



IL TERZO SETTORE **IN TOSCANA** **QUINTO RAPPORTO 2025**



Regione Toscana



Il Terzo settore in Toscana – Quinto rapporto – anno 2025

Regione Toscana

Direzione Sanità, Welfare e Coesione sociale

Settore Welfare e Innovazione sociale

Osservatorio Sociale Regionale

Responsabile dell'Osservatorio Sociale regionale è Alessandro Salvi (Regione Toscana – dirigente Settore Welfare e Innovazione sociale)

Il gruppo di lavoro dell'Osservatorio Sociale – Terzo settore, coordinato da Silvia Brunori, Patrizia Bellofiore (Regione Toscana) e Luca Caterino (Federsanità Anci Toscana), è composto da Alessandro Salvi, Massimiliano De Luca, Simone Tafuro, Laura Tesi (Regione Toscana), Michelangelo Caiolfa (Federsanità Anci Toscana), Giuditta Giunti, Liuba Ghidotti, Carlo Paolini, Fabio Lenzi (Anci Toscana), Letizia Ravagli (Irpel), Gabriele Tomei (VoisLab – Università di Pisa), Luca Gori (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa), Paolo Balli, Sandra Gallerini, Riccardo Andreini (Cesvot), Gianluca Mengozzi, Marco Mini (Forum del Terzo settore), Federica Santillo, Luca Orsoni (TosCaritas – Coordinamento Caritas della Toscana), Marzia Frediani (Arci Firenze), Massimiliano Faraoni (Simurg Ricerche per Anci Toscana)

Il testo è opera congiunta del gruppo di lavoro. Massimiliano De Luca (Regione Toscana), Massimiliano Faraoni (Simurg Ricerche per Anci Toscana) e Liuba Ghidotti (Anci Toscana) ne hanno curato l'edizione.

Progetto grafico di Osman Bucci

Catalogazione nella pubblicazione (CIP) a cura della Biblioteca della Toscana Pietro Leopoldo del Consiglio regionale della Toscana

Il Terzo settore in Toscana: quinto rapporto anno 2025 / Regione Toscana, Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale Settore Welfare e Innovazione sociale; Osservatorio sociale regionale; gruppo di lavoro coordinato da Silvia Brunori, Patrizia Bellofiore, Luca Caterino; presentazione di Eugenio Giani; prefazione di

Serena Spinelli. – Firenze: Regione Toscana, 2025

1. Toscana <Regione>: Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale: Settore Welfare e Innovazione sociale 2. Toscana <Regione>: Osservatorio sociale regionale 3. Brunori, Silvia 4. Bellofiore, Patrizia 5. Caterino, Luca 6. Giani, Eugenio 7. Spinelli, Serena

361.76309455

Organizzazioni senza scopo di lucro – Toscana – Ricerche

ISBN 9791281783072

2025 Federsanità-Anci Toscana

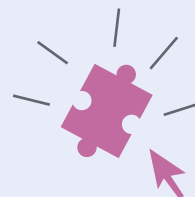
Attività sviluppata nell'ambito dell'accordo di collaborazione tra Regione Toscana e Anci Toscana di cui alla DGRT 171/2023 "Progettualità 1 - Osservazione dei fenomeni sociali, monitoraggio ed analisi di impatto del sistema integrato a sostegno delle reti territoriali per l'inclusione e il contrasto alle povertà".

Per il download di questa e delle precedenti edizioni del Rapporto:

www.osservatoriosocialeregionale.it/publicazioni

<https://www.regione.toscana.it/osservatoriosocialeregionale/attivita/terzo-settore/le-pubblicazioni>

Distribuzione gratuita



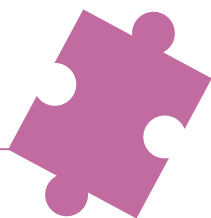
**Questo è un PDF
interattivo.
Usa l'icona presente
in ogni pagina per
andare all'indice e da lì
muoverti agilmente tra i
contenuti del Rapporto.**

INDICE

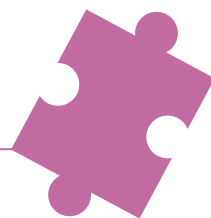
Presentazione	7
Prefazione	9
Introduzione	11
 SEZIONE I – DATI E PERCORSI DEL TERZO SETTORE IN TOSCANA	15
1 Dai registri regionali e provinciali al RUNTS	17
1.1 Premessa	17
1.2 Il Terzo settore in Toscana: i dati del RUNTS	19
1.3 La Toscana nel panorama nazionale	24
 2 Il censimento permanente delle istituzioni non profit	27
2.1 Le istituzioni censite in Toscana e le risorse umane coinvolte	27
2.2 Forme giuridiche, settori di attività e capacità occupazionali	31
 3 Le cooperative sociali in Toscana	35
3.1 Numerosità, distribuzione territoriale e settoriale	36
3.2 La dimensione occupazionale ed economica	39
3.3 Le condizioni lavorative e retributive	43
3.4 La partecipazione alle gare pubbliche d'appalto	46
 4 L'azione volontaria e le sue trasformazioni in Toscana	53
4.1 Introduzione	53
4.2 I volontari in Italia: numeri, età e modalità di impegno	55
4.3 I volontari in Toscana: chi sono, come cambiano, quali sfide per il futuro	56
4.4 Come cambia l'azione volontaria: tra continuità e nuove forme di partecipazione	57
4.5 Conclusioni	59
 SEZIONE II – DALLA RIFORMA DEL CODICE DEL TERZO SETTORE ALLA LEGGE REGIONALE 65/2020	61
5 Lo stato dell'arte della riforma nazionale	63
 6 Nuove sfide e prospettive giuridiche del Terzo settore	67
6.1 Introduzione	67
6.2 Il quadro normativo regionale, a partire dalla legge 65/2020	68
6.3 Il quadro normativo nazionale. La traiettoria evolutiva.	71
6.4 Un bilancio? La riforma del Terzo settore dieci anni dopo, fra sfide e novità.	73
 7 L'esperienza toscana	75
7.1 La riforma del Terzo settore in Toscana	75
7.2 La promozione, il coordinamento e l'integrazione delle attività	78
7.3 Il ruolo degli uffici RUNTS territoriali	79
7.4 Le prossime attività	81



8 Il Forum regionale del Terzo settore e la rappresentanza delle organizzazioni toscane	83
8.1 Le organizzazioni socie e gli organismi.	83
8.2 Gli obiettivi, i mandati sociali e le azioni	85
8.3 Alla soglia dei trent'anni di attività	86
Focus 1 - Le APS e le attività culturali, sociali e ricreative tra economia e volontariato: il caso Arci Firenze	89
Focus 2 - Un modello di monitoraggio e valutazione di impatto sociale dei progetti partenariali complessi	93
SEZIONE III - L'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA: PRATICHE E STRUMENTI PER LA COMUNITÀ TOSCANA	101
9 Il Sussidiario, la formazione e altri strumenti	103
10 L'esperienza di Regione Toscana nella sperimentazione degli istituti di Amministrazione condivisa	107
10.1 La promozione della co-progettazione e la partecipazione a esperienze pilota sul territorio	107
10.2 Esperienze pilota di livello regionale realizzate in collaborazione con Anci Toscane e Cesvot	113
SEZIONE IV - LE RISORSE	123
11 I bandi sociali di Regione Toscana	125
11.1 Gli avvisi sociali per fronteggiare l'emergenza sanitaria Covid-19	125
11.2 Il nuovo bando sociale	129
11.3 I campi estivi per promuovere il benessere psico-fisico di bambini/e e ragazzi/e	136
11.4 Il fondo straordinario per il sostegno degli enti del Terzo settore	139
12 Le risorse provenienti dalle Fondazioni bancarie e dal 5 per 1000	141
12.1 Le risorse provenienti dalle Fondazioni bancarie	141
12.2 Il 5 per mille: beneficiari e contributi in Toscana	149
Focus 3 - La spesa sociale dei Comuni a favore di interventi di Enti del Terzo settore	161
13 Evoluzione e consolidamento di un modello di welfare alimentare: cinque anni di collaborazione tra Regione Toscana, TosCaritas e Banco Alimentare	165
13.1 Introduzione: Il welfare alimentare nella programmazione regionale	165
13.2 Evoluzione del progetto Spesa per Tutti dal 2018 al 2023	166
13.3 Risultati e impatto sociale del programma	168
13.4 Prospettive future e direzioni di sviluppo	168
13.5 Il modello toscano di welfare alimentare: un approccio multidimensionale	168
13.6 Impatto sul sistema del volontariato e sulla comunità locale	169
13.7 Le sfide future: Verso un welfare alimentare più inclusivo e sostenibile	169
13.8 Conclusione: un modello di welfare partecipativo e innovativo	170
14 Il ruolo di Cesvot a supporto del Terzo settore	171
14.1 Cesvot: il Centro di Servizio per il Volontariato in Toscana	171
14.2 Come Cesvot supporta gli enti del Terzo settore: servizi e attività	172
14.3 Le azioni congiunte di Cesvot e Regione Toscana per il Terzo settore	173
14.4 Le future direttrici strategiche di Cesvot	175
Principali evidenze del Rapporto	177
Attribuzioni	185
Riferimenti bibliografici	187
L'Osservatorio sociale regionale	190
Il nuovo portale dell'Osservatorio sociale regionale	191



IL TERZO SETTORE IN TOSCANA QUINTO RAPPORTO ANNO 2025



PRESENTAZIONE

Il Rapporto sul Terzo settore in Toscana, curato dall'Osservatorio sociale regionale, ci rimanda l'immagine di un Terzo settore dinamico, in grado di rinnovarsi e adeguarsi alle trasformazioni sociali, culturali ed economiche. Un Terzo settore al passo coi tempi, che in collaborazione con le istituzioni mantiene inalterate le sue caratteristiche di antenna sensibile ai nuovi bisogni, in grado di fornire, sempre più spesso e in maniera sempre più evoluta, risposte efficaci e soluzioni innovative rispetto alle richieste e alle problematiche dei singoli e delle collettività.

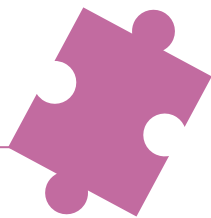
Le organizzazioni del Terzo settore, insieme alle cooperative sociali sono diventate negli anni indispensabili partner per la realizzazione del bene comune e per lo sviluppo di servizi che non sono solo interventi concreti in risposta ai bisogni e fragilità sempre maggiori e più complesse, ma anche a produrre coesione sociale e a veicolare quei valori che sono alla base del vivere civile. Valori che permeano il sistema di welfare toscano, quali la dignità, il rispetto delle differenze, la promozione dei diritti e delle opportunità, le politiche di inclusione e di partecipazione.

Il contributo del Terzo settore è forte anche rispetto alla costruzione e realizzazione delle politiche locali, in termini di orientamento e rigenerazione dei modelli di welfare e di sviluppo locale: una sussidiarietà orizzontale che poggia sulla diffusione e la capillarità della presenza sul territorio toscano e che si è manifestata in maniera essenziale anche nelle fasi più difficili legate agli avvenimenti estremi come le calamità naturali che hanno investito i nostri territori.

Lo sfondo della cultura civica della Toscana, insieme alla capacità degli Enti del Terzo settore ed alle sue reti associative di auto-organizzarsi per individuare i problemi collettivi e fornire risposte coerenti con le risorse disponibili, sempre più spesso si collega a quelle iniziative di co-programmazione e co-progettazione con le istituzioni in grado di fornire risposte concrete ed efficaci di inclusione sociale e di sviluppo delle opportunità per tutte e tutti.

Di tutto questo è una fotografia questo Rapporto, che ci aiuterà a orientare meglio anche la nostra azione futura.

Eugenio Giani Presidente della Regione Toscana



PREFAZIONE

A dieci anni dalla pubblicazione delle linee guida per una riforma del Terzo settore, con grande soddisfazione e piacere presentiamo oggi il Quinto rapporto sul Terzo settore in Toscana, il frutto di un lavoro corale, curato dall'Osservatorio sociale regionale che può contare sul contributo sostanziale di tanti Enti e persone.

In questi anni abbiamo costruito solidi ed importanti scambi e relazioni e dialogato con quelle realtà che, con il loro impegno quotidiano, non solo offrono risposte concrete alle situazioni di fragilità, ma contribuiscono attivamente a rendere la Toscana una regione più coesa, inclusiva e innovativa.

Non possiamo non ricordare in questa sede il fondamentale contributo che donne e uomini del volontariato e dei diversi Enti del Terzo settore e della cooperazione sociale hanno fornito - sia in stretta relazione con i Comuni, le Aziende Sanitarie e la Protezione Civile, sia in forma autonoma - al superamento di quelle emergenze e quei disagi che hanno funestato, a partire dalla pandemia in cui hanno dato prova di capacità di mobilitazione e di messa in campo di interventi rilevanti per il contenimento degli impatti, specie per le popolazioni più vulnerabili, i nostri territori, persone ed Enti che continuano a prestare la loro opera anche nelle fasi successive ai diversi disastri, con competenza, abnegazione e senso di responsabilità.

Il Terzo settore, anche attraverso la costruzione e l'implementazione di reti associative sempre più coese, arricchisce la vita delle persone, offrendo opportunità e progettualità per il benessere collettivo, aiutando a garantire l'effettivo godimento dei diritti costituzionali da parte di tutte e tutti, rafforzando così il tessuto sociale e la partecipazione democratica.



In Toscana, le cooperative sociali, le associazioni, il volontariato e la cittadinanza attiva hanno saputo aprire la strada a nuove forme di dialogo e collaborazione con le istituzioni che hanno condotto alla definizione di politiche innovative, dimostrando come il Terzo settore sia una risorsa fondamentale per l'intera comunità. Un Terzo settore che anima e stimola la partecipazione e che riflette la capacità di tutte e tutti e di ciascuno di mobilitarsi, nei più diversi ambiti di natura sociale, culturale, sportiva, ricreativa, per animare e riqualificare i contesti, generando crescenti livelli di coesione, riducendo le tendenze, sempre più pervasive, alla frammentazione, all'esclusione e a pericolose derive nazionalistiche.

Il diversificato mondo delle economie solidali può dunque offrire opportunità di sviluppo e miglioramento dei sistemi di welfare, stimolando idee innovative e proponendo nuove e creative forme di sperimentazione di interventi ed attività in un orizzonte di welfare generativo, promozionale e capacitante per condividere approcci e azioni volte a realizzare politiche pubbliche di interesse collettivo. In questa direzione va l'impegno portato avanti da Regione Toscana, in stretta collaborazione con gli ambiti territoriali per lo sviluppo e la sedimentazione di esperienze di co-progettazione e di co-programmazione.

La lunga stagione di ridefinizione del sistema di Welfare nel nostro paese ha prodotto una vera e propria rivoluzione nei rapporti tra il Terzo settore e la pubblica amministrazione.

La recente riforma del Terzo settore e, in particolare, il nuovo Codice approvato con il D.Lgs. 117/2017 e la LR 65/2020 hanno profondamente innovato la disciplina degli enti no profit, consacrandone e rafforzandone il ruolo nell'ambito dei rapporti con la pubblica amministrazione.

In effetti lo sviluppo delle opportunità in questo nuovo contesto si articola su due differenti livelli: quello della co-programmazione, che condivide le attività volte di individuazione dei bisogni delle comunità, degli interventi necessari e delle modalità per realizzarli, nonché delle risorse disponibili e quello della co-progettazione, che definisce e e eventualmente realizza specifici progetti di servizio o di intervento. In questo senso abbiamo lavorato e stiamo lavorando, in stretta collaborazione con gli Ambiti territoriali, con il contributo di Anci Toscana, Cesvot e Forum del Terzo Settore alla formazione, sperimentazione e supporto alle attività di co-programmazione, in collegamento con le indicazioni del nuovo PSSIR (Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale) 2024-2026 e le linee di indirizzo per la programmazione multilivello che ormai contraddistingue le politiche sociali integrate in Toscana.

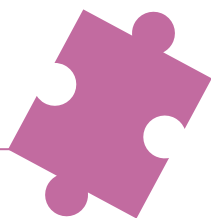
Abbiamo inoltre lavorato alacremente alla costruzione e diffusione di strumenti utili a supportare il lavoro del personale socio sanitario e degli Uffici di Piano per la realizzazione di attività co-progettate con gli Enti del Terzo settore, attraverso il "Sussidiario dell'Amministrazione condivisa" e la sua diffusione sui territori.

Il nostro obiettivo è e sarà quello di rafforzare, nell'ambito delle rispettive competenze e nella piena condivisione di una responsabilità non solo sociale ma anche politica, sempre di più il dialogo rispettoso e costruttivo sedimentato negli anni, riconoscendo il valore insostituibile del Terzo settore nel costruire una società più equa, solidale e capace di rispondere alle sfide del futuro.

Serena Spinelli

Assessora Politiche sociali,
edilizia residenziale pubblica
e cooperazione internazionale





INTRODUZIONE

Le ricorsive crisi, a partire dagli impatti della pandemia, che hanno investito le società e gli individui hanno visto una trasformazione nella funzione responsiva delle pubbliche amministrazioni alle istanze ed ai bisogni della cittadinanza, aprendosi alla società civile - molto spesso organizzata - rappresentata dagli Enti del Terzo settore che a pieno titolo partecipano alla realizzazione ed alla strutturazione dei processi di protezione sociale.

La pluralità di attori presenti negli scenari delle politiche sociali, soprattutto quelle integrate, insieme alla complessificazione dei bisogni e delle richieste delle persone hanno favorito la nascita di nuove e innovative forme di collaborazione tra pubblico e privato, valorizzando l'apporto degli Enti del Terzo settore alla produzione e offerta di azioni, servizi, e interventi di protezione sociale e di empowerment delle comunità e delle persone nei diversi territori, con la progressiva diffusione di investimenti economici e sociali non pubblici che in Toscana rappresentano la grande vitalità e forza delle nostre comunità.

Attraverso lo strumento della rete, con individui, famiglie, associazioni di volontariato, enti del Terzo settore, fondazioni, sindacati, enti culturali e istituzioni religiose di varia natura ci si attrezza a offrire risposte - seppur non sempre pienamente esaurienti - alle emergenze, alle fragilità, alle diverse vulnerabilità, ai bisogni, ma anche ai desideri e alle speranze delle cittadine e dei cittadini nei diversi territori.

Le logiche collaborative e sinergiche, la sussidiarietà orizzontale che hanno guidato le scelte strategiche e la programmazione regionale di questi anni vanno in questa direzione.



A partire dagli assetti normativi e organizzativi, con l'interpretazione e realizzazione degli strumenti previsti dal Codice del Terzo settore, Regione Toscana rinnova l'impegno a rispondere concretamente alle sfide della complessa realtà che ci circonda, favorendo e consolidando un modello di collaborazione e partenariato pubblico-privato, promuovendo lo sviluppo su scala regionale degli istituti dell'amministrazione condivisa (co-programmazione e co-progettazione) previsti dalla riforma del Terzo settore e dalla Legge regionale 65/2020.

Il Quinto Rapporto sul Terzo settore in Toscana mette a disposizione un prezioso giacimento informativo per accendere un faro su questo specifico argomento: un patrimonio di informazioni e conoscenze di cui tutti potranno giovare, per ottenere informazioni sugli oltre 10.000 soggetti riconosciuti come Enti di Terzo settore, sulle reti di cui fanno o potrebbero far parte, sulle iniziative e le esperienze maturate negli anni all'interno del sistema dei servizi.

Il taglio espositivo risente della pluralità delle voci, delle competenze e delle esperienze degli enti e delle persone che hanno contribuito a questo lavoro, e il testo esamina i diversi temi e le diverse declinazioni delle relazioni intrattenute dagli Enti del Terzo settore con e nei territori, con e nelle Istituzioni, con e per le persone.

Struttura del lavoro

Nella **prima sezione** si esamina il passaggio dai registri regionali e provinciali al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo settore), descrivendo l'andamento quantitativo delle iscrizioni e delle attività con una declinazione a livello di ambito territoriale ed un confronto, a partire dai dati regionali, con la situazione a livello nazionale.

Vengono poi descritti i percorsi ed i processi che hanno coinvolto il settore della cooperazione sociale.

La sezione si compone anche di un interessante affondo sul tema dell'azione volontaria, con una particolare attenzione alle tensioni ed alle trasformazioni in atto nel composito mondo del volontariato e della sua rilevanza nell'azione di cura e ampliamento del capitale sociale a livello locale.

Nella **seconda sezione** ci si sofferma sugli aspetti normativi e istituzionali, a partire dallo stato dell'arte della Riforma con il prezioso contributo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, prosegue con un intervento per inquadrare le più importanti novità introdotte, il suo sviluppo, evidenziandone la portata innovativa senza dimenticarne le criticità ed illustra poi il modello di governance toscano che prevede il forte coinvolgimento dei Comuni capoluogo e della Città metropolitana di Firenze nella gestione del RUNTS, sistema in costante evoluzione, che ha già conosciuto e conoscerà in futuro aggiornamenti ed implementazioni finalizzati a renderlo sempre più efficace e puntuale alle funzioni ad esso assegnate dall'ordinamento, anche sulla base degli input raccolti sia dagli enti che dagli uffici territoriali e regionali.

Il Forum del Terzo settore regionale illustra inoltre la sua funzione di rappresentanza ed accompagnamento allo sviluppo del sistema di relazioni e delle reti tra gli ETS.

Successivamente viene evidenziato, nell'esperienza di ARCI Firenze, il contributo offerto dalle attività culturali e ricreative all'aumento del benessere collettivo con particolare attenzione alle

attività svolte in questo ambito dalle organizzazioni dell'economia sociale.

Infine la sezione tratta il tema della valutazione dell'impatto sociale attraverso la descrizione di esperienze realizzate sul territorio toscano secondo una metodologia che integra aspetti quantitativi e qualitativi in un accompagnamento partecipato dei protagonisti delle progettualità analizzate.

La **terza sezione** affronta il complesso tema dell'Amministrazione condivisa, con un affondo sulla realtà toscana, evidenziando il ruolo della Regione di facilitazione e incentivazione del passaggio dalla fase delle iniziative sparse e spontanee a quella di un sistema sempre più strutturato, spianando la strada allo sviluppo di quelle pratiche collaborative capaci di fungere da pilastri portanti del secondo welfare, attraverso la costruzione, la condivisione, la diffusione e la sperimentazione di adeguati strumenti, quali il Sussidiario dell'Amministrazione condivisa.

La sezione prosegue con la declinazione nell'ambito delle attività istituzionali della co-progettazione: sui FAMI (progetti sul Fondo Asilo Migrazione e integrazione), sulla costruzione dei percorsi del Dopo di Noi sulla linea Inclusione sociale del FSE 2014-2020, sull'accordo con la Cassa Ammende.

I percorsi di approfondimento e messa a terra dei due istituti principali dell'amministrazione condivisa, quello della co-progettazione e della co-programmazione, sono ormai oggetto e argomento di numerosi seminari e convegni tra pubblico e privato a livello territoriale.

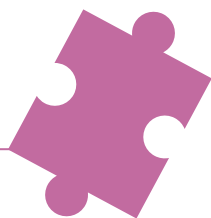
Nelle pagine successive vengono inoltre evidenziate le diverse operatività e declinazioni dell'istituto della co-progettazione, attraverso altrettante esperienze realizzate in differenti settori di interesse.

Nella **quarta ed ultima sezione** si dà conto degli impegni e delle risorse impiegate in collaborazione con ETS per lo sviluppo del sistema integrato di welfare regionale: a partire dall'emanazione di avvisi per contributi volti ad affrontare l'emergenza pandemica ed i suoi impatti, fino ai successivi avvisi sociali per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale, premiando la corrispondenza alla programmazione regionale e la costruzione di reti partenariali di ambito territoriali, ulteriori finanziamenti hanno sostenuto la realizzazione di campi estivi per promuovere il benessere psico-fisico di bambini/e e ragazzi/e.

Nella sezione viene evidenziato inoltre il dialogo costante tra Fondazioni bancarie e ETS, che vede la messa a disposizione di ingenti risorse a favore della collettività. Si rileva inoltre l'impatto delle erogazioni dei cittadini che in sede di dichiarazione dei redditi attribuiscono il 5 per 1000 ai soggetti che operano in settori di interesse pubblico per finalità di utilità sociale.

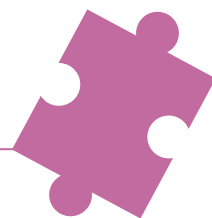
Segue l'esplicitazione di una particolare forma di contrasto alla povertà: il welfare alimentare che in Toscana assume grande rilievo grazie alle strutturate forme di collaborazione tra la Regione TosCaritas e Banco alimentare per il recupero e la distribuzione delle eccedenze alimentari.

La sezione contiene un intervento di Cesvot che attraverso la sua e le attività delle 11 Delegazioni territoriali rafforza l'animazione territoriale, valorizzando il ruolo degli enti del Terzo settore come punti di riferimento per le comunità locali su tutto il territorio toscano, e si conclude con un affondo sulle risorse utilizzate dai Comuni in favore degli Enti del Terzo Settore.



SEZIONE 1

DATI E PERCORSI DEL TERZO SETTORE IN TOSCANA



1. DAI REGISTRI REGIONALI E PROVINCIALI AL RUNTS

1.1 Premessa

A partire dal 23 novembre 2021, in base al decreto direttoriale n. 561 del 26 ottobre 2021, è stato reso operativo il Registro Unico Nazionale del Terzo settore (da ora in poi RUNTS), registro telematico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in attuazione degli artt. 45 e segg. del Codice del Terzo settore (Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117), per assicurare la piena trasparenza degli enti del Terzo settore (ETS) attraverso la pubblicità degli elementi informativi che vi sono iscritti.

Si possono iscrivere al RUNTS le Organizzazioni di volontariato (ODV), le Associazioni di Promozione sociale (APS), gli enti filantropici, le reti associative, le associazioni riconosciute o non riconosciute, le società di mutuo soccorso che non hanno l'obbligo di iscrizione nel Registro delle Imprese, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società, costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento, in via esclusiva o principale, di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi (ex art.4 del Codice del Terzo settore).

Alla data di apertura del RUNTS è stata prevista la migrazione massiva delle Organizzazioni di volontariato (ODV) e delle Associazioni di promozione

sociale (APS) che si trovavano già iscritte nei preesistenti registri istituiti ai sensi, rispettivamente, delle leggi 266/1991 e 383/2000 a livello nazionale e, a livello regionale, con la legge regionale n. 28 del 26 aprile 1993 e s.m (Norme relative ai rapporti delle organizzazioni di volontariato con la Regione, gli Enti locali e gli altri Enti pubblici - Istituzione del registro regionale delle organizzazioni del volontariato) e dalla legge regionale 9 dicembre 2002, n. 42 (Disciplina delle Associazioni di promozione sociale).

È stata, altresì, prevista l'iscrizione massiva nel RUNTS di tutte le Imprese sociali (e Società di mutuo soccorso "maggiori") che si trovavano già in precedenza iscritte nella sezione Imprese sociali del Registro Imprese, istituita nel gennaio del 2008 sulla base delle disposizioni del d.lgs. 155/2006.

Nel quarto Rapporto sul Terzo settore in Toscana, al 31 dicembre 2021 si rilevava 7.320 soggetti attivi tra Organizzazioni di Volontariato, Associazioni di Promozione sociale e Cooperative Sociali, in particolare si fotografava la presenza nei registri regionali attivi fino a quel momento di 3.299 organizzazioni di volontariato (legge regionale n. 28 del 26 aprile 1993 e s.m., 49% del totale), di 3.448 associazioni di promozione sociale (legge Regionale n. 42 del 9 dicembre 2002 e s.m., 47% del totale) e di 573 cooperative sociali (8%).

Al momento dell'apertura del registro telematico, quindi, le amministrazioni che gestivano già i registri delle Organizzazioni di volontariato e delle Associazioni di promozione sociale, in Toscana la Città metropolitana di Firenze e i Comuni delle città capoluogo di provincia, hanno iniziato a trasmettere sul sistema informativo del RUNTS i dati degli enti già iscritti (oltre 9.200 tra ODV e APS), fase che si è conclusa entro il 21 febbraio 2022.

Nel corso dello stesso anno gli uffici RUNTS hanno verificato le singole posizioni degli enti in trasmissione ai fini della loro iscrizione, o l'eventuale diniego alla iscrizione per mancanza di requisiti inerenti la conformità dell'ente al Codice del Terzo settore. A questi si sono aggiunti altri enti di nuova costituzione che si sono iscritti al RUNTS come associazioni riconosciute ex art. 22 CTS e associazioni non riconosciute. Per gli enti di cui non è stato possibile procedere alla verifica nei termini di legge, il Ministero, in accordo con le Regioni, ha provveduto il 7 novembre 2022 a iscrivere per "silenzio-assenso" ex art. 20 della L. 241/1990 e s.m.i., tutte le posizioni degli enti rimasti in sospeso, completando pertanto l'iscrizione e prevedendo, per questi, un ulteriore periodo di verifica a posteriori.

Con il RUNTS le categorie si sono ulteriormente diversificate, come già chiarito in precedenza, infatti in base all'art. 46 del Codice del Terzo settore, il registro unico nazionale del Terzo settore si compone delle seguenti sezioni:

- a) Organizzazioni di volontariato;
- b) Associazioni di promozione sociale;
- c) Enti filantropici;
- d) Imprese sociali, incluse le cooperative sociali;
- e) Reti associative;
- f) Società di mutuo soccorso;
- g) Altri enti del Terzo settore (categoria che comprende la Fondazioni)

1.2 Il Terzo settore in Toscana: i dati del RUNTS

Per ricostruire un quadro il più possibile esaustivo della presenza del Terzo settore nella regione possiamo declinare i dati ricavabili dal registro del RUNTS in ordine a variabili di diverso tipo, evidenziando, oltre all'aspetto quantitativo, le dimensioni giuridiche, la collocazione geografica e gli ambiti di intervento.

Nella figura che segue, possiamo notare come la Toscana, relativamente alle sezioni della Promozione sociale e del volontariato, mostri valori nettamente superiori alla media nazionale:

FIGURA 1: ETS ISCRITTI AL RUNTS IN TOSCANA PER SEZIONE E PROVINCIA AL 31/12/2024 (VALORI PER 10.000 RESIDENTI)

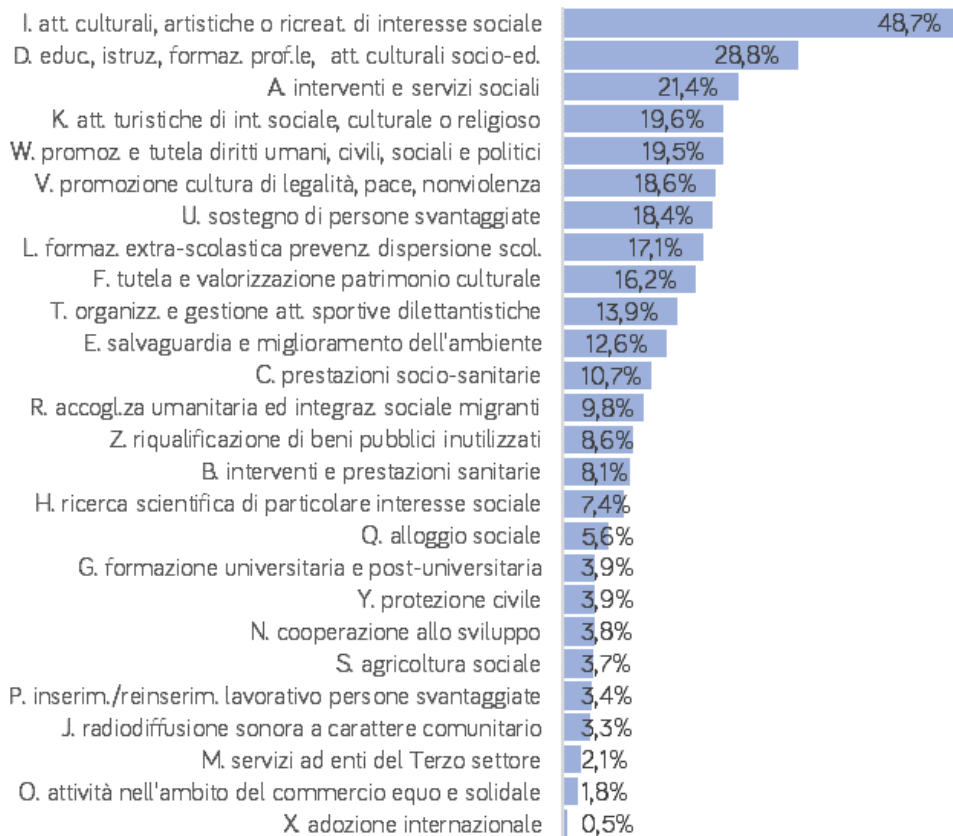
ETS iscritti al RUNTS per 10.000 residenti									
Promozione sociale			Volontariato		Imprese sociali		Totale		
Grosseto	19,3		Lucca	11,4	ITALIA	3,8	Firenze	32,6	
Firenze	18,6		Siena	10,4	Massa Carrara	3,2	Grosseto	32,2	
Pisa	17,9		Massa Carrara	9,1	Siena	2,9	Siena	31,9	
Massa Carrara	17,9		Grosseto	8,9	Arezzo	2,7	Massa Carrara	30,7	
Arezzo	17,7		Pistoia	8,9	Firenze	2,6	Arezzo	30,6	
Siena	16,9		TOSCANA	8,7	Lucca	2,6	Lucca	30,5	
TOSCANA	16,6		Arezzo	8,7	TOSCANA	2,4	TOSCANA	29,6	
Pistoia	16,2		Firenze	8,6	Prato	2,3	Pisa	29,4	
Lucca	15,0		Pisa	7,9	Grosseto	2,3	Pistoia	28,5	
Livorno	12,3		Livorno	7,5	Pistoia	2,0	Livorno	23,1	
Prato	10,8		ITALIA	6,4	Livorno	2,0	ITALIA	22,2	
ITALIA	10,1		Prato	6,0	Pisa	1,8	Prato	20,1	

Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana – RUNTS e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – RUNTS

Rispetto all'attività che le associazioni no profit hanno dichiarato di svolgere, quasi il 50% è rappresentato da quelle culturali, artistiche e ricreative di interesse culturale.



FIGURA 2: ETS ISCRITTI AL RUNTS IN TOSCANA PER ATTIVITÀ DICHIARATA AL 31/12/2024 (VALORI %)



Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana – RUNTS

Se esaminiamo la distribuzione sul territorio, notiamo, con l'eccezione della Provincia di Firenze, una sostanziale uniformità nella distribuzione, oltre alla prevalenza del settore della Promozione Sociale:



TABELLA 1: ETS ISCRITTI AL RUNTS IN TOSCANA PER PROVINCIA AL 31/12/2024 (VALORI ASSOLUTI)

Provincia	promozione sociale	volontariato	imprese sociali	enti filantropici	società di mutuo soccorso	altri ETS	Totale
valori assoluti							
Arezzo	591	290	91	2	0	46	1020
Firenze	1.843	852	256	11	1	262	3.225
Grosseto	416	193	49	0	1	35	694
Livorno	402	245	65	1	0	41	754
Lucca	572	435	98	0	2	58	1.165
Massa Carrara	334	170	60	1	0	9	574
Pisa	747	331	75	3	1	69	1.226
Pistoia	470	258	59	1	0	39	827
Prato	280	156	61	1	0	25	523
Siena	439	270	76	3	0	41	829
TOSCANA	6.094	3.200	890	23	5	625	10.837
valori %							
Arezzo	57,9%	28,4%	8,9%	0,2%	0,0%	4,5%	100,0%
Firenze	57,1%	26,4%	7,9%	0,3%	0,0%	8,1%	100,0%
Grosseto	59,9%	27,8%	7,1%	0,0%	0,1%	5,0%	100,0%
Livorno	53,3%	32,5%	8,6%	0,1%	0,0%	5,4%	100,0%
Lucca	49,1%	37,3%	8,4%	0,0%	0,2%	5,0%	100,0%
Massa Carrara	58,2%	29,6%	10,5%	0,2%	0,0%	1,6%	100,0%
Pisa	60,9%	27,0%	6,1%	0,2%	0,1%	5,6%	100,0%
Pistoia	56,8%	31,2%	7,1%	0,1%	0,0%	4,7%	100,0%
Prato	53,5%	29,8%	11,7%	0,2%	0,0%	4,8%	100,0%
Siena	53,0%	32,6%	9,2%	0,4%	0,0%	4,9%	100,0%
TOSCANA	56,2%	29,5%	8,2%	0,2%	0,0%	5,8%	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana – RUNTS





La presenza significativa all'interno della Provincia di Firenze di cui sopra si ripercuote nel dato dell'Area Vasta (tabella 2). Il dato della Sud Est, in valore assoluto più basso, è in realtà il più alto rapportato alla popolazione (figura 3), e significativamente superiore alla media italiana.

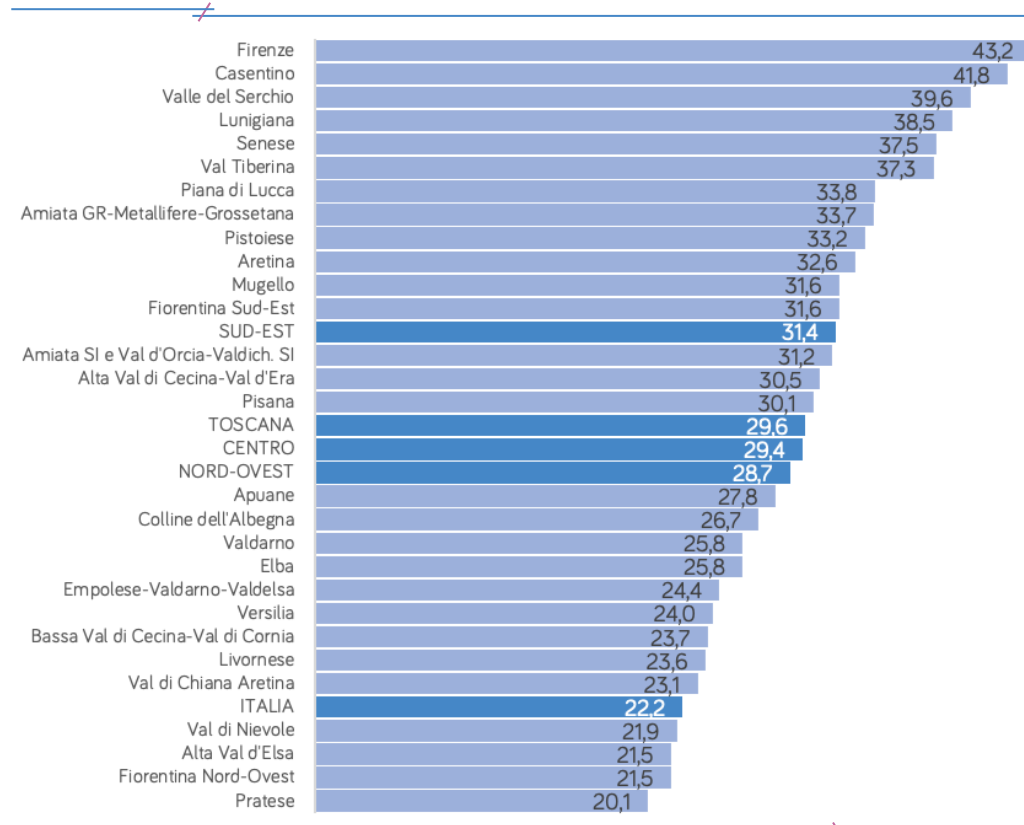
TABELLA 2: ETS ISCRITTI AL RUNTS IN TOSCANA PER SEZIONE, ZONA E AREA VASTA AL 31/12/2024 (VALORI ASSOLUTI)

Area vasta/zona	promozione sociale	volontariato	imprese sociali	enti filantropici	società di mutuo soccorso	altri ETS	Totale
Alta Val di Cecina-Val d'Era	260	121	24	1	0	17	423
Apuane	213	110	46	1	0	7	377
Bassa Val di Cecina-Val di Cornia	165	121	22	0	0	12	320
Elba	28	38	8	1	0	6	81
Livornese	234	100	36	0	0	31	401
Lunigiana	121	60	14	0	0	2	197
Piana di Lucca	276	201	65	0	0	31	573
Pisana	371	151	45	2	1	35	605
Valle del Serchio	114	87	5	0	0	3	209
Versilia	182	147	28	0	2	24	383
NORD-OVEST	1.964	1.136	293	5	3	168	3.569
Empolese-Valdarno-Valdelsa	336	186	37	1	0	29	589
Fiorentina Nord-Ovest	262	129	33	1	0	22	447
Fiorentina Sud-Est	364	141	32	2	0	34	573
Firenze	860	380	140	7	0	179	1.566
Mugello	112	61	19	0	1	7	200
Pistoiese	340	149	49	1	0	27	566
Pratese	280	156	61	1	0	25	523
Val di Nievole	130	109	10	0	0	12	261
CENTRO	2.684	1.311	381	13	1	335	4.725
Alta Val d'Elsa	77	38	13	0	0	5	133
Amiata GR-Metallifere-Grossetana	335	164	37	0	1	29	566
Amiata SI e Val d'Orcia-Valdich. SI	132	77	12	1	0	11	233
Aretina	235	107	53	1	0	19	415
Casentino	85	41	9	0	0	5	140
Colline dell'Albegna	81	29	12	0	0	6	128
Senese	230	155	51	2	0	25	463
Val di Chiana Aretina	61	41	8	0	0	5	115
Val Tiberina	62	30	7	1	0	7	107
Valdarno	148	71	14	0	0	10	243
SUD-EST	1.446	753	216	5	1	122	2.543
TOSCANA	6.094	3.200	890	23	5	625	10.837

Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana – RUNTS



FIGURA 3: ETS ISCRITTI AL RUNTS PER ZONA E AREA VASTA AL 31/12/2024 (VALORI PER 10.000 RESIDENTI)



Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana - RUNTS

Se osserviamo il dettaglio della presenza di ETS relativamente alla Aree interne¹, vediamo che queste mostrano valori in linea e persino superiori della media toscana, a testimonianza della capacità del territorio di aggregarsi, specie nei luoghi dove maggiori sono le difficoltà dal punto di vista logistico e di fruizione di servizi.

¹ La Strategia delle Aree interne è la categoria proposta nell'ambito della programmazione della politica regionale europea per il periodo 2014-2020 da parte del Ministero dello Sviluppo Economico per individuare una larga parte del territorio nazionale, caratterizzata da perifericità rispetto ai principali poli dello sviluppo economico, con problemi di spopolamento, invecchiamento della popolazione residua, declino delle attività economiche, ma anche con alcune potenzialità di sviluppo. L'individuazione delle aree è finalizzata alla costruzione di una strategia nazionale e locale di rilancio delle stesse e la metodologia adottata classifica i comuni italiani rispetto alla loro distanza in tempo di percorrenza dai centri di offerta di servizi di istruzione, salute e mobilità. Il recente aggiornamento delle mappe comunali delle aree interne per il ciclo di programmazione 2021-2027 ha la seguente classificazione: Polo e Polo intercomunale; Cintura; Intermedio; Periferico; Ultraperiferico.





TABELLA 3: ETS ISCRITTI AL RUNTS IN TOSCANA PER TIPOLOGIA DI COMUNE SECONDO LA CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE AL 31/12/2024 (VALORI ASSOLUTI, % E PER 10.000 RESIDENTI)

Classificazione dei comuni	ETS iscritti al RUNTS		ETS x 10.000 residenti
	v.a.	%	
A - Polo/polo intercomunale	5.145	47%	34,0
C - Cintura	2.923	27%	23,1
D - Intermedio	1.441	13%	29,1
E - Periferico	1.178	11%	34,4
F - Ultraperiferico	150	1%	35,4
TOSCANA	10.837	100%	29,6

Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana – RUNTS

1.3 La Toscana nel panorama nazionale

Il primo dato che emerge è che in Toscana sono iscritte più dell'8% del totale degli ETS del Paese. Largamente prevalenti su tutto il territorio nazionale le Associazioni di Promozione Sociale.

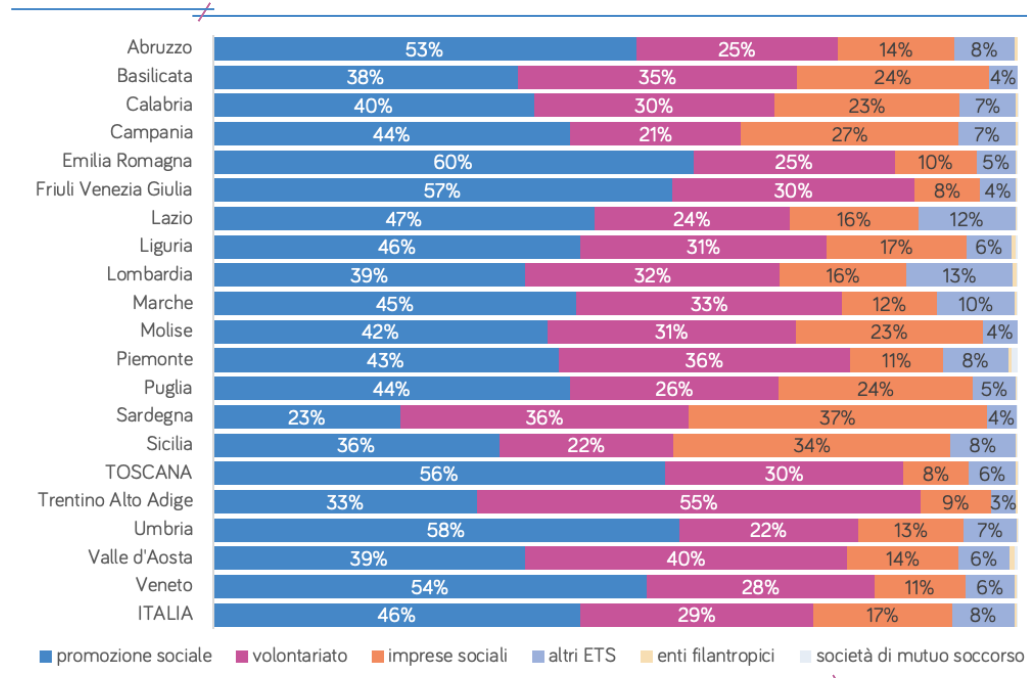
TABELLA 4: ETS ISCRITTI AL RUNTS PER REGIONE E SEZIONE AL 31/12/2024 (VALORI ASSOLUTI)

Regione	promozione sociale	volontariato	imprese sociali	enti filantropici	società di mutuo soccorso	altri ETS	Totale
Abruzzo	1.673	799	458	11	0	240	3.181
Basilicata	580	530	365	0	0	54	1.529
Calabria	1.757	1.316	1.015	6	2	308	4.404
Campania	4.374	2.088	2.662	19	3	697	9.843
Emilia Romagna	6.497	2.723	1.106	14	10	530	10.881
Friuli Venezia Giulia	1.742	922	247	5	2	136	3.054
Lazio	6.199	3.165	2.094	28	4	1.574	13.069
Liguria	1.442	965	548	17	7	176	3.155
Lombardia	6.932	5.639	2.809	88	20	2.357	17.846
Marche	1.772	1.294	463	9	4	379	3.921
Molise	362	269	202	0	0	38	871
Piemonte	4.219	3.567	1.129	38	73	803	9.829
Puglia	3.563	2.076	1.935	15	6	424	8.019
Sardegna	862	1.322	1.370	0	6	135	3.695
Sicilia	3.493	2.128	3.379	18	11	789	9.818
Toscana	6.094	3.200	890	23	5	625	10.837
Trentino Alto Adige	1.487	2.497	396	10	0	139	4.529
Umbria	1.536	590	349	2	1	174	2.652
Valle d'Aosta	121	125	43	2	1	20	312
Veneto	5.096	2.670	1.066	24	10	580	9.446
Italia	59.801	37.885	22.526	329	165	10.178	130.891

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – RUNTS



FIGURA 4: ETS ISCRITTI AL RUNTS PER REGIONE E SEZIONE AL 31/12/2024 (VALORI %)



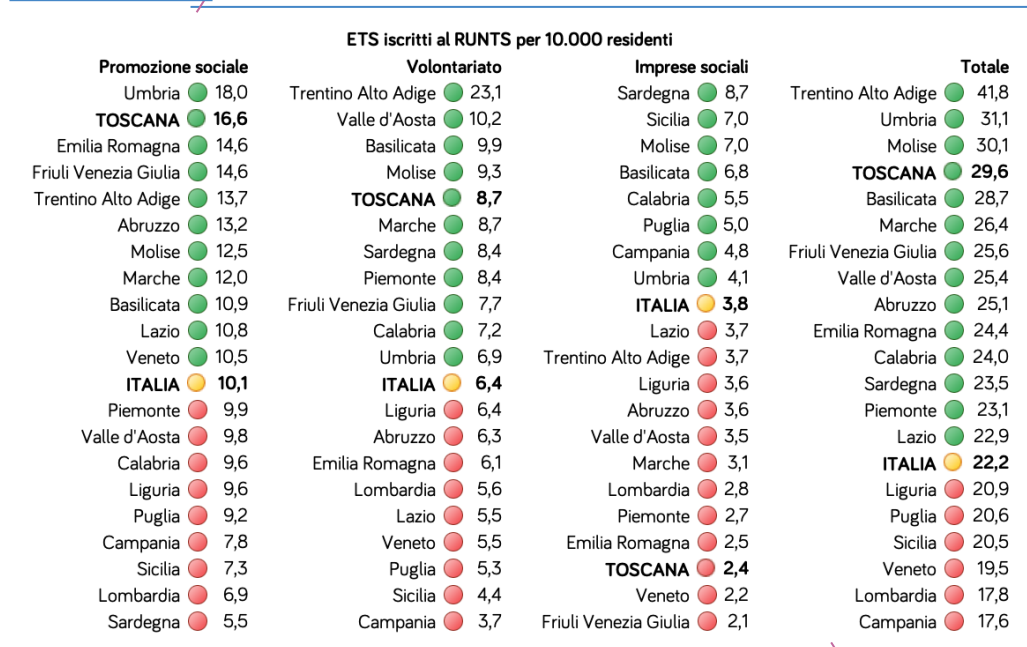
Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - RUNTS

Il dato delle iscrizioni per sezione ripartito sulla popolazione residente (figura 5) conferma quanto già osservato nella figura 1 ovvero che la Toscana, relativamente alle sezioni della Promozione sociale e del volontariato, mostri valori nettamente superiori alla media nazionale:



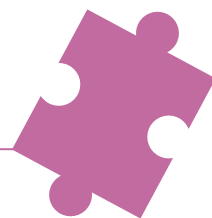


FIGURA 5: ETS ISCRITTI AL RUNTS PER REGIONE E SEZIONE AL 31/12/2024 (VALORI PER 10.000 RESIDENTI)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – RUNTS

Complessivamente, possiamo affermare che l'associazionismo in Toscana continua a mostrare una presenza significativa mantenendosi su livelli superiori alla media nazionale (ad eccezione del settore delle imprese sociali) e riconfermando l'importanza del suo ruolo nella costruzione di un sistema di welfare generativo.



2. IL CENSIMENTO PERMANENTE DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT

2.1 Le istituzioni censite in Toscana e le risorse umane coinvolte

L'universo non profit inteso in senso lato è molto più vasto dello spaccato “formalizzato” rappresentato dagli ETS iscritti al RUNTS. Il censimento permanente Istat delle istituzioni non profit¹, infatti, ha rilevato al 2022 circa 360mila istituzioni in Italia e circa 26.400 in Toscana, una cifra che a livello regionale è circa due volte e mezzo il numero di ETS iscritti al RUNTS.

Per comparare questi dati e restituire loro una lettura corretta che sia rappresentativa della complessità che sottendono, è necessario soffermarsi sulla metodologia di indagine utilizzata². Diversamente dagli elenchi del RUNTS, essi infatti derivano da una rilevazione multiscope che ha coinvolto un campione di 110mila unità, i cui risultati vengono riparametrati a livello nazionale e regionale secondo i coefficienti determinati.

Va inoltre segnalato l'utilizzo di definizioni che non collimano con quelle che risultano dai flussi del RUNTS, tra tutti quella relativa al numero di volontari, calcolato sulla base di una definizione che comprende non solo gli iscritti ai

¹ Il Censimento non profit rileva tutti i soggetti attivi indipendentemente dal loro grado di formalizzazione. Secondo la definizione fornita da Istat, sono censite tutte le “unità giuridico-economiche dotate o meno di personalità giuridica, di natura privata, che producono beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base a leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non hanno facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato da soggetti che l'hanno istituita o soci”

² Per una analisi maggiormente esaustiva sulla metodologia adottata da Istat per la rilevazione si rimanda a: <https://www.istat.it/it/files/2023/05/Censimento-non-profit-primi-risultati.pdf>



registri dell'istituzione, ma anche “colui che presta la propria opera, *anche saltuariamente*”. La diversa metodologia – il conseguente diverso output – ci permettono di osservare il fenomeno della presenza del Terzo settore secondo prospettive diverse ma non incompatibili (così come accade in altri ambiti, come la disabilità), e di individuare tendenze di carattere generale.

FIGURA 6: CONFRONTO TRA IL NUMERO DI ETS ISCRITTI AL RUNTS (2024) E NUMERO DI ORGANIZZAZIONI RISULTANTI DAL CENSIMENTO PERMANENTE DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT (2022)



Fonte: elaborazioni su dati Istat (Censimento permanente delle Istituzioni non profit - 2022) e Regione Toscana (RUNTS)

Il confronto con il Censimento 2001 evidenzia nel lungo periodo un chiaro aumento in tutti gli aspetti che interessano il non profit toscano, ma mentre per i lavoratori il trend è uniforme, per istituzioni e volontari si nota una contrazione rispetto al periodo di riferimento precedente (figura 7):

- le istituzioni sono passate da 18.344 a 26.423 (+44%) e la diffusione sul territorio regionale è passata da 52 a 72 istituzioni ogni 10.000 residenti, un dato stabilmente superiore alla media nazionale (61 x 10 mila) che mantiene da diversi anni la Toscana tra le prime regioni in Italia. Come accennato, però, la crescita sembra essersi interrotta nel 2019, visto che nel triennio successivo di rilevazione il calo, pur lieve (-0,6% nel 2020, -3,6% nel 2021 e -2,2% nel 2022), ha portato ad una contrazione 2022-2019 del 6,2%;
- i lavoratori dipendenti al 2022 sono arrivati a circa 55.300, cresciuti dunque di oltre 27.000 unità (erano 28.000 nel 2001) e quasi raddoppiati (+97%);
- i volontari coinvolti nel non profit, il cui ultimo dato disponibile è al 2021, hanno fatto registrare un aumento complessivo del 40% passando da circa 229.700 a circa 418.600. Anche in questo caso è possibile notare una contrazione rispetto alla rilevazione precedente (2015) di circa l'11%.



FIGURA 7: ANDAMENTO E PRESENZA SUL TERRITORIO DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT, DEI LAVORATORI DIPENDENTI E DEI VOLONTARI. PERIODO 2001-2022 (VALORI ASSOLUTI, PER 10MILA E PER 1.000 RESIDENTI) ISTITUZIONI NON PROFIT (2022)



Lavoratori delle istituzioni non profit (2022)

Volontari attivi nelle istituzioni non profit (2021)

Fonte: Istat, Censimento delle Istituzioni non profit 2001, 2011, 2015 e Censimento permanente delle Istituzioni non profit 2019, 2021, 2022





Il confronto con le altre regioni italiane (figura 8) conferma le situazioni e le dinamiche che sono ormai osservabili da diversi anni, e che collocano la Toscana in situazione virtuosa per quanto riguarda la capillarità di capitale sociale disponibile e la propensione al volontariato, in posizione invece più vicina alla media nazionale relativamente alla capacità di generare lavoro:

- l'indice di presenza del non profit (72 istituzioni per 10.000 residenti) è il settimo valore regionale;
- la presenza di volontari (114 volontari ogni 1000 residenti, ovvero più di 1 residente su 10), posiziona la Toscana al quarto posto in Italia;
- l'incidenza dei lavoratori (15 ogni 1000 residenti) è sostanzialmente in linea con la media italiana, ma distacca la regione dalle posizioni di vertice osservate per le altre due variabili.

Quanto emerge dagli ultimi due punti, lascia pensare ad un livello di strutturazione delle istituzioni toscane sottodimensionato in termini di organico dipendente e a realtà che fanno leva principalmente sull'apporto dei volontari. Aspetto confermato anche dalla distribuzione delle istituzioni per classi di addetti (si veda la figura 9 nel paragrafo successivo).

FIGURA 8: GRADUATORIA REGIONALE RELATIVA ALLA PRESENZA DI ISTITUZIONI NON PROFIT, LAVORATORI DIPENDENTI E VOLONTARI

Istituzioni per 10.000 residenti (2022)	Lavoratori dipendenti per 1.000 residenti (2022)	Volontari per 1.000 residenti (2021)
Valle d'Aosta ● 110	Trentino-A. Adige ● 24	Trentino-A. Adige ● 202
Trentino-A. Adige ● 108	Lombardia ● 20	Valle d'Aosta ● 143
Friuli V. Giulia ● 89	Lazio ● 20	Friuli V. Giulia ● 136
Umbria ● 82	Emilia-Romagna ● 19	TOSCANA ● 114
Marche ● 76	Friuli V. Giulia ● 18	Umbria ● 104
Liguria ● 74	Piemonte ● 17	Marche ● 101
TOSCANA ● 72	Valle d'Aosta ● 17	Piemonte ● 97
Sardegna ● 70	Veneto ● 17	Liguria ● 96
Piemonte ● 70	Liguria ● 16	Emilia-Romagna ● 93
Molise ● 68	ITALIA ● 16	Basilicata ● 91
Basilicata ● 66	Sardegna ● 16	Veneto ● 88
Abruzzo ● 66	TOSCANA ● 15	Lombardia ● 82
Veneto ● 63	Umbria ● 14	Molise ● 81
Emilia-Romagna ● 62	Basilicata ● 14	ITALIA ● 78
ITALIA ● 61	Marche ● 13	Abruzzo ● 77
Lazio ● 61	Molise ● 11	Sardegna ● 76
Lombardia ● 58	Puglia ● 11	Lazio ● 74
Calabria ● 57	Sicilia ● 10	Puglia ● 50
Puglia ● 49	Abruzzo ● 10	Calabria ● 39
Sicilia ● 48	Campania ● 8	Sicilia ● 38
Campania ● 40	Calabria ● 6	Campania ● 34

Fonte: Istat, Censimento delle Istituzioni non profit 2021 e 2022



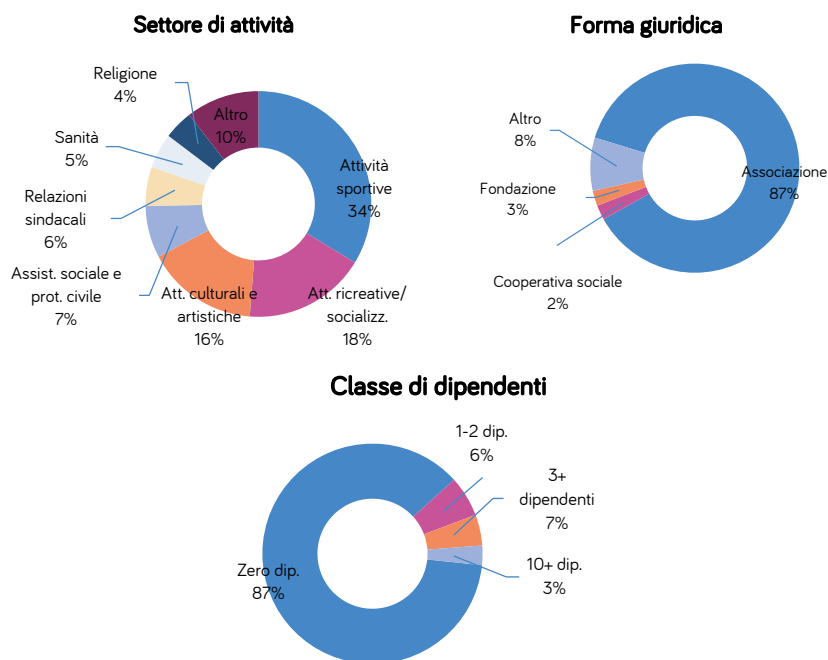
2.2 Forme giuridiche, settori di attività e capacità occupazionali

La forma giuridica nettamente prevalente in Toscana, ma anche a livello nazionale, è quella dell'associazione, che rappresenta l'87% delle istituzioni non profit censite. Rilevanza residuale a livello numerico hanno invece la cooperativa sociale e la fondazione (2-3%).

Per quanto riguarda il settore di attività, ci sono tre comparti che insieme ricoprono oltre 2/3 delle istituzioni toscane: il 34% opera nell'ambito delle 'attività sportive', il 18% nelle 'attività ricreative e di socializzazione' e il 14% nelle 'attività culturali e artistiche'. Seguono poi le attività di 'assistenza sociale e protezione civile', 'relazioni sindacali e rappresentanza di interessi', 'sanità' e 'religione'.

La classificazione inerente la presenza di dipendenti, colloca l'87% delle organizzazioni nella classe zero addetti, il 6% in quella con 1-2 addetti e solo il 7% in quella con 3 o più addetti.

FIGURA 9: SETTORE DI ATTIVITÀ, FORMA GIURIDICA, E CLASSE DI ADDETTI DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT CENSITE IN TOSCANA. ANNO 2022



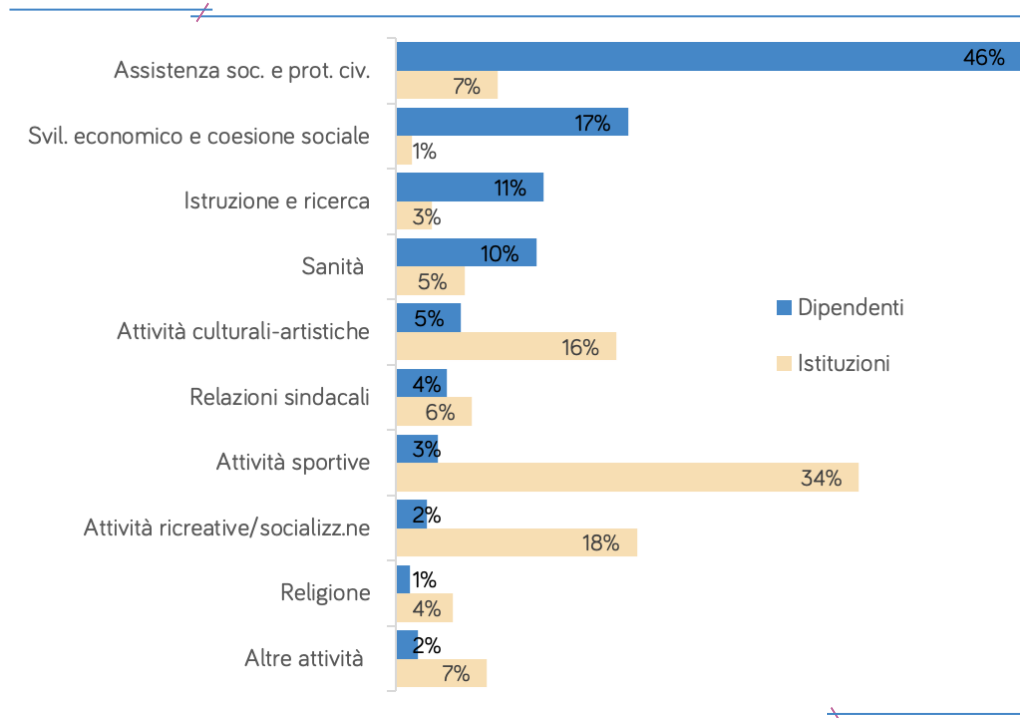
Fonte: Istat, Censimento delle Istituzioni non profit 2022



Nell'analisi della capacità del non profit di generare lavoro, è interessante notare come la prevalenza numerica (intesa come numero di organizzazioni censite) di determinati settori di attività o di determinate forme giuridiche abbia un rapporto quasi inverso rispetto all'incidenza sugli occupati:

- in relazione al settore di attività, spiccano le capacità occupazionali dei settori 'assistenza sociale e protezione civile' (46% dei lavoratori dipendenti del non profit a fronte del 7% di organizzazioni), 'sviluppo economico e coesione sociale' (17% vs 1%), 'istruzione e ricerca' (11% vs 3%) e 'sanità' (10% vs 5%). Per converso, si riscontra come i tre settori dominanti in termini di numero di istituzioni abbiano una minore forza dal lato del lavoro dipendente (figura 10);
- in merito alla forma giuridica, il 59% degli occupati è generato dalle cooperative sociali, che rappresentano soltanto il 2% delle istituzioni, e il 20% dalle associazioni, che però coprono l'87% del totale istituzioni (figura 11).

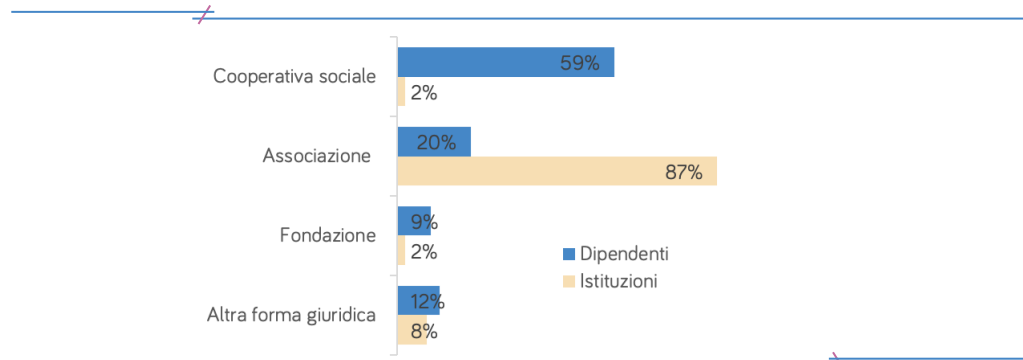
FIGURA 10: ISTITUZIONI NON PROFIT E LAVORATORI DIPENDENTI DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT IN TOSCANA PER SETTORE DI ATTIVITÀ. ANNO 2022



Fonte: Istat, Censimento delle Istituzioni non profit 2022



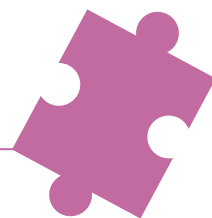
FIGURA 11: ISTITUZIONI NON PROFIT E LAVORATORI DIPENDENTI DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT IN TOSCANA PER FORMA GIURIDICA. ANNO 2022



Fonte: Istat, Censimento delle Istituzioni non profit 2022

Tali evidenze rendono ragione del fatto che particolari attività – come quelle afferenti alle aree di intervento della sanità e della protezione civile – necessitano di particolari figure professionali per essere svolte (infermieri, autisti di mezzi speciali ecc.).





3. LE COOPERATIVE SOCIALI IN TOSCANA

Come previsto dal D.Lgs 117/2017, le cooperative sociali sono uno degli enti del Terzo settore, insieme, alle organizzazioni di volontariato, alle associazioni di promozione sociale e alle altre imprese sociali, costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Ai sensi del D.Lgs 118/2017, sono anche imprese sociali, quindi enti privati che esercitano un'attività d'impresa di interesse generale adottando modalità di gestione responsabili e trasparenti e favorendo il più ampio coinvolgimento dei lavoratori, degli utenti e di altri soggetti interessati. Rappresentano, perciò, un soggetto particolare nell'ordinamento, perché al contempo perseguono un interesse generale, così come gli enti non profit, e esercitano attività di impresa, così come le imprese for profit. In questo capitolo, descriviamo le cooperative sociali operanti in Toscana, analizzandone la numerosità, la distribuzione territoriale, la dimensione occupazionale ed economica, le condizioni contrattuali e retributive, le modalità di partecipazione alle gare pubbliche di appalto. L'analisi è basata sui dati dell'albo regionale delle cooperative sociali, incrociato con vari altre fonti di dati, dagli archivi ISTAT sulle imprese, le unità locali e le istituzioni no profit, ai dati del Sistema Informativo Lavoro di Regione Toscana e delle dichiarazioni dei redditi del Mef, fino all'archivio dei contratti pubblici dell'Anac.



3.1 Numerosità, distribuzione territoriale e settoriale

Una quantificazione della numerosità delle cooperative sociali in Toscana può essere fatta ricorrendo a diverse fonti statistiche e amministrative, sia relative al mondo delle imprese che a quello del non profit. In base all'archivio Asia imprese dell'ISTAT, le cooperative sociali in Toscana sono nel 2021 pari a 605 e costituiscono lo 0,2% del totale delle imprese. Dai dati di Asia, sempre dell'ISTAT, relativi alle istituzioni non profit risultano presenti, nello stesso anno, 629 cooperative sociali, il 2,3% del totale. Nell'albo regionale delle cooperative sociali, previsto dalla Legge regionale 31 ottobre 2018, n. 58, si contano 525 soggetti nel 2023. Le cooperative sociali di tipo a) sono più numerose rispetto a quelle di tipo b), sono 277 le prime e 174 le seconde¹. Sono presenti in misura minore cooperative iscritte contemporaneamente alla sezione a) e b) dell'albo e i consorzi di cooperative la cui base sociale è formata in misura non inferiore al 70% da cooperative sociali iscritte all'albo. Le cooperative sociali con sede in Toscana hanno 1.710 unità locali sul territorio regionale.

TABELLA 5: LA NUMEROSITÀ - TOSCANA - ANNI 2021 E 2023

	Numerosità
Asia Imprese ISTAT - Anno 2021	605
Asia Unità Locali (UL) ISTAT - Anno 2021	1.710
Asia istituzioni no profit ISTAT - Anno 2021	629
Albo Regione Toscana - Anno 2023	525
di cui di tipo "a - socio-sanitario e/o educativo"	277
di cui di tipo "ab - plurima tipo a + tipo b"	46
di cui di tipo "b - integrazione lavorativa soggetti svantaggiati"	174
di cui di tipo "c - consorzi di cooperative"	27
di cui di "dato tipo cooperativa mancante"	1

Fonte: Albo regionale cooperative sociali - Asia imprese, Asia UL e Asia istituzioni no profit ISTAT

Incrociando i dati dell'albo delle cooperative sociali con quelli di Asia² è possibile conoscere i settori in cui operano le cooperative e la loro localizzazione sul territorio regionale.

Le cooperative sociali di tipo a) svolgono la loro attività prevalentemente nel settore della sanità e del sociale (68%) e dell'istruzione (24%). Tra quelle che operano nella sanità e nel sociale, il 63% fornisce servizi di assistenza sociale non residenziale mentre il 35% offre servizi di assistenza sociale residenziale. Le cooperative sociali di tipo b) operano prevalentemente nei servizi alle imprese (48%) e nelle pubbliche utilità (11%). Le cooperative che lavorano in questi settori forniscono soprattutto servizi per edifici e paesaggio (62%), supporto alle funzioni di uffici e altri servizi alle imprese (17%) e si occupano di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti (19%).

¹ Come è noto, la legge 8 novembre 1991, n. 381 prevede due tipi di cooperative, quelle di tipo a), che si occupano della gestione di servizi socio-sanitari ed educativi, e quelle di tipo b), che operano nello svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

² Su 525 cooperative sociali iscritte all'albo regionale del 2023, 420 risultano presenti nell'archivio Asia imprese dell'ISTAT relativo al 2021.



TABELLA 6: I SETTORI DI INTERVENTO - TOSCANA - ANNO 2023

Cooperative sociali di tipo a)	
Sanità e sociale	68%
di cui assistenza sociale non residenziale	63%
di cui assistenza sociale residenziale	35%
di cui assistenza sanitaria	2%
Istruzione	24%
Arte, sport, spettacolo	3%
Atri servizi	6%
Totale	100%
Cooperative sociali di tipo b)	
Servizi imprese	48%
Pubbliche utilità	11%
Manifattura	7%
Sanità e sociale	9%
Atri servizi	6%
Alloggio e ristorazione	5%
Commercio	4%
Costruzioni	3%
Altro	6%
Totale	100%

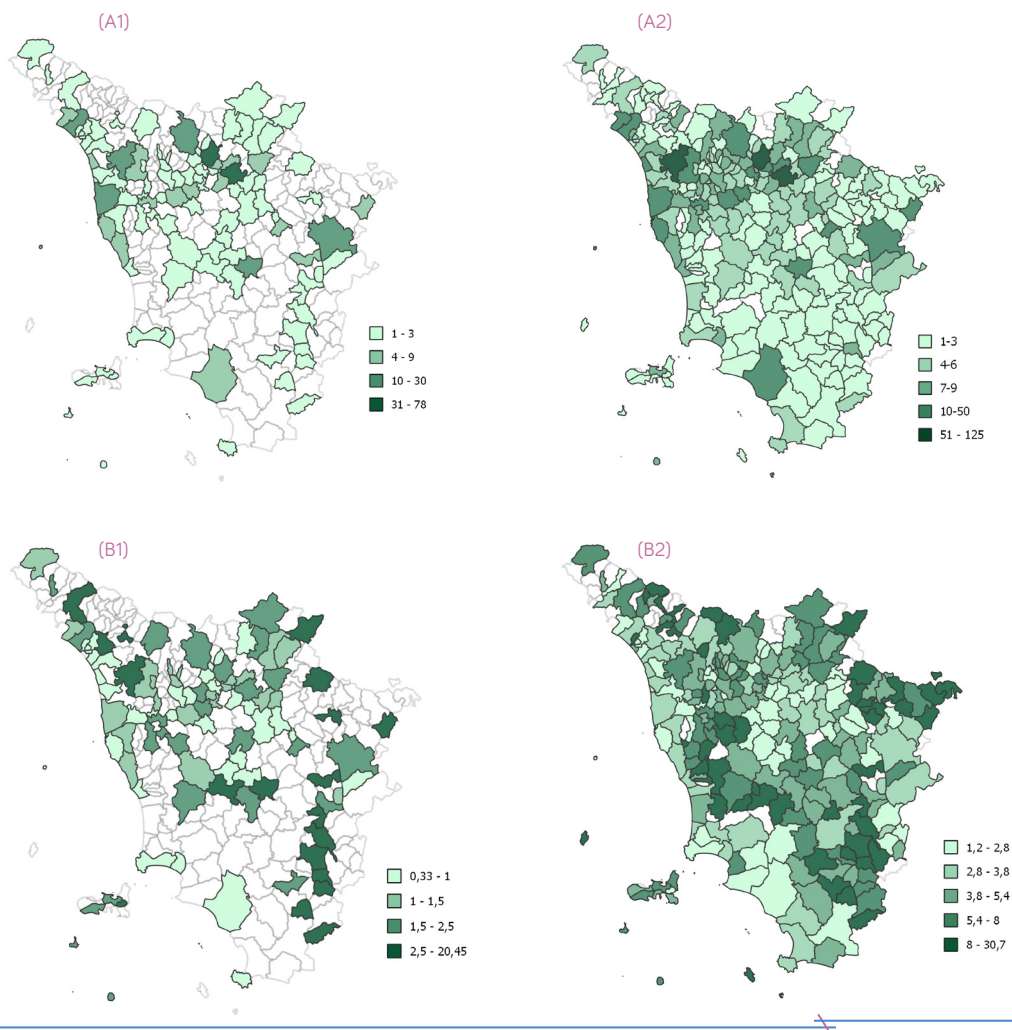
Fonte: Albo regionale cooperative sociali 2023 e Asia imprese ISTAT 2021

Le sedi di impresa delle cooperative sociali si concentrano nella zona centrale della Toscana, sulla costa e nei Comuni capoluogo di provincia. In rapporto alla popolazione, la presenza di cooperative risulta più rilevante nelle aree interne appenniniche e nelle aree rurali del Sud. Le unità locali delle cooperative sociali sono maggiormente distribuite sul territorio rispetto alle sedi di impresa e, anche per esse, emerge una maggiore concentrazione, in rapporto alla popolazione, nelle interne e rurali della Regione.





FIGURA 12: NUMERO DI IMPRESE (A1), NUMERO DI UNITÀ LOCALI (A2) E IMPRESE (B1) E UNITÀ LOCALI (B2) OGNI 10MILA ABITANTI PER COMUNE - ANNO 2023



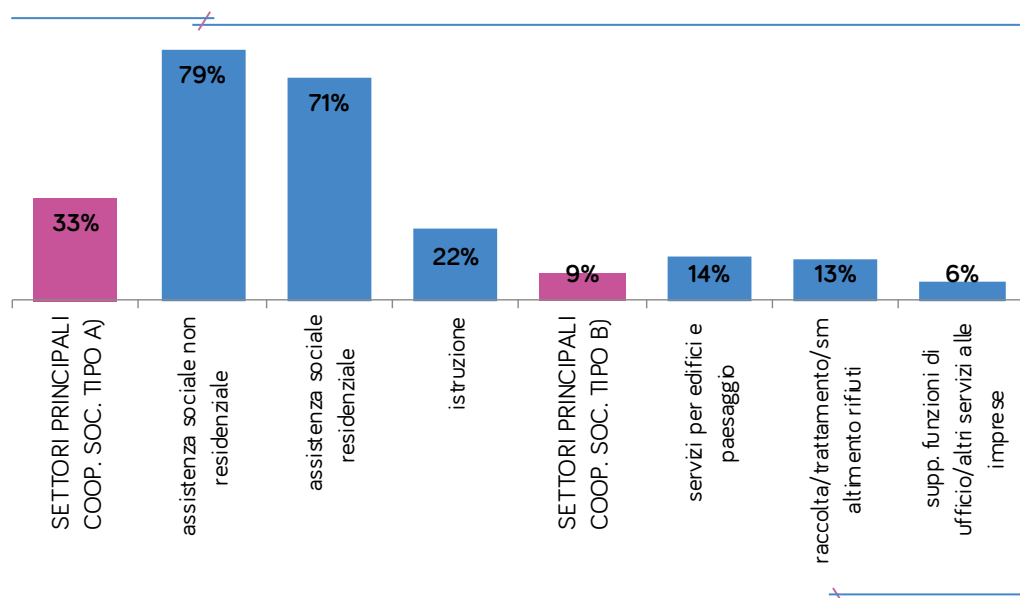
Fonte: Albo regionale cooperative sociali 2023, Asia imprese e UL ISTAT 2021



3.2 La dimensione occupazionale ed economica

In Toscana gli addetti, calcolati in media annua, delle cooperative sociali sono 32.500, 54mila se considerati al 31 dicembre.³ Gli addetti di cooperative sociali di tipo a) rappresentano il 33% del totale degli addetti delle imprese nei settori principali in cui operano (sanità e sociale e istruzione), quasi l'80% degli addetti in imprese che svolgono assistenza sociale non residenziale e il 71% di quelli in imprese che offrono assistenza sociale residenziale. Meno forte ma comunque significativo il peso occupazionale delle cooperative di tipo b) nei settori principali in cui operano (servizi alle imprese e pubbliche utilità), il 9% in media, che cresce al 14% nei servizi per edifici e paesaggi e al 13% nella raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti. I lavoratori dipendenti delle cooperative sociali rappresentano, inoltre, oltre la metà (il 54%) di quelli del totale delle istituzioni no profit.

FIGURA 13: ADDETTI DELLE COOPERATIVE SOCIALI IN RAPPORTO AL TOTALE DEGLI ADDETTI PER SETTORE - TOSCANA - ANNO 2023



Fonte: Albo regionale cooperative sociali 2023, Asia imprese e istituzioni no profit ISTAT 2021

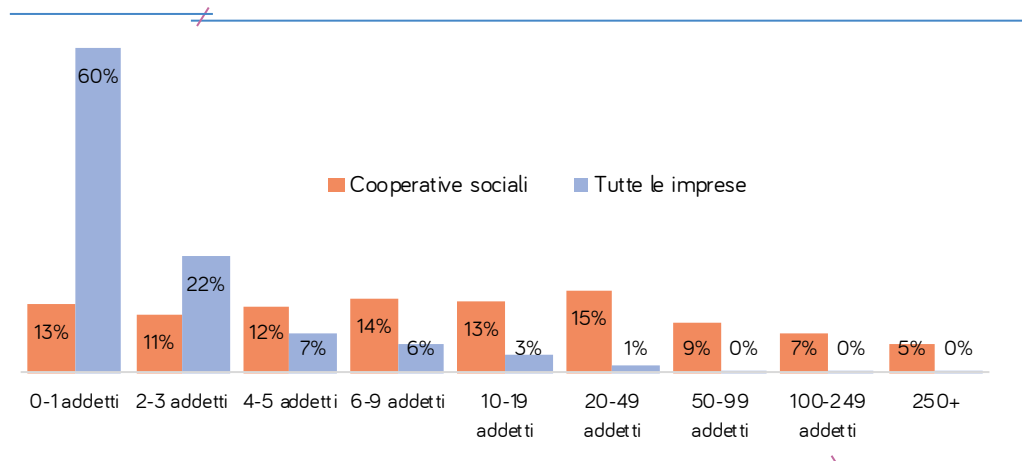
³ Gli addetti sono 29.100 se si considerano solo le cooperative sociali iscritte all'albo regionale e incrociate con Asia. Nelle cooperative sociali di tipo a) gli addetti sono 14.700, in quelle di tipo b) sono 6.500, nelle plurime sono 7.300 e 600 sono quelli dei consorzi.





Le cooperative sociali sono imprese grandi in termini di addetti rispetto al complesso del sistema produttivo toscano, costituito come noto da micro e piccole imprese. Il 22% ha più di 50 addetti, il 50% ne ha almeno 10, condizione in cui si trova solo il 5% del totale delle imprese.

FIGURA 14: COOPERATIVE SOCIALI E IMPRESE PER CLASSI DI ADDETTI - TOSCANA - ANNO 2023

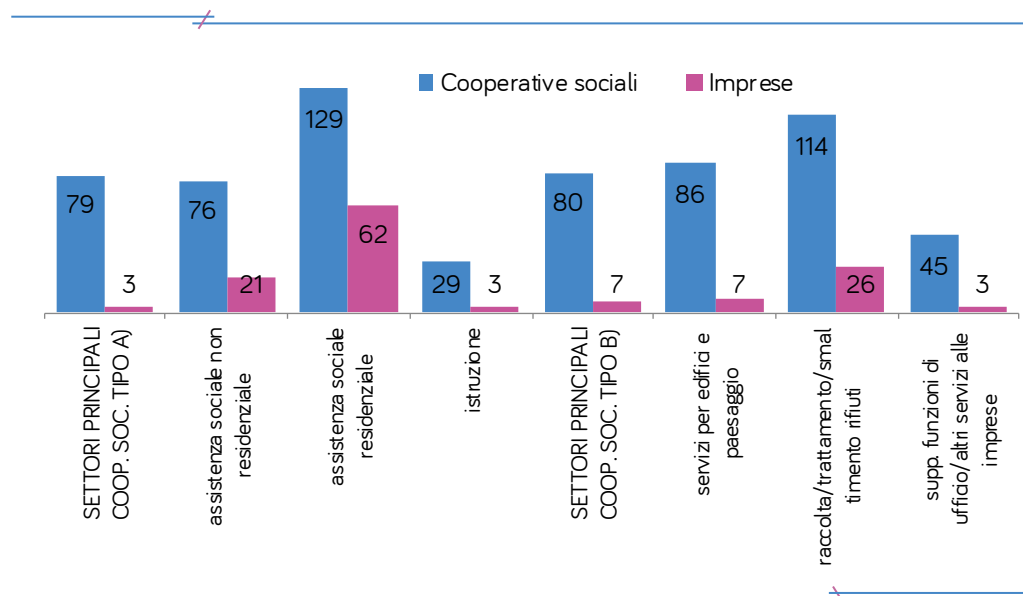


Fonte: Albo regionale cooperative sociali 2023 e Asia imprese ISTAT 2021



Il numero medio di addetti per cooperativa sociale è pari a 54 (61 in quelle di tipo a) e 182 in quelle plurime) contro una media generale delle imprese di soli 3,4 addetti. È ancora più elevato nei settori principali in cui le cooperative sociali operano. È pari in media a 129 addetti nell'assistenza sociale residenziale contro i 62 delle imprese e i 76 nell'assistenza sociale non residenziale, tre volte superiore rispetto al totale delle imprese. Nell'ambito dei settori principali in cui operano le cooperative di tipo b), il numero medio di addetti è particolarmente elevato nei servizi di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti.

FIGURA 15: NUMERO MEDIO DI ADDETTI DELLE COOPERATIVE SOCIALI E DELLE IMPRESE PER SETTORE - TOSCANA - ANNO 2023



Fonte: Albo regionale cooperative sociali 2023 e Asia imprese ISTAT 2021

Per quanto concerne la dimensione economica, nelle cooperative sociali i ricavi per addetto sono in media pari a circa 37mila euro, il 20% di quelli delle imprese (189mila euro). La distanza si attenua però se si guarda al valore aggiunto per addetto che è il 44% di quello del complesso delle imprese. I costi delle cooperative, esclusi quelli del personale, tra cui quelli per l'acquisto di beni e servizi e per il godimento di beni di terzi, risultano, infatti, più bassi rispetto a quelli delle imprese di quanto non lo siano i ricavi.





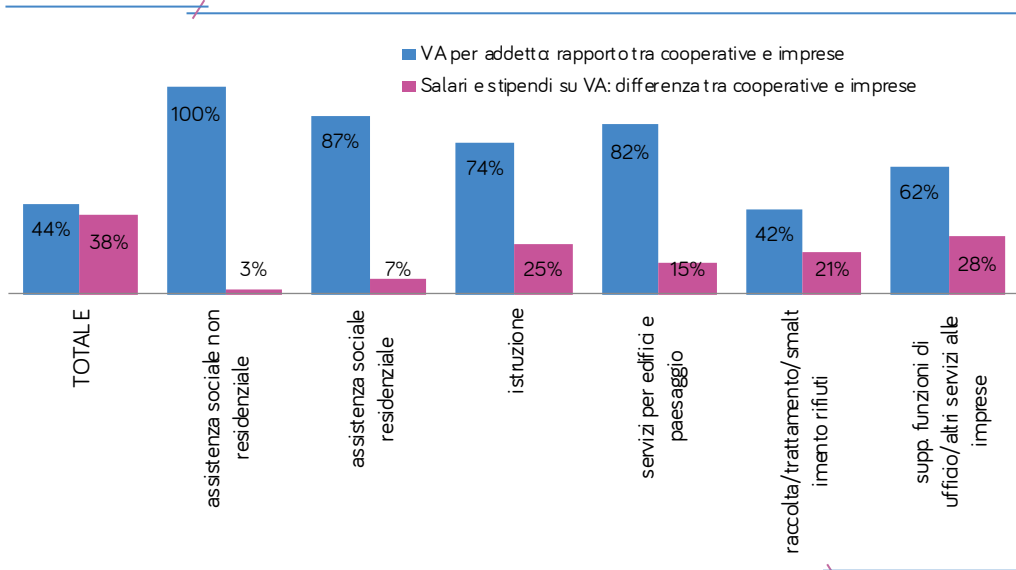
TABELLA 7: RICAVI, COSTI E VALORE AGGIUNTO PER ADDETTO – TOSCANA – ANNO 2023

	Ricavi per addetto (euro)	Costi (diversi dal personale) per addetto (euro)	Valore aggiunto per addetto (euro)
Coop. soc. tipo a)	30.000	7.750	22.077
Coop. soc. tipo b)	30.414	9.895	20.531
Totale cooperative sociali	37.220	15.451	21.646
Totale imprese	188.999	141.112	49.230
Rapporto tra il valore economico nelle cooperative sociali e nelle imprese	20%	11%	44%

Fonte: Albo regionale cooperative sociali 2023, Asia imprese e frame ISTAT 2021

Se ci si sofferma, inoltre, sui principali settori in cui le cooperative sociali operano, anche il gap in termini di valore aggiunto per addetto si ridimensiona fino anche ad annullarsi. E' il caso ad esempio di quello generato dalle imprese che offrono servizi di assistenza sociale non residenziale, dove il valore aggiunto delle cooperative sociali è sostanzialmente in linea con quello delle imprese. Anche nei settori in cui sono prevalentemente coinvolte le cooperative sociali di tipo b), le differenze tra imprese e cooperative sono più contenute. In particolare, il valore aggiunto per addetto nei servizi per edifici e paesaggi è l'82% di quello delle imprese che operano in servizi analoghi.

FIGURA 16: VA PER ADDETTO E SALARI E STIPENDI SU VA: DIFFERENZE TRA COOPERATIVE SOCIALI E IMPRESE – TOSCANA- ANNO 2023



Fonte: Albo regionale cooperative sociali 2023, Asia imprese e frame ISTAT 2021

La redistribuzione primaria del valore aggiunto tra i fattori produttivi che hanno contribuito a generarlo favorisce, inoltre, nelle cooperative sociali molto di più il lavoro dipendente di quanto non avvenga nel totale delle imprese. Nelle cooperative sociali, i lavoratori ricevono il 72% del valore aggiunto creato, sottoforma di salari e stipendi, contro solo il 34% nel totale delle imprese (con una differenza di 38 punti percentuali). Nei settori prevalenti in cui le cooperative

operano, permane per loro un differenziale positivo, rispetto alle imprese, nella quota di valore aggiunto redistribuita ai lavoratori, che è più marcato laddove maggiore è la distanza in termini di valore aggiunto.

3.3 Le condizioni lavorative e retributive

Gli occupati delle cooperative sociali hanno caratteristiche che talvolta li contraddistinguono, in altri casi li accomunano a quelli del mondo delle imprese e delle istituzioni non profit. Innanzitutto, sono più spesso occupati alle dipendenze sia rispetto al totale delle imprese che rispetto al complesso delle istituzioni non profit. Nelle imprese molto più numerosi sono gli addetti indipendenti, nelle istituzioni non profit i collaboratori esterni.

La distribuzione degli occupati per genere riflette gli specifici settori di attività in cui operano le cooperative e la maggior presenza femminile in quelli sanitari, sociali ed educativi. In particolare, nelle cooperative sociali di tipo a) la distribuzione degli occupati per genere è più simile a quella delle istituzioni non profit, con una netta prevalenza delle donne sugli uomini, mentre nelle cooperative sociali di tipo b) è più vicina a quella delle imprese, con in maggioranza occupati uomini.

La distribuzione degli occupati per età e titolo di studio è legata al tipo di occupazione che le diverse tipologie di cooperative attivano⁴. Nelle cooperative sociali di tipo b) gli occupati sono molto più spesso soggetti svantaggiati nel mercato del lavoro, quindi, over 50 o con titoli di studio bassi, sia rispetto all'universo delle imprese che rispetto alle istituzioni non profit, con una differenza molto accentuata rispetto a queste ultime soprattutto sui livelli educativi. Nelle cooperative sociali di tipo a) gli occupati sono più giovani che nelle istituzioni non profit e più istruiti che nelle imprese.

TABELLA 8: LE CARATTERISTICHE DEGLI OCCUPATI – TOSCANA – ANNI 2023

	A	B	Tutte le cooperative sociali	Tutte le imprese	Altre istituzioni non profit
Dipendenti	97%	98%	97%	74%	88%
Esterni	2%	0%	2%	2%	11%
Indipendenti	1%	0%	1%	22%	0%
Interni	1%	1%	1%	3%	1%
Maschio	16%	56%	27%	59%	34%
Femmina	84%	44%	73%	41%	66%
15-29 anni	19%	11%	17%	18%	12%
30-49 anni	51%	44%	49%	47%	51%
50 e più'	30%	45%	34%	35%	37%
Obbligo	20%	52%	30%	37%	19%
Diploma	40%	32%	41%	46%	45%
Laurea	35%	7%	29%	17%	36%

Fonte: Albo regionale cooperative sociali 2023, Asia occupazione e istituzioni non profit dipendenti ISTAT 2021

⁴ Si ricorda che nelle cooperative sociali di tipo b) deve esserci almeno il 30% dei lavoratori in situazione di svantaggio. Ai sensi della l.68/1999 e dal D.Lgs 276/2003, le cooperative sociali di tipo b) possono, inoltre, effettuare convenzioni con le aziende per l'assolvimento degli obblighi assunzionali delle categorie protette, ricevendo una commessa e effettuando la selezione e l'assunzione al posto dell'azienda.



L'analisi degli occupati delle cooperative sociali per qualifica ne riflette le caratteristiche personali e il settore di impiego. Gli addetti delle cooperative sociali di tipo a) sono assunti più spesso rispetto al resto delle imprese come impiegati e in professioni tecniche e intellettuali. Quelli delle cooperative di tipo b) come operai e in professioni non qualificate.

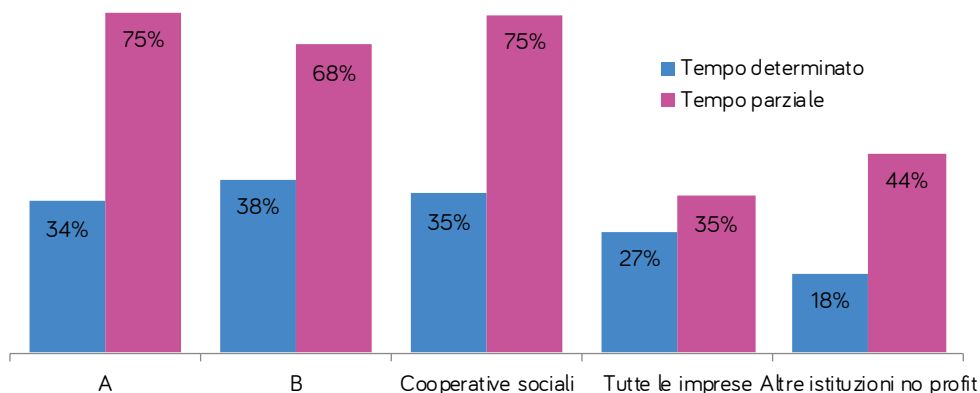
TABELLA 9: LE QUALIFICHE DEGLI OCCUPATI - TOSCANA - ANNO 2023

	A	B	Cooperative sociali	Totale imprese
ADDETTI				
Operaio	60%	90%	65%	63%
Impiegato	40%	10%	35%	28%
Quadro	0%	0%	0%	2%
Apprendista	0%	0%	0%	7%
Dirigente	0%	0%	0%	0%
AVVIAMENTI				
Dirigenti	0%	0%	0%	0%
Professioni intellettuali	21%	0%	13%	13%
Professioni tecniche	31%	2%	20%	6%
Impiegati	6%	8%	8%	8%
Professioni qualif. dei servizi	31%	15%	27%	34%
Operai specializzati	0%	2%	1%	10%
Conduttori e operai semi-spec.	1%	5%	2%	5%
Professioni non qualificate	10%	67%	29%	24%

Fonte: Albo regionale cooperative sociali 2023, Asia occupazione e istituzioni non profit dipendenti ISTAT 2021, Sistema Informativo Lavoro Regione Toscana 2023

Le condizioni contrattuali e retributive con cui gli occupati delle cooperative sociali sono assunti sono peculiari rispetto sia al mondo delle imprese che delle istituzioni non profit. Sia in quelle di tipo a) che di tipo b) si è assunti meno frequentemente con un contratto a tempo indeterminato e, soprattutto, più spesso a *part time*. All'opposto di quello che accade nel resto delle imprese e delle istituzioni non profit, infatti, è il tempo parziale l'orario di lavoro con cui gli occupati sono in maggioranza assunti. Se ne desume che una delle cause maggiori del divario retributivo tra occupati nelle cooperative sociali e il resto degli occupati è il minor numero di ore lavorate.

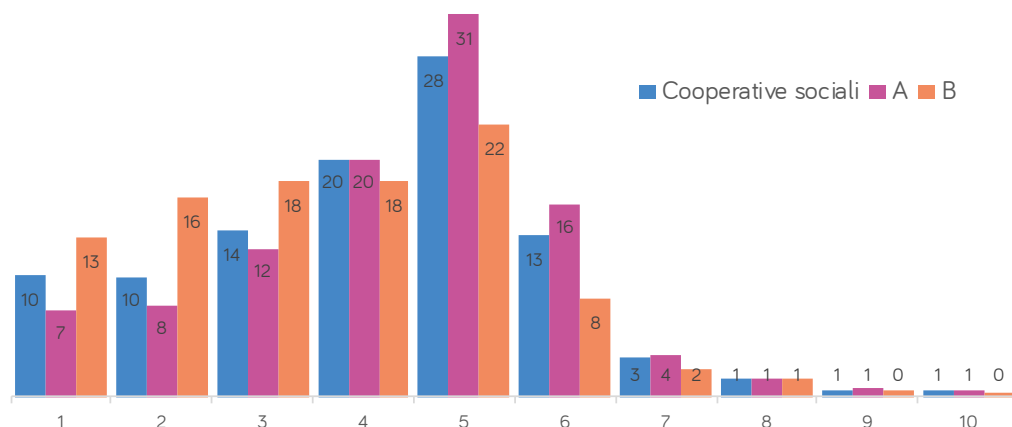
FIGURA 17: DURATA E ORARIO DEI CONTRATTI DI LAVORO – TOSCANA- ANNO 2023



Fonte: Albo regionale cooperative sociali 2023, Asia occupazione e istituzioni non profit dipendenti ISTAT 2021

Questa differenza di retribuzione è ben evidente analizzando i dati delle dichiarazioni dei redditi. Per capirlo, abbiamo ordinato tutti i contribuenti toscani dal più povero al più ricco di reddito da lavoro dipendente e li abbiamo suddivisi in dieci gruppi di uguale numerosità, detti decili. La distribuzione dei contribuenti che lavorano in cooperative sociali, soprattutto di tipo b), è molto più spostata verso i decili bassi rispetto a quella del totale dei contribuenti.

FIGURA 18: CONTRIBUENTI DELLE COOPERATIVE SOCIALI PER DECILI DI REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE – TOSCANA- ANNO 2023



Fonte: Albo regionale cooperative sociali 2023 e dati fiscali MEF 2019

Gli occupati delle cooperative sociali di tipo a) e di tipo b) dichiarano rispettivamente un reddito da lavoro dipendente medio annuo di 13.400 euro e 10.630 euro, a fronte dei 19.323 euro dichiarati



dal totale dei contribuenti. Salari bassi contraddistinguono soprattutto i lavoratori delle cooperative sociali di tipo b) tra i quali il 10% percepisce meno di 1.655 euro all'anno. Gli stipendi raggiungono, inoltre, raramente livelli alti nel mondo della cooperazione sociale. Il 90% guadagna meno di circa 19.500 euro mentre nel resto delle imprese il 10% arriva a stipendi anche superiori a 35mila euro. Ne consegue un'altra peculiarità delle condizioni retributive della cooperazione sociale, vale a dire un livello più contenuto rispetto al resto delle imprese di disuguaglianza interna, come segnala il rapporto tra il 90° e il 10° percentile della distribuzione.

TABELLA 10: VALORI DELLA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE - TOSCANA - ANNO 2023

	A	B	Cooperative sociali	Tutti i contribuenti
10° percentile (euro)	4.075	1.655	2.582	2.570
Media (euro)	13.400	10.630	12.466	19.323
90° percentile (euro)	19.756	18.527	19.531	34.967
Rapporto interdecilico	5	11	8	14

Fonte: Albo regionale cooperative sociali 2023 e dati fiscali MEF 2019

3.4 La partecipazione alle gare pubbliche d'appalto

Le cooperative sociali esercitano la loro attività di interesse generale anche in sostituzione e per conto del settore pubblico. La normativa nazionale e regionale specifica di settore prevede che i rapporti tra cooperative sociali e pubblica amministrazione possano esplicarsi in molteplici modalità, tra cui l'affidamento di contratti pubblici. La l.r. 58/2018 stabilisce che gli enti regionali affidino l'erogazione di servizi socio sanitari e educativi alle cooperative di tipo a) in regime di autorizzazione e accreditamento, mediante co-progettazione e a seguito di procedura di gara ad evidenza pubblica. Prevede, inoltre, per le cooperative di tipo b) una riserva di almeno il 3% e non superiore all'8% del valore complessivo annuo degli affidamenti di importo inferiore alla soglia comunitaria e per quelli ad alta intensità di manodopera se sono inserite le clausole sociali per la tutela dei soggetti svantaggiati⁵. L'archivio dei contratti pubblici dell'Anac, incrociato con l'albo regionale, consente di fornire un quadro sulle modalità effettive di partecipazione alle gare pubbliche d'appalto delle cooperative sociali toscane.

Tra le cooperative sociali presenti nell'albo regionale al 2023, il 50% risulta aggiudicataria di almeno una procedura di appalto nel periodo 2012-2023. Nello stesso periodo, il valore totale delle gare aggiudicate è di circa 4 miliardi di euro (336 milioni all'anno), per un importo medio di 610.000 euro. Si tratta, per il 97% dei casi, di procedure di acquisto di servizi. Confrontando il 2023 con il 2012 la dinamica dei volumi risulta crescente, si registra, infatti, una variazione del 160% negli importi e del 44% nel numero di procedure aggiudicate. Questo vale per tutte le tipologie di cooperative ma in particolare per quelle di tipo a) e di tipo plurimo a)+b). Le prime, assieme alle cooperative di tipo c), sono anche quelle che aggiudicano le gare di maggiore importo, concentrate prevalentemente nel biennio 2017 e 2018 (servizi di accoglienza a cittadini stranieri richiedenti asilo per circa 220 milioni di euro), nel 2013 e nel periodo 2020-2022 (affidamento in convenzione di RSA, per circa 280 milioni di euro).

⁵ Gli enti pubblici e le società di capitali a partecipazione pubblica possono, inoltre, stipulare convenzioni con le cooperative di tipo b) per la fornitura di servizi diversi da quelli socio-sanitari ed educativi se finalizzate all'inserimento di persone svantaggiate, previo svolgimento di procedure di selezione idonee ad assicurare il rispetto dei principi di trasparenza, non discriminazione ed efficienza.



TABELLA 11: IL VOLUME DELLE PROCEDURE AGGIUDICATE - TOSCANA - ANNO 2023

Anno	Numero	Importo (Milioni di euro)	di cui di tipo a) (Milioni di euro)	di cui di tipo b) (Milioni di euro)	di cui di tipo c) (Milioni di euro)	di cui di tipo plurimo	Importo medio (Migliaia di euro)
2012	263	103	16	8	41	4	390
2013	379	300	141	7	69	37	791
2014	480	261	98	10	65	45	543
2015	545	243	62	12	71	41	445
2016	487	279	81	60	61	46	573
2017	767	596	258	32	170	85	777
2018	717	425	107	19	142	75	592
2019	529	355	100	13	102	110	671
2020	478	347	165	33	70	75	726
2021	488	488	190	24	126	77	1
2022	499	371	168	41	66	91	743
2023	379	266	108	28	53	65	701
Totale	6,731	4,111	1,532	301	1,042	770	611

Fonte: Albo regionale cooperative sociali 2023, Asia/Aida, Open data Anac

La maggior parte delle aggiudicazioni delle cooperative sociali toscane, il 62%, è di procedure avviate da stazioni appaltanti degli enti locali. Una quota rilevante è anche quella delle procedure avviate dagli enti del servizio sanitario (19%) mentre il 14% delle procedure aggiudicate è avviato da soggetti di altra natura, prevalentemente ricadenti nella tipologia delle società partecipate o ex-municipalizzate. Solo il 4% delle procedure è avviato da stazioni appaltanti di amministrazioni centrali. In questo quadro generale merita sottolineare il fatto che le cooperative di tipo b), pur rivolgendosi in larga parte a procedure avviate da enti locali, registrano, rispetto a quelle di tipo a) e c), una minor quota di affidamenti in ambito sanitario (il 5%) e, di converso, una maggior quota di affidamenti da parte di società partecipate (il 29%).





TABELLA 12: PROCEDURE PER NATURA DELLA STAZIONE APPALTANTE E SETTORE - TOSCANA - ANNO 2023

	Tipo a)-c)	Tipo B)	Totale
NATURA DELLA STAZIONE APPALTANTE			
Amm.ni centrali	4%	4%	4%
Enti locali	65%	63%	62%
Enti del SSN	23%	5%	19%
Altri	7%	29%	14%
Totale	100%	100%	100%
SETTORE DELLA PROCEDURA			
Sociali e sanitari	46%	13%	37%
Istruzione e formazione	27%	4%	18%
Ambientali e di pulizia	1%	23%	8%
Ristorazione	1%	6%	2%
Reclutamento	1%	3%	2%
Logistica	1%	6%	3%
Altri	3%	9%	4%
n.c.	19%	36%	25%
Totale	100%	100%	100%

Fonte: Albo regionale cooperative sociali 2023, Asia/Aida, Open data Anac

Questo si riflette naturalmente anche nell'ambito settoriale delle procedure di cui sono aggiudicatarie. Infatti, mentre le cooperative di tipo a) e c) operano principalmente nei settori dell'assistenza sanitaria e sociale (46%) e in quello dell'istruzione e formazione (27%), le cooperative di tipo b) mostrano un profilo settoriale decisamente più frastagliato con una più bassa quota di interventi in ambito socio-sanitario e di istruzione (17%), una quota rilevante nell'ambito dei servizi ambientali (23%) e quote piccole ma non trascurabili in ambito di servizi logistici, di ristorazione e di reclutamento.

Le procedure delle quali sono aggiudicatarie le cooperative sociali toscane presentano anche caratteristiche della fase di affidamento che si discostano da quelle dell'universo dei contratti di acquisto di servizi del territorio regionale e nazionale. In particolare, sia le cooperative di tipo a)c) che quelle di tipo b) registrano quote più alte di aggiudicazione di procedure di tipo competitivo e minori quote di affidamento di procedure in adesione a accordo quadro. Quest' ultimo dato riflette il più basso livello di aggregazione della domanda e centralizzazione della committenza che si riscontra nei settori in cui operano le cooperative sociali, caratterizzati da una minore standardizzazione delle prestazioni rispetto a settori in cui è più forte la presenza delle centrali di committenza regionali e nazionali.

Inoltre, guardando alla media aritmetica dei ribassi di aggiudicazione calcolata sugli affidamenti di tipo competitivo, osserviamo che le cooperative sociali aggiudicano a un ribasso più basso di circa 7 punti percentuali rispetto a quello regionale e a quello nazionale, che sono sostanzialmente in linea tra loro. Non si registrano, invece, sostanziali differenze in termini di numero medio di offerte per procedura aggiudicata, circa 3 sia per gli affidamenti a cooperative sociali che per i restanti.

TABELLA 13: GARE AGGIUDICATE PER PROCEDURA DI SCELTA DEL CONTRAENTE, RIBASSO DI AGGIUDICAZIONE, NUMERO DI OFFERTE E LOCALIZZAZIONE DELL'IMPRESA – TOSCANA - ANNO 2023

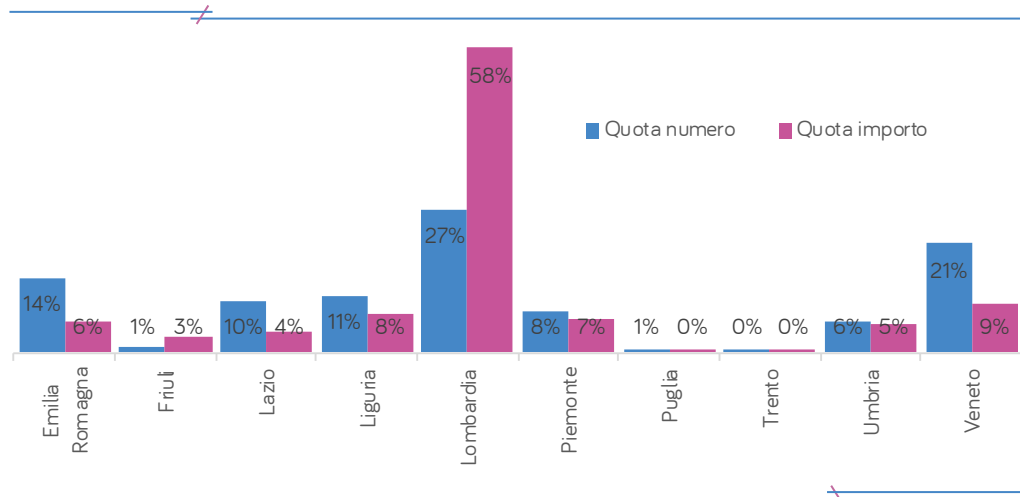
	Tipo a)-c)	Tipo b)	Tutte le cooperative sociali	Servizi-Toscana	Servizi-Italia
PROCEDURA DI SCELTA DEL CONTRAENTE					
Negoziante	25%	16%	22%	22%	24%
Competitive (Aperte e ristrette)	26%	19%	23%	10%	12%
Affidamento diretto	39%	61%	47%	42%	50%
Adesione	9%	4%	8%	26%	14%
Altre	1%	0%	1%	0%	0%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%
RIBASSI E NUMERO DI OFFERTE					
Media dei ribassi	14.6	15.0	15.0	22.2	22.4
Numero medio di offerte	2.4	3.1	2.6	3.4	3.5
LOCALIZZAZIONE DELL'IMPRESA RISPETTO ALLA STAZIONE APPALTANTE					
Altra regione	4%	34%	12%	10%	14%
Stessa regione, altra provincia	25%	18%	25%	25%	17%
Stessa provincia, altro comune	29%	32%	29%	29%	32%
Stesso comune	28%	12%	22%	23%	26%
n.d.	13%	3%	13%	13%	12%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: Albo regionale cooperative sociali 2023, Asia/Aida, Open data Anac

La vicinanza geografica delle cooperative sociali toscane alle stazioni appaltanti è un fattore sicuramente rilevante ai fini dell'affidamento delle procedure. Questo vale soprattutto per le cooperative che operano prevalentemente in ambito socio-sanitario e di istruzione (a)-c)) che aggiudicano contratti di servizi per il 57% di stazioni appaltanti localizzate nello stesso comune o nella stessa provincia. Tuttavia, queste caratteristiche sono pienamente in linea, se non addirittura sovrapponibili, con quelle dell'universo di contratti di servizi regionali e nazionali. Al contrario, gli affidamenti che vanno a cooperative sociali di tipo b) sono caratterizzati da una quota di contratti stipulati con stazioni appaltanti di altre regioni decisamente più alta (il 34%). Nel complesso la quota di affidamenti che le cooperative sociali aggiudicano fuori regione è pari al 12%, tra cui la quota più rilevante in Veneto (21%) e soprattutto in Lombardia (27%). Proprio in Lombardia le cooperative sociali toscane ottengono la quota maggioritaria anche in termini di importo, aggiudicando dunque gare di importo maggiore (front office e back office, portierato per aziende socio-sanitarie).



FIGURA 19: GARE AGGIUDICATE FUORI REGIONE DA COOPERATIVE SOCIALI TOSCANI PER REGIONE DI AGGIUDICAZIONE - TOSCANA - ANNO 2023

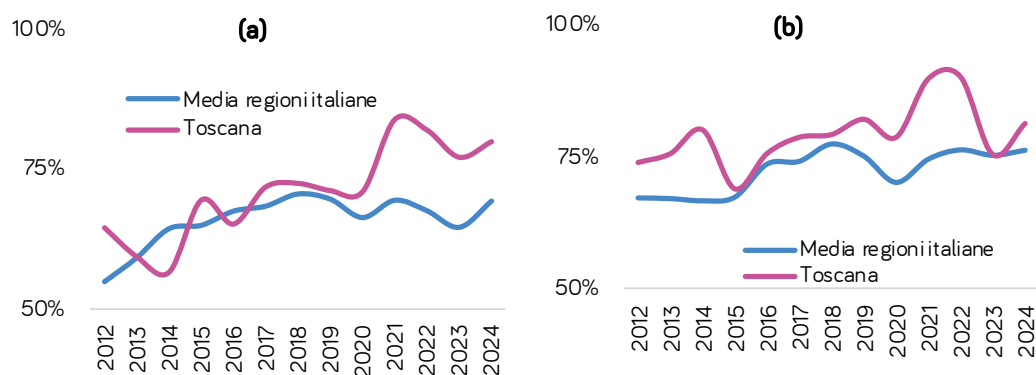


Fonte: Albo regionale cooperative sociali 2023, Asia/Aida, Open data Anac

Per operare un confronto regionale, limitiamo l'insieme dei contratti a quelli riferibili a un «contratto tipo», definito sulla base delle caratteristiche osservate dei contratti aggiudicati dalle cooperative sociali toscane nel periodo 2021-2024. Si tratta di contratti di acquisto servizi, con amministrazioni locali come stazioni appaltanti, inclusi nei settori «Servizi di istruzione e formazione», «Altri servizi di comunità, sociali e personali» e «Servizi sanitari e di assistenza sociale». Su questo sottoinsieme di contratti tipo, le cooperative sociali toscane registrano maggior successo in termini di aggiudicazione rispetto a quanto accade in media nel resto delle regioni italiane. In particolare, in termini di numero di gare aggiudicate, si aggiudicano quote crescenti e, dal 2017 superiori a quelle medie delle altre regioni. Nell'arco del decennio si passa da quote del 60% a quote dell'80%. Stesse conclusioni in termini di quota importo, guidata, in particolare, dalle performance degli anni 2021 e 2022.



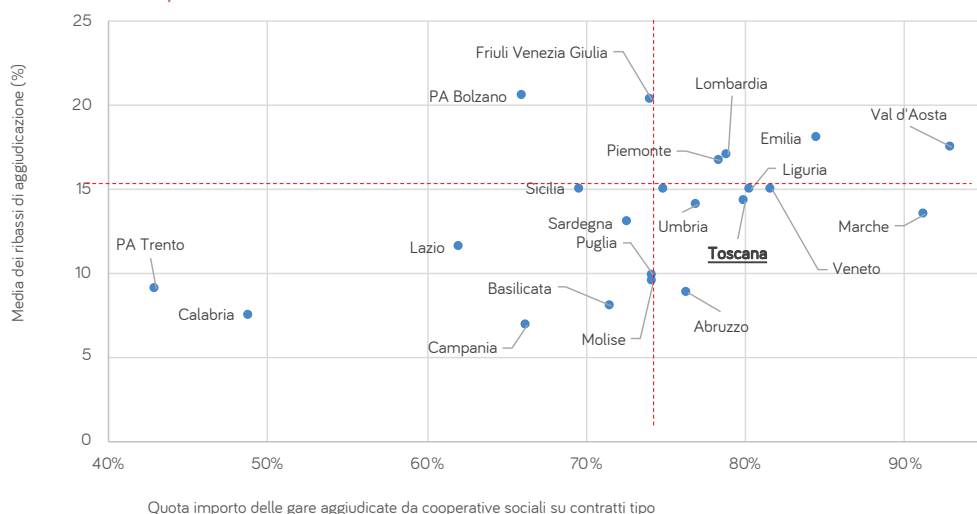
FIGURA 20: QUOTA NUMERO DELLE GARE AGGIUDICATE DA COOPERATIVE SOCIALI SU CONTRATTI TIPO (A) E DEL RELATIVO IMPORTO (B) - TOSCANA E ALTRE REGIONI - ANNO 2023



Fonte: Albo regionale cooperative sociali 2023, Asia/Aida, Open data Anac

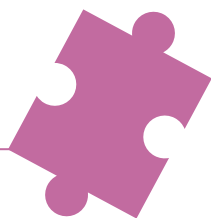
Un confronto di maggior dettaglio con le altre regioni evidenzia come in Toscana - così come in diverse regioni confinanti e del nord Italia - le cooperative sociali si collochino al di sopra della media nazionale in termini di quota importo di affidamenti su contratti tipo. Emerge, inoltre, una correlazione positiva tra la concentrazione di importi in capo al settore delle cooperative sociali e i ribassi in fase di aggiudicazione, a segnalare che le cooperative hanno particolare successo dove è presente una maggior competizione sul prezzo. Nel caso della Toscana la concentrazione di importi in capo al settore delle cooperative sociali non pare però associata a ribassi superiori alla media nazionale, come nel caso di Emilia, Friuli, Piemonte, Lombardia e Val d'Aosta.

FIGURA 21: QUOTA IMPORTO DELLE GARE AGGIUDICATE E MEDIA DEI RIBASSI DI AGGIUDICAZIONE PER REGIONE - ANNO 2023



Fonte: Albo regionale cooperative sociali 2023, Asia/Aida, Open data Anac





4. L'AZIONE VOLONTARIA E LE SUE TRASFORMAZIONI IN TOSCANA

4.1 Introduzione

Il volontariato sta attraversando una fase di profonda trasformazione, influenzato dai mutamenti sociali, economici e normativi. L'impegno volontario si manifesta anche in forme non associate e "saltuarie"¹, segnando un distacco dalle modalità tradizionali di adesione e partecipazione. Questo cambiamento riflette sia l'evoluzione delle motivazioni individuali, sia le crescenti difficoltà delle organizzazioni nel garantire continuità e ricambio generazionale.

¹ Come si vedrà più avanti, per "attività sistematica", Istat intende quella svolta «secondo una tempistica pianificata. (Si tratta di) volontari che hanno svolto la loro attività in maniera continuativa nell'arco di una settimana, di un mese o di un anno». Per attività "saltuaria", di converso, Istat intende «senza alcuna pianificazione o svolta in maniera occasionale. (Si tratta di) volontari che hanno svolto la loro attività in maniera episodica, cioè circoscritta ad attività occasionali, senza ulteriore coinvolgimento nelle attività dell'istituzione non profit» (Psaroudakis, Salvini, 2024).

Secondo i dati Istat relativi all'ultimo *Censimento delle istituzioni non profit* (2021)², il numero complessivo di volontari resta elevato, ma registra un calo rispetto agli anni precedenti. Pur osservando una crescita della partecipazione in alcuni ambiti di intervento, come quello ambientale, la capacità complessiva di attrarre nuovi volontari si riduce, compromettendo la sostenibilità di molte organizzazioni. Questa tendenza è stata accentuata dalla pandemia, che ha messo in crisi numerose realtà basate su un impegno volontario “sistematico” e continuativo.

Un altro elemento significativo riguarda la crescente professionalizzazione: molte associazioni investono nella formazione per garantire un impatto più efficace, mentre il rapporto con le istituzioni pubbliche si intensifica a seguito della Riforma del Terzo settore e dell'introduzione del Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS). Se da un lato queste innovazioni rafforzano il ruolo degli enti, dall'altro pongono nuove sfide amministrative e organizzative, costringendo soprattutto le realtà più piccole a ridefinire il proprio modello di azione sul territorio.

In Toscana, il panorama del volontariato rispecchia in gran parte le tendenze nazionali, con alcune peculiarità del territorio. La regione vanta una solida tradizione di impegno sociale: la recente indagine demoscopica di Cevot (Preiti, 2025)³ evidenzia che l'84,4% dei toscani considera i volontari “persone da ammirare”, con un significativo aumento di 9,6 punti percentuali rispetto al 2020 (74,8%). Inoltre, l'82,7% dei cittadini ripone fiducia nel “volontariato e nel Terzo settore”.

Negli ultimi anni si è osservata anche una trasformazione nella composizione anagrafica dei volontari: cresce la partecipazione della fascia over 55, mentre l'impegno dei giovani risulta più discontinuo e orientato verso esperienze brevi e mirate. Questo fenomeno solleva interrogativi sulla capacità delle organizzazioni di attrarre le nuove generazioni mantenendo al contempo il valore della tradizione e dell'identità.

Le organizzazioni di volontariato si trovano quindi a vivere una fase in cui si sentono “in bilico”: il futuro del settore dipenderà dalla loro capacità di trovare un equilibrio tra innovazione e tradizione, preservando il ruolo fondamentale del volontariato come motore di coesione sociale e partecipazione attiva.

Nelle pagine successive verranno approfonditi questi aspetti, alla luce delle analisi sull'entità del volontariato e sulle sue trasformazioni presentate nel volume *Come cambiano i volontari. Uno sguardo lungo vent'anni*⁴ (Psaroudakis, Salvini, 2024). Quest'opera - pubblicata nella collana “I Quaderni” di Cevot - presenta anche una raccolta di contributi elaborati da esperti e professionisti del Terzo settore, che hanno partecipato a tre focus group di approfondimento promossi da Cevot, arricchendo il dibattito con riflessioni e analisi nate dal confronto multidisciplinare⁵.

² Istat, Censimento permanente delle istituzioni non profit, 2024. I dati sono stati pubblicati nel luglio 2024 e riferiti all'anno 2021.

³ Preiti A., Cittadini, volontariato e vita sociale in Toscana, report ricerche, Cevot, 2025. Il rapporto raccoglie i risultati di una indagine demoscopica realizzata presso un campione rappresentativo della popolazione della regione Toscana superiore ai 18 anni. La numerosità campionaria è stata di 800 casi (800 interviste a buon fine) composta in funzione della provincia di residenza (10 classi), della classe di età (4 classi), del genere (2 classi), del titolo di studio (4 classi) e della condizione professionale (8 classi).

⁴ Psaroudakis I, Salvini A., Come cambiano i volontari, “I Quaderni”, n. 96-97, Cevot, 2024; <https://www.cevot.it/documentazione/publicazioni/come-sono-cambiati-i-volontari>

⁵ I focus group sono stati organizzati e coordinati dalla prof.ssa Irene Psaroudakis e dal prof. Andrea Salvini per conto dell'Università degli Studi di Pisa. Gli esperti e i professionisti che hanno contribuito al volume sono: Sebastiano Citroni, Luca Gori, Stefano Lomi, Alessandro Seminati, Donatella Turri.

4.2 I volontari in Italia: numeri, età e modalità di impegno

Nel 2021, le istituzioni non profit in Italia impiegano 870.183 dipendenti e 4.616.915 volontari. Rispetto al 2015, il numero di dipendenti è aumentato del 10%, mentre i volontari sono diminuiti del 15,7%. Nonostante questa contrazione, le istituzioni non profit hanno registrato una crescita dell'8,1% nello stesso periodo, riflettendo una trasformazione profonda del settore.

Riguardo all'età anagrafica dei volontari, la percentuale più elevata si colloca nella fascia tra i 30 e i 54 anni (38,47%), mentre quasi la metà delle risorse umane ha un carattere *senior*. Soltanto il 15,57% si posiziona in una classe giovanile.

TABELLA 14: DISTRIBUZIONE DEI VOLONTARI NELLE ISTITUZIONI NON PROFIT IN ITALIA PER SESSO E CLASSI DI ETÀ

Classe di età	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 18 anni	70.436	66.231	136.668
Da 19 a 29 anni	306.799	275.396	582.195
Da 30 a 54 anni	1.019.076	757.062	1.776.138
Da 55 a 64 anni	663.372	450.887	1.114.259
Oltre 65 anni	631.072	376.584	1.007.656

Fonte: Istat, 2021

Nonostante il calo generale nell'impegno volontario negli enti del Terzo settore, eventi come le calamità naturali hanno evidenziato un aumento di comportamenti civici prosociali che sfuggono agli schemi tradizionali del volontariato organizzato⁶. Questo suggerisce che l'associazionismo sta affrontando la sfida di garantire un ricambio generazionale e di attrarre nuovi volontari.

È importante ricordare che i dati del *Censimento delle istituzioni non profit* riguardano non soltanto i volontari presenti nelle organizzazioni di volontariato, ma anche quelli che operano nelle associazioni di promozione sociale, nella cooperazione sociale, nelle imprese sociali, etc. Inoltre, è doveroso segnalare che i dati censimentali introducono la distinzione tra i volontari che svolgono attività "sistematica" negli ETS e quelli che svolgono attività "saltuaria" (tabella 15).

TABELLA 15: DISTRIBUZIONE DEI VOLONTARI DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT IN ITALIA CHE PRESTANO ATTIVITÀ "SISTEMATICA" O "SALTUARIA" PER SESSO

Attività sistematica		Attività saltuaria		Totale
Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
1.281.487	988.464	1.409.269	937.696	4.616.915

Fonte: Istat, 2021

Questa distinzione è importante perché i volontari che svolgono attività "sistematica" sono coloro che, in effetti, "reggono" l'attività quotidiana degli ETS nelle più diverse attività a sostegno dei servizi erogati, mentre quelli "saltuari" costituiscono un bacino di persone che partecipano agli eventi in modo occasionale, e su cui quindi non si può contare in modo continuativo (Psaroudakis, Salvini, 2024).

⁶ <https://www.vita.it/dove-sono-i-volontari-piu-attorno-che-dentro-le-associazioni/>



4.3 I volontari in Toscana: chi sono, come cambiano, quali sfide per il futuro

In Toscana, si contano circa 180.000 volontari effettivi, ovvero - sul totale dei volontari - solo il 43% si impegna in modo sistematico (tabella 16).

TABELLA 16: DISTRIBUZIONE DEI VOLONTARI DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT IN TOSCANA CHE PRESTANO ATTIVITÀ "SISTEMATICA" O "SALTUARIA" PER SESSO.

Attività sistematica		Attività saltuaria		Totale
Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
102.111	78.359	150.688	87.481	418.640

Fonte: Istat, 2021

Questo riflette una tendenza crescente verso il volontariato saltuario, più discontinuo, rispetto alla media nazionale⁷, con un profilo di volontario che si sta evolvendo: quasi la metà ha più di 55 anni, mentre i giovani faticano a trovare opportunità che rispondano alle loro esigenze (tabella 17). Più nel dettaglio, i giovani fino a 29 anni costituiscono il 15,5% sul totale dei volontari (i "giovannissimi" fino a 18 costituiscono il 2,6%), mentre i volontari sopra i 65 anni costituiscono il 22,3% sul totale dei volontari. Inoltre, in tutte le età - eccetto quelle giovanili - il numero dei volontari è notevolmente più alto rispetto a quello delle volontarie. È del tutto plausibile ipotizzare che la dinamica generazionale all'interno del volontariato rifletta l'andamento demografico che si riscontra più in generale nella popolazione.

TABELLA 17: DISTRIBUZIONE DEI VOLONTARI NELLE INP IN TOSCANA PER SESSO E CLASSI DI ETÀ.

Classe di età	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 18 anni	5.641	5.192	10.833
Da 19 a 29 anni	27.003	26.996	53.999
Da 30 a 54 anni	94.569	65.161	159.730
Da 55 a 64 anni	65.092	35.628	100.720
Oltre 65 anni	60.494	32.863	93.357

Fonte: Istat, 2021

Pertanto una delle principali sfide del volontariato consiste nel ripensare le modalità di coinvolgimento. Il crescente interesse per un impegno saltuario e flessibile richiede che il Terzo settore trovi un equilibrio tra continuità e apertura a nuove forme di impegno e partecipazione.

⁷ La percentuale di volontari sistematici a livello nazionale è del 49,2%, mentre in Toscana è del 43,1% (Istat, 2021).

4.4 Come cambia l'azione volontaria: tra continuità e nuove forme di partecipazione

La trasformazione del volontariato si manifesta in maniera evidente in tre momenti storici. Il primo risale alla crisi economica del 2008, quando - per rispondere alla crescente domanda di servizi da parte della popolazione - le organizzazioni di volontariato si sono adattate a un contesto più pragmatico, concentrandosi sulla fornitura di servizi concreti. Ciò ha portato a una professionalizzazione del volontariato, che ha richiesto una gestione più competente e sostenibile.

Il secondo momento coincide con la pandemia (2020-2021), che ha rappresentato un punto di svolta, mettendo in luce le vulnerabilità preesistenti e accelerando i cambiamenti in corso. Il volontariato ha dimostrato resilienza, adattandosi rapidamente, e rafforzando il ruolo del Terzo settore nel sistema di welfare. Secondo l'indagine demoscopica di Cesis (Preiti, 2025), il 32,0% dei cittadini riconosce che il volontariato svolge un ruolo "essenziale" e il 41,7% lo considera "importante", in particolare nel supporto alle persone fragili, nell'inclusione sociale e nella prevenzione e salute pubblica. Il terzo momento storico di trasformazione è rappresentato dall'introduzione del Codice del Terzo settore nel 2017 e dalla istituzione del RUNTS, che ha avuto un impatto significativo, spingendo molte organizzazioni a rivedere la propria identità e i principi statutari.

Oggi il volontariato sta vivendo un cambiamento strutturale, caratterizzato da frammentazione, competizione per le risorse e maggiore professionalizzazione. La sfida su questo fronte è adattarsi senza perdere la propria identità, mantenendo un equilibrio tra cultura organizzativa⁸ e spirito volontario, affinché il volontariato resti una forma di cittadinanza attiva e non solo una mera prestazione. Il *Primo rapporto sul RUNTS*⁹, pubblicato nel 2024 e curato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali in collaborazione con l'Ufficio studi delle Camere di commercio, evidenzia che, tra gli ETS iscritti al RUNTS in Toscana, le associazioni di promozione sociale (APS) rappresentano il 55,7% e le organizzazioni di volontariato (ODV) il 30,9%. In valore assoluto, rispetto al 2021, il numero delle ODV diminuisce di circa 150 unità, mentre le APS crescono di circa il doppio. Da questi dati emerge un quadro chiaro di un modello in trasformazione: le organizzazioni di volontariato calano, mentre le associazioni di promozione sociale aumentano sensibilmente. Questo andamento è stato determinato dall'allineamento tra i registri regionali e nazionali delle APS: molte erano già numerose negli anni precedenti, ma non comparivano nei registri regionali perché iscritte a quello nazionale. Con l'introduzione del RUNTS, questa discrepanza è stata superata.

In riferimento alla Toscana (tabella 18), un dato sorprendente riguarda la distribuzione dei volontari nelle due tipologie di organizzazioni: il 73,5% dei volontari certificati dal RUNTS opera nelle ODV, mentre il 25,4% nelle APS.

⁸ L'espressione "cultura organizzativa" è relativa alle basi culturali, gli assetti valoriali e alle pratiche condivise su cui si fondano le azioni di un'organizzazione, e che determinano l'assunzione di scelte strategiche, performative e gestionali in grado di assicurarne la sopravvivenza, lo sviluppo e la sostenibilità. Con riguardo agli ETS, la cultura organizzativa influisce sull'identità dell'ente, sulla creazione e il rafforzamento dei legami intra- e inter-organizzativi, e sulla costruzione di significati comuni, nonché sul modo in cui l'ente si adatta ai cambiamenti dei contesti in cui è inserito, anche agendo modalità innovative (Psaroudakis, Salvini, 2024).

⁹ <https://www.unioncameregov.it/comunicazione/primo-piano/presentato-il-primo-rapporto-sul-registro-unico-nazionale-del-terzo-settore>



TABELLA 18: DISTRIBUZIONE DEI VOLONTARI NEGLI ETS IN TOSCANA PER PERSONALITÀ GIURIDICA

Provincia	APS	ODV	Altri ETS	Enti filantropici	Sms	Reti associative	Totale
Massa Carrara	1.144	6.194					7.338
Lucca	2.473	16.948	78				19.499
Pistoia	3.059	6.012	144	13			99.228
Firenze	8.602	49.744	485	38	11	519	59.399
Livorno	8.128	10.879	322				19.329
Pisa	5.359	10.905	53				16.299
Arezzo	5.356	12.497	68	19			17.940
Siena	5.542	11.371	43				16.956
Grosseto	4.188	8.050	136				12.374
Prato	3.829	5.504	28				9.361
Toscana	47.680	138.104	1.339	70	11	519	187.723

Fonte: Primo rapporto sul RUNTS, 2024

Esaminando più a fondo questa polarizzazione quantitativa, emerge una differenza qualitativa nelle modalità di esercizio della pratica volontaria. L'indagine Cesvot 2018-2019 fornisce elementi utili per comprendere sia l'evoluzione del Terzo settore in Toscana sia le differenze di "vocazione" tra APS e ODV (cfr. Psaroudakis, Salvini, 2019; Psaroudakis, 2022). Le associazioni di promozione sociale, pur essendo più numerose, sono spesso di dimensioni ridotte e articolate territorialmente all'interno di grandi reti regionali e nazionali (come Arci, Uisp e Acli). Hanno un forte radicamento comunitario e includono anche associazioni di piccole dimensioni, poco strutturate ma altamente specializzate rispetto alle proprie finalità.

La normativa aiuta a delineare il punto centrale di differenziazione tra organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale: le prime, rivolgono la loro attività principalmente a soggetti esterni all'organizzazione (i cosiddetti "terzi beneficiari"), mentre la promozione sociale opera prevalentemente per i propri soci, pur offrendo spesso servizi a un pubblico più ampio. Questa distinzione influisce sul modo in cui viene svolta l'azione volontaria: nelle APS, il criterio della specializzazione si affievolisce, lasciando spazio a una maggiore flessibilità.

Le indagini quinquennali di Cesvot, svolte dall'Università di Pisa, hanno evidenziato una crescente diversificazione nella partecipazione e nel profilo dei volontari. Incrociando due variabili – il tempo disponibile e la richiesta di competenze – emerge un dato interessante: i giovani sono meno presenti nel volontariato tradizionale e più attivi nella promozione sociale. Queste ultime, operando in ambito culturale, ricreativo e sociale, sembrano offrire modelli più agili e flessibili, mentre le ODV, spesso impegnate nel settore socio-sanitario, richiedono un coinvolgimento più sistematico. Secondo l'indagine Cesvot 2019, la parte più consistente delle APS vede l'adesione di volontari tra i 30 e i 54 anni, con il 19,5% di giovani tra i 19 e i 29 anni, mentre solo il 7,8% è composta da volontari over 64.

L'analisi delle forme di volontariato evidenzia una partecipazione "condizionata", in particolare tra i giovani, che chiedono: esperienze significative ma compatibili con studio e lavoro; valorizzazione delle competenze, attraverso formazione, certificazione, *mentoring* intergenerazionale; e un uso strategico del digitale per il coinvolgimento. Le associazioni devono, dunque, saper comunicare in modo efficace, utilizzando linguaggi e canali adeguati per attrarre nuove energie. Questa tendenza è confermata dall'indagine demoscopica di Cesvot (Preiti, 2025): il 74,5% dei cittadini toscani (oltre 2 milioni di persone) sarebbe disposto a fare volontariato a condizione che vi sia flessibilità, trasparenza nei ruoli, e fiducia nelle organizzazioni.

Questa fotografia evidenzia che i giovani si avvicinano alle organizzazioni non tanto – o non soltanto – in virtù della coerenza dei valori che esse esprimono, ma a seguito della rilevanza di specifiche attività o progetti. In altre parole, i giovani volontari sviluppano interessi contingenti e non desiderano, in linea generale, “aderire” alle associazioni sulla base di un principio di appartenenza *tout court*, ma piuttosto su un principio di coinvolgimento attivo non totalizzante.

Ciò implica una revisione del modello di azione volontaria: accanto all’impegno sistematico delle generazioni *senior*, deve emergere un approccio più flessibile, conciliabile con altri impegni personali. Il fenomeno della *seniorizzazione* del volontariato, sempre più evidente in Toscana e in Italia, garantisce stabilità e memoria storica alle organizzazioni, ma pone la sfida di attrarre giovani. Per garantire un equilibrio generazionale, le organizzazioni devono integrare l’esperienza dei *senior* con l’innovazione portata dai giovani, evitando la “cristallizzazione” delle pratiche consolidate.

Il futuro del volontariato toscano dipenderà, dunque, dalla capacità di bilanciare professionalizzazione e valori di gratuità e solidarietà, rispondendo alle sfide strutturali come il ricambio generazionale e la sostenibilità delle risorse. L’integrazione tra tradizione e innovazione sarà la chiave per garantire un settore dinamico e inclusivo.

4.5 Conclusioni

Se da un lato il numero di volontari nelle organizzazioni tradizionali è in calo, dall’altro cresce l’impegno al di fuori dei contesti associativi. Questo fenomeno dimostra che il volontariato non è “morto”, ma si sta trasformando, adattandosi ai tempi e ai bisogni del territorio. I valori che lo animano, come il desiderio di reciprocità e partecipazione, restano profondamente radicati. Oggi, chi fa volontariato porta con sé storie, esperienze e azioni che vanno oltre il semplice soddisfacimento di un bisogno. Queste pagine offrono una riflessione approfondita sullo stato attuale del volontariato, evidenziando le sfide future e le trasformazioni che ne stanno ridefinendo la natura.

I principali temi trattati in queste pagine si possono sintetizzare come segue:

1. Evoluzione delle caratteristiche del volontariato. Il volontariato ha superato il modello tradizionale, adattandosi alle nuove dinamiche sociali e culturali. Oggi affronta nuove sfide e opportunità, tra cui l’interazione con le istituzioni e una crescente richiesta di impegni più flessibili.
2. Forme di volontariato diversificate. Il volontariato è sempre più “fluidico e informale”¹⁰ con una crescente varietà di configurazioni, sia in ambito associativo che non. Questa evoluzione favorisce un’ampia diversificazione delle forme di impegno, adattandosi alle esigenze e alle visioni del mondo, senza perdere la propria identità ampia e inclusiva.
3. Prospettiva integrata. Gli enti del Terzo settore sono chiamati a rispondere ai nuovi bisogni della società, considerando le dinamiche sociali a livello individuale, collettivo e istituzionale. Questa visione integrata è cruciale per garantire la coerenza dell’impegno volontario in un contesto in continua evoluzione.

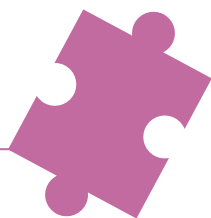
In conclusione, gli ETS stanno attraversando un periodo di disorientamento, ma anche di profonda riflessione. Si trovano a fronteggiare nuove sfide e difficoltà – dalla burocrazia alla gestione – senza

¹⁰ <https://csvnet.it/component/content/article/144-notizie/4634-csv-alla-prova-del-volontariato-liquido?Itemid=893>



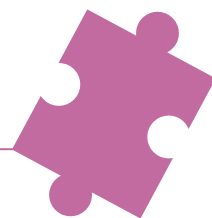
però perdere di vista la loro natura, evitando di trasformarsi in strutture aziendali. Tuttavia, esiste una chiara consapevolezza della necessità di preservare l'autenticità e l'identità del volontariato. Evolvendo, queste organizzazioni mantengono viva la passione che le anima da sempre, con l'obiettivo di costruire un dialogo costruttivo con le istituzioni pubbliche e le comunità.

Infine, la scelta di rallentare per riflettere sulla propria organizzazione non va intesa come una "ritirata", ma come una strategia proattiva per anticipare il cambiamento. Questo approccio consente alle organizzazioni di rinnovarsi, rispondendo alle esigenze emergenti della comunità in modo più consapevole ed efficace.



SEZIONE 2

DALLA RIFORMA DEL CODICE DEL TERZO SETTORE ALLA LEGGE REGIONALE 65/2020



5. LO STATO DELL'ARTE DELLA RIFORMA NAZIONALE

Il recente via libera da parte della Commissione europea su buona parte delle disposizioni fiscali contenute nel Codice del Terzo settore e nel d.lgs. n.112/2017, di revisione della disciplina dell'impresa sociale, ha portato prepotentemente all'attenzione, anche dei non addetti ai lavori, il tema del Terzo settore e, più specificamente, lo stato di avanzamento della riforma.

La prospettiva sulla base della quale approcciarsi alla disamina sarà duplice: da un lato, volgendo lo sguardo all'indietro, si proverà a mettere in luce il cammino percorso in quasi otto anni dall'entrata in vigore del Codice; dall'altro la proiezione verso il futuro permetterà di prefigurare i traguardi attesi in un orizzonte temporale di breve/medio periodo.

Il primo è il più importante risultato della riforma è rappresentato dalla definizione di un quadro regolatorio chiaro del Terzo settore, che, avendo stabilito con nettezza i requisiti necessari affinché un'organizzazione possa essere considerata facente parte del Terzo settore, ha incardinato nell'ordinamento giuridico nazionale un diritto del Terzo settore. Non sarà mai superfluo rimarcare l'importanza della logica seguita dal Codice del Terzo settore, che ha fornito innanzitutto le fondamentali coordinate di natura civilistica dell'ente del Terzo settore, sul quale è stata poi coerentemente innestata la disciplina pubblicistica e quella fiscale. In virtù di questo solido radicamento civilistico, che connota in maniera peculiare gli enti del Terzo settore come un insieme ben definito di soggetti giuridici, dotati di caratteristiche proprie, che li differenziano sia dalla generalità delle organizzazioni non profit sia dagli enti lucrativi, la Commissione europea è arrivata alla conclusione della inconfigurabilità della fiscalità di vantaggio per

il Terzo settore in termini di aiuto di Stato. L'organico impianto normativo ha generato importanti significativi effetti pratici. Il riconoscimento giuridico del Terzo settore ha senz'altro contribuito ad accrescere la rilevanza di questo nei successivi provvedimenti normativi, nella dinamica dei rapporti istituzionali, nella riconoscibilità presso la generalità dei cittadini. Al contempo, il Codice del Terzo settore ha costituito la base di partenza per le successive declinazioni delle norme in esso contenute, da parte dei diversi attori. Ad una prima fase, caratterizzata dall'elaborazione dei provvedimenti attuativi, previsti dalla fonte legislativa, si è affiancata l'elaborazione di un diritto vivente, frutto dell'analisi delle fattispecie concrete portate all'attenzione della P.A. Al riguardo, la proattività degli attori è stata notevole, a partire dai documenti di prassi elaborati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per passare agli orientamenti degli ordini professionali direttamente coinvolti nella riforma (notai e dottori commercialisti), per arrivare agli stessi enti del Terzo settore, che hanno avuto modo di apportare il loro contributo, secondo un disegno di costruzione dal basso del diritto, attraverso l'elaborazione, da parte delle reti associative, dei modelli di statuto standard, approvati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Il secondo risultato è legato alla realizzazione del RUNTS: lo scetticismo iniziale di quanti ritenevano utopistico pervenire ad un unico sistema di registrazione, che sostituisse i 43 registri preesistenti è stato clamorosamente smentito. I numeri attuali che parlano di circa 134mila enti iscritti evidenziano due aspetti: l'immane lavoro fatto dagli uffici regionali nel completamento della trasmigrazione di quasi 92mila posizioni originariamente presenti nei registri di provenienza; l'attrattività del RUNTS, ove si consideri che circa sono entrati a far parte del Terzo circa 42mila enti, che prima dell'avvio del RUNTS erano al di fuori del perimetro del Terzo settore. Soprattutto occorre considerare la logica completamente diversa nella quale si pone il RUNTS rispetto ai passati sistemi di registrazione. Questi ultimi, difatti, si fondavano su di un rapporto esclusivamente bilaterale tra la P.A. che gestiva il registro e l'ente che aspirava a farne parte o che vi risultava iscritto. Grazie al Codice del Terzo settore, al regime di pubblicità da esso assicurato, la relazione sottesa al RUNTS diventa trilaterale, in quanto i documenti e le informazioni ivi contenuti sono resi liberamente accessibili a tutti i cittadini. Da qui, l'importanza del valore della trasparenza e dell'accountability, assicurati dal RUNTS, sul quale si fonda o si consolida il legame fiduciario tra l'ETS e i cittadini, che sono posti in condizione, grazie alla pubblicità dei dati del RUNTS, di poter fare affidamento sugli ETS ed operare scelte più consapevoli a sostegno degli stessi.

Il terzo risultato è rappresentato dalla valorizzazione del principio di sussidiarietà, che si è espresso negli istituti dell'amministrazione condivisa disciplinati nel Codice, attraverso la loro puntuale definizione e soprattutto attraverso il solido ancoraggio alle regole del procedimento amministrativo. Il Terzo settore partecipe dell'esercizio della funzione pubblica rappresenta un'autentica rivoluzione copernicana, alla quale tutti i livelli di governance stanno fattivamente contribuendo.

Da ultimo, ma niente affatto secondario, l'approntamento di misure di finanziamento nazionali stabili destinate a sostenere l'implementazione delle attività di interesse generale da parte di talune categorie di ETS. La declinazione operativa dei fondi previsti dal Codice del Terzo settore è stata incanalata, sin dalla sua prima applicazione nel 2017, verso una duplice direzione: da un lato, il finanziamento di azioni di sistema aventi una rilevanza nazionale; dall'altro il sostegno alla prossimità territoriale, da svilupparsi nella cornice di accordi di programma tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e le Regioni e Province autonome.

Altrettanto importante è stato il “come” si è arrivati a questi risultati: l'attuazione della riforma è stata *ab initio* improntata ad un approccio metodologico orientato alla collaborazione istituzionale e al dialogo sociale. In ordine al primo aspetto, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha posto in essere una costante interazione con le amministrazioni regionali, nell'ambito della Commissione politiche sociali della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nonché attraverso un dialogo altrettanto costante tra l'ufficio statale del RUNTS e gli uffici regionali (che hanno trovato una significativa espressione nella condivisione delle questioni applicative e delle relative soluzioni trasfuse nei documenti ministeriali di prassi).

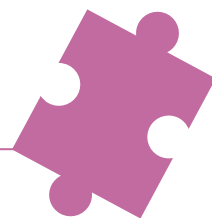
Le accennate forme di collaborazione interistituzionale intendono soddisfare le esigenze di organicità dell'approccio, unitarietà applicativa, efficienza dell'azione amministrativa, imposte dalla multidisciplinarietà della disciplina del Terzo settore, al fine di evitare distonie nell'interpretazione normativa e nella prassi, fornendo in tal modo un quadro di chiarezza e di certezza alla platea degli enti interessati.

Il dialogo sociale è stato alimentato dal costante confronto con il Forum nazionale del Terzo settore, quale associazione di enti del Terzo settore più rappresentativa sul territorio nazionale, e con il CSV-net, quale associazione dei CSV più rappresentativa sul territorio nazionale. Più in generale, il dialogo sociale ha trovato inoltre la sua significativa espressione nella sede istituzionale del Consiglio nazionale del Terzo settore. Merita inoltre di essere considerato anche il costante confronto sviluppato con gli ordini professionali. Tale confronto ha permesso di sviluppare istruttorie approfondite sugli schemi di decreti attuativi, dei documenti di prassi, sull'implementazione della piattaforma del RUNTS, e, da ultimo, sull'individuazione delle modifiche apportate al Codice del Terzo settore con la legge n. 104/2024, ispirate ad una logica di semplificazione degli oneri amministrativi per gli enti di più piccole dimensioni.

Volgendo lo sguardo al futuro, si attende il pronunciamento completo da parte della Commissione europea sulle restanti norme sottoposte al vaglio delle istituzioni eurounionali, relative ai titoli di solidarietà e alle agevolazioni per gli investimenti nel capitale delle imprese sociali. Gli enti iscritti all'anagrafe delle ONLUS (destinata a venir meno a partire dall'1 gennaio 2026) saranno chiamati ad operare le scelte organizzative più adeguate ai fini dell'ingresso nel RUNTS (al quale potranno iscriversi entro il 31 marzo 2026), che conoscerà un ulteriore, significativo popolamento. Saranno conclusi i lavori di modifica al D.M. n. 106/2020, al fine di recepire le novità introdotte dalla già ricordata legge n. 104/2024, legate all'istituto della delega per l'iscrizione al RUNTS e per l'aggiornamento dei documenti e delle informazioni ivi presenti. Particolarmente sfidante sarà la messa in esercizio del nuovo sistema dei controlli sugli ETS, come scaturente dal decreto ministeriale attuativo in via di perfezionamento. Il ruolo che il legislatore conferisce alle reti associative nazionali e ai CSV chiamano queste realtà organizzative ad una forte assunzione di responsabilità, poiché solo il puntuale esercizio dell'autocontrollo sui propri associati assicurerà che dei vantaggi, anche economici e fiscali, correlati allo status di ETS fruiscono legittimamente gli enti che conformino la propria attività ed organizzazione alle regole codicistiche. Su questo versante è indubbio che si giocherà la credibilità dell'intero sistema. Rimane in buona parte inesplorato il tema della valutazione di impatto sociale, che, ove effettivamente esploso, potrebbe contribuire in maniera oltremodo significativa al rafforzamento degli ETS, che, forti a del dato oggettivo dei risultati legati agli effetti prodotti sulle comunità di riferimento dallo svolgimento delle attività di interesse generale, potrebbero far risaltare il valore aggiunto del loro impegno, anche in una prospettiva di facilitazione dell'accesso agli strumenti finanziari di sostegno.



Il processo innescato dalla riforma del Terzo settore non è esclusivamente normativo, ma soprattutto culturale: in questi anni abbiamo assistito alla concretizzazione di una stretta collaborazione tra lo Stato e le Regioni, nella gestione del RUNTS, condizione abilitante per assicurare l'uniforme applicazione della normativa su tutto il territorio nazionale: i funzionari statali e regionali hanno acquisito la consapevolezza di far parte di un sistema unitario, che richiede un lavoro all'unisono. Contemporaneamente, le prime applicazioni dell'amministrazione condivisa permettono di generare relazioni fiduciarie e reciprocamente rispettose tra la P.A. (che non è più l'unico soggetto legittimato a rilevare e leggere i bisogni della comunità e ad individuare le risposte per il loro soddisfacimento) e gli ETS (che non devono essere più considerati ancillari ai pubblici poteri e meri prestatori di servizi). L'innovazione sociale legata alla capacità di misurazione dei risultati generati dall'azione degli ETS può aprire scenari oggi ancora in larga inesplorati. Istituti originali, come il social bonus, chiamano gli ETS a realizzare partenariati con la P.A. e sinergie con i sovventori privati, atte a restituire al territorio occasioni di sviluppo e coesione. Sta a tutti gli attori il compito di valorizzare compiutamente l'enorme patrimonio contenuto nella riforma.



6. NUOVE SFIDE E PROSPETTIVE GIURIDICHE DEL TERZO SETTORE

6.1 Introduzione

La riforma del Terzo settore, avviata con il d.lgs. n. 117 del 3 luglio 2017 (Codice del Terzo settore, CTS), ha rappresentato un passaggio fondamentale nel riconoscimento giuridico del ruolo degli enti di Terzo settore (ETS) all'interno dell'ordinamento italiano. La riforma ha mirato a costruire un'identità del Terzo settore italiano, a consolidarne il ruolo e a potenziarne il contributo alle politiche pubbliche, soprattutto mediante il paradigma dell'amministrazione condivisa. Dall'avvio di quella riforma sono passati dieci anni: infatti, era il 2014 quando il Governo Renzi annunciava l'apertura di una consultazione pubblica sulle linee guida di una riforma del Terzo settore. Da allora, la riforma si è realizzata a partire dalla legge delega (n. 106/2016), con i successivi decreti legislativi e poi con una serie cospicua di fonti sub-legislative e atti interpretativi ministeriali.

Nel quadro delineato dalla riforma nazionale, le Regioni hanno assunto un ruolo essenziale nel dare concreta attuazione ai principi e agli istituti promozionali introdotti dalla legislazione. Si parla oggi di un diritto regionale del Terzo settore, tendenza dalla quale non sono immuni pure le regioni a statuto speciale. La Regione Toscana si è distinta per la tempestività dell'adozione della legge regionale 25 novembre 2020, n. 65, recante "Norme di sostegno e promozione degli enti del Terzo settore toscano". Tempestività che ha rappresentato un fattore di innovazione sul piano nazionale, poiché ha consentito di orientare l'interpretazione della riforma del Terzo settore, alla luce della sentenza n. 131/2020 della Corte costituzionale, verso l'approdo più maturo dell'amministrazione condivisa. Si può quindi affermare che la legge

regionale toscana sia stata, all'epoca, la più avanzata affermazione dell'amministrazione condivisa sul piano normativo, raccogliendo gli esiti dei lavori preparatori che, a loro volta, si rifacevano agli approdi della Conferenza regionale del Terzo settore del 2019.

Il presente contributo intende ricostruire lo stato di attuazione della riforma del Terzo settore in Toscana, analizzando il quadro normativo regionale, le interazioni con la legislazione settoriale, gli sviluppi giurisprudenziali e il ruolo degli strumenti di coordinamento inter-istituzionale.

6.2 Il quadro normativo regionale, a partire dalla legge 65/2020

La legge regionale toscana 65/2020 – come si è detto – rappresenta uno dei primi e più significativi tentativi a livello nazionale di recepire e implementare la riforma del Terzo settore. Compito non facile, a ben vedere, poiché subito all'indomani della riforma si era aperto un primo contenzioso costituzionale, introdotto in via principale dalle Regioni Veneto e Lombardia, e risolto solo con una pronuncia che, in continuità con i precedenti, confermava la perimetrazione dei rapporti Stato-Regioni (C.cost. 185/2018). La legislazione toscana si connota per essere una attuazione complessiva del Terzo settore, che non si è limitata esclusivamente alla c.d. amministrazione condivisa (a differenza di altre Regioni, che hanno affrontato solo il tema dell'amministrazione condivisa: ad es., L.R. 2/2023 dell'Umbria), ma che ha toccato diversi aspetti di attuazione della disciplina in chiave regionale (dalla costruzione di sedi di partecipazione, alla...).

In precedenza, per la verità, la Regione Toscana aveva già approvato la legge 58/2018, Norme per la cooperazione sociale in Toscana, di adeguamento della legislazione regionale alle novità della riforma. In questa legge, all'articolo 14 – con un cenno coraggioso, per quanto fugace – si promuoveva l'uso di strumenti quali la co-programmazione, la co-progettazione e l'accreditamento per coinvolgere attivamente le cooperative sociali e gli enti del Terzo settore nella definizione e realizzazione dei servizi pubblici. Non è questa la sede per ripercorrere, puntualmente, i contenuti della L.R. 65/2020, già oggetto di molti commenti in dottrina. Essa costituisce tuttavia una legge regionale di prima generazione, del cui esito (da intendersi anche come mancata impugnativa da parte del Governo) hanno potuto giovare le altre Regioni che, successivamente (e – si può dire – sulla base di quel risultato), hanno deciso di dare attuazione al quadro normativo nazionale (attualmente, Molise, Umbria, Emilia-Romagna, Piemonte). In qualche modo, è stata una legge di anticipazione, che ha posto al centro una serie di questioni che sarebbero poi state affrontate dalle Linee guida nazionali (D.M. 72/2021) e dalla giurisprudenza amministrativa, nonché – infine – dal legislatore nel nuovo Codice dei contratti pubblici.

Non deve quindi stupire che anche la L.R. 65/2020 abbia posto – nella parte dedicata all'amministrazione condivisa – l'esigenza di approfondire con attenzione il modo in cui essa avrebbe potuto inserirsi all'interno dell'autonomia regolamentare dei Comuni e nella discrezionalità amministrativa degli altri enti pubblici. È indubbio, infatti, che taluni temi abbiano posto questioni, in buona parte inedite, cui la legge ha tentato di rispondere. A mo' di esempio, basterà qui ricordare il tema dell'istanza da parte degli ETS nei confronti della P.A. per l'attivazione di procedimenti di amministrazione condivisa; la possibilità per soggetti diversi dagli ETS di poter partecipare ai procedimenti di amministrazione condivisa, perimetrandone ruoli e funzioni (alla luce di C.cost. 131/2020); il regime contrattuale da applicare ai lavoratori impiegati all'interno degli specifici progetti costruiti nell'ambito di procedimenti di amministrazione condivisa. Si tratta di temi che oggi

sono al centro del dibattito, ma che, solo cinque anni fa, erano offuscati dalle riflessioni più urgenti a proposito della legittimità dei procedimenti di amministrazione condivisa.

Per supportare il passaggio da una prima fase pionieristica a una seconda fase di sperimentazione più larga, è interessante notare come si sia costituito, a lato del tavolo permanente di coordinamento costituito da Regione Toscana, Anci Toscana, Forum del Terzo settore della Toscana e Cescvot (istituito con D.G.R. 679/2022), un gruppo di lavoro tecnico sull'amministrazione condivisa, che ha definito un documento di orientamento (il c.d. Sussidiario, pubblicazione open-source), che contiene alcuni elementi di chiarimento normativo e di prassi frutto della collaborazione regionale inter-istituzionale e fra istituzioni e soggetti espressivi delle libertà sociali, che si sono riconosciuti reciprocamente come "attori" del processo, a partire dal tavolo regionale. Si è trattato di un'esperienza di diritto vivente dell'amministrazione condivisa, che ha inteso, da un lato, assecondare una svolta nell'attuazione della legge (passando a un piano propriamente operativo) e, dall'altro, colmare alcuni inevitabili disallineamenti fra le diverse amministrazioni e i diversi territori. In altre Regioni, si è fatto ricorso a linee guida o fonti sub-legislative di attuazione. È significativo, a giudizio di chi scrive, che in Toscana si sia privilegiata una via diversa e, per certi versi, inedita di collaborazione inter-istituzionale ispirata ai principi di sussidiarietà verticale ed orizzontale, affidata a una auto-organizzazione degli attori pubblici e privati, in grado di esprimere non una vincolatività sul piano giuridico, ma una capacità di persuasione che passa attraverso un confronto e la costruzione di un minimo comune denominatore.

Non si può dimenticare, nel quadro regionale, la L.R. 53/2021, Norme per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di Registro Unico Nazionale del Terzo settore in Toscana, che ha definito l'architettura organizzativa del RUNTS nella Regione, imperniata – secondo una consolidata esperienza amministrativa della Regione – sulla funzione istruttoria di prossimità svolta dai Comuni capoluogo di provincia e dalla Città metropolitana nei confronti dell'ufficio regionale del RUNTS (artt. 3 e 4).

Nel frattempo, la legislazione regionale è cresciuta, nei singoli settori di attività, riconoscendo ruolo e funzioni degli enti del Terzo settore, specialmente nel rapporto con la Pubblica amministrazione. Una serie di leggi approvate negli ultimi anni valorizzano, in particolare, l'amministrazione condivisa come metodo per l'esercizio delle funzioni amministrative o per l'implementazione di politiche promozionali (a mero titolo di esempio, le più rilevanti possono essere considerate la L.R. 4/2022, Custodi della montagna toscana. Disposizioni finalizzate a contrastare lo spopolamento e a rivitalizzare il tessuto sociale ed economico dei territori montani, in particolare l'art. 3 Patto di comunità per la gestione attiva del bosco, la cura del territorio e per attività sociali; L.R. 27/2021, Valorizzazione del patrimonio storico - culturale intangibile e della cultura popolare della Toscana. Disciplina delle rievocazioni storiche regionali, che all'art. 10 contiene una disciplina specifica delle attività di co-progettazione; L.R. 71/2020, Governo collaborativo dei beni comuni e del territorio, per la promozione della sussidiarietà sociale in attuazione degli articoli 4, 58 e 59 dello Statuto, ed il successivo regolamento regionale 48R/2021 di attuazione). Si tratta di una pluralità di interventi normativi che si innestano, più o meno direttamente, sul tronco procedimentale della L.R. 65/2020. Da questo punto di vista, appare importante richiamare come la L.R. 65/2020 acquisisca non già una posizione gerarchica sovraordinata nel sistema delle fonti regionali, bensì esprima una esigenza ordinamentale (per così dire, pur con tutte le ambiguità del termine): essa, infatti, esprime una regola generale di relazione fra l'amministrazione regionale e locale e gli enti del Terzo settore, ed appare opportuno che a quello schema ci si possa ricondurre, nei diversi ambiti materiali regionali

(sanità, formazione, protezione civile, ecc.) per consentire a questo rapporto di potersi sviluppare e consolidare.

Accanto a questo, si sta positivamente affermando un importante dibattito su una “lettura” orientata all'amministrazione condivisa della legislazione regionale già vigente. In particolare, l'art. 14 della L.R. 65/2020 prescrive che «il piano di inclusione zonale di cui all'articolo 29 della l.r. 41/2005 ed il piano integrato di salute di cui all'articolo 21 della legge regionale 24 febbraio 2005, n. 40 (Disciplina del Servizio sanitario regionale) sono attuati relativamente agli aspetti concernenti il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore, mediante la co-programmazione e la co-progettazione di cui al Titolo IV». Ciò sta conducendo ad un interessante esito di configurazione del procedimento amministrativo di costruzione di questi strumenti di programmazione già previsti dalla normativa vigente, in termini complessi, includendo uno o più sub-procedimenti di amministrazione condivisa che coinvolgano gli ETS delle diverse zone-distretto della Regione. Ciò che sta avvenendo, infatti, è l'integrazione fra gli strumenti di programmazione più “classici” con gli stilemi procedurali dell'amministrazione condivisa. È questa una delle sfide più interessanti che si è aperta nella Regione, che arricchisce quegli strumenti di programmazione di un connotato ulteriore: non si tratta più solo di alimentare processi e strumenti partecipativi, ma di dare a quegli strumenti un connotato procedimentale preciso (la co-programmazione), che determina una maggiore formalizzazione ma anche una più efficace incidenza dentro la “decisione” finale.

Vi è poi un ulteriore piano che è rappresentato dalla prassi delle amministrazioni. Nell'assenza di una compiuta registrazione, su scala nazionale, di tutti i procedimenti di amministrazione condivisa, occorre seguire con peculiare attenzione le diverse iniziative puntuali di amministrazione condivisa intraprese dalle amministrazioni regionale e locali. Un caso emblematico di grande interesse – di livello regionale – è rappresentato dall'attività progettuale relativa al trasporto di persone fragili (D.G.R.T. 746/2023), misura che è stata attuata, per espresso indirizzo regionale, attraverso procedimenti di amministrazione condivisa. Dal punto della comprensione dell'amministrazione condivisa in azione, la possibilità di comparare le soluzioni in concreto elaborate dalle diverse amministrazioni locali ed i problemi che sono stati incontrati, in una sorta di lettura sinottica che consente di comprendere i tratti comuni e gli elementi variabili. Stessa considerazione si potrà fare a proposito della D.G.R.T. 246/2024, a proposito delle attività di contrasto al gioco d'azzardo, ambito nel quale si sta definendo una griglia di monitoraggio del procedimento amministrativo, per individuarne elementi ricorrenti e variabili locali.

Nel complesso, quindi, si può dire che il quinquennio della legge 65/2020 è stato connotato dalla forte centralità dell'amministrazione condivisa, che è stato il “motore trainante” della relazione fra poteri pubblici e Terzo settore, non senza difficoltà, ma animata da una visione che ha consentito di mettere in luce sia i punti di forza sia le fragilità del paradigma normativo nazionale.

6.3 Il quadro normativo nazionale. La traiettoria evolutiva.

La legge regionale toscana 65/2020 si inserisce in un quadro molto vivace dal punto di vista del quadro normativo nazionale. Conviene, in una sintetica esposizione, partire dal fondo. Infatti, la novità più eclatante è sicuramente rappresentata dalla comfort letter trasmessa dalla Commissione Europea, giunta al Governo italiano – a quanto consta – il 6 marzo 2025. Il documento, di straordinaria rilevanza, era molto atteso per quanto concerneva l'efficacia delle misure fiscali che riguardano alcuni aspetti decisivi della fiscalità degli enti del Terzo settore (Titolo X CTS). In particolare, la Commissione Europea ha affermato che, in considerazione del profilo specifico degli enti del Terzo settore così come disciplinati attualmente dal legislatore italiano, il regime fiscale configurato non incide sulla disciplina degli aiuti di stato e, pertanto, non risulta necessaria una specifica autorizzazione da parte della Commissione Europea (tranne due misure – sulle quali la Commissione ancora non si è espressa – sull'agevolazione fiscale per le imprese sociali di cui all'art. 18 del d.lgs. n. 112/2017 e sul social lending, di cui all'art. 78 CTS). Nonostante la necessità di alcuni chiarimenti sulla decorrenza effettiva dell'efficacia delle misure a carattere fiscale alla luce della comunicazione europea (non è chiaro, infatti, se sarà necessaria una modifica legislativa del CTS), appare pressoché certo che dal 1 gennaio 2026 divenga efficace la fiscalità degli enti del Terzo settore, con conseguente cessazione del regime Onlus (d.lgs. 460/1997).

Si apre così una nuova stagione di ricomposizione del quadro degli ETS in generale, e non solo delle Onlus. Ciascun ente, infatti, sarà chiamato a rivalutare la propria posizione – dopo la prima valutazione fatta all'epoca delle modifiche statutarie del 2017-2020 – alla luce del nuovo regime fiscale. La scelta sarà particolarmente delicata per le Onlus, in ogni caso. Queste ultime, infatti, saranno chiamate a compiere alcune scelte strategiche di posizionamento all'interno del perimetro del Terzo settore, dovendosi iscrivere in una delle sezioni del Registro unico nazionale (RUNTS), pena la devoluzione parziale del proprio patrimonio (art. 101, c. 8 CTS) in caso di mancata iscrizione. Si tratta di un passaggio di grande rilievo. In Toscana, ciò riguarda le circa 1174 Onlus in Toscana (secondo i dati Cesvot 2024), che dovranno – entro il 31 marzo 2026 – adeguare i propri statuti (ove non lo abbiano già fatto), senza peraltro poter usufruire delle modalità semplificate originariamente previste dall'art. 101, comma 2 CTS.

Questa nuova stagione di movimentazione dentro le diverse categorie di ETS, inclusa quella dell'impresa sociale che, per effetto dell'efficacia delle norme in tema di fiscalità, potrebbe essere una destinazione conveniente per molte Onlus che svolgono una attività di impresa di interesse generale (considerato il regime fiscale definito dall'art. 18 del d.lgs. n. 112/2017). Gli effetti di questa novità potranno essere misurati solo nel corso dei prossimi anni, essendo, nei fatti, l'art. 79 CTS – la norma “cardine” di tutta la fiscalità degli ETS – oggetto ancora oggi di molte interpretazioni (spesso discordanti) e, al momento, di alcuna pratica effettiva ma solo di simulazioni ed ipotesi di applicazione.

L'auspicio è che intervenga rapidamente un atto interpretativo dell'amministrazione finanziaria che consenta di individuare un sentiero applicativo uniforme a livello nazionale e per le diverse categorie di enti. Con questa premessa pro futuro, è possibile tuttavia svolgere alcune considerazioni riferite all'evoluzione del diritto del Terzo settore a livello nazionale, riannodando i fili intorno a tre formanti: quello legislativo (statale e regionale), quello dell'interpretazione dell'amministrazione, quello dell'intervento giurisprudenziale.

Sotto il primo profilo – le modifiche normative – il Codice del Terzo settore è stato modificato più volte con diversi strumenti normativi. Si tratta di una manutenzione fisiologica, in gran parte, di un testo di significativa complessità alla luce delle diverse esperienze di applicazione pratica dello stesso. Se ciò, da un lato, può essere considerato un indice di instabilità normativa (che ha causato qualche problema agli enti), dall'altro può essere invece considerato un fattore di vitalità, nel senso che l'apparato normativo ha manifestato, in generale, una capacità di adattamento. Da ultimo, la legge n. 104/2024, Disposizioni in materia di politiche sociali e di enti del Terzo settore, ha inserito una serie di misure di semplificazione, sia dal punto di vista dell'ordinamento interno (ad es., in tema di bilancio, di organo di controllo interno, rapporto volontari e lavoratori delle APS) sia dal punto di vista dell'iscrizione al RUNTS. Ciò che si può affermare è che oggi il “volto” della disciplina degli enti del Terzo settore appare significativamente modificato rispetto a quello del 2017, in una chiave di maggiore ponderazione degli oneri e degli obblighi previsti per la qualifica di ETS in correlazione con la dimensione dell'ente. A cascata, l'attesa revisione del D.M. 106/2020 a proposito dell'iscrizione al RUNTS rappresenta il perfezionamento, sul piano dell'operatività del RUNTS, di questo principio di ponderazione.

Rimane sullo sfondo un tema assai delicato che – dopo lo sblocco delle misure a carattere fiscale – costituisce l'ultimo grande tassello mancante della riforma: i controlli sugli ETS (per le imprese sociali è prevista già una modalità di controllo ad hoc). La disciplina dei controlli – come è facile intuire – si rivela di estrema delicatezza. L'impianto dei controlli è delineato dall'art. 93 CTS, che stabilisce, al comma 1, la finalità dell'attività di controllo ed i parametri alla cui stregua configurare il controllo. Fra questi parametri, il più enigmatico è costituito dall'art. 93, c.1, lett. b) CTS, che prevede «b) il perseguimento delle finalità civiche, solidaristiche o di utilità sociale»: non è questa la sede per poter approfondire questo aspetto, ma è evidente che si tratta di una formula così ampia da poter investire, nel merito, l'intera attività dell'ente. Ciò richiede una attività di affinamento sul piano interpretativo.

Ma l'art. 93 CTS rivela una complessità in più direzioni: controlli ordinari e controlli straordinari; controlli effettuati direttamente dal RUNTS e controlli affidati alle altre amministrazioni «che erogano risorse finanziarie o concedono l'utilizzo di beni immobili o strumentali di qualunque genere agli enti del Terzo settore per lo svolgimento delle attività statutarie di interesse generale», finalizzati, in questo caso, «a verificarne il corretto utilizzo da parte dei beneficiari» (art. 93, c. 4); controlli affidati al RUNTS e controlli affidati ai soggetti accreditati per il c.d. autocontrollo (CSV e reti associative), per i quali già oggi la L.R. Toscana 53/2021 prevede la possibilità di “specifici accordi” (art. 8). A questi controlli, si associano i controlli già previsti dal codice civile sulle fondazioni del Terzo settore e che l'art. 90 e gli artt. 6 e 7 della L.R. Toscana 53/2021 affidano all'ufficio regionale del RUNTS.

Sotto il secondo profilo – le interpretazioni ministeriali – il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha proseguito in una azione continua di interpretazione delle norme legislative, ad ampio spettro e con un regime di pubblicità significativo sul sito del Ministero. Se si dovesse notare l'evoluzione che questi documenti di prassi hanno avuto, pare possibile affermare che essi siano stati, da un lato, uno dei motori dell'attuazione, che hanno consentito al RUNTS ed all'autonomia degli enti di non rimanere bloccata dentro le molte questioni interpretative lasciate aperte dalla normativa; dall'altra, di aver avuto una capacità notevole di astrazione, partendo da un caso concreto sottoposto dagli enti o dall'amministrazione alla ricerca della regola generale da applicare all'intera gamma degli ETS. Ad oggi, si può affermare che né la legislazione regionale né la legislazione statale potrebbe essere letta senza il riferimento a queste “fonti della prassi”.

Sotto il terzo profilo – giurisprudenza – si deve considerare il contributo che è stato portato, specialmente negli ultimi anni, da parte della giurisprudenza amministrativa. A proposito di quest'ultima, si può forse iniziare a ipotizzare una sistematizzazione di queste prime decisioni di TAR e Consiglio di Stato in almeno due filoni principali: il contenzioso che ha riguardato i dinieghi all'iscrizione di taluni enti al RUNTS, non moltissimi ma sicuramente di grande interesse, che riguardano la fase genetica dell'acquisizione dello status di ETS; il contenzioso in ordine alla fruizione di determinate misure promozionali da parte di ETS e, in special modo (come è ovvio) quelle riferite ai procedimenti di amministrazione condivisa. Quest'ultima giurisprudenza, in particolare, dopo alcune incertezze iniziali, soprattutto alla luce della sentenza n. 131/2020, sta convergendo verso canoni interpretativi più omogenei in merito all'applicazione dell'art. 55 CTS e delle Linee guida del D.M. 72/2021, nonché della legislazione regionale in materia. Permangono, tuttavia, alcuni segnali di incertezza rispetto alla corretta qualificazione delle fattispecie di rapporti fra ETS ed amministrazioni con riferimento di cui agli artt. 55, 56 e 57 CTS. Di rilievo da segnalare – come è stato fatto presente in dottrina – è il contributo dato dalla giurisprudenza civile a proposito della “lettura” dello status di ETS (in particolare, Cass. civ. sez. I, 27 ottobre 2023, 29801).

Questo breve excursus, che non ha alcuna pretesa di completezza, mira a ribadire ciò che si è detto in premessa: che il diritto del Terzo settore ha, oramai, una sua fisionomia riconoscibile. È un vero e proprio ambito ordinamentale nuovo, che ha una sistematica propria, propri canoni interpretativi, specifiche tecniche normative. Non si tratta più di una disciplina speciale rispetto a quella del codice civile, bensì di un corpus normativo che si ispira al principio di sussidiarietà orizzontale, introducendo una serie di misure di promozione di determinati soggetti giuridici collettivi. È un diritto che vive delle interpretazioni dell'amministrazione e del giudice, soprattutto amministrativo (più sporadico, anche dopo la riforma, ma non irrilevante, l'intervento del giudice civile), e del “dialogo” intenso fra attori del Terzo settore, ordini professionali e amministrazione. Ciò lo rivela – a giudizio di chi scrive in forma molto plastica – dalla giurisprudenza della Corte costituzionale. Da ultimo, nella recentissima sentenza n. 201/2024, la Corte ha chiarito il principio per cui, laddove una norma sia oscura nel perimetrare, dentro il Terzo settore, una specifica misura di vantaggio, essa deve intendersi riferita a tutti gli enti di Terzo settore, valorizzando la forza unificante del Codice del Terzo settore delle diverse manifestazioni del pluralismo sociale: la categoria normativa «ente del Terzo settore», e, quindi, una categoria ordinante.

6.4 Un bilancio? La riforma del Terzo settore dieci anni dopo, fra sfide e novità.

Si può trarre un bilancio della riforma del Terzo settore, alla luce di quanto si è detto? Dieci anni dalle primissime linee guida, otto dall'entrata in vigore della riforma, cinque dall'entrata in vigore della L.R. 65/2020. Sono forse pochi se si pensa che una riforma debba oltrepassare le generazioni e individuare un chiaro vettore di sviluppo ordinato della società; sono molti, se si pensa alla sempre crescente instabilità normativa che caratterizza il nostro tempo. Sicuramente, dieci anni – nel mezzo dei quali si è vissuta l'esperienza pandemica – sono un periodo di tempo significativo per una riforma che ha inteso stabilire un quadro normativo promozionale per le variegate manifestazioni del pluralismo sociale italiano. I modi in cui le persone decidono di stare insieme per rispondere a bisogni o soddisfare interessi in attuazione del principio di solidarietà mutano con grande velocità, come indicano le acquisizioni più interessanti della sociologia. Dieci anni, in questa prospettiva,

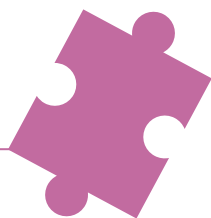


costituiscono allora un periodo di tempo significativo per poter provare a esprimere alcune valutazioni sul percorso già intrapreso e comprendere cosa si muoverà nel prossimo futuro.

Il principale elemento da notare è che, almeno dal punto di vista giuridico, la riforma del Terzo settore ha conferito una proiezione inedita alla categoria normativa «ente del Terzo settore» ed ha innescato, a valle, una serie di processi di modifica normativa dentro le Regioni e negli enti locali, rimettendo in vita quel circolo di buone esperienze e prassi che è stato un grande tratto del regionalismo italiano, almeno nella sua prima fase (le Regioni come laboratorio di politiche per il livello statale). Da questo punto di vista, la Regione Toscana – come si è visto – ha giocato un ruolo decisivo.

La sfida del tempo presente (e dei prossimi anni) è tradurre quell'architettura giuridica, che si sta delineando con sempre maggiore nitore, all'interno delle diverse policies, nei diversi ambiti di competenza (specialmente regionali), nell'autonomia degli enti locali. In altri termini, si tratta di condividere la constatazione che il Terzo settore è, in definitiva, un metodo di costruzione di politiche pubbliche innovative che si fonda sull'attivazione collettiva e libera delle persone in forme che l'ordinamento ritiene meritevoli. Il diritto del Terzo settore struttura la possibilità di pervenire a questa costruzione, ma poi è nei diversi ambiti che tale costruzione si deve realizzare. Con un'immagine, è come se il diritto del Terzo settore contenesse le regole di costruzione di un edificio, ma poi il luogo nel quale l'edificio sarà realizzato, il suo assetto funzionale, la relazione con gli edifici vicini è compito del diritto dei diversi settori, in dialogo fra loro. Come si è provato sinteticamente a tratteggiare, anche la Regione Toscana è impegnata in questo “dialogo” fra aspetti istituzionali e politiche: modificando le proprie normative di settore, interpretando le norme già esistenti, adeguando i metodi dell'amministrazione.

Dal successo di questo “dialogo”, dipenderà il ruolo e la funzione politica del Terzo settore nei prossimi anni.



7. L'ESPERIENZA TOSCANA

7.1 La riforma del Terzo settore in Toscana

La riforma del Terzo settore, approvata con il d.lgs 117/2017 (c.d. Codice del Terzo settore), ha costituito fin da subito un'occasione di confronto molto stimolante per la pubblica amministrazione e il tessuto associativo toscano dando luogo ben presto a interventi normativi che hanno delineato e interpretato la normativa nazionale, declinandola nella realtà regionale. Del resto non si è mancato di sottolineare, anche in precedenti edizioni di questo rapporto, come la dinamicità del Terzo settore nella nostra regione sia stato vero e proprio fondamento di una economia solidale, spunto per la ricerca di nuovi modelli di welfare sociale dove associazioni e organizzazioni di volontariato sono punti di ascolto indispensabile dei bisogni del territorio.

Uno dei temi di punta della riforma è la valorizzazione del principio di sussidiarietà orizzontale (art. 118, comma 4 Cost), per cui "[...] Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà". L'iniziativa dei cittadini e delle associazioni private è quindi valorizzata nel perseguimento della tutela dei diritti civili e sociali garantiti dalla costituzione, attribuendo al Terzo settore un ruolo di primo piano nell'interazione con il mondo della pubblica amministrazione.

In un assetto tripolare dell'economia, il settore "terzo", ma non per questo settore residuale, viene elevato a tutti gli effetti come vertice fondamentale insieme al pubblico e al privato profit, dove i soggetti che lo rappresentano sono privati, ma a tutti gli effetti rivestono una rilevanza pubblica per le finalità di utilità e di promozione sociale di interesse generale perseguite.

E nell'affrontare le sfide in gioco, la riforma, che partiva da un contesto giuridicamente assai disomogeneo, non si è limitata a corrispondere ai pur necessari obiettivi di omogeneità ed armonizzazione attraverso il riordino della disciplina vigente.

L'impegno si è orientato, infatti, soprattutto a garantire l'altrettanto necessario rispetto dei principi di trasparenza e pubblicità degli enti tramite l'istituzione di un unico, apposito, registro, che sostituendosi alla numerosità degli albi e degli elenchi precedenti, si è qualificato come nuovo riferimento unitario dell'intero sistema.

Con la sua funzione costitutiva, il Registro unico nazionale del Terzo settore (c.d. RUNTS), caratterizzandosi sia come portale digitale e interattivo, che come strumento di informazione e servizio, ha consentito infatti di ricostruire giuridicamente dalle fondamenta l'immenso patrimonio sociale, civico solidaristico riconoscendo agli enti ivi iscritti, con certezza nei rapporti con i terzi, la natura giuridica di ente del Terzo settore.

L'esperienza maturata e portata avanti a livello regionale sui temi della collaborazione amministrativa tra enti del Terzo settore (c.d. ETS) e pubbliche amministrazioni è stata, inoltre, terreno fertile per la rapida risposta che la nostra regione ha dato con la legge regionale n. 65 del 22 luglio 2020, la prima in Italia, con la quale si è inteso, fin da subito, stabilire delle regole di ingaggio chiare nell'ambito degli istituti sanciti dalla riforma all'art 55 e ss del D.lgs 117/2017 per gli enti toscani, così da sottolineare, se ce ne fosse stato bisogno, come l'ambito di collaborazione finalizzato a creare progettualità dagli obiettivi condivisi tra pubblico e privato fosse tema strategico e imprescindibile per i nostri amministratori.

La grande importanza della iscrizione al registro consiste nella conoscibilità e trasparenza di informazioni garantita ai soggetti privati ivi iscritti, che rinascono collettivamente come una comunità di soggetti qualificati e valorizzati, con i quali le pubbliche amministrazioni, regioni ed enti locali, intendono collaborare nel perseguimento della finalità sociali nell'ambito di attività di interesse generale. Con l'iscrizione al registro gli enti del Terzo settore possono beneficiare di agevolazioni, anche di natura fiscale e, tra le altre possibilità, accedono al 5 per mille dell'IRPEF.

Gli enti del Terzo settore iscritti ambiscono a costituirsi quali attori di riferimento nell'applicazione dei principali istituti di amministrazione condivisa, di cui all'art 55 del CTS e L.r. 65/2020, partecipando a procedure ad evidenza pubblica di co-programmazione e co-progettazione promosse dalle pubbliche amministrazioni del territorio, ma anche – e questa è una delle novità finalmente consolidate dalla normativa sul solco di esperienze già consolidate in alcuni specifici ambiti, proponendosi essi stessi come soggetti portatori e promotori di bisogni di cui la pubblica amministrazione può prendere atto e mettere a fattore comune (come ad esempio può accadere nei procedimenti di co-progettazione proposti ad istanza di parte da uno o più ETS).

Nella scelta della migliore governance, per la gestione del RUNTS la Regione Toscana ha deciso di capitalizzare l'esperienza pregressa e di non disperdere il bagaglio di conoscenza diretta del territorio da parte di quegli enti pubblici, che fino alla riforma, si sono occupati del registro regionale delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale in applicazione del principio di sussidiarietà verticale (Art. 118, comma 1 Cost.).

In questa prospettiva in Toscana si arriva, pertanto, ad adottare una legge dedicata che regola le funzioni amministrative per la gestione del RUNTS, L.r.n. 53 del 28 dicembre 2021, con la quale, come recita la stessa "[...] si intende, attraverso una organizzazione "decentrata", dare continuità al ruolo dei comuni capoluogo e della Città metropolitana, in ragione del rispetto del principio di

sussidiarietà, ritenendo il livello comunale il più idoneo a rispondere alle istanze degli enti del Terzo settore per quanto riguarda in particolare le funzioni istruttorie, vista la lunga esperienza gestionale svolta, sulla base della legislazione regionale, fin dal 1993 [...]". Con tale sistema organizzativo, già presente in Toscana a partire dalla L.R. 22/2015, si assegna a queste amministrazioni locali funzioni di istruttoria, controllo nel procedimento amministrativo.

Coerentemente con tale impostazione, con la delibera della Giunta regionale n.1460 del 12 dicembre 2022, è stato approvato e, successivamente sottoscritto uno specifico accordo tra Regione Toscana, Unione delle Province Italiane (UPI Toscana), la Città Metropolitana di Firenze e gli altri nove Comuni capoluogo di provincia (Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa, Pistoia, Prato e Siena) finalizzato a definire, nel dettaglio, le modalità operative nella gestione del registro al fine di garantire l'uniformità della gestione sull'intero territorio regionale, le modalità attuative finalizzate a rendere operativo l'Ufficio regionale del RUNTS e le sue articolazioni telematiche e territoriali determinando, al contempo, le responsabilità amministrative connesse al processo amministrativo attivato.

Nel passaggio dalla riforma delle province alla legge regionale del 2021 è stata confermata, pertanto, la scelta originaria della Toscana, in continuità con il passato e con l'obiettivo di garantire, a livello provinciale, una "vicinanza" quanto mai fondamentale per i soggetti privati chiamati a questo enorme cambiamento di mentalità, da una parte burocratico ma anche e soprattutto culturale. Dopo più di tre anni si può senza dubbio sostenere che si sia trattato di una rivoluzione che ha coinvolto organizzazioni, culture del lavoro ed esperienze diverse, sollecitando e mettendo in gioco risorse umane e finanziarie, e che ha unito pubblica amministrazione e mondo del Terzo settore su un fronte comune nel segno della migliore collaborazione e della tradizione toscana.

Dal 23 novembre 2021, secondo quanto previsto dal decreto direttoriale del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali n. 561 del 26 ottobre 2021, diviene operativo il Registro Unico Nazionale del Terzo settore, registro telematico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in attuazione degli artt. 45 e seguenti del Codice del Terzo settore (Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117) le cui modalità operative sono state definite dal decreto Ministeriale 106 del 19 settembre 2020.

Il registro assicura la piena trasparenza degli enti del Terzo settore (ETS) attraverso la pubblicità degli elementi informativi che vi sono iscritti.

Si possono iscrivere al RUNTS le Organizzazioni di volontariato (ODV), le Associazioni di Promozione sociale (APS), gli enti filantropici, le reti associative, le associazioni riconosciute o non riconosciute, le società di mutuo soccorso che non hanno l'obbligo di iscrizione nel Registro delle Imprese, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società, costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento, in via esclusiva o principale, di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi (ex art.4 del Codice del Terzo settore).

7.2 La promozione, il coordinamento e l'integrazione delle attività

Altro ambito di attività di grande importanza è quello relativo alla promozione, coordinamento ed integrazione delle attività di Regione Toscana, al fine di garantire un approccio sistemico e funzionale volto a risolvere tempestivamente eventuali problematiche inerenti la complessità del processo organizzativo stabilito per cui con l'accordo sottoscritto le parti si impegnano a perseguire il massimo coordinamento della rete territoriale in favore e in collaborazione con i Comuni capoluogo di Provincia e della Città metropolitana.

A tal fine si è stabilito, sempre con l'accordo citato, di programmare un confronto strutturato e periodico tra gli aderenti alla rete territoriale con l'obiettivo di condividere ogni contenuto informativo utile a favorire l'omogeneità nella gestione del registro tra gli operatori coinvolti (vedi ad es. lo scambio di informazioni generali, circolari ministeriali, modelli di statuti approvati a livello centrale, tematiche tecniche e soluzioni interpretative discusse a livello interregionale, FAQ etc).

L'ultimo anno ha visto inoltre la predisposizione da parte dell'ufficio regionale, come previsto nell'accordo, di un "vademecum operativo" (di cui è prevista la possibilità di aggiornamento periodico), finalizzato all'ottimizzazione della gestione delle pratiche sulla piattaforma digitale del registro e all'individuazione di prassi e procedure condivise necessarie per rispettare la modalità a "doppio livello" di collaborazione stabilita con L. r. 53/2021 per tutte le attività ivi previste. I destinatari di questo documento sono esclusivamente gli uffici territoriali e lo stesso ufficio regionale, con l'obiettivo di creare procedure condivise di gestione che non vadano ad intervenire nell'ambito normativo nazionale o regionale già previsto, ma che permettano a livello endoprocedimentale la massima trasparenza e chiarezza di interazione sul registro e tra i vari uffici. Il documento in questione nell'ultimo anno è stato condiviso e messo alla prova al fine di verificarne, in collaborazione con gli uffici territoriali, funzionalità e possibili correttivi, nella prospettiva della prossima approvazione con delibera di giunta, fermo restando che non si tratta di un documento che ha valenza verso l'esterno e nei confronti delle associazioni e organizzazioni del Terzo settore.

La legge 53 prevede, altresì, che la Regione possa coinvolgere le reti associative nazionale e i Centri di servizio accreditati in Toscana (il Cesvot - Centro Servizi Volontariato Toscana) mediante specifici accordi per lo svolgimento di attività di autocontrollo, il controllo della rete associativa sui propri associati, ma si tratta di una modalità ancora non operativa al momento della scrittura di questo rapporto.

Data la possibilità alla Regione Toscana di avvalersi del supporto di soggetti terzi rispetto all'amministrazione regionale individuati specificatamente a questo scopo, questo ruolo è stato ricoperto dal Cesvot (Centro Servizi Volontariato Toscana) costituito nel gennaio 1997 come organizzazione di volontariato da 11 organizzazioni regionali con lo scopo di svolgere funzioni di Centro di Servizio per il Volontariato (Csv) in base alla Legge Quadro sul Volontariato (legge 266/1991) ed oggi iscritto nel registro unico del Terzo settore.

Con l'entrata in vigore del Codice del Terzo settore il Cesvot, già soggetto collaboratore della Regione Toscana in attività di promozione nell'ambito del Terzo settore, attraverso l'attività di assistenza e consulenza svolta per gli enti del Terzo settore nell'adeguamento dei requisiti giuridici richiesti dalla normativa ha permesso, altresì, di supportare gli uffici territoriali nella loro attività di formazione, aggiornamento e supporto nell'interpretazione della legge, che specie nel primo periodo di "rodaggio" del registro ha creato delle difficoltà interpretative, che comunque il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ha cercato di risolvere con la pubblicazione di numerose circolari e note dedicate.

Quindi, in stretta collaborazione con Cesvot e i vari uffici sul territorio l'ufficio regionale, al fine di favorire comunicazione e coordinamento del sistema "a doppio livello" ha promosso, in particolare negli ultimi tre anni, l'organizzazione di appositi incontri seminariali in presenza o in modalità online riguardanti approfondimenti specifici resisi via via necessari in base allo stato delle attività su analisi istruttoria degli statuti e dei bilanci. Sempre in base all'accordo regionale con Cesvot è stata fornita assistenza consulenziale on demand continuativa su quesiti interpretativi richiesti dai Comuni e condivisi con tutta la rete e le stesse reti associative coinvolte attivamente in numerosi tavoli tecnici di approfondimento.

L'ufficio regionale ha partecipato a tutte le riunioni interregionali e ministeriali organizzate riportando gli esiti alla rete toscana degli uffici e l'impegno per il prossimo futuro è quello di organizzare, in favore degli enti sul territorio, un calendario condiviso di seminari informativi e formativi sulle tematiche di interesse.

È già in fase di partenza anche un progetto pilota, in collaborazione con la Città metropolitana di Firenze, relativo alla creazione di un call center dedicato per le informazioni di primo livello alle associazioni dell'area fiorentina che, per numero, contano almeno un terzo di tutti gli ETS della regione e con l'obiettivo di sperimentare un modello potenzialmente trasferibile anche alle altre realtà territoriali.

7.3 Il ruolo degli uffici RUNTS territoriali

Alla Città Metropolitana di Firenze e agli altri Comuni capoluogo di provincia sono state assegnate ex Art 4 Lr 53/2021 e ex Art 4 dell'Accordo sopraccitato le funzioni amministrative relative alla gestione ordinaria del RUNTS.

In particolare gli uffici territoriali, assicurando una dotazione organica adeguata:

- a. individuano la struttura interna competente al popolamento iniziale e alla gestione ordinaria del RUNTS [...];
- b. verificano nel rispetto delle modalità e dei termini previsti dall'articolo 22 del D.Lgs. 117/2017 e degli articoli 16 e 17 del D.M. 15/9/2020 la regolarità formale della documentazione presentata dagli enti che intendano conseguire la personalità giuridica.
- c. Acquisiscono, secondo quanto indicata dall'articolo 48, comma 6 del D.Lgs. 117/2017, le informazioni antimafia di cui all'articolo 31, comma 1 dello stesso Decreto;
- d. svolgono l'istruttoria delle domande di iscrizione riferite agli enti avente sede legale nel territorio provinciale di competenza e della cancellazione dalle sezioni del RUNTS, e proponendo all'Ufficio regionale l'adozione di uno specifico provvedimento di iscrizione, diniego o di cancellazione.
- e. coadiuvano Regione Toscana nella validazione delle procedure di variazione dati, deposito atti e documenti avviate sulla piattaforma del RUNTS da parte degli ETS iscritti che non comportino l'adozione di un provvedimento. Per le variazioni che comportano l'adozione di un provvedimento, come nel caso di migrazione da una sezione del RUNTS all'altra, provvedono anche alla predisposizione del relativo verbale contenente il parere;

- f. comunicano all'Ufficio regionale l'accertamento dell'esistenza di una delle cause di estinzione o lo scioglimento dell'ente, al fine dell'adozione dell'eventuale provvedimento conseguente con specifico verbale, sottoscritto dal responsabile del procedimento;
- g. conducono la revisione dei requisiti previsti per l'iscrizione alla relativa sezione del RUNTS, con cadenza almeno triennale e ne trasmettono l'esito all'Ufficio regionale medesimo al fine dell'adozione del provvedimento conseguente, fatto salvo quanto previsto dagli articoli 92, 93 e 96 del Codice del Terzo settore;
- h. nell'ambito di quanto previsto dall'articolo 3, comma 1, lettera e) della legge regionale 53/2021, svolgono l'attività di controllo riferendo all'Ufficio regionale al fine dell'adozione dell'eventuale provvedimento conseguente.

Ai sensi del Capo III della Legge n. 53 del 2021 passano all'ufficio regionale del RUNTS i controlli sulle fondazioni del Terzo settore (non più quindi sotto il controllo ai sensi del D.P.R. 361/2020).

Al fine di garantire la più ampia imparzialità e ridurre i rischi di un eventuale conflitto di interessi, nel caso in cui si verificano casi particolari in cui un ETS veda tra i propri associati un Comune capoluogo, la Città metropolitana di Firenze o la Regione Toscana, i medesimi assicurano lo svolgimento del processo istruttorio secondo la modalità della rotazione delegando ad altri uffici territoriali la funzione istruttoria in sostituzione di quelli coinvolti.

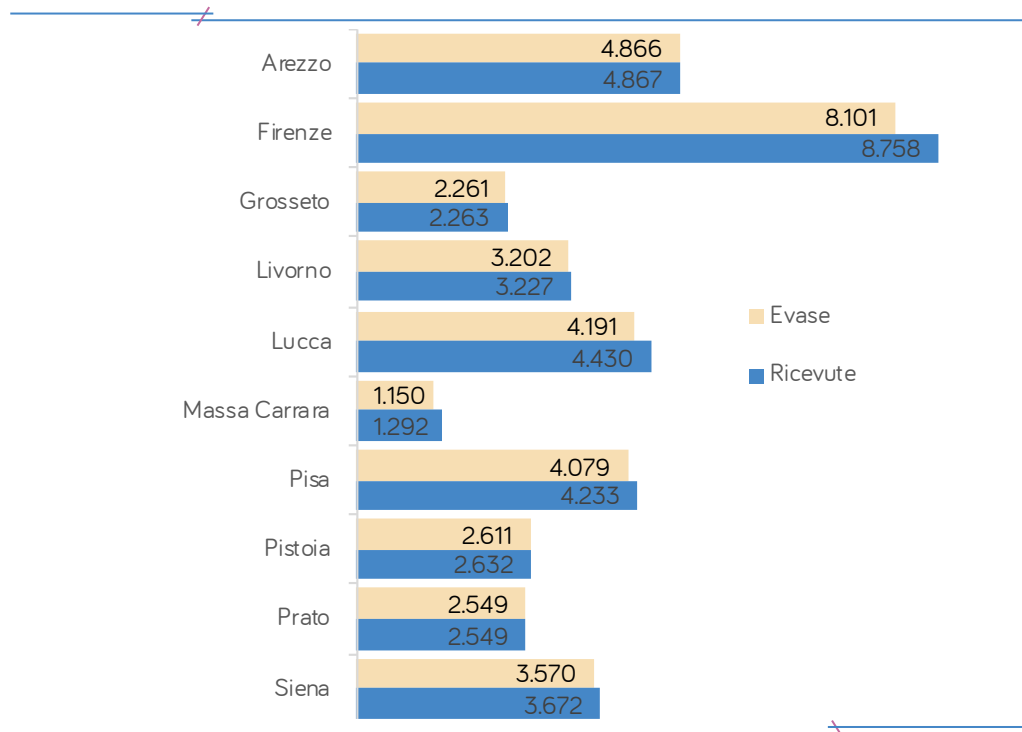
Il valore aggiunto della scelta di un sistema a doppio livello, come già in parte evidenziato, è quello di aver lasciato un ufficio territoriale che funge da sportello di assistenza per le associazioni, con informazioni di primo livello e organizzazione, nei casi più complessi, di incontri di chiarimento, ampliando le antenne sul territorio e condividendo il procedimento amministrativo è stato possibile anche mettere a fattore comune quel bagaglio di conoscenza recuperata nei precedenti anni di gestione del registro regionale a livello provinciale.

Impegnativa e corposa è stata la procedura di migrazione (vedi paragrafo 1.1) che ha visto protagonisti tutti gli uffici dei Comuni capoluogo di provincia e della Città metropolitana di Firenze, delle Organizzazioni di volontariato (ODV), le Associazioni di Promozione sociale (APS) già iscritte nei precedenti registri nazionali e regionali, attività che ha impegnato i comuni capoluoghi di provincia e Città Metropolitana di Firenze insieme a Regione Toscana in un accurato processo di verifica dei requisiti che è tutt'ora attivo.

L'obiettivo è stato quello di informare e aiutare gli enti a conformarsi alla normativa nel rispetto delle specifiche peculiarità che li contraddistinguono, uno sforzo collettivo di cui si ringraziano tutti gli attori coinvolti a partire dagli enti di rappresentanza del Terzo settore come il Forum del Terzo settore toscano, Cescvot e tutte le reti territoriali regionali che tanto si sono prodigate al fine di trovare le soluzioni più efficaci in questo arduo lavoro.

La figura sottostante evidenzia, per ufficio RUNTS a livello territoriale provinciale, il numero di pratiche evase/ricevute dall'apertura del portale telematico al 24/11/2021 fino al 31/12/2024. Emerge chiaramente una predominanza in termini numerici a carico dell'ufficio della Città Metropolitana di Firenze che comprende per area un numero di enti superiore alle altre province. Le pratiche totali ricevute sono state circa 38mila, di cui 36.580 evase (96,5%).

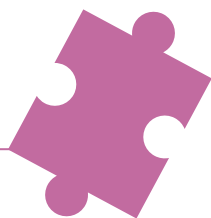
FIGURA 22: PRATICHE RUNTS RICEVUTE ED EVASE IN TOSCANA PER PROVINCIA. PERIODO 24/11/2021-31/12/2024



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali - Portale RUNTS

7.4 Le prossime attività

In prospettiva, nel corso del prossimo periodo, si registrerà l'iscrizione di un significativo numero di ex Onlus che, a seguito della chiusura del registro di competenza dell'Agenzia delle entrate, saranno obbligate a scegliere il regime fiscale del RUNTS o meno, a seguito dell'approvazione della riforma fiscale del Terzo settore da parte della Commissione Europea giunto come confermato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali il giorno 8 marzo 2025 che ha comunicato che "la Commissione Europea ha dato il via libera alle norme fiscali in favore del Terzo settore". In particolare, nella comfort letter inviata dalla DG Concorrenza della Commissione UE al Ministero, viene confermata l'applicabilità delle norme in materia di imposte sui redditi degli enti del Terzo settore (articolo 79 del dlgs 117/2017) e dell'esenzione da Ires per gli utili delle imprese sociali accantonati a riserva indivisibile (articolo 18 del dlgs 112/2017).



8. IL FORUM REGIONALE DEL TERZO SETTORE E LA RAPPRESENTANZA DELLE ORGANIZZAZIONI TOSCANE

8.1 Le organizzazioni socie e gli organismi.

Il Forum Nazionale del Terzo settore ETS è un ente non profit ed è il principale organismo di rappresentanza unitaria del Terzo settore toscano. Si è costituito ufficialmente nel 1997 ed è parte sociale riconosciuta.

Nei mesi di giugno degli anni 2018, 2021 e 2024, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha reso noto che il Forum Toscano del Terzo settore, a conclusione della procedura di avviso pubblico per l'attuazione degli articoli 59 e 64 del Codice del Terzo settore, è risultato essere l'associazione di enti del Terzo settore maggiormente rappresentativa sul territorio toscano. Dal 2023 è iscritto al Registro Unico Nazionale Terzo settore (RUNTS) nella sezione "altri ETS".

Il Forum toscano rappresenta 27 reti regionali di secondo e terzo livello per un totale di 9336 organizzazioni territoriali che operano in Toscana negli ambiti del Volontariato, dell'Associazionismo di Promozione Sociale, nella Cooperazione Sociale, della Solidarietà Internazionale. Le reti toscane che fanno parte del Forum regionale sono:

- › ACLI, Associazione Cristiana Lavoratori Italiani;
- › AGESCI, Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani;



- › AICS, Associazione Italiana Cultura e Sport;
- › AGCI, Associazione Generale Cooperative Italiane Solidarietà;
- › ANCeSCAO, Associazione Nazionale Centri Sociali Comitati Anziani e Orti;
- › ANPAS, Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze Comitato;
- › ANSPI, Associazione Nazionale San Paolo Italia;
- › ANTEAS, Associazione Nazionale Tutte le Età Attive Per la Solidarietà;
- › ARCI Servizio Civile;
- › ARCI, Associazione Ricreativa Culturale Italiana;
- › Associazione della Croce Rossa Italiana;
- › AUSER, Autogestione dei Servizi; Regionale Toscano
- › AVIS, Associazione Italiana Volontari del Sangue;
- › CEART, Coordinamento Enti Ausiliari Regione Toscana;
- › CIF, Centro Italiano Femminile;
- › CNCA, Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza;
- › TOSCARITAS, Coordinamento Toscano Caritas ETS;
- › CNV, Centro Nazionale per il Volontariato;
- › CSI, Centro Sportivo Italiano;
- › Federsolidarietà;
- › Istituto Andrea Devoto - Istituto di Ricerca sulla Marginalità e le Ploidipendenze;
- › LEGACOOOP Sociali;
- › Legambiente;
- › LILA, Lega Italiana per la Lotta contro l'AIDS;
- › MCL, Movimento Cristiano Lavoratori;
- › Conferenza Nazionale delle Misericordie d'Italia;
- › UISP, Unione Italiana Sport per Tutti.

Gli organismi in cui si articola la vita democratica e partecipativa del Forum Toscano sono: l'Assemblea Regionale, il Portavoce, il Coordinamento Regionale ed il Collegio dei Garanti.

Al Forum Regionale aderisce anche il Forum Provinciale di Pisa, unico forum provinciale attivo in Toscana, che associa direttamente organizzazioni di base dell'intera provincia. Alle riunioni dell'assemblea del Forum Regionale è invitato a partecipare un rappresentante del FAIT, Forum Attività Internazionali Toscana.

8.2 Gli obiettivi, i mandati sociali e le azioni

Il Forum del Terzo settore ha quale obiettivo principale la valorizzazione delle attività e delle esperienze che le cittadine e i cittadini autonomamente organizzati attuano sul territorio per migliorare la qualità della vita, delle comunità, attraverso percorsi, anche innovativi, basati su equità, giustizia sociale, sussidiarietà e sviluppo sostenibile.

I suoi principali compiti sono:

- › la rappresentanza sociale e politica nei confronti della Regione Toscana, delle istituzioni, delle forze sindacali ed in generale delle autonomie sociali non aderenti;
- › la tutela mutuale delle organizzazioni aderenti e la valorizzazione delle loro istanze presso le istituzioni di riferimento e presso il Governo italiano;
- › il Coordinamento, il sostegno ed il rafforzamento dell'azione delle reti regionali;
- › la Comunicazione di valori, principi, idee e istanze delle realtà organizzate del Terzo settore toscano.
- › la Formazione degli Enti di Terzo settore per potenziarne la capacità di intervento sui territori e di risposta ai cambiamenti sociali ed economici.
- › Lo scambio di buone prassi tra le organizzazioni aderenti e la valorizzazione di iniziative di interesse collettivo per il Terzo settore Toscano.

Sulla base di un patto il Forum Toscano del Terzo settore collabora con il Forum Nazionale TS dando un contributo di idee e discussione nell'Assemblea Nazionale e nella Consulta dei Forum Regionali. Dal 2021 il Portavoce del Forum Toscano fa parte del Coordinamento del Forum Nazionale in rappresentanza dei Forum Regionali del Centro Italia.

Il Forum Toscano partecipa tramite persone componenti della propria Assemblea appositamente delegate delle consulte e gruppi di lavoro tematici del Forum Nazionale: consulta delle associazioni di promozione sociale; consulta dell'impresa sociale; consulta del volontariato; consulta cultura e turismo; consulta educazione e istruzione; consulta sulle relazioni e cooperazione internazionale; consulta sullo sport e benessere; consulta sul welfare; tavolo del servizio civile; Tavolo tecnico-legislativo; gruppo di lavoro sulle persone private della libertà.

Partecipa alle produzioni del Giornale Radio Sociale (www.giornaleradiosociale.it) di cui è editore il Forum Nazionale.

In ragione del proprio riconoscimento ministeriale il Forum Toscano esprime due delegati nell'Organismo Territoriale di Controllo (titolare e supplente) ed è chiamato a far parte di istanze di consultazione e partecipazione della Regione Toscana. Fino al 2021 ha fatto parte della COPAS, organo ausiliario del Consiglio Regionale istituito con la legge regionale 21 del 15 aprile 2014. Il Forum Toscano ha relazioni strutturate di collaborazione e scambio con Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e Cesvot (Centro Servizi Volontariato Toscano). È socio fondatore dell'Alleanza toscana contro la povertà; partecipa alle attività della Fondazione "Con i Bambini" in Toscana; esprime un rappresentante nell'Osservatorio per le Periferie della Toscana e nel Comitato di Monitoraggio del Complemento per lo sviluppo rurale Feasr (CSR) Toscana 2023-2027. Dal giugno 2020 il Forum Toscano fa parte dell'Ufficio Scolastico Regionale tramite una persona delegata in sua rappresentanza.

8.3 Alla soglia dei trent'anni di attività

8.3.1 Forum Nazionale e Forum Toscano: un po' di storia

Benché costituito formalmente nel 1997, l'idea di dare vita ad un Forum del Terzo settore prese le mosse dalla manifestazione *“La solidarietà non è un lusso”* svolta il 29 ottobre 1994 a Roma e che vide la partecipazione di migliaia di persone, e tra queste moltissime dalla Toscana. L'anno successivo (1995) si arrivò alla definizione di *“Per un Manifesto del Terzo settore”*. Alla costituzione del Forum nazionale seguì a breve quella dei forum regionali, seguendo specificità locali e intercettando sigle di diversa storia e natura, nell'intenzione di coprire al massimo le diverse tipologie in cui si articola il Terzo settore. Per conservare al Forum una decisa forza di rappresentanza delle organizzazioni del Terzo settore le organizzazioni fondatrici scelsero un criterio abbastanza selettivo per concedere l'adesione alle sigle che ne avessero fatto richiesta e cioè quello di avere o almeno 6000 soci sul territorio regionale o, in alternativa, di avere sedi territoriali legalmente costituite (e dunque con un proprio profilo giuridico indipendente) in almeno 6 province. Questi criteri sono ancora vigenti e sono stati rinnovati ad ogni Assemblea straordinaria di rinnovo delle cariche.

Tra i principali passaggi della storia del Forum si annoverano i seguenti.

Nel 1998 viene firmato a Padova il *“Patto per la solidarietà”* un Protocollo di Intesa tra il Forum Terzo settore e il Governo guidato da Romano Prodi.

Nel 1999 viene firmato a Roma Intesa tra il Forum Terzo settore e il Governo guidato da Massimo D'Alema il Protocollo d'Intesa che integra il Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione.

Sempre nel 1999 il Forum Terzo settore partecipa all'organizzazione della raccolta firme per la legge di iniziativa popolare per l'introduzione in Costituzione del principio di sussidiarietà, cosa poi realizzatasi nel 2001.

Nel 1999-2000 il Forum Terzo settore si adopera per la legge di riconoscimento delle Associazioni di Promozione Sociale (APS) e delle sue reti, avvenuta con la promulgazione della legge 383/00.

Nel 2000, anche a grazie al lavoro del mondo del Forum, si giunge alla legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (L. 328/00) con la quale, fra altro, prende avvio la sperimentazione delle prime forme di amministrazione condivisa.

Nel 2000 e 2001 il Forum Terzo settore si mobilita per l'istituzione del Servizio Civile Nazionale, introdotto poi con L. 64/2001

Nel 2001 i rappresentanti del Terzo settore entrano a far parte del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL).

Nel 2005 il Forum Terzo settore si attiva per l'introduzione del 5x1000.

Nel 2006 il Forum Terzo settore opera per il riconoscimento per Legge sulle imprese sociali, avvenuto con D Lgs 155/2006.

Nel 2014, grazie anche ad azioni di pressioni portate avanti dal Forum Terzo settore sin dalla sua costituzione, prende finalmente avvio il percorso per una legge che riordini il composito mondo del non profit e riconosca il Terzo settore (che ha poi portato alla L. 106/2016 e ai successivi Decreti Legislativi).

Nel 2019 il Forum Toscano rappresenta le proprie organizzazioni aderenti nella Prima Conferenza Regionale del Terzo settore organizzata dalla Regione Toscana.

Nel 2020 il Forum Toscano partecipa attivamente al processo partecipato di stesura della legge regionale 22 luglio 2000 n°65, "Norme di sostegno e promozione degli enti del Terzo settore toscano".

Nel ruolo di portavoce del Forum Toscano del Terzo settore si sono avvicendati negli anni Vincenzo Striano, Luciano Franchi e Gianluca Mengozzi.

8.3.2 Gli anni della pandemia

Negli anni del pandemia da Covid 19 (2020-2023) il Forum Toscano del Terzo settore ha attivato numerosi processi di tutela e valorizzazione del ruolo delle organizzazioni toscane, riuscendo a conseguire ampi risultati nella promozione di misure di aiuto e ristoro, di sgravio fiscale, di accesso al credito con garanzia pubblica (di norma attribuite al solo mondo profit), di riapertura delle attività secondo le zonizzazioni, e tutto ciò valorizzando al contempo nei media regionali l'inestimabile ruolo delle organizzazioni toscane nella tenuta della coesione sociale delle loro comunità. Gli organismi dirigenti si sono riuniti in modalità da remoto con continuità fin dalla prima emanazione di misure di restrizione e confinamento, proseguendo senza alcuna soluzione di continuità le proprie attività. Per il ruolo rivestito nella pandemia nel febbraio 2025 il Forum Toscano del Terzo settore è stato insignito dal Consiglio Regionale Toscano del Pegaso d'Argento in occasione della Giornata Nazionale della Memoria delle Vittime di COVID.

8.3.3 Il ruolo del Forum Toscano nell'affermazione dei principi dell'amministrazione condivisa a scala regionale

Dal 2022 il Forum Toscano partecipa al Tavolo Toscano dell'Amministrazione Condivisa coordinato dalla Regione Toscana assieme all'Associazione Nazionale Comuni Italiani (Anci) ed al Centro Servizi Volontariato Toscana (Cesvot) e creato allo scopo di promuovere i valori e le prassi dell'amministrazione condivisa nelle istituzioni e nel Terzo settore toscano. Il lavoro del Tavolo si articola in due luoghi di lavoro, il Tavolo Politico ed il Tavolo Tecnico e tra le sue realizzazioni sono il Sussidiario dell'Amministrazione Condivisa (giugno 2023) e numerose iniziative di formazione e sensibilizzazione su tutto il territorio regionale. In particolare il contributo del Forum Toscano si caratterizza per l'affermazione di quattro condizioni di successo per un sistema di amministrazione condivisa nella Regione:

- › sedimentare la cultura dell'Amministrazione condivisa attraverso la formazione, tanto dei dirigenti del Terzo settore, che devono poter accrescere le proprie competenze specifiche, che dei dirigenti pubblici, sino ad oggi abituati all'uso dei soli strumenti dati dal codice dei contratti;
- › tutelare l'autonomia del Terzo settore, presidio del suo apporto innovativo e del rapporto immediato con le comunità;
- › sostenere il ruolo delle reti che rappresentano, coordinano e supportano gli ETS, quali strumenti chiave per accrescerne consapevolezza e qualità di intervento;

- › garantire le condizioni per un'effettiva partecipazione del Terzo settore, nella sua pluralità, rifuggendo da tentazioni di avviare procedimenti sommari volti alla mera ricerca di un gestore, orientati alla massima semplificazione dei processi ed al massimo risparmio, che risulterebbero distorsivi non solo del dato procedurale ma del ruolo sociale e politico delle istituzioni di Terzo settore.

All'interno della sua Assemblea il Forum Toscano ha attivato un proprio tavolo tecnico sull'Amministrazione Condivisa al quale concorrono alcune organizzazioni: da questo importante lavoro di gruppo sono emerse la maggior parte delle proposte operative del Forum specie nell'ambito della formazione e della sensibilizzazione dei settori funzionali e istituzionali sia della pubblica amministrazione che del Terzo settore.

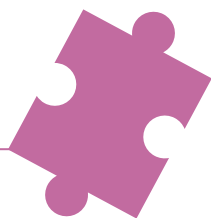
8.3.4 L'istituzione del RUNTS, le semplificazioni e le conseguenze tributarie

Negli anni di istruzione e lancio del Registro Unico Nazionale del Terzo settore – Sezione Toscana (RUNTS), il Forum Toscano collabora con le Istituzioni della Regione Toscana competenti allo scopo di ridurre i disagi e le contraddizioni che la creazione del nuovo registro stavano creando nelle organizzazioni del Terzo settore toscano. Nel gennaio 2023, preso atto delle gravi difficoltà il Forum Toscano, per tramite del Forum nazionale, al termine di un lungo itinerario di analisi e confronto presenta al Ministero competente le seguenti modifiche al regolamento di gestione del RUNTS allo scopo di semplificare gli adempimenti per le associazioni di base delle proprie reti:

- › rimozione della firma digitale per la distinta di convalida delle modifiche;
- › recupero delle pratiche in bozza, attivando la possibilità di rielaborazione, integrazione e trasmissione di pratiche avviate e non completate da parte dell'ente affiliato e trattenute nella costituenda sezione "bozza" al momento non prevista;
- › report per la verifica degli aggiornamenti dati e deposito di bilancio in registro degli enti subordinati alle direzioni delle reti regionali, per esprimere compiutamente il necessario ruolo di tutoraggio e supporto da parte dei soggetti di coordinamento della rete;
- › istituzione di elenchi di operatori autorizzati dalle proprie reti ad operare sul RUNTS in aggiunta ai legali rappresentanti degli enti territoriali.

Tutte le richieste di semplificazioni richieste dal Forum Toscano saranno accolte dal Ministero, seppur alcune solo parzialmente.

Nell'autunno del 2024, su istanza del Forum regionale e dopo un serrato confronto, la Regione Toscana riduce di un punto percentuale l'aliquota IRAP per tutti gli ETS iscritti al Registro Unico Nazionale del Terzo settore – Sezione Toscana (RUNTS).



FOCUS 1 - LE APS E LE ATTIVITÀ CULTURALI, SOCIALI E RICREATIVE TRA ECONOMIA E VOLONTARIATO: IL CASO ARCI FIRENZE

Arci Firenze opera in parte della Città Metropolitana di Firenze e si caratterizza per un modello di insediamento territoriale diffuso capillarmente in città e in provincia. La maggior parte delle associazioni che aderiscono all'Arci sono Circoli e Case del popolo; una minoranza di esse associazioni culturali "senza mura".

Nel territorio su cui insiste Arci Firenze si contano 200 Circoli e Case del Popolo e 50 associazioni culturali. Un insediamento, il nostro, che fin dalle piccole frazioni fino ai centri più grandi è presente da decenni e conta numerose organizzazioni ultracentenarie: luoghi e attività che, nel tempo, si modificano a seconda dei cambiamenti sociali e culturali a cui va incontro il territorio circostante.

Parliamo di strutture spesso di grandi dimensioni, con sale polivalenti, teatri, palestre, biblioteche, aule studio. Il 75% di esse dispone di spazi all'aperto, la metà dei quali con possibilità di ospitare iniziative e attività sociali e culturali. Due terzi dei Circoli del nostro territorio possiedono una cucina interna, utilizzata per la ristorazione o per le cene sociali.

Le sale polivalenti variano a seconda di numerosi fattori specifici, strutturali e d'uso; ospitano eventi riservati ai soci o di pubblico spettacolo, ma anche corsi, laboratori, attività formative. Alcune di esse sono in grado di ospitare eventi di grandi dimensioni (oltre le 400 persone di capienza e fino a circa 700mq di ampiezza). Un terzo dei Circoli complessivi, infine, dispongono di sale danza o di palestre; il 20% di essi possiedono un teatro o un cinema, con sale fino a 300 posti.

I Circoli, in particolare negli ultimi anni, si configurano sempre più come di ritrovo per gli studenti e le studentesse, come testimonia il 22% delle Case del Popolo, che dispone di aule studio, biblioteche sociali o attività di doposcuola.

Questa ampia offerta di attività e di spazi polivalenti attrezzati è ben fotografata da un altro dato, che racconta come l'89% dei nostri Circoli non presenta spazi completamente inutilizzati. Ciò dimostra un'ampiezza e una diversificazione di attività spesso poco raccontata: trovare una stanza ad uso esclusivo in un Circolo Arci dell'Area metropolitana di Firenze è una vera e propria impresa.

Non da ultimo, occorre tenere conto del ruolo di questi spazi come start up di iniziative associative e di comunità. Fedeli al proprio nome, che ne rivela ancora oggi la vocazione, le Case del Popolo svolgono spesso la funzione di casa accogliente anche per altre organizzazioni, in particolar modo per le piccole associazioni tematiche del territorio (sociali, politiche, culturali, artistiche etc.), favorendone così nascita, crescita e moltiplicazione.

Tale conformazione, complessa e in costante sommovimento secondo una pluralità di vie e di fattori, necessita evidentemente di una dimensione economica che ne garantisca la sopravvivenza, lo sviluppo e la sostenibilità.

Chiunque abbia avuto modo di partecipare alle attività di un Circolo da volontario/a o da consigliere/a sa quanto sia impegnativo riuscire a far fronte ai costi fissi di strutture ampie, eterogenee e necessarie di continui lavori di manutenzione. Fallire in questo compito significherebbe privare il territorio di una pluralità di punti di riferimento concreti, aperti quotidianamente.

Ma cosa fanno, dunque, i Circoli Arci e le Case del Popolo del nostro territorio?

Tra presentazioni di libri, dibattiti culturali e politici, attività per i più piccoli e le famiglie, serate di ballo, musica live e dj set, cene sociali e iniziative di solidarietà e raccolta fondi, le Case del Popolo svolgono oggi le loro attività puntando su tre pilastri: il volontariato; l'attivismo (anche giovanile); il rinnovamento dei propri gruppi dirigenti.

Come riporta settimanalmente l'Agenda Arci (consultabile su www.arcifirenze.it), sono infatti centinaia le attività sociali, artistiche, culturali e ricreative che ogni settimana vengono proposte nei Circoli Arci dell'Area Metropolitana di Firenze. Gli ambiti più gettonati degli anni post-pandemici sono le presentazioni di libri, gli incontri culturali e la musica dal vivo.

Quasi la metà delle Case del Popolo continuano ad ospitare dibattiti e conferenze politiche, talvolta – come da tradizione – presentando nei propri spazi la sede delle sezioni di vari partiti, mentre quasi la metà dei Circoli organizza serate di ballo di varia tipologia.

La capacità di sapersi rinnovare anche nelle offerte culturali è però palese, come racconta l'altissimo numero di spettacoli teatrali, concerti, dj set, proiezioni di film, mostre d'arte, ospitati mediamente da oltre un terzo dei Circoli fiorentini, luoghi sempre più frequentati anche per laboratori e corsi artistici: sfiorano infatti il centinaio i Circoli e le Associazioni che propongono settimanalmente corsi di ballo, yoga e ginnastica dolce, ed è sempre più sensibile la crescita delle Case del Popolo

che preve-dono attività laboratoriali continuative per i più piccoli, dimostrandosi sempre più luoghi a “misura di famiglia”. Tutto questo a dimostrazione della vivacità e della centralità culturale di queste strutture.

Altro aspetto significativo delle iniziative dei Circoli dell'area fiorentina riguarda l'attivismo in ambito sociale: dalle tradizionali cene sociali destinate a raccogliere fondi a sostegno di enti no profit che operano in Italia e all'estero (sempre più frequenti, per esempio, le attività di raccolta fondi a supporto delle amministrazioni locali, in particolar modo se e quando colpite da calamità naturali) ai più innovativi progetti di welfare culturale, nati e sviluppati con l'obiettivo di costruire proposte artistico-culturali rivolte alle fasce più deboli della popolazione. In questo senso, solo nel 2023, sono circa 2300 le persone coinvolte nelle attività di welfare culturale organizzate dai Circoli e dalle Associazioni culturali, a cui si aggiungono le centinaia di persone raggiunte direttamente da Arci Firenze attraverso la propria specifica progettazione.

Le attività di carattere sociale possono però assumere anche altre forme, come l'attivazione di sportelli di orientamento rivolti sempre alle fasce più deboli del territorio; l'organizzazione di incontri di sensibilizzazione su tematiche afferenti alle dipendenze; la strutturazione di attività di doposcuola per bambini e ragazzi di ogni età e di corsi gratuiti di italiano L2 per stranieri.

Da non trascurare, infine, la naturale vocazione all'accoglienza di un modello associativo di prossimità come quello dei Circoli e delle Case del Popolo, capace di dare casa a chiunque la cerchi; luoghi dalle porte sempre aperte, unici nel consentire l'accesso e la permanenza nei propri spazi senza alcun obbligo di consumo o di spesa e senza discriminazione alcuna: dai ragazzi agli anziani per un modello di accoglienza trasversale, rivolta e indirizzata ad ogni forma di solitudine e di fragilità.

Un modello, questo, che contribuisce in modo significativo ed estremamente concreto alla coesione delle nostre comunità territoriali, obiettivo a cui si tende attraverso tre pilastri che ne qualificano natura e azione: volontariato, attivismo e autofinanziamento.

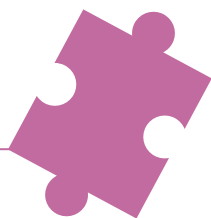
Quest'ultimo, in particolare, da sempre modalità di sostentamento, crescita e sviluppo del movimento mutualistico e associazionistico italiano, si svolge oggi secondo due direttrici: autofinanziamento derivante da attività di interesse generale di cui all'art. 5 del CTS, rivolte e riservate alla propria base sociale (organizzazione di attività culturali, artistiche, ricreative, formative, di interesse sociale etc.); autofinanziamento derivante da attività diverse rispetto all'art. 5 citato, secondarie e strumentali rispetto alle attività di interesse generale (ristorazione sociale, servizi, sponsorizzazioni di eventi specifici).

Entrambe, pur nel differente inquadramento legislativo, concorrono alla sopravvivenza dei Circoli e delle Associazioni, enti no profit, garantendone la possibilità, non solo di rimanere in vita, ma anche e soprattutto di generare entrate da utilizzare nelle attività d'interesse generale per il raggiungimento delle finalità associative: civiche, solidaristiche e di promozione sociale.

Ciò è ancor più evidente se si considera come tutte le attività di Circoli e Associazioni, comprese le così dette attività diverse, sono realizzate grazie all'impiego di un numero altissimo di volontari e volontarie (si consideri che solo nel territorio su cui insiste Arci Firenze si contano circa 43.000 soci e socie e più di 3000 volontari/e) e sostengono la persistenza di un mondo, quello degli Enti di Terzo settore, che garantiscono attività artistiche, culturali, sociali, formative, ricreative, mutualistiche gratuite o a prezzi assolutamente fuori mercato.



Ma non è, infine, una mera questione economica o di numero di volontari e volontarie: la modalità stessa di ideazione, organizzazione e realizzazione delle così dette attività diverse da parte di un Circolo o di un'Associazione ne certifica il carattere altro rispetto alle medesime attività svolte da un soggetto profit. Differente l'obiettivo, differenti le forme attuative. Per rendersene conto, per esempio, è sufficiente partecipare a un concerto o a un festival organizzato da un Circolo del territorio o prendere parte, da lavoratore o lavoratrice, a un pranzo nelle mense operaie delle Case del Popolo di periferia. Si coglierà così, concretamente, il carattere solidaristico, aggregativo e di coinvolgimento socio-personale del volontariato, a prescindere dalla tipologia di attività svolta; l'attenzione costante rivolta ad ogni forma di difficoltà (psicologica o socio-economica) e contro ogni discriminazione; la libertà, infine, in ambito artistico-culturale, di non dover sottostare a dinamiche commerciali, promuovendo così forme d'arte e di cultura innovative e d'avanguardia.



FOCUS 2 - UN MODELLO DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DI IMPATTO SOCIALE DEI PROGETTI PARTENARIALI COMPLESSI

Premessa

Dal 2017, anno in cui il legislatore italiano ha introdotto questo dispositivo normativo come parte integrante della riforma del Terzo settore, la Valutazione di Impatto Sociale (VIS) costituisce per gli ETS e per i Centri Servizi per il Volontariato un momento di riflessione e comunicazione strategica. Questa ha il duplice obiettivo da un lato di rendere conto (ai beneficiari ma soprattutto ai committenti attuali e potenziali) dei livelli di efficienza e di efficacia delle performance delle organizzazioni valutate, e dall'altro di assegnare un valore e promuovere gli effetti della mutualità generata.

Le Linee guida contenute nel Decreto MLPS 23 luglio 2019 hanno identificato gli oggetti e gli obiettivi della VIS, nonché le fasi metodologiche necessarie per implementarla. Oggetto della VIS sono le attività di interesse generale degli ETS e i suoi obiettivi sono quelli di evidenziarne il valore aggiunto sociale, i cambiamenti sociali prodotti e la sostenibilità. Le fasi metodologiche attraverso cui deve realizzarsi il processo della VIS sono invece state identificate nella: (1) analisi del contesto e dei bisogni, con il coinvolgimento degli stakeholders; (2) pianificazione degli obiettivi di impatto; (3) analisi delle

attività e definizione del disegno di ricerca valutativa; (4) valutazione, intesa come attribuzione di un valore ai risultati ottenuti; (5) comunicazione degli esiti della valutazione.

In assenza (sapientemente voluta dal legislatore) di un protocollo univoco per la realizzazione della VIS, in questi anni sono state molte le sperimentazioni che nel Paese hanno cercato di dare attuazione ai principi contenuti nella norma. Molti autorevoli istituti e gruppi di ricerca si sono misurati con questa sfida, offrendo modelli e percorsi che in vario modo hanno interpretato le indicazioni ministeriali (Bellucci et al., 2019; Vecchiato, 2019; Accorinti et al., 2020; Bagnoli, 2020; Berardi et al., 2021; De Benedictis et al., 2023; Di Maggio e Notarstefano, 2023).

Le pagine che seguono presentano la struttura metodologica e i risultati conoscitivi del modello di valutazione denominato DOME (*Developmental Monitoring Outcome and Evaluation*) che è stato elaborato dall'Università di Pisa e che attualmente viene utilizzato dalla sua società spin-off VoisLab srl per valutare l'impatto sociale generato da progetti partenariali guidati da ETS (Tomei, 2023).

I progetti partenariali

I progetti partenariali realizzati dagli Enti del Terzo settore (ETS) in collaborazione con scuole, associazioni culturali e istituzioni pubbliche, possono essere definiti come iniziative collaborative finalizzate a rispondere a specifici bisogni sociali e culturali delle comunità locali. Questi progetti si caratterizzano per la partecipazione attiva di diversi attori sociali e istituzionali, che uniscono risorse finanziarie, umane e competenze per raggiungere obiettivi comuni e creare un valore sociale che supera l'effetto delle singole azioni isolate.

Questi percorsi, che si realizzano anche al di fuori dei limiti previsti dalle procedure di co-programmazione e co-progettazione di cui agli art. 55 e 56 del nuovo Codice del Terzo settore, rappresentano una modalità innovativa di collaborazione tra organizzazioni private e pubbliche. Per la loro natura, sono caratterizzati da una elevata complessità derivante dalla molteplicità degli attori mobilitati, dei livelli di operatività e dei contesti di riferimento, del carattere non-lineare, incerto ed emergente delle strategie. Inoltre, per il loro funzionamento necessitano di coinvolgere gli operatori, i destinatari diretti e le comunità target all'interno di un processo di continua fidelizzazione, apprendimento e riallineamento.

Rispetto a questa tipologia di progetti, la valutazione di impatto sociale può costituire un efficace strumento di supporto gestionale e strategico, purché reinterpreti ed estenda dal singolo ETS all'intero partenariato il mandato originariamente assegnato dal legislatore.

La metodologia DOME per la valutazione di impatto sociale dei progetti partenariali

La valutazione di impatto sociale dei progetti partenariali guidati da ETS ha l'obiettivo di rilevare e di comunicare il valore aggiunto che il complesso degli interventi attivati è riuscito a realizzare rispetto alla situazione di partenza dei territori in cui ha operato.

L'approccio DOME (Tomei, 2023) è una metodologia di supporto alla progettazione, monitoraggio, valutazione dei cambiamenti innescati e dell'impatto sociale di questi programmi/progetti articolata in fasi e componenti adeguate a comprenderne la complessità.

Rispetto ai modelli di VIS disponibili, questa metodologia integra dimensioni quantitative-di risultato con dimensioni qualitative-di processo all'interno del medesimo disegno di ricerca valutativa e le utilizza congiuntamente all'interno di un approccio di sistema focalizzato sull'utilizzazione e l'accompagnamento partecipato dei decisori e dei partner di progetto.

Il percorso metodologico di analisi e valutazione si articola proceduralmente nelle seguenti 3 fasi:

ANALISI LOGICA DEL PROGRAMMA E RICOSTRUZIONE PARTECIPATA DELLA STRATEGIA DI PROGETTO

All'avvio di un progetto complesso i partner non sono mai del tutto allineati su quali siano le strategie da seguire per raggiungere gli obiettivi concordati. Spesso possono addirittura esserci rappresentazioni divergenti sia sui meccanismi attraverso i quali le attività che il progetto prevede dovrebbero produrre i risultati attesi sia su come il modello organizzativo del progetto dovrebbe sostenere questa realizzazione.

La prima fase della metodologia DOME prevede quindi un'analisi della strategia progettuale finalizzata alla ricostruzione partecipata della Teoria del Cambiamento (Galligani, 2020; Campagna e Ciucci, 2022). Attraverso di essa è possibile infatti raccogliere, esplicitare e confrontare in modo partecipativo le diverse visioni dei partner del progetto e costruire così una sintesi esplicita e condivisa delle connessioni causali sottostanti ai nessi che legano le attività ai risultati così come delle condizioni organizzative e strategiche per la loro realizzazione.

RILEVAZIONE DEGLI INDICATORI DI ESITO SUI BENEFICIARI FINALI E SULLA RETE PARTENARIALE

Il processo di implementazione di un progetto partenariale costituisce un ecosistema dinamico di azioni, relazioni e accadimenti che da una parte danno attuazione all'intenzione strategica ma che dall'altra interferiscono dall'esterno (spesso in modo inatteso) con essa. Il compito di una valutazione che voglia accompagnare la generazione dell'impatto sociale è qui quello di interpretare costantemente queste dinamiche ma soprattutto esplicitarle alla consapevolezza dei protagonisti e consentire loro di analizzarle criticamente e riflessivamente.

Nella seconda fase, pertanto, la metodologia DOME attiva tre distinti procedimenti di indagine quali-quantitativa che raccolgono, elaborano e analizzano informazioni in modo continuo per valutare e monitorare in modo non burocratico l'avanzamento dei progetti: (a) raccolta periodica e sistematica di indicatori e resoconti narrativi sull'avanzamento delle attività; (b) monitoraggio dell'evoluzione dei modi in cui si struttura ed evolve l'alleanza tra i membri della rete partenariale (Tomei e Galligani, 2021; Galligani e Riccardo, 2022; Galligani, 2024); (c) valutazione degli effetti netti che il progetto ha prodotto sui beneficiari (Spampinato e Campagna, 2022).

VALUTAZIONE DEGLI OUTCOME INTERMEDI E FINALI

Affinché la valutazione di impatto sociale possa diventare una opportunità di apprendimento strategico, da capitalizzare sia per garantire sostenibilità ai risultati raggiunti che per produrne di simili attraverso analoghe progettualità da implementare altrove, la terza fase della metodologia DOME consiste nell'attivazione di una procedura di valutazione ex post dei cambiamenti basata sull'ascolto delle narrazioni e sull'analisi quali-quantitativa delle trasformazioni che dal punto di vista dei diversi decisori, operatori e beneficiari sarebbero avvenute per effetto del programma. Questa metodica consente di identificare le evidenze di cambiamento ricorrenti, organizzarle in tipologie e posizionarle all'interno di catene causali. Al tempo stesso, il metodo partecipativo e dialogico favorisce l'appropriazione dei risultati valutativi da parte degli attori e degli stakeholders coinvolti (Tomei, 2016; Galligani, 2024).

Nelle pagine che seguono sono presentati i risultati conoscitivi raggiunti attraverso l'applicazione della metodologia DOME per la Valutazione di Impatto Sociale di tre progetti di contrasto della povertà educativa minorile realizzati in Toscana. Tutti e tre i progetti erano caratterizzati da elevata complessità: realizzazione di azioni numerose e diverse, target distinti di beneficiari (minori, genitori, operatori), articolato partenariato a guida ETS, territori molto estesi (talvolta multi-provinciali),

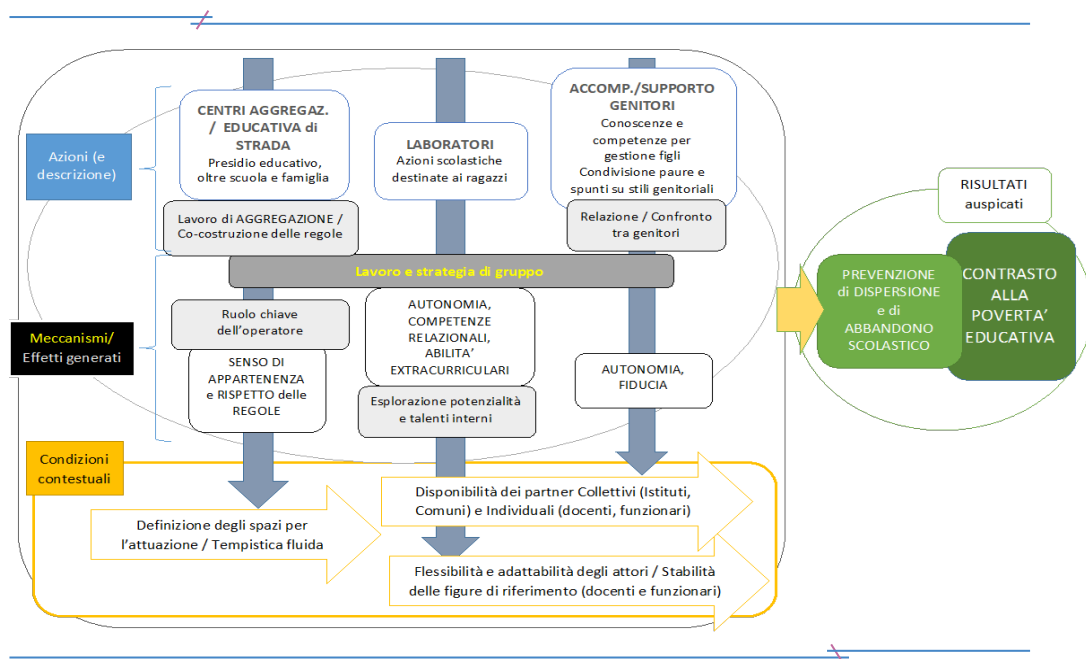
periodo di implementazione pluriennale (2020-2023) e fortemente destabilizzato dalla pandemia COVID-2019.

La duplice dimensione analitica e riflessiva della metodologia DOME ha consentito di produrre una Valutazione di Impatto Sociale capace sia di rendicontare i risultati raggiunti e gli effetti prodotti, sia di favorire l'apprendimento riflessivo da parte di tutti gli stakeholder dei processi (positivi e negativi) attivati.

Progetto “Manchi solo tu” (11-17 anni)

Il progetto MANCHI SOLO TU ha coinvolto minori di età compresa tra 11 e 17 anni e le loro famiglie nei sette comuni della Versilia. L'iniziativa, durata 35 mesi, ha mirato a prevenire la dispersione scolastica e a creare presidi educativi per supportare minori vulnerabili. Attraverso attività scolastiche ed extrascolastiche, il progetto ha rafforzato competenze individuali e familiari, contrastando dipendenze e bullismo. Nonostante le difficoltà della pandemia, ha stimolato cambiamenti positivi nei comportamenti dei minori, come il senso di appartenenza, il rispetto delle regole, la coesione di gruppo e la motivazione. Inoltre, ha coinvolto i genitori nel monitoraggio del benessere dei figli e ha formalizzato collaborazioni tra scuola, ETS e servizi sociali.

FIGURA 23: ANALISI LOGICA DEL PROGRAMMA E RICOSTRUZIONE PARTECIPATA DELLA STRATEGIA DI PROGETTO DEL PROGETTO “MANCHI SOLO TU”



Fonte: Ciucci, 2021

Le pratiche di collaborazione partenariale tra scuola, ETS e servizi sociali hanno stimolato la formalizzazione dei ‘Patti Formativi’ come nuova cornice ordinatrice delle azioni future. I centri di aggregazione sono così diventati un avamposto territoriale per la costruzione di una rete con altri attori ed enti del territorio.

Nel contrastare la dispersione scolastica, il progetto ha ottenuto buoni risultati a breve termine, come l'inclusione degli studenti stranieri, la riduzione delle assenze ingiustificate e un aumento dell'interesse scolastico. I presidi educativi extra-scolastici hanno stimolato cambiamenti nei comportamenti dei minori, migliorando il senso di benessere dell'adolescente e rafforzandone l'autostima (entrambi costrutti essenziali per il contrasto della povertà educativa).

Progetto “Lucca IN: inter-relazioni in natura contro la povertà” (0-6 anni)

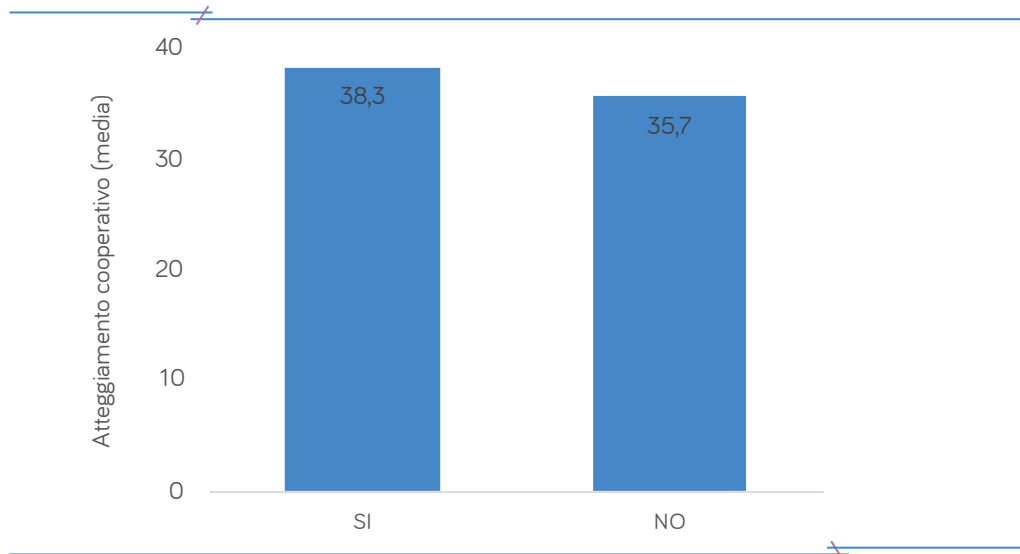
Il progetto “Lucca IN” ha coinvolto quattro comuni della provincia di Lucca (Lucca, Capannori, Altopascio, Villa Basilica) con l'obiettivo di creare e rafforzare presidi educativi locali per supportare la comunità educante e favorire opportunità pedagogiche per i bambini. L'iniziativa ha operato su due fronti: da un lato offrendo nuovi servizi per famiglie e bambini (come laboratori e corsi), dall'altro promuovendo la creazione di reti interpersonali e gruppi di genitori attivi. L'implementazione del progetto ha fatto affidamento sul coinvolgimento attivo di 28 partner e stakeholder, ma anche delle famiglie target, spesso mobilitate come co-realizzatori delle attività educative e ludiche proposte. L'analisi della strategia progettuale ha evidenziato come questa scelta abbia garantito efficacia e sostenibilità a molte delle iniziative introdotte.

L'analisi dell'evoluzione dell'alleanza partenariale ha fatto emergere importanti dinamiche di continua co-costruzione del network anche come reazione ad alcune minacce esterne emergenti. Da un lato, infatti, gli sforzi per strutturare un'ampia base sociale sul territorio lucchese hanno restituito dei buoni risultati in termini di opportunità di conoscenza e collaborazione, di cui hanno beneficiato maggiormente gli attori del Terzo settore. Dall'altro, la prolungata fase di turbolenza e incertezza dovuta alla fase pandemica che ha segnato in modo negativo la partecipazione ad alcune delle iniziative, ha mobilitato il partenariato ad un impegnativo lavoro di riassetto delle attività progettuali. Questa riprogettazione, se ha penalizzato alcune iniziative, ha tuttavia portato con sé, al contempo, un'opportunità per individuare azioni più prossime alle famiglie con fragilità. La formalizzazione al termine del progetto di un 'patto di collaborazione civica' tra alcuni dei principali partner ha rappresentato un cambiamento sistemico significativo che ha garantito la sostenibilità delle relazioni costruite.

Le osservazioni degli effetti netti del progetto confermano che il lavoro svolto con le famiglie al fine di migliorare le dinamiche di gioco con i minori sembrano infatti aver inciso positivamente sul livello di consapevolezza e attenzione posto dai genitori nella relazione con i propri figli, favorendo il recupero di spazi di benessere nel quale gli adulti si dedicano esclusivamente alla relazione affettiva (e di gioco) con il proprio bambino/a. In particolare, la partecipazione alle iniziative guidate dalle educatrici mostra che il gruppo dei partecipanti ha un atteggiamento più cooperativo rispetto al gioco rispetto ai non partecipanti. Il risultato è ancor più interessante perché a questa differenza corrisponde un eguale livello di controllo inibente sul gioco tra i due gruppi e il livello di tolleranza dell'ambiguità è marginalmente superiore tra i non partecipanti.

FIGURA 24: RILEVAZIONE DEGLI INDICATORI DI ESITO SUI BENEFICIARI FINALI DEL PROGETTO "LUCCA IN"

"Ha mai partecipato ad attività di gioco/laboratorio con bambini organizzate dalle educatrici in una Ludoteca o in uno spazio gioco?"



Fonte: Spampinato, 2022

Progetto "Vagabondi Efficaci" (11-17 anni))

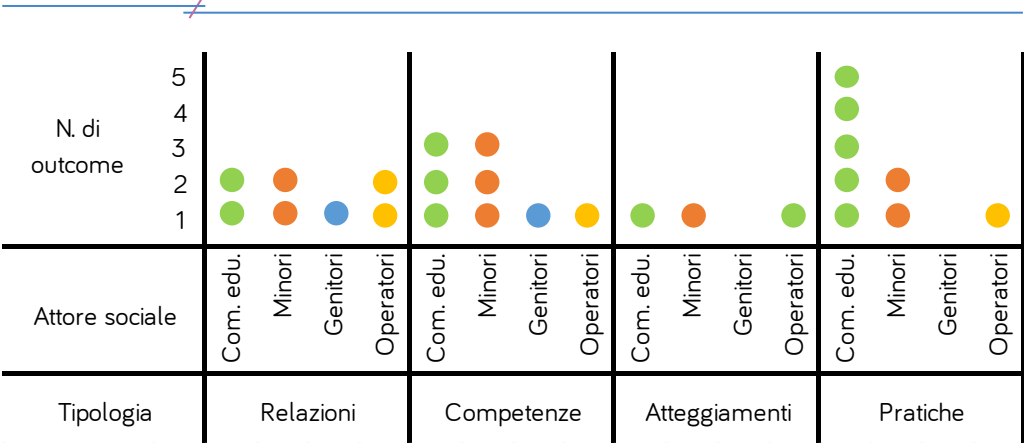
Il progetto "Vagabondi Efficaci" ha operato in 8 province della Toscana (Firenze, Pistoia, Prato, Pisa, Lucca, Livorno, Arezzo, Siena), in contesti caratterizzati da forte presenza migratoria, scarsità di servizi e elevate criticità socioeconomiche. L'obiettivo principale era contrastare la dispersione scolastica e l'esclusione sociale degli adolescenti utilizzando la cultura e le arti come strumenti per stimolare la crescita e rafforzare il senso di comunità. La strategia del progetto prevedeva in ciascun territorio una riorganizzazione del sistema educativo che partisse dalle scuole, ma che da queste si estendesse a quei luoghi indispensabili per la vita sociale e cognitiva degli adolescenti, come gli spazi comuni, i musei e i luoghi della cultura attraverso l'utilizzo di laboratori, offrendo occasioni di espressione artistica come mezzi per partecipare attivamente alla costruzione di una società incentrata sulla comprensione delle culture altrui.

I risultati raggiunti da Vagabondi Efficaci sul tema della collaborazione tra operatori ed il corpo docente e sulle dinamiche partenariali rappresentano l'insieme dei cambiamenti con la maggiore profondità informativa circa i comportamenti, positivi o negativi, desiderati o indesiderati, che sono stati influenzati dall'intervento. Risulta adeguatamente giustificata e confermata la capacità dell'intervento di incoraggiare la sperimentazione di nuovi approcci educativi e incoraggiare l'adozione di buone pratiche per il contrasto della povertà educativa, così come possono essere considerati altrettanto rilevanti i cambiamenti in merito alla prosecuzione delle collaborazioni tra attori della comunità educante e personale incaricato della realizzazione delle attività.



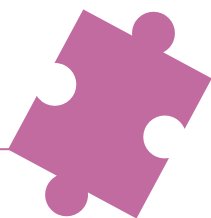
Con riferimento ai beneficiari minorenni del progetto, i dati di monitoraggio e le informazioni raccolte durante la fase di valutazione ex-post hanno offerto evidenze rilevanti in merito alla capacità dell'intervento di agire sul rafforzamento di relazioni, pratiche ed atteggiamenti, soprattutto nell'ambito del rafforzamento di competenze emotive e relazionali. Allo stesso modo, la natura artistico-culturale particolarmente innovativa degli interventi scolastici ed extra-scuola offerti sembrano aver stimolato interessi e talenti individuali, un maggiore senso di inclusione da parte dei minori rispetto al contesto scolastico e una maggiore consapevolezza nei confronti del territorio di appartenenza, facendo così maturare nuovi atteggiamenti positivi nei confronti dell'offerta educativa proposta dalla scuola, utili per contrastare il fenomeno della povertà educativa.

FIGURA 25: VALUTAZIONE DEGLI OUTCOME INTERMEDI E FINALI DEL PROGETTO “VAGABONDI EFFICACI” - RIEPILOGO PER TIPOLOGIA E TARGET



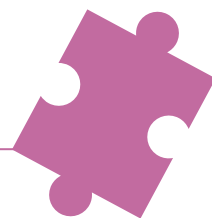
Fonte: Rossi, 2024





SEZIONE 3

L'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA: PRATICHE E STRUMENTI PER LA COMUNITÀ TOSCANA



9. IL SUSSIDIARIO, LA FORMAZIONE E ALTRI STRUMENTI¹

La riforma del Terzo settore e la Legge Regionale n. 65/2020 pongono al centro la collaborazione fra le formazioni sociali senza fini di lucro, che perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e le pubbliche amministrazioni, sulla base di principi cardine quali sussidiarietà, corresponsabilità e riconoscimento della reciproca autonomia.

Il modello dell'amministrazione condivisa rappresenta una sfida e al contempo una grande opportunità per le nostre comunità, nelle quali la responsabilità di produrre soluzioni a problemi di interesse generale non è più competenza esclusiva dell'autorità pubblica e diventa invece oggetto di collaborazione trasversale tra una pluralità di soggetti ugualmente legittimati a contribuire alla definizione di questioni e soluzioni, anche di loro iniziativa. Questo, oltre a rappresentare un'innovazione amministrativa, traccia la strada per lo sviluppo di nuove forme partecipazione democratica, funzionali al perseguimento del benessere collettivo ed in grado di sostenere positivamente la relazione tra società civile e amministrazione pubblica.

¹ Il paragrafo è stato elaborato nell'ambito dei lavori del Gruppo tecnico regionale dell'Amministrazione condivisa, composto da: Sara Nocentini e Alessandro Salvi (Regione Toscana), Michelangelo Caiolfa (Federsanità Anci Toscana), Giuditta Giunti, Simone Gheri, Fabio Lenzi, Carlo Paolini (Anci Toscana), Marco Mini e Gianluca Mengozzi (Forum Terzo Settore), Riccardo Andreini e Paolo Balli (Cesvot), Luca Gori (Scuola Superiore Sant'Anna Pisa)



Per queste ragioni e per la realizzazione di un piano di azioni dedicato ad accompagnare l'attuazione del CTS e della Lr n. 65/2020 per quanto riguarda i nuovi istituti dell'Amministrazione Collaborativa tra P.A. ed ETS, Regione Toscana ha scelto di promuovere una forma di partenariato permanente tra Amministrazione Regionale, Autonomie Locali e Soggetti rappresentativi degli ETS.

Con la Delibera n. 679 del 2022 viene così approvato il Protocollo d'Intesa per la promozione e il sostegno degli istituti di amministrazione collaborativa, attuazione del Codice del Terzo settore e della Legge Regionale n. 65/2020 tra Regione Toscana, Anci Toscana, Forum del Terzo Settore della Toscana e Cesvot.

La finalità del Protocollo è quella di promuovere la cultura e la pratica dell'amministrazione condivisa tra Enti pubblici e Enti del terzo settore, per realizzare azioni civiche e solidaristiche di interesse generale che costituiscono il concreto stimolo quotidiano sia per la crescita di comunità competenti e attive, che per l'evoluzione delle pubbliche amministrazioni verso pratiche stabilmente partecipative.

Coerentemente con tale impostazione, gli obiettivi specifici del Protocollo riguardano tre dimensioni ritenute strategiche per perseguire le finalità generali:

1. promuovere le conoscenze e i fondamenti dell'amministrazione condivisa e della partecipazione competente e sostenere in modo contestuale gli Enti pubblici e gli Enti del terzo settore nella formazione continua sulla normativa, gli istituti, le tecniche e le pratiche dell'amministrazione condivisa;
2. raccogliere e definire i principali interrogativi derivanti dall'applicazione del quadro normativo nazionale, regionale e locale, al fine di individuare linee guida operative proposte alle amministrazioni ed agli ETS quali riferimenti utili a orientare e impostare i loro reciproci rapporti su basi giuridiche solide, nel pieno rispetto della titolarità di ciascun ente e dell'autonomia della propria azione amministrativa;
3. accompagnare i processi di co-programmazione e di co-progettazione di rilievo regionale.

Nell'ambito del Protocollo è stato istituito il Tavolo permanente tra Regione Toscana, Anci Toscana, Cesvot, Forum del Terzo Settore per la realizzazione degli obiettivi fissati e l'attuazione e il coordinamento delle azioni concordate, tese a promuovere *in primis* la centralità della persona, come insieme di bisogni e diritti, così come la capacità delle nostre comunità di essere più coese e inclusive, di prendersi cura di tutti e di tutte, a partire dalle situazioni di maggiore fragilità.

Il Tavolo regionale ha approvato il Piano Operativo sviluppato da Anci Toscana, Cesvot e Forum del Terzo Settore, nel quale le azioni legate a ciascun obiettivo hanno delineato il quadro operativo di intervento, con percorsi guidati dalle priorità e dalle propedeuticità.

Le azioni realizzate nel periodo hanno riguardato:

- > Promozione dell'amministrazione condivisa: realizzazione di incontri di informazione e sensibilizzazione rivolti agli enti pubblici e agli ETS, aperti alle diverse organizzazioni/associazioni e alla cittadinanza; implementazione del Portale amministrazionecondivisatoscana.it;
- > Realizzazione di percorsi di formazione rivolti a Enti pubblici ed ETS, orientati allo sviluppo dei saperi in maniera partecipata per implementare strategie decisionali, innovazione dei servizi e attivazione delle reti comunitarie;

- Monitoraggio normativo e giurisprudenziale e attività di analisi sistematica della normativa in materia di amministrazione condivisa per l'implementazione di un Osservatorio regionale in materia, con l'approfondimento e lo studio di Leggi Regionali di settore che si connettono alla LR n. 65/2020; monitoraggio delle pratiche di amministrazione condivisa nella Regione Toscana.

Per l'azione di monitoraggio, oltre al diretto coinvolgimento dei Soggetti firmatari del Protocollo, il Tavolo regionale ha ritenuto di coinvolgere la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa ed il Centro di Ricerca Maria Eletta Martini la cui mission è proprio quella di realizzare e divulgare ricerche scientifiche sui temi della cultura, della disciplina giuridica e della prassi del Terzo Settore, del volontariato e dell'impresa sociale, con particolare attenzione agli aspetti innovativi e di rilevanza sociale.

La collaborazione del Tavolo con la Scuola Superiore Sant'Anna è stata di fondamentale importanza per la redazione del *Sussidiario su amministrazione condivisa*.

Il volume, presentato nel corso del 2023 è frutto di un lavoro corale nel quale sono stati valorizzati punti di vista diversi e complementari: un testo che nasce con lo scopo di accompagnare il percorso tracciato dalla riforma del Terzo settore e l'applicazione della Lr n. 65/2020, mettendo in evidenza le questioni cruciali attorno alle quali tutti siamo chiamati a confrontarci e a trovare soluzioni condivise, fornendo delle interpretazioni massimamente in linea con lo spirito della riforma e della valorizzazione del Terzo settore.

La sfida raccolta dal Tavolo è stata infatti quella di contribuire alla trasformazione degli orientamenti legislativi in prassi, a partire dall'esistente, ovvero dalle esperienze di applicazione degli istituti della co-programmazione e, in misura maggiore, della co-progettazione, nella consapevolezza di come in ogni procedimento amministrativo non manchino le difficoltà interpretative ed applicative, i difetti e le cattive esperienze.

Il *Sussidiario* risponde così ad una triplice finalità: esso è in primo luogo una fonte di ricognizione dei principali problemi e delle possibili soluzioni rispetto ai problemi ed alle questioni poste dalla riforma dell'amministrazione condivisa. Non è un prontuario contenente tutte le risposte a tutte le domande, ma piuttosto una rappresentazione – naturalmente suscettibile nel tempo di ulteriori approfondimenti, aggiornamenti e modifiche – di alcuni nodi rispetto ai quali vengono riportati i riferimenti utili e che sembrano aver conquistato ad oggi un sufficiente livello di consolidamento; in secondo luogo, il *Sussidiario* vuole essere una risorsa a disposizione per le attività formative che gli enti pubblici, le reti associative e gli altri attori del sistema toscano (fondazioni di origine bancaria, associazioni di categoria, ecc.) intendono mettere in campo. In questo senso il *Sussidiario* può divenire fonte dalla quale attingere per materiali, indicazioni e soluzioni operative che possono sorgere nelle sempre più frequenti e richieste attività formative, rispetto alle quali era stata segnalata la carenza di un supporto specifico riferito alla L.R. 65/2020; infine, si è provato a creare un “luogo” in costante aggiornamento nel quale poter dare conto delle evoluzioni che possono provenire dalla Regione stessa, così come dal legislatore statale, dal diritto dell'UE, dalla giurisprudenza nazionale ed europea, dai documenti di prassi.

Il *Sussidiario* ha inteso esprimere con forza l'idea di una collaborazione che non si ferma al “fare” (co-programmare o co-progettare interventi specifici) ma che si estende anche alla riflessione sul “come” fare e “come” si può sostenere l'evoluzione normativa a partire dall'esperienza del Terzo settore e della P.A. tenendo ferma la finalità principale, ovvero affermare con forza la centralità dell'attuazione del *principio costituzionale di solidarietà orizzontale*. Principio nel quale la libertà

della persona si sposa con la sua vocazione alla socialità e con l'esigenza di collaborare con il potere pubblico perché effettivamente siano rimossi, in forme nuove, «gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese» (art. 3, c.2, Cost.).

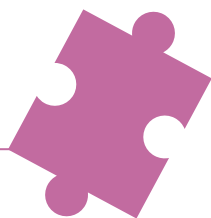
Dal punto di vista metodologico ciascuna scheda del sussidiario è stata costruita a partire da una *domanda*, che è il quesito da cui è scaturita la discussione del gruppo di lavoro.

In ogni scheda sono presenti tre sezioni: la sezione *contenuto*, con una esposizione sintetica della questione affrontata nella domanda, svolta a partire dal dato normativo vigente; la sezione *buone prassi e raccomandazioni*, che contiene alcune indicazioni che sono sorte dall'osservazione della prassi e che rappresentano orientamenti che ciascun attore può raccogliere e, auspicabilmente, aiutare a migliorare a partire dalla propria esperienza; la sezione *riferimenti normativi e riferimenti giurisprudenziali*, che contiene le indicazioni essenziali per il lettore per orientarsi nelle fonti del diritto.

Le schede sono state pensate in forma aperta all'aggiornamento progressivo, alla luce dell'evoluzione della prassi e della normativa.

Uno degli sforzi metodologici principali è stato l'utilizzo di un linguaggio uniforme e accessibile, orientato alla costruzione di una comunità di prassi, che inevitabilmente passa anche dalla costruzione di un *linguaggio comune*, che consenta di poter individuare con certezza soggetti, istituti e procedimenti da parte di tutti gli attori coinvolti.

Poiché – come osservato anche prima – l'aspirazione del *Sussidiario* non era affatto quella di proporsi come documento definitivo, esaustivo di prassi legittime o buone, è stato evidente fin da subito che molte altre questioni rimanevano ancora aperte o inesplorate nelle pratiche ed è per questo che il Tavolo regionale, con il supporto scientifico della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, è attualmente a lavoro per una nuova edizione di questo testo, che sarà presentata nel corso del 2025.



10. L'ESPERIENZA DI REGIONE TOSCANA NELLA SPERIMENTAZIONE DEGLI ISTITUTI DI AMMINISTRAZIONE CONDIVISA

10.1 La promozione della co-progettazione e la partecipazione a esperienze pilota sul territorio

Se con l'approvazione, nel 2020, della legge regionale n. 65 "Norme di sostegno e promozione degli enti del Terzo settore toscano" la Regione Toscana ha provveduto in linea generale a recepire e ad adattare al proprio ordinamento quanto stabilito dal D.lgs 117/2017 (Codice del Terzo settore), un ambito di particolare impegno è stato rappresentato dal sostegno all'attuazione degli istituti di amministrazione condivisa introdotti dall'art.55 dello stesso D.lgs 117/2017.

In questa prospettiva, fortemente orientata ad accompagnare la messa a terra della co-programmazione e della co-progettazione e a stimolarne le potenzialità nel sistema complesso e articolato di relazioni tra pubbliche amministrazioni e Enti del Terzo settore, la Regione non ha nemmeno rinunciato a interpretare anche direttamente alcune esperienze – in particolare di co-progettazione – cimentandosi attraverso le proprie strutture

tecniche nella partecipazione ad una serie di percorsi promossi, organizzati e gestiti insieme agli altri enti pubblici e agli ETS del territorio.

Nelle pagine seguenti trovano rappresentazione sintetica alcune tra le esperienze operative di co-progettazione direttamente promosse e partecipate dalla Regione Toscana in ambito sociale, sociosanitario e delle politiche per le persone straniere, che si sono caratterizzate sia, in sé, per l'adozione dello strumento proposto agli enti – pubblici e del Terzo settore – sia per il legame con la valenza innovativa dei contenuti degli stessi percorsi progettuali, che hanno saputo giovare appieno delle potenzialità e delle opportunità di sviluppo introdotte dalla riforma.

10.1.1 Il Programma Nazionale Fondo Europeo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) 2021/2027

Nell'ambito della programmazione del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2021-2027, in relazione a Obiettivo Specifico 2 - "Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi", in risposta all'avviso del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, la Regione Toscana, in qualità di Soggetto Proponente, ha disposto con la DGRT n. 1448 del 04/12/2023 di presentare una proposta progettuale nell'ambito degli obiettivi di sostegno all'integrazione e alla coesione sociale sul territorio.

Lo stesso avviso ministeriale prevedeva la possibilità per il soggetto proponente – ovvero per la Regione – di dotarsi di partner progettuali da individuare previo espletamento di una procedura di selezione che rispettasse i principi di predeterminazione dei criteri di scelta ex art. 12 L. n. 241/90 trasparenza, pubblicità, concorrenza e parità di trattamento, nonché i principi generali previsti dal D.lgs. n. 117/2017 recante il Codice del Terzo settore, dalla L.R. n. 65/2020 recante Norme di sostegno e promozione degli enti del Terzo settore toscano e dal Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 72/2021, laddove applicabili.

In questo senso, la Regione Toscana con Decreto Dirigenziale n. 3008 del 13/02/2024 ha approvato l'Avviso di manifestazione di interesse per l'individuazione e il coinvolgimento di un soggetto privato in forma di Raggruppamento in ATS (Associazione Temporanea di Scopo) per la co-progettazione in qualità di Partner di Regione Toscana e la successiva presentazione della proposta progettuale. Oltre agli ETS selezionati attraverso tale procedura ad evidenza pubblica, la suddetta co-progettazione ha coinvolto la Regione Toscana, in partenariato con ARTI - Agenzia Regionale Toscana per l'impiego, Anci Toscana, CNR-IGSG, Comune di Firenze, Comune di Prato, Comune di Pistoia, Comune di Livorno, Comune di Capannori per la zona Piana di Lucca, Comune di Carrara, Coeso Società della Salute di Grosseto per la zona Amiata Grossetana-Colline Metallifere-Grossetana.

Nel percorso di co-progettazione sono state definite le tempistiche, predisposti i materiali per il coinvolgimento dei partner, gli strumenti di progettazione e co-progettazione (slide di presentazione, struttura quadro logico, documenti per la raccolta di contributi da parte dei partner). I cinque incontri di co-progettazione si sono svolti in presenza nel mese di aprile 2024 e sono stati facilitati da due professionisti esperti in facilitazione dei processi partecipativi e co-progettazione. Sono stati redatti i verbali degli incontri, raccolti i materiali inviati dai partner e predisposto l'aggiornamento degli strumenti di progettazione ai fini della redazione della proposta progettuale finale. In seguito, è stata redatta la proposta progettuale finale.

L'obiettivo del progetto presentato è stato formulato nell'ottica di promuovere l'accesso dei cittadini di paesi terzi (in particolare giovani e donne) ai servizi pubblici integrati territoriali al fine di: facilitare l'emersione di specifici fabbisogni e promuovere percorsi di autonomia personale; rafforzare la rete di servizi integrati sociale-lavoro e sperimentare modalità innovative di coinvolgimento degli stakeholders nella rilevazione dei fabbisogni del mercato del lavoro locale; rafforzare e valorizzare le competenze personali dei CTP; offrire strumenti di conciliazione vita-lavoro; valorizzare le reti locali per la promozione di interventi di contrasto alla povertà educativa e promuovere l'accesso dei CTP attraverso il dialogo interculturale, il coinvolgimento dell'associazionismo straniero e come veicolo di inclusione.

Tenendo conto di tali finalità strategiche, tra gli obiettivi specifici vi è altresì la determinazione di implementare l'azione coordinata e coerente delle politiche di integrazione e inclusione, consolidando il sistema di governance multilivello che valorizza il ruolo e le competenze delle Regioni e degli Enti locali, anche riuniti nelle zone distretto sociosanitarie di cui alle LL.RR. n. 40 e 41 del 2005 e ss.mm.ii. e promuovere il principio di universalità nell'accesso ai servizi, anche in considerazione della peculiarità delle sfide che ogni territorio deve affrontare.

10.1.2 FSE 2014-2020 Inclusione sociale: sperimentazione della procedura di co-progettazione

All'inizio del precedente ciclo di programmazione 2014 – 2020 dei fondi di coesione, Regione Toscana ha emanato un atto di indirizzo (DGR n. 1134 del 24/11/2015) nel quale si stabiliva che “i progetti e gli interventi connessi all'attuazione delle attività dell'Asse B del POR FSE 2014-2020 dovranno svilupparsi secondo una strategia complessivamente volta ad assicurare la più alta integrazione e coerenza con il sistema degli interventi e delle prestazioni sociali, sanitarie e sociosanitarie di cui alle citate normative regionali in materia (legge regionale n.40/2005 e legge regionale n.41/2005 e loro successive modifiche e integrazioni) e ai relativi atti di programmazione a livello regionale e territoriale.”

Per perseguire questa finalità, il primo avviso¹ pubblicato nell'ambito dell'Obiettivo Specifico B 1.1. “Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili” ha introdotto la sperimentazione della co-progettazione quale metodologia per l'elaborazione delle proposte progettuali al livello delle zone-distretto.

L'avviso non competitivo era finalizzato a promuovere la realizzazione su tutto il territorio regionale di un sistema diffuso e articolato di servizi per l'accompagnamento al lavoro per persone disabili e soggetti vulnerabili in carico ai servizi socio-sanitari territoriali attraverso lo sviluppo di percorsi di sostegno all'inserimento socio-terapeutico e socio-lavorativo.

I progetti dovevano essere presentati e realizzati da un partenariato di soggetti pubblici, tra i quali obbligatoriamente l'Ente pubblico con funzione di programmazione e gestione dei servizi nell'ambito territoriale di riferimento, e soggetti privati selezionati a seguito di una procedura di evidenza pubblica.

¹ Avviso pubblico Regione Toscana “Servizi di accompagnamento al lavoro per persone disabili e soggetti vulnerabili”, DD 6456 del 23/12/2015

Difatti, prima della riforma del Terzo settore del 2017, la co-progettazione aveva il suo fondamento giuridico nell'art. 7 del D.P.C.M 30 marzo 2001, il quale la definiva come strumento di massima collaborazione tra enti locali e soggetti del Terzo settore, scelti mediante un'istruttoria pubblica, per la progettazione e realizzazione di interventi innovativi e sperimentali. Inoltre, gli enti locali potevano adottare indirizzi per definire le modalità di indicazione e funzionamento delle istruttorie pubbliche.

L'esperienza del primo avviso ha dimostrato la co-progettazione come strumento più adeguato per costruire un partenariato tra pubblica amministrazione e privato sociale, fondato sul principio della sussidiarietà e della trasparenza, che adotti metodologie di selezione dei partner con requisiti di affidabilità morale e professionale.

In base a questa esperienza, Regione Toscana con DGR 540 del 29/05/2017 ha ridefinito l'atto di indirizzo del 2015 inserendo un Vademecum sulla co-progettazione che ne delinea il processo. Di seguito tutti gli avvisi pubblici per la selezione di progetti finanziati nell'ambito del sopra citato obiettivo specifico, hanno prescritto l'adozione di questa procedura.

In concomitanza, con la Delibera ANAC n. 32 del 20 gennaio 2016, l'approvazione del Codice del Terzo settore, nonché della Legge regionale sulla promozione degli Enti del Terzo settore toscano, anche il quadro normativo nazionale e regionale è stato ampliato.

Anche le Linee di indirizzo per la realizzazione degli interventi della Priorità 3 INCLUSIONE, Attività PAD 3.h.1 e 3.k.7 del PR FSE+ 2021-2027, approvate con DGR 1200 del 16/10/2023, consolidano e rafforzano il ruolo della co-progettazione quale principio chiave per la realizzazione di interventi di inclusione attiva di persone in condizione di fragilità.

10.1.3 La Regione Toscana e la co-progettazione negli interventi del “Dopo di noi”

L'entrata in vigore della Legge 112/2016 ha consentito di sviluppare in Toscana percorsi di Durante e Dopo di Noi, grazie alla presenza di un fondo di finanziamento dedicato a sostenere azioni di empowerment delle competenze e di accrescimento delle autonomie delle persone con disabilità grave.

A livello regionale le indicazioni introdotte dalla legge 112/2016 sono state recepite e sistematizzate attraverso la DGR 753/2017, la quale ha posto le basi amministrative che tutt'ora contraddistinguono le modalità attuative dei percorsi di Durante e Dopo di Noi in Toscana. L'elemento di peculiarità introdotto dalla DGR 753/2017, e dai successivi atti, è rappresentato da un approccio che prevede una costruzione dei percorsi del Dopo di Noi che si fonda su processi di co-progettazione tra amministrazioni pubbliche e enti di terzo settore.

L'utilizzo dell'istituto della co-progettazione ha rappresentato lo strumento più idoneo a valorizzare un bagaglio di esperienze che, nel territorio toscano, già prima dell'entrata in vigore della legge 112/2016, si erano misurate con il tema di costruire dei percorsi di vita autonoma, alternativi all'inserimento in residenze sanitarie. In questo scenario la co-progettazione riveste un ruolo fondamentale per garantire l'obiettivo di sostenere la domiciliarità e l'autodeterminazione delle persone con disabilità, così come previsto dalla Convenzione ONU. Il vantaggio principale, apportato dalla co-progettazione, è infatti quello di riuscire a mettere a sistema il lavoro dei servizi sociosanitari e l'insieme di risorse e esperienze svolte sul territorio da enti di terzo settore e Fondazioni di partecipazione.

All'atto pratico le co-progettazioni del Dopo di Noi, svolte in ognuna delle Zone-distretto o Società della Salute toscane, hanno portato alla creazione di vere e proprie reti, composte da: enti di

terzo settore che concorrono alla realizzazione delle attività, familiari in forma associata e singola, Fondazioni di partecipazione, oltreché da rappresentanti dei servizi sociosanitari. Quest'ultimi ricoprono un ruolo fondamentale per l'attivazione e il coordinamento dei tavoli di co-progettazione che non si esaurisce unicamente con l'approvazione dei progetti, ma che prosegue in un lavoro di regia che presuppone un costante confronto con la pluralità di soggetti che partecipano alla realizzazione delle attività.

In chiave conclusiva, la co-progettazione rappresenta un elemento imprescindibile per la realizzazione dei percorsi di Durante e Dopo di Noi, grazie alla sua capacità di ricomporre, e dotare di una governance, una rete di soggetti che in un determinato territorio concorrono alla realizzazione di attività rivolte a persone con disabilità. In aggiunta questo strumento favorisce la possibilità di assommare la totalità delle risorse a disposizione dei servizi pubblici e del privato sociale, siano quest'ultime di natura economica, professionale o immobiliare, garantendo una maggiore esigibilità del diritto all'autodeterminazione per le persone con disabilità e nell'ottica del budget di progetto, come definito dalla recente riforma sulla disabilità sancita dal D.Lgs. n. 62 del 2024.

10.1.4 La Regione Toscana e la co-progettazione nel nuovo accordo con la Cassa delle Ammende

L'Accordo sancito, dalla Conferenza Unificata, ai sensi dell'art. 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997 n. 281 nella seduta del 28 aprile 2022, ha stabilito che Governo, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano e Enti locali debbano promuovere nuove progettualità con l'intento di rafforzare la programmazione regionale e migliorare la qualità dei servizi per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali per il reinserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria privativi della libertà personale.

Successivamente con l'istituzione della Cabina di regia interistituzionale, delibera n. 1468 del 12 dicembre 2022, secondo quanto indicato dall'accordo sopraccitato, veniva assunta la determinazione strategica – coerente con l'impegno e l'esperienza della Regione Toscana – di promuovere un livello di coordinamento e di indirizzo generale alle numerose progettualità attive in questo particolare ambito, garantendo al contempo la necessaria integrazione, in ottica sistemica, alle azioni ed agli interventi portati avanti dai singoli enti e dai diversi attori: degli assessorati regionali delle politiche sociali, del lavoro e formazione, delle attività produttive, della salute e della istruzione, il Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, l'Ufficio interdistrettuale di esecuzione penale esterna, il Centro per la Giustizia Minorile e ANCI regionale, nonché, quali soggetti invitati, il Presidente del Tribunale ordinario, il Presidente del Tribunale di sorveglianza e il Presidente del Tribunale per i minorenni.

In questa prospettiva, nell'ambito della Cabina di Regia interistituzionale, in continuità con i progetti che Regione Toscana ha promosso negli anni scorsi, prima con Cassa delle Ammende e poi con il Ministero di Giustizia, è stato condiviso da parte di Regione Toscana il nuovo programma triennale 2023/2026 “La persona al centro: giustizia di comunità e inclusione sociale”, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1318 del 13 novembre 2023 con la relativa convenzione con la Cassa delle Ammende, il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, l'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna e il Centro per la Giustizia Minorile.

Il nuovo progetto prevede un impegno finanziario complessivo di € 6.000.000,00 (comprensivo di € 1.800.000,00 di cofinanziamento regionale garantito a valere sul POR FSE 2014/2020 - Asse B



"Inclusione Sociale e Lotta alla Povertà" - attività PAD B.1.1.2.A Inserimento soggetti svantaggiati e Fondo Sviluppo e Coesione).

In particolare, le attività del programma riguardano le seguenti aree di intervento:

- › percorso di formazione professionale rivolti a persone in esecuzione penale;
- › percorsi di inclusione sociale e/o inserimento sociolavorativo rivolti a persone in esecuzione penale;
- › interventi di assistenza per le persone in esecuzione penale e per familiari, con particolare riferimento alla prole minore di età
- › sviluppo di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reato, per la giustizia riparativa e mediazione penale.

Il nuovo Programma triennale costituisce una grande opportunità di mettere a sistema le diverse iniziative e progettualità portate avanti e in corso di svolgimento complessivamente destinate a favorire l'integrazione e la continuità dei percorsi.

Nell'ottica di procedere con la massima condivisione di azioni e risorse è stato dato, nel corso dell'anno 2024 un avvio operativo alle attività secondo un metodo teso a valorizzare quanto più possibile il contributo attivo di tutti i diversi enti e soggetti in gioco tenendo presenti le specificità territoriali, per cui è stato programmato lo svolgimento di un apposito percorso di co-progettazione di livello regionale, ispirato a quanto previsto dal Codice del Terzo settore (art. 55 del Decreto legislativo n. 117 del 03/07/2017) e dalla legislazione regionale in materia (Legge regionale 22 luglio 2020, n. 65 "Norme di sostegno e promozione degli enti del Terzo settore toscano").

In particolare, il percorso di co-progettazione, il cui avviso pubblico per la selezione degli ETS è di prossima approvazione da parte della giunta regionale al momento della scrittura del presente rapporto, dovrà avere come specifico output la predisposizione di un progetto esecutivo di lavoro, a partire dagli obiettivi e dagli elementi di contenuto delle azioni progettuali già approvate e finanziate dalla Cassa delle Ammende.

Gli ETS selezionati verranno chiamati a partecipare al Tavolo di co-progettazione e alla successiva co-gestione, unitamente agli altri partners pubblici del Programma rappresentati come sopra ricordato dal Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria Toscana-Umbria, l'Ufficio Interdistrettuale per l'Esecuzione Penale Esterna per la Toscana e l'Umbria, il Centro Giustizia Minorile di Firenze per la Toscana e l'Umbria, insieme a tutti gli Istituti penitenziari presenti in Toscana nonché agli ambiti territoriali sociali di cui alle LL. RR. 40 e 41 del 2005 e ss.mm.ii. rispettivamente interessati dalla presenza di un istituto di pena, suddivisi con riferimento ai seguenti 5 raggruppamenti geografici di dimensione provinciale e interprovinciale per le aree di Firenze, Grosseto-Arezzo-Siena, Lucca-Massa-Pisa, Livorno, Prato-Pistoia.

Gli Enti del Terzo settore costituitisi in ATS attive negli ambiti specificati selezionati, saranno chiamati in particolare a collaborare alla realizzazione di attività di interesse generale per sostenere la continuità della presa in carico e l'inclusione sociale delle persone detenute ed ex-detenute, così da favorire l'integrazione tra i servizi dell'amministrazione penitenziaria e i servizi territoriali, nonché a favorire la definizione di interventi mirati per ciascuna realtà territoriale secondo gli elementi del programma triennale.

10.2 Esperienze pilota di livello regionale realizzate in collaborazione con Anci Toscane e Cesvot

La sperimentazione degli istituti di amministrazione condivisa, in particolare quelli riferiti alla co-progettazione, ha riguardato ambiti tematici diversi e per questo si è potuto rilevare l'importanza del carattere di flessibilità che presenta la L.R. 65/2020.

Tale normativa si limita infatti ad enucleare i principi generali, senza entrare nel dettaglio di metodi e strumenti e questo ha consentito di adattare i procedimenti alle specificità delle singole iniziative.

In particolare la legge stabilisce che gli avvisi di avvio procedimento possono contenere specifiche prescrizioni oppure contenere esclusivamente gli obiettivi del progetto, senza entrare nel dettaglio delle modalità di esecuzione, definite in fasi successive durante lo svolgimento dei tavoli di co-progettazione.

Questo approccio consente apertura e flessibilità, lasciando che il processo si sviluppi in maniera adattabile alle diverse circostanze e creando così le condizioni per una partecipazione attiva, dinamica e responsabile, fondamentale per realizzare un'amministrazione che sia davvero condivisa, capace di evolversi e prosperare nel lungo periodo.

10.2.1 Co-progettazione in tema di disturbo da gioco d'azzardo (DGA)

Quando si affronta il tema del gioco d'azzardo, esso viene spesso percepito come un semplice passatempo o, al massimo, come un'abitudine di poco conto, destinata a entrare e uscire rapidamente dalla vita delle persone. Questa visione deriva dalla convinzione diffusa che il gioco d'azzardo sia un fenomeno banale, intuitivo e immediatamente comprensibile, che non richiede particolari spiegazioni né attenzioni, se non nel momento in cui assume connotazioni eccessive o problematiche. In realtà, il gioco d'azzardo è tutt'altro che un'attività innocua e priva di rischi: si tratta, infatti, di una pratica di consumo che può avere conseguenze significative. Con il termine "gioco d'azzardo" si intende un'attività in cui, a seguito del pagamento di una posta, si concorre all'assegnazione di un premio – generalmente in denaro – attraverso meccanismi di sorteggio basati esclusivamente (o quasi esclusivamente) sul caso. Rientrano in questa definizione diverse tipologie di giochi, dal "Gratta e Vinci" alle lotterie, dalla tombola agli apparecchi con vincita in denaro (più comunemente noti come slot machine). Le principali differenze tra questi giochi riguardano le modalità di partecipazione, le probabilità di vincita e la loro legalità.

In Italia, a partire dal 1998, si è assistito a un progressivo processo di liberalizzazione del settore del gioco d'azzardo, culminato nel 2012 con l'emanazione del Decreto Balduzzi, che ha rappresentato il primo intervento normativo nazionale volto a una regolamentazione più attenta del fenomeno. Nel contesto nazionale, la Regione Toscana ha adottato misure preventive con largo anticipo, distinguendosi come una delle prime Regioni italiane a intervenire per mitigare i rischi connessi al gioco d'azzardo. Già nel 2007 sono varate le prime iniziative atte a formare gli operatori e le operatrici del servizio sanitario e del privato sociale sul tema, dando un forte impulso alla nascita ed allo sviluppo della rete territoriale. Questo impegno è stato successivamente consolidato con il Piano Sanitario Regionale 2008-10, con il quale Regione Toscana attribuì ai Servizi per le Dipendenze la competenza a prendere in carico i pazienti affetti da DGA (Disturbo da Gioco d'Azzardo), con largo anticipo rispetto alla normativa nazionale. Successivamente, a seguito dell'introduzione nei Livelli

Essenziali di Assistenza del Disturbo da Gioco d'Azzardo, della crescita costante dei consumi degli italiani in gioco legale e dei rischi sanitari, sociali ed economici che le attività azzardo-correlate comportano, la Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016)", all'art. 1, c. 946, ha disposto l'istituzione, presso il Ministero della Salute, di un Fondo dedicato alla prevenzione, alla cura ed alla riabilitazione delle patologie connesse alla dipendenza da gioco.

Grazie a tale Fondo, Regione Toscana ha potuto varare con le risorse stanziato dallo Stato nel 2016 la prima programmazione regionale di contrasto al DGA, approvata con la DGRT n.755 del 10 luglio 2017. Gli obiettivi erano, in estrema sintesi: realizzare interventi di contrasto, prevenzione, riduzione del rischio e cura della dipendenza da gioco d'azzardo al fine di promuovere la conoscenza del fenomeno e dei rischi ad esso correlati, sostenere la formazione degli operatori dei servizi e del Terzo settore, favorire la costruzione e stimolare il lavoro di una rete territoriale.

Le attività, cominciate nel 2018, subirono notevoli rallentamenti a causa della pandemia di Covid-19 e della particolare natura del piano: le azioni programmate erano, seppur ispirate e guidate dalla letteratura scientifica e dalle competenze maturate sia sul tema specifico che sulle dipendenze in generale, sperimentazioni vere e proprie – ci si muoveva in un terreno ancora in larga parte inesplorato. In particolare, analizzando ex-post i processi e le pratiche messe in atto (che pure hanno prodotto risultati più che incoraggianti), le difficoltà incontrate nell'attuazione del piano si possono ricondurre, tra le altre, alle modalità di assegnazione delle risorse: l'utilizzo del Codice degli Appalti, implica infatti la necessità di individuare a priori e con sufficiente livello di dettaglio le specifiche azioni e le risorse da impiegare, bisogno che mal si confaceva al contesto, caratterizzato dalla novità propria della tematica e delle azioni proposte, da una rete in fase di sviluppo, delle difficoltà intrinseche alla circolazione di conoscenza e competenze univoche in quello che era, a tutti gli effetti, uno statu nascenti.

La successiva programmazione regionale, facendo tesoro di quanto appreso, adottò un approccio maggiormente partecipato sin dall'inizio: la Cabina di Regia del Piano elaborò, seguendo le indicazioni dell'Osservatorio Regionale sul Gioco d'Azzardo Patologico (istituito con la Legge Regionale n.57/2013) le linee di indirizzo delle azioni da intraprendere. Il Piano si articolava non più su di una sola annualità, ma su di un triennio (2020-23), si basava sul coinvolgimento e sulla partecipazione delle Aziende USL della Toscana, di Anci Toscana, dell'IFC-CNR "Sezione di Epidemiologia e Ricerca sui Servizi Sanitari" di Pisa, della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Le risorse destinate agli Enti del Terzo settore sarebbero state gestite in partenariato, secondo l'istituto della co-progettazione, con Anci Toscana. Il Piano è stato approvato con la Delibera di Giunta Regionale n.1489 del 30 novembre 2020, destinando la somma complessiva di euro 9.151.846,70 assegnata dal Ministero della Salute per le annualità 2017-2018-2019.

Il Piano costituiva il proseguimento e in alcuni casi l'innovazione di quanto previsto dal Piano regionale di contrasto al Gioco d'Azzardo adottato dalla Giunta regionale con DGRT n. 771 del 9 luglio 2018 inserendosi nei percorsi attivati dalla L.R. 57/2013 "Disposizioni per il gioco consapevole e per la prevenzione del gioco d'azzardo patologico" come modificata dalla L.R. 4/2018 "Prevenzione e contrasto delle dipendenze da gioco d'azzardo". La finalità generale della programmazione pluriennale era la costruzione e il consolidamento di un sistema regionale di intervento, coordinato ed integrato, per la prevenzione, la cura e la riabilitazione del disturbo da gioco d'azzardo passando da una risposta di primo fronteggiamento ad un sistema strutturale di servizi ed interventi.

A seguito dello stanziamento di 3.628.156,95 € riservati ad accordi di co-progettazione con il Terzo settore e convenzione con università e altri enti pubblici, sono stati stipulati accordi di convenzione per N.11 progetti, sintetizzati nella tabella seguente:

Progetto	Ambito di intervento
Gioco Scaccia Gioco	• Scuole secondarie • Popolazione generale
Game L-Over	• Popolazione generale • Stakeholder territoriali
Slot Out	• Circoli ARCI • Circoli ACLI
Non giochiamoci il futuro	• Scuole secondarie • Popolazione generale
Good Gamer Toscana	• Operatori Ser.D. e ETS • Scuole secondarie di II grado • Famiglie
Prize 2	• Scuole secondarie di II grado
Reti di Contrasto al gioco d'azzardo	• Operatori finanziari • ETS • Popolazione generale
Prato In Gioco	• Popolazione generale • Stakeholder territoriali
Velia	• Popolazione femminile • Stakeholder territoriali
Gold	• Popolazione over 65 • Stakeholder territoriali

L'assetto del piano ha consentito di sviluppare progetti di portata regionale che hanno coinvolto numerosi ETS dislocati nei diversi territori della Toscana, la cui governance sarebbe stata molto più complessa senza l'ausilio dello strumento della co-progettazione che ha consentito di integrare elementi fondamentali quali:

- › la necessità di un approccio metodologico “evidence based”, che dunque fosse rigoroso e verificabile rispetto agli strumenti e agli approcci utilizzati nei confronti dei diversi target e dei diversi contesti;
- › la necessità di contestualizzare le azioni e dunque di dimensionare qualitativamente e quantitativamente gli interventi sulla base delle caratteristiche sociali, demografiche epidemiologiche, geografiche, di governance dei territori;
- › la necessità di attivare le reti territoriali integrandosi fortemente con il lavoro peculiare dei servizi (in primo luogo i Ser.d.) e con quello dei Comuni;
- › la necessità di uno strumento che, pur con i crismi della Pubblica Amministrazione, potesse corrispondere alla possibilità di adattare le azioni progettuali sulla base di bisogni emergenti facendo del tavolo di co-progettazione un luogo trasparente ed efficace di rimodulazione di azioni, esiti e risorse impegnate.

Si può utilizzare come esempio il progetto Game-Lover: un progetto di prevenzione universale affidato ad una RTI composta da: San Benedetto - Coop. Sociale Onlus, Coop. il Cammino, CAT Coop Soc., Coop. Arnera, Ass.ne DOG, Ceis Livorno, Ass.ne Progetto Arcobaleno, Ceis Lucca

Gruppo Giovani e Comunità. Game L-Over ha aperto e gestito 14 sportelli di ascolto il cui scopo era la facilitazione di accesso ai servizi, ha realizzato attività di outreach grazie ad unità di strada appositamente formate e ha realizzato una mappatura degli stakeholders presenti sui territori. Ma le progettualità messe in atto sono state concepite per raggiungere non soltanto la popolazione generale, ma anche target specifici, quali donne, anziani e giovani, che presentano, nell'approccio all'azzardo peculiarità tali da necessitare di azioni di prevenzione mirate. Questa la finalità perseguita da Velia e GOLD, rispettivamente mirati alla popolazione femminile e agli over 65. Per quanto riguarda la prevenzione in ambito scolastico non si può non citare Prize 2, progetto successore di Prize (finanziato con il primo piano di contrasto) e che ha coinvolto oltre 6.000 studenti della Toscana con interventi in classe e le rispettive famiglie.

Le attività del piano 2020-23 si sono concluse a giugno 2024; la pianificazione regionale successiva ha avuto un'ulteriore declinazione: le risorse destinate alle progettualità da svilupparsi in partenariato con gli Enti del Terzo settore sono state assegnate direttamente alle Zone Distretto/Società della Salute. Con la DGRT n.746 del 25 giugno 2024 Regione Toscana ha assegnato 2.776.400€ alle Zone che hanno presentato proprie specifiche progettualità approvate poi con atto dirigenziale del Settore regionale competente.

Facendo seguito a tale atto, tutte le Zone hanno presentato i propri progetti, successivamente approvati. Delle 28 Zone Toscane, ben 19 hanno fatto ricorso ad avvisi di co-progettazione per individuare gli ETS e sviluppare i progetti operativi, mantenendo così almeno in parte l'assetto, rivelatosi poi efficace, del vecchio piano.

Al momento in cui scriviamo le attività sono state avviate in 13 zone; delle restanti 15, 4 sono arrivate alla stipula della convenzione ma ancora non hanno avviato le attività, in 2 zone la co-progettazione è in corso, in 3 gli avvisi non sono stati ancora pubblicati e per 6 zone non possediamo al momento informazioni sufficienti sullo stato di avanzamento.

10.2.2 Una pratica di amministrazione condivisa: la rete regionale dei Punti Digitale Facile

La rete regionale dei Punti Digitale Facile è stata formalmente attivata con la Missione 1 - Intervento 1.7.2 del PNRR dedicato appunto allo sviluppo della rete nazionale dei centri di facilitazione digitale ed è un'evoluzione delle progettualità già sviluppate dalla Regione e dal territorio per avvicinare i cittadini ai servizi digitali offerti dalla Pubblica Amministrazione toscana.

A testimonianza della volontà di proseguire con le buone pratiche già in essere, il progetto, per il quale il Dipartimento per la Trasformazione Digitale ha stanziato a Regione Toscana 7.451.103,00 euro con Decreto del Direttore n. 65/2022, il progetto è stato denominato "Connessi in buona compagnia 2.0". È quindi evidente che esso sia la naturale evoluzione del progetto pilota "Connessi in buona compagnia" voluto nel 2020 da Regione Toscana, Anci Toscana e i sindacati pensionati per aiutare gli over 65 nell'uso di tecnologie e nell'accesso ai servizi pubblici.

E anche "Connessi in buona compagnia" non nasce come iniziativa a sé stante, ma si appoggia principalmente alle Botteghe della Salute coordinate da Anci Toscana, che costituiscono l'evoluzione dei primi sportelli di facilitazione nati sul territorio regionale.

Tornando al progetto della rete regionale dei Punti Digitale Facile, "Connessi in buona compagnia 2.0", l'impegno preso dalla Regione con il Dipartimento per la Trasformazione Digitale è stato quello

di finanziare e attivare 169 Punti sul territorio regionale e facilitare entro il 31 dicembre 2025 almeno 136.000 cittadini maggiorenni.

In prima istanza, per favorire la copertura dell'intero territorio della Toscana, la Regione ha emesso con DD 6762/2023 un primo avviso pubblico rivolto agli Enti Locali, al quale hanno dato risposta positiva 85 Enti locali (80 Comuni e 5 Unioni di Comuni), per un totale di 110 Punti attivati. Fin dalla stesura dell'Avviso, Regione Toscana ha fatto sì che gli Enti locali potessero rivolgersi alle associazioni del Terzo settore presenti sul territorio per condividere obiettivi e gestione dei Punti Digitale Facile. La promozione della pratica della co-progettazione è stata svolta da Regione Toscana in accordo con Anci Toscana, che ha messo a disposizione i propri esperti per supportare gli enti che hanno scelto la condivisione del progetto con il Terzo settore.

Alcuni Enti, per migliorare l'efficacia del progetto sul proprio territorio hanno scelto di attivare più di un Punto Digitale Facile e hanno deciso di differenziare le modalità di gestione dei vari Punti, in modo tale da poter fare fronte alle differenti esigenze espresse dai portatori di interesse e dei cittadini. È il caso dell'Unione dei Comuni della Valdera, che ha attivato 6 Punti, gestendo in proprio o con affidamento diretto a cooperative private 3 punti, mentre per altri 3 Punti è stata scelta la co-progettazione con il Terzo settore, supportata dal personale di Anci Toscana, che, oltre ad assistere individualmente gli Enti che ne hanno fatto richiesta, ha organizzato insieme a Regione Toscana due webinar dedicati.

L'esperienza di co-progettazione dei Punti Digitale Facile svolta dagli Enti locali è stata poi ripresa da Regione Toscana, che ha emesso con DD 24284/2024 un secondo Avviso rivolto direttamente agli Enti del Terzo settore, concluso con l'apertura dei restanti 59 Punti Digitale Facile, la cui gestione è stata affidata a 25 diversi Enti del Terzo settore a seguito di un percorso di co-progettazione.

Regione Toscana ha concretizzato i percorsi di co-progettazione con 25 Enti del Terzo settore, co-finanziando 59 Punti Digitale Facile. L'interesse per il percorso di co-progettazione è stato forte, e al momento risultano ammissibili, ad oggi non ammessi alla co-progettazione per indisponibilità di ulteriori fondi, 28 ETS, per un totale di altri 42 Punti Digitale Facile. Altri 7 ETS hanno partecipato all'avviso, ma la domanda presentata non è risultata ammissibile. Il percorso regionale di co-progettazione ha visto l'istituzione di una commissione formata da un funzionario regionale, un rappresentante ciascuno per Anci Toscana, UPI Toscana, e Forum Terzo settore, a tutela di tutti i soggetti coinvolti nel progetto.

Da segnalare la forte sensibilità verso il tema della facilitazione digitale espressa anche dalle associazioni del Terzo settore più grandi che sono presenti sul territorio toscano: le associazioni maggiormente strutturate hanno attivato in co-progettazione con gli enti locali e con Regione Toscana numerosi Punti. Si pensi ad Arci Comitato Territoriale di Grosseto che ha partecipato all'avviso regionale proponendo e ottenendo il co-finanziamento per la gestione di 7 Punti, al Comitato zonale delle Misericordie della provincia di Arezzo e alla Venerabile Confraternita di Misericordia di Monte San Savino che stanno gestendo a seguito della conclusione positiva della co-progettazione altri 7 Punti Digitale Facile.

Pur con alcuni ritardi sulle tempistiche di attivazione, indipendenti dalla volontà di Regione Toscana, a febbraio 2025 la rete dei Punti Digitale Facile della Toscana ha consentito a oltre 55mila cittadini di beneficiare del servizio di facilitazione digitale per l'accesso ai servizi della Pubblica Amministrazione.

10.2.3 La co-progettazione del trasporto per le persone “fragili”

Con la delibera n. 1156 del 17 ottobre 2022 la Giunta regionale ha dettato le disposizioni finalizzate a riorganizzare e garantire i servizi del trasporto sanitario di emergenza urgenza sanitaria.

Con l'entrata in vigore del nuovo modello organizzativo, sono tuttavia emersi alcuni bisogni, legati a condizioni anche temporanee di fragilità socio-economica che originano la difficoltà/impossibilità di fruire delle prestazioni sanitarie del SSR non potendo contare sulla rete familiare di supporto e/o i mezzi pubblici a disposizione, facendo pertanto emergere per questi soggetti la necessità di ricorrere a forme di accompagnamento alternative. Per rispondere a questi bisogni, la Giunta regionale, con delibera n. 1545 del 27 dicembre 2022, ha pertanto avviato un periodo di sperimentazione progettuale affidato alle Aziende Sanitarie della durata di sei mesi (poi prorogato al 30 settembre 2023 con la Delibera GRT n. 746 del 3 luglio 2023) diretto a mettere a punto la rete di servizi a favore di persone che presentino tali fragilità.

La stessa delibera n. 1545/2022 ha previsto che al termine della prima fase sperimentale, fossero le Società della Salute e, ove non costituite, le Zone Distretto, ad assumere il compito di realizzare e gestire la risposta ai bisogni di cui sopra sviluppando procedimenti di co-programmazione/co-progettazione con gli enti del Terzo settore ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. 117 del 19 luglio 2017 “Codice del Terzo settore” e dell'art. 13 della L.R. 22 luglio 2020 n. 65 “Norme di sostegno e promozione degli enti del Terzo settore toscano”.

Tali progettualità sono state finalizzate, su indicazione regionale, ad organizzare sul territorio di riferimento una rete di trasporti, per la presa in carico dei soggetti con fragilità socio-economica, al fine di garantire l'equità di accesso al SSR.

Alla luce dei dati emersi dalla prima fase sperimentale, la Giunta, con la delibera n. 746 del 3 luglio 2023, ha ritenuto necessario:

- › semplificare e adeguare i criteri degli aventi diritto al trasporto;
- › adottare indirizzi per la sperimentazione del Trasporto di soggetti con fragilità socio-economica - seconda fase sperimentale (allegato A DGRT 746/2023) al fine di orientare nel modo più omogeneo possibile le SdS o le Zone Distretto alla co-progettazione/co-programmazione
- › stabilire che la seconda fase sperimentale del Trasporto di soggetti con fragilità socioeconomica prendesse avvio dal 1 Ottobre 2023 per una durata di nove mesi, attraverso progetti di co-programmazione, co-progettazione fra le Società della Salute e gli Enti del Terzo settore.

Nell'allegato A della stessa Delibera sono state inoltre esplicitate le modalità operative di trasporto a favore di persone che presentano fragilità socio-economiche e che necessitano di un trasporto per effettuare un ciclo di prestazioni terapeutiche nel territorio regionale, specificando il percorso prescrittivo e i criteri orientativi per la co-progettazione a cui le SdS si sono potute attenere nella redazione degli avvisi diretti al coinvolgimento degli Enti del Terzo settore.

I criteri suggeriti dalla Delibera erano i seguenti:

1. prevedere che le modalità esecutive e l'organizzazione dei servizi (orari, itinerari, dotazioni strumentali e di personale, ecc.) siano operate attraverso un coordinamento unico dei diversi soggetti coinvolti e che tale coordinamento sia costantemente attuato dagli stessi soggetti erogatori al fine di garantire efficienza, omogeneità e continuità dei servizi stessi;

2. richiedere che i progetti di servizio allegati all'istanza di partecipazione alla co-progettazione esprimano modalità che assicurino e garantiscano ridondanza delle risorse impiegate, competenze appropriate, strumenti organizzativi atti a garantire la continuità dei servizi;
3. richiedere che i progetti di servizio allegati all'istanza di partecipazione alla co-progettazione evidenzino le modalità di controllo e verifica dell'idoneità dei mezzi di trasporto impiegati e della validità delle necessarie qualifiche possedute dagli operatori addetti al servizio (es. validità patenti autisti);
4. prevedere l'utilizzo di tecnologie e di criteri organizzativi atti a diminuire l'impatto ambientale dei servizi di trasporto e favorire la transizione energetica verso l'utilizzo di energie rinnovabili;
5. prevedere un tetto massimo di rimborso delle spese effettuate per il servizio e i loro criteri di ammissibilità e rendicontazione;
6. richiedere, per i trasporti effettuati con mezzi non sanitari, l'accreditamento del servizio nella categoria "Altri servizi alla persona" di cui alla L.R. Toscana n. 82/2009;
7. escludere qualsiasi forma di compenso erogato dall'Amministrazione a titolo di corrispettivo, così come previsto dalla normativa regionale e nazionale, per i servizi svolti a beneficio degli Enti del Terzo settore partner, prevedendo esclusivamente il rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate tramite specifica rendicontazione;
8. individuare, già in fase di co-progettazione, obiettivi condivisi di qualità sia inerenti il processo erogativo che i suoi esiti;
9. prevedere, per tutta la durata del partenariato, un sistema di monitoraggio periodico condiviso tra SdS/Zone Distretto ed Enti del Terzo settore erogatori (cabina di regia), finalizzato a operare modifiche e razionalizzazioni, in corso d'opera, all'offerta di servizi nonché a verificare il raggiungimento degli obiettivi condivisi in fase co-progettuale.

Entro il termine indicato dalla delibera 746 (prorogato al 31 dicembre 2023), le SdS e le Zone Distretto non hanno potuto tecnicamente avviare procedimenti di programmazione, mentre hanno potuto procedere ad attivare le co-progettazioni.

Le modalità procedurali prescelte hanno previsto in alcuni casi la realizzazione dell'intero procedimento (avviso – tavolo di co-progettazione – redazione del progetto condiviso – convenzionamento con l'ETS partner), in altri, a fronte di una recente conclusione di procedimenti di co-progettazione in tema di trasporto socio-sanitario, si è preferito procedere alla riconvocazione del tavolo di co-progettazione al fine di inserire il servizio di trasporto "fragili" nel partenariato già in essere.

La Giunta Regionale con la Delibera n. 1497 del 9 dicembre 2024 ha dichiarato conclusa la fase sperimentale confermando il quadro di indicazioni per l'attuazione dei procedimenti di co-progettazione suggerito in fase sperimentale, registrando così, a seguito di specifiche sessioni di audit con i responsabili di SdS e Zone Distretto la positività dell'esperienza di partenariato con gli ETS coinvolti e l'efficacia dei progetti esecutivi adottati.

Essendosi conclusa la seconda fase di sperimentazione, in seguito a specifica proroga, il 31 dicembre 2024, il sistema è andato completamente a regime su tutto il territorio regionale il 1° gennaio 2025.

10.2.4 Co-progettazione nell'ambito della legge regionale sulla valorizzazione del patrimonio storico-culturale della Toscana

La Regione Toscana, di concerto ad altri attori pubblici e privati, ha contribuito fortemente allo sviluppo delle risorse culturali in Toscana, promuovendo esperienze di amministrazione collaborativa e valorizzando così modelli inediti ed innovativi di promozione della coesione sociale attraverso le manifestazioni di rievocazione storica.

La Legge regionale 3 agosto 2021 n. 27, Valorizzazione del patrimonio storico - culturale intangibile e della cultura popolare della Toscana. Disciplina delle rievocazioni storiche regionali, contiene la previsione della concessione di contributi a progetti degli enti locali e delle associazioni di rievocazione storica iscritte nell'elenco regionale. Al fine di realizzare specifici progetti, anche innovativi e sperimentali finalizzati all'attuazione delle manifestazioni di rievocazione storico-culturale, essa prevede che gli enti locali, in forma singola o associata, possano ricorrere al procedimento della co-progettazione di cui all'articolo 11 del L.R. 65/2020, anche ad esito delle attività di co-programmazione di cui all'articolo 10 della medesima L.R. 65/2020.

Per garantire maggiore efficacia e sostenibilità agli interventi di co-progettazione previsti dalla L.R., nel 2022 viene sottoscritto un Accordo di Collaborazione tra Regione Toscana, Anci Toscana e Cescvot per la realizzazione di uno specifico percorso di accompagnamento per il personale dell'amministrazione regionale, degli enti locali e delle associazioni presenti nell'elenco di cui all'art. 4 della L.R. 27/2021, affinché potesse costituirsi la comune base di conoscenza propedeutica all'utilizzo degli strumenti collaborativi e di co-progettazione e dedicando altresì una particolare attenzione alle esperienze concrete di moduli organizzativi secondo un nuovo modello di relazione tra pubblico e privato.

Anci Toscana e Cescvot realizzano così un innovativo Progetto di accompagnamento che prevede, in un percorso formativo orientato alla definizione del procedimento amministrativo di co-progettazione, l'empowerment delle reti territoriali necessarie per l'efficiente e l'efficace partecipazione e confronto dei soggetti alla definizione della proposta progettuale.

Si rende infatti necessario uniformare il livello di conoscenza sulla Riforma del CTS e sulla L.R. che prevede l'Istituto di co-progettazione; coinvolgere in maniera attiva ETS interessati nella definizione di specifiche progettualità da mettere in campo rispetto alle tematiche di rievocazione storico-culturale; supportare la PA nelle varie fasi del procedimento amministrativo e nella definizione di strategie e tecniche di engagement e di rafforzamento di reti e relazioni.

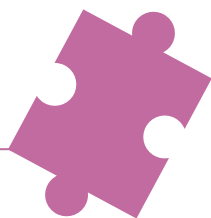
Nel corso del 2022 si realizza così il Progetto di accompagnamento orientato a fornire gli strumenti concettuali e pratici agli operatori dei comuni e ai dipendenti regionali per avviare percorsi di co-progettazione con le associazioni, elaborare idee e pratiche innovative e aggregare risorse. Contemporaneamente vengono organizzati interventi formativi per gli ETS, al fine di fornire gli elementi utili per la partecipazione agli avvisi dei comuni e delle loro associazioni, nonché per la fase della co-progettazione operativa e della stipula delle convenzioni di disciplina dei rapporti fra gli enti pubblici e gli enti del terzo settore.

Il percorso viene costruito secondo con un approccio laboratoriale, orientato allo scambio sulle esperienze in atto e al rafforzamento di un rapporto di cooperazione, nel comune obiettivo della realizzazione di interessi generali. La finalità principale è infatti quella di conoscere più a fondo i bisogni delle comunità per poter elaborare proposte progettuali efficaci ed adeguate al loro soddisfacimento.



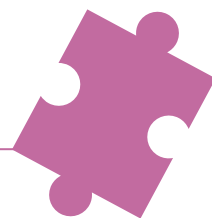
Per ciò che concerne il procedimento e la regolazione dei rapporti tra PA ed ETS, Anci Toscana predispone specifici strumenti quali: schemi concernenti l'avviso; domande di partecipazione; schemi di convenzione; manuale operativo relativo alle varie fasi procedurali e ai contenuti della documentazione necessaria; elaborazione di indicazioni operative per lo sviluppo di format di co-progettazione e soluzioni tecniche, in collaborazione con i competenti uffici regionali.





SEZIONE 4

LE RISORSE



11. I BANDI SOCIALI DI REGIONE TOSCANA

11.1 Gli avvisi sociali per fronteggiare l'emergenza sanitaria Covid-19

In considerazione della straordinaria necessità ed urgenza nel fronteggiare le conseguenze negative che l'emergenza epidemiologica COVID-19 stava producendo sul tessuto sociale regionale, la Regione Toscana ha destinato circa 10 milioni di euro per la concessione di appositi contributi al fine di supportare le diverse attività che le Organizzazioni di volontariato e le Associazioni di promozione sociale e loro articolazioni territoriali o circoli affiliati nonché alle Fondazioni del Terzo settore hanno messo in campo in ambito sociale per tutto il periodo dell'emergenza sanitaria.

Per l'annualità 2020 con D.D. 8639 del 03/06/2020 la Regione Toscana ha approvato l'“Avviso pubblico per la concessione ad Organizzazioni di Volontariato e Associazioni di Promozione Sociale di contributi finalizzati a fronteggiare le conseguenze determinate dall'emergenza sanitaria Covid -19 in ambito sociale - anno 2020”, destinando a tal scopo 4.202.190,00 euro. Tali risorse - derivanti dal Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo settore (artt. 72 e 73 del Codice del Terzo settore) e da un Accordo sottoscritto con il Ministero del Lavoro per il sostegno allo svolgimento di attività di interesse generale da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale sono stati destinati tramite apposito avviso del giugno 2020.

Per l'annualità 2021 sono stati destinati 7.190.832,06 euro con D.D. 3231 del 25/01/2021 che approvava l'“Avviso pubblico per la concessione ad Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale e loro

articolazioni territoriali o circoli affiliati nonché alle Fondazioni del Terzo settore di contributi finalizzati a fronteggiare le conseguenze determinate dall'emergenza sanitaria Covid -19 in ambito sociale - anno 2021".

Con l'Avviso di cui al D.D. 8639 del 03/06/2020 l'impegno della Regione Toscana è stato quello di sostenere, durante il periodo emergenziale a seguito della epidemia di Covid-19, le Organizzazioni di volontariato e le Associazioni di promozione sociale nelle spese riconducibili, ad attività poste in essere a favore di persone e famiglie in condizioni di vulnerabilità e fragilità sociale e per supportare coloro che dovevano permanere a domicilio.

L'Avviso si inquadra nel percorso stabilito dall'atto di indirizzo adottato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali con D. M. n. 166/2019 e D.M. 44/2020 in attuazione del D.Lgs 117/2017 (articoli 72 e73) che, dopo aver individuato gli obiettivi generali, le aree prioritarie di intervento e le linee di attività finanziabili, ha destinato una parte delle risorse finanziarie disponibili alla promozione e al sostegno di iniziative ed attività a rilevanza locale e, al fine di assicurare, in un contesto di prossimità, un soddisfacimento mirato dei bisogni emergenti locali entro la cornice di accordi di programma da sottoscrivere con le Regioni e le Province autonome.

I contributi erogati nel 2020 sono stati concessi a favore delle organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale con sede operativa all'interno del territorio della Toscana, iscritte ai registri regionali (nelle more dell'operatività del Registro unico del Terzo settore) che svolgessero una o più delle attività di interesse generale tra quelle ricomprese nell'art. 5 del Codice del Terzo settore.

Le attività finanziate sono state quelle realizzate a favore di persone e famiglie in condizioni di vulnerabilità e fragilità sociale e di persone fragili impossibilitate ad uscire e quindi permanere a domicilio, in particolare:

- › acquisto e consegna di beni di prima necessità, farmaci, prodotti alimentari, prodotti per igiene e profilassi o supporto per preparazione/confezionamento di pasti;
- › acquisto e distribuzione di beni di consumo per la manutenzione ordinaria della casa per le fasce di popolazione più vulnerabili;
- › acquisto pasti per le mense sociali, per i dormitori e per le strutture di accoglienza;
- › acquisto di dispositivi atti a garantire la sicurezza delle persone che operano in situazioni di prossimità, compresa la sanificazione degli ambienti;
- › acquisto strumenti tecnologici per facilitare la comunicazione personale con l'esterno (ad es. tra gli anziani e i familiari, tra i detenuti e i familiari o per la didattica a distanza);
- › accompagnamento ed attività socio educative al domicilio e/o in esterno per persone con disabilità, per minori e persone in situazione di fragilità (anche figli/e di donne che subiscono violenza) anche inserite in strutture di accoglienza residenziali a carattere sociale, socio assistenziale e socio educativo;
- › interventi di tipo socializzante e ludico ricreativo per minori, che possono comprendere l'utilizzo di personale e/o l'acquisto di materiali e di idonea strumentazione informatica, direttamente finalizzati alla realizzazione della attività stesse;
- › servizi telefonici dedicati (spese telefoniche), trasporto verso servizi del territorio, presidi sanitari o verso altre strutture di accoglienza (rimborsi km);

- › spese per strutture alloggiate per persone senza dimora attivate a seguito dell'emergenza sanitaria;
- › assistenza agli animali d'affezione appartenenti ad utenti in quarantena o ospedalizzati.

L'importo massimo finanziato per ciascuna domanda è stato di 20.000 euro, e tra i costi ammissibili vi sono stati quelli inerenti alle attività di cui sopra, relativi ad acquisti di beni e servizi, ai rimborsi spese dei volontari o ai compensi del personale impiegato nello svolgimento delle attività.

Con i decreti dirigenziali 13896 del 31/08/2020 e n.16496 del 01/10/2020 sono dunque stati ammessi a finanziamento 431 progetti (il 75% presentati da ODV, la quota restante da APS), per un totale complessivo di 4.095.576 euro (il contributo medio assegnato è stato di circa 9.500 euro).

Visto il perdurare dello stato di emergenza epidemiologica COVID-19 e quindi ritenuto necessario continuare a supportare le diverse attività che gli enti del Terzo settore avevano posto in essere in ambito sociale per tutto il periodo dell'emergenza sanitaria, con l'avviso di cui al D. D. 3231/2021 Regione Toscana, "Avviso pubblico per la concessione ad Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale e loro articolazioni territoriali o circoli affiliati nonché alle Fondazioni del Terzo settore di contributi finalizzati a fronteggiare le conseguenze determinate dall'emergenza sanitaria Covid -19 in ambito sociale - anno 2021, ha inteso sostenere le iniziative e le attività poste in essere dagli Enti del Terzo settore in relazione ai seguenti obiettivi specifici:

- › attivare/potenziare attività straordinarie di supporto rivolte alle comunità locali, alle famiglie e agli individui in situazione di vulnerabilità personale, sociale ed economica, particolarmente aggravate dalla situazione di isolamento per l'emergenza Covid-19;
- › rafforzare azioni innovative e coordinate sul territorio regionale in grado di rendere maggiormente efficaci gli interventi attivati per fare fronte alla fase emergenziale e per la gestione del peggioramento delle condizioni di fragilità delle persone in difficoltà;
- › sostenere la tenuta organizzativa degli Enti del Terzo settore che durante la fase emergenziale hanno avuto un sovraccarico di impegni o, al contrario non hanno potuto svolgere le attività statutarie ordinarie, con ripercussioni negative sulla loro struttura.

L'Avviso si inquadra nel percorso stabilito dall'atto di indirizzo adottato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali con D. M. n. 44/2020, dal D. M. 93/2020, D. M. 156/2020 e D. M. 9/2021 in attuazione del D.Lgs 117/2017 (articoli 72 e 73) che, dopo aver individuato gli obiettivi generali, le aree prioritarie di intervento e le linee di attività finanziabili, ha destinato una parte delle risorse finanziarie disponibili alla promozione ed al sostegno di iniziative a rilevanza locale, al fine di assicurare, in un contesto di prossimità, un soddisfacimento mirato dei bisogni emergenti locali entro la cornice di accordi di programma da sottoscrivere con le Regioni e le Province autonome.

Con l'Avviso pubblico per la concessione ad Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale e loro articolazioni territoriali o circoli affiliati nonché alle Fondazioni del Terzo settore di contributi finalizzati a fronteggiare le conseguenze determinate dall'emergenza sanitaria Covid, la Regione Toscana ha voluto sostenere esclusivamente quelle iniziative e/o spese che potevano rientrare nel seguente elenco:

- a) acquisto e consegna al domicilio o presso la sede del servizio dell'ente del Terzo settore o nelle sedi apposite approntate dalla protezione civile e/o dal Comune o alle persone ospedalizzate o in isolamento di beni di prima necessità, farmaci, prodotti alimentari, prodotti per igiene e profilassi o supporto per preparazione/confezionamento di pasti;

- b) acquisto e distribuzione presso la sede del servizio dell'ente del Terzo settore o con consegna a domicilio di beni di consumo per la manutenzione ordinaria della casa per le fasce di popolazione più deboli (a titolo esemplificativo: lampadine, flessibili, rompighetto, piccola manutenzione casalinga);
- c) acquisto pasti per le mense sociali, per i dormitori e per le strutture di accoglienza;
- d) acquisto di dispositivi e/o strumenti atti a garantire la sicurezza e la prevenzione delle persone che operano in situazioni di prossimità nonché dei beneficiari dei servizi, secondo le normative vigenti, compresa la sanificazione degli ambienti;
- e) acquisto strumenti tecnologici per facilitare la comunicazione personale con l'esterno (ad es. tra gli anziani e i familiari, tra i detenuti e i familiari o per la didattica a distanza);
- f) accompagnamento ed attività socio educative al domicilio e/o in esterno per persone disabili, per minori e persone in situazione di fragilità (anche figli/e di donne che subiscono violenza);
- g) interventi di tipo socializzante e ludico ricreativo per minori, che possono comprendere l'utilizzo di personale e/o l'acquisto di materiali e di idonea strumentazione informatica, direttamente finalizzati alla realizzazione della attività stesse;
- h) servizi telefonici dedicati (spese telefoniche); trasporto verso servizi del territorio, presidi sanitari o verso altre strutture di accoglienza (relativamente a quest'ultima voce si specifica che potranno essere richiesti contributi imputando, anche in quota parte, fatture del carburante, biglietti dell'autostrada, ecc oppure utilizzando le tabelle Aci per il calcolo dei rimborsi KM purché i viaggi eseguiti siano direttamente e chiaramente riconducibili alle attività tassativamente previste al presente art. 2);
- i) spese per strutture alloggiate per persone senza dimora attivate a seguito dell'emergenza sanitaria;
- j) assistenza agli animali d'affezione appartenenti ad utenti in quarantena o ospedalizzati di cui alle Linee guida per la gestione di problematiche legate agli animali d'affezione in corso di emergenza COVID 19 (DCCS Settore Prevenzione collettiva prot. AOOGR/PT Prot. 0134225 Data 08/04/2020);
- k) spese di funzionamento destinate allo svolgimento delle attività statutarie degli enti del Terzo settore individuati all'art. 4 che, durante l'emergenza sanitaria hanno subito un sovraccarico di impegni e/o non hanno potuto svolgere le attività ordinarie in quanto, in conseguenza dei provvedimenti restrittivi, non hanno potuto accedere alle tradizionali fonti di finanziamento. Nello specifico: spese per manutenzione ordinaria e utenze a servizio dell'immobile destinato a sede legale e/o operativa dei beneficiari (spese per energia elettrica, gas, telefono, sanificazione); spese per canoni di locazione purché formalmente riconducibili alla sede legale e/o operativa dell'associazione beneficiaria; spese per personale dipendente che non abbia fruito della cassa integrazione ovvero spese relative alla gestione del personale (quali ad esempio, spese per elaborazione buste paga, trasmissione pratiche, ecc); spese assicurative per rischi da attività, proprietà ovvero conduzione di immobile, e per volontari, ai sensi dell'art. 18, d. Lgs. 117/2017.

Le associazioni che hanno presentato domanda sull'avviso 2021 sono in totale 2.284 per un totale di spese richieste pari a 18.093.460,58 di euro.

Delle domande oggetto di istruttoria, le Organizzazioni di volontariato sono state 736 (pari al 32,22 %), le Associazioni di promozione sociale 665 (pari al 29,07 %), le Fondazioni 49 (pari al 2,19 %) e le Articolazioni territoriali o i circoli iscritti al registro nazionale delle APS 834 (pari a 36,51%) la maggior parte delle quali sono affiliate Arci (ben 623 pari al 74,70%). Le risorse totali a disposizione per l'anno 2021 sono state pari a Euro 7.190.832,06 ed il medio riconosciuto è stato pari a 3.276,75 euro e a ciascun ente è andato il 41,6% di quanto richiesto.

11.2 Il nuovo bando sociale

Nelle annualità 2020 e 2021, a seguito dell'emergenza sanitaria causata dal virus Covid-19 e delle misure di restrizione e contenimento adottate dallo Stato e dalle Regioni per fronteggiare l'emergenza sanitaria, la Regione Toscana ha provveduto a sostenere le attività e le iniziative poste in essere dagli Enti del Terzo settore strettamente legate alla situazione sanitaria in corso, con le risorse derivanti dal Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo settore (artt. 72 e 73 del Codice del Terzo settore) e dagli Accordi sottoscritti con il Ministero del Lavoro.

A conclusione dell'emergenza sanitaria si è potuto riprendere il percorso interrotto nel 2019 e sostenere le progettualità degli Enti del Terzo settore tramite l'Avviso pubblico per la concessione di contributi a soggetti del Terzo settore in ambito sociale - anno 2023" di cui al D.D. 26076/2022, che ha previsto l'impegno della totalità dei fondi ministeriali a valere sull'accordo quadro del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali con Regione Toscana (D.G.R. 1360/2022).

Come previsto dallo stesso Art.1 dell'avviso la Regione Toscana riconosce agli Enti del Terzo settore (ETS) un ruolo centrale nelle politiche sociali e sociosanitarie regionali, poiché essi concorrono ai processi di programmazione regionale e territoriale e, ciascuno secondo le proprie specificità, partecipano alla progettazione, organizzazione, attuazione ed erogazione degli interventi e dei servizi del sistema sociale e sociosanitario integrato, nel quadro della legislazione nazionale e regionale vigente.

In fase di completamento della popolazione del RUNTS l'ultimo avviso sociale ha inteso valorizzare i partenariati di ETS che, tra di loro, ma anche attraverso il sostegno di Enti pubblici e altri enti privati, avrebbero potuto realizzare progetti di ampio respiro territoriale, al fine di moltiplicarne gli esiti e economizzare gli sforzi, invitandoli sempre di più alla massima collaborazione e condivisione. Infatti il numero dei soggetti che hanno costituito i partenariati di progetto e la diffusione territoriale sono stati due dei criteri di valutazione che hanno dato, quando numericamente importanti, la massima premialità in fase di valutazione.

Oltre a ciò un altro obiettivo perseguito dall'avviso è stato quello di premiare quelle progettualità in materia sociale e sociosanitaria, che sono riuscite ad inserirsi nella realizzazione degli obiettivi contenuti negli atti regionali di programmazione sanitaria e sociosanitaria in vigore, a sostegno dei percorsi di integrazione definiti dal Piano Sanitario Sociale Integrato Regionale (PSSIR) 2018-2020, approvato il 9 ottobre 2019 con deliberazione del Consiglio Regionale n. 73.

Con l'Avviso di cui sopra la Regione Toscana ha voluto finanziare i progetti finalizzati al sostegno della costruzione e del consolidamento del welfare di comunità territoriale quale risposta efficace, efficiente ed equa ai bisogni delle fasce vulnerabili di persone, adulti e minori, famiglie, in situazioni di fragilità, isolamento, povertà economica e relazionale. L'intento è stato, tra l'altro, di invitare gli Enti del Terzo settore destinatari dell'Avviso, di presentare progettualità che si inserissero nell'ambito delle politiche integrate e di comunità previste dalla rete territoriale, basata sul network composto dai servizi territoriali, dalle Zone Distretto, dalle Società della Salute, dalle Aziende sanitarie, dai Comuni e dalla Città metropolitana di Firenze e dagli ETS del territorio.

L'Avviso si inquadra nel percorso stabilito dall'atto di indirizzo adottato da Ministero del Lavoro e della Politiche Sociali con D. M. n.141 del 2/8/2022, in attuazione del D.Lgs 117/2017 (articoli 72 e 73) ha individuato, per l'anno 2022, gli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili, ha destinato una parte delle risorse disponibili per il triennio di programmazione 2022 – 2024 alla promozione e al sostegno di iniziative e progetti di rilevanza locale, al fine di assicurare, in un contesto di prossimità un soddisfacimento mirato dei bisogni emergenti locali entro la cornice di accordi di programma da sottoscrivere con le Regioni e le Province autonome.

I contributi messi a disposizione, con D.D. n. 13511 del 13 giugno 2023, pari ad € 5.520.844,15 di cui € 4.920.850,00 assegnati alla Regione Toscana dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed € 599.994,15 di fondi regionali, sono stati destinati alle progettualità/iniziative presentate da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e da Fondazioni del Terzo settore in partenariato fra loro, iscritte al Registro Unico nazionale del Terzo settore, con sede operativa all'interno del territorio regionale della Toscana. Nelle more del completamento del processo di popolamento iniziale del RUNTS le iniziative e i progetti possono essere proposti anche dalle organizzazioni di volontariato iscritte nei registri di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266 e dalle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri previsti dall'art. 7 della legge 7 dicembre 2000, n. 383, coinvolte nel processo di trasmigrazione di cui all'art. 54 del Codice del Terzo settore nonché le fondazioni iscritte all'anagrafe di cui all'art. 10 del D. LGS 4 dicembre 1997, n. 460.

Tra gli obiettivi di progetto gli ETS ne hanno scelti n. 3 obiettivi per 3 aree prioritarie di intervento per ciascun obiettivo prescelto.

Le iniziative e i progetti promossi dovevano perseguire i seguenti obiettivi e aree di intervento, previsti nell'Accordo con il Ministero:

› Obiettivo: Porre fine ad ogni forma di povertà

› Aree prioritarie di intervento:

- sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani;
- rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità;
- promuovere attività di recupero delle eccedenze alimentari;
- anticipare e individuare situazioni di fragilità e di bisogno che possano coinvolgere anche fasce di popolazione particolarmente esposte (ad esempio: minori, anziani soli, persone non autonome in situazioni di precarietà economica, ecc.);
- realizzare azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità;
- rafforzare i legami di vicinanza e di supporto anche attraverso processi di mutuo-aiuto;
- contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale;
- contrastare le solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato;

- sviluppare e rafforzare legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate;
 - prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia;
 - prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo;
 - risposte a bisogni di prima necessità e di pronto intervento anche finalizzate alla costruzione di un progetto personalizzato;
 - sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore;
 - promozione del sostegno a distanza.
- › Obiettivo: Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
- › Aree prioritarie di intervento:
- sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani;
 - sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti;
 - prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia;
 - contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale;
 - contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato;
 - sviluppo e promozione di programmi e/o attività di educazione alimentare;
 - promozione e sviluppo della cultura della salute e della prevenzione, anche con riferimento al tema degli incidenti stradali;
 - sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate;
 - promozione dell'attività sportiva;
 - rafforzamento della prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti e del consumo nocivo di alcol, in particolare tra i giovani;
 - accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale;
 - sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.



- › Obiettivo: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, opportunità di apprendimento permanente per tutti
- › Aree prioritarie di intervento:
 - sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani;
 - promozione della partecipazione e del protagonismo dei minori e dei giovani, perché diventino agenti del cambiamento;
 - promozione e sviluppo dell'integrazione sociale e dell'educazione inclusiva;
 - promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali;
 - promozione e sviluppo di azioni volte ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti;
 - prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia;
 - prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo;
 - sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.
- › Obiettivo: Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze
- › Aree prioritarie di intervento:
 - sviluppo della cultura del volontariato;
 - prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza fisica o mentale, lesioni o abusi, abbandono, maltrattamento o sfruttamento, compresa la violenza sessuale sui bambini e bambine, nonché adolescenti e giovani;
 - promozione di relazioni fondate sul principio di uguaglianza sostanziale e di parità di diritti tra uomini e donne tenuto conto della pari dignità e delle differenze di genere (ad esempio: inserimento lavorativo e/o in attività formativa e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro);
 - sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.



› Obiettivo: Ridurre le ineguaglianze

› Aree prioritarie di intervento:

- sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani;
- promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro;
- sviluppo di azioni che facilitino l'accesso alle misure di sostegno e ai servizi già disponibili nel sistema pubblico e privato cittadino;
- affiancamento leggero, consulenza e accompagnamento su temi specifici (educazione al consumo, apprendimento della lingua, gestione budget familiare, ecc.), gruppi auto aiuto e confronto;
- sostegno scolastico al di fuori dell'orario scolastico ed extra-scolastico (attività sportive, musicali, studio, ecc.);
- contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale;
- contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato;
- sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e che favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita di quartieri;
- sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito;
- accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità e una migliore gestione della vita m_lps. 28. DECRETO MINISTRO. R. 0000141. 02-08-2022 Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale;
- sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.



› Obiettivo: Giustizia di comunità

› Aree prioritarie di intervento:

- sviluppo di sperimentazioni e azioni pilota inerenti l'integrazione tra attività interne ed esterne agli istituti penitenziari, con particolare riferimento alla dimensione del lavoro di rete e alla continuità assistenziale dei percorsi a favore di persone con limitazioni della libertà, detenute ed ex detenute;
- promozione di progetti relativi al sistema degli interventi connessi alla giustizia riparativa e alla mediazione penale nei termini di cui all'ordinamento vigente;
- attivazione di servizi e interventi a sostegno della messa alla prova e più in generale delle misure e sanzioni di comunità a favore dei soggetti in condizione di maggiore fragilità e vulnerabilità e alla promozione di opportunità di accesso al probation con particolare riferimento al sistema di accoglienza territoriale.

L'avviso prevedeva la suddivisione in due fasce, a seconda del contributo richiesto e dal numero di soggetti che partecipavano alla realizzazione della progettualità in qualità di partner:

- › Fascia A: Contributo regionale richiesto da 50.000,00 € a 100.000,00 € - Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale e Fondazioni del Terzo settore in partenariato fra loro, con sede operativa all'interno del territorio regionale della Toscana, iscritte al Registro nazionale del Terzo settore.

Nelle more del completamento del processo di popolamento iniziale del RUNTS le iniziative e i progetti possono essere proposti anche dalle organizzazioni di volontariato iscritte nei registri di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266 e dalle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri previsti dall'art. 7 della legge 7 dicembre 2000, n. 383, coinvolte nel processo di trasmigrazione di cui all'art. 54 del Codice del Terzo settore nonché le fondazioni iscritte all'anagrafe di cui all'art. 10 del D.LGS 4 dicembre 1997, n. 460 e la partecipazione di almeno 5 Enti del Terzo settore in partenariato, compreso il soggetto capofila.

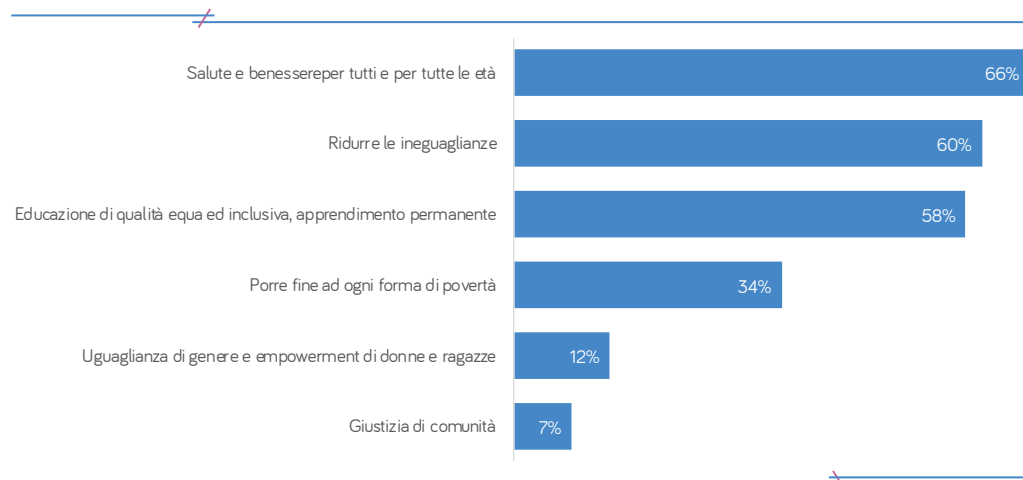
- › Fascia B: contributo regionale richiesto da 20.000,00 € a 49.999,99 € - Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale e Fondazioni del Terzo settore in partenariato fra loro, con sede operativa all'interno del territorio regionale della Toscana, iscritte al Registro nazionale del Terzo settore.

Nelle more del completamento del processo di popolamento iniziale del RUNTS le iniziative e i progetti possono essere proposti anche dalle organizzazioni di volontariato iscritte nei registri di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266 e dalle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri previsti dall'art. 7 della legge 7 dicembre 2000, n. 383, coinvolte nel processo di trasmigrazione di cui all'art. 54 del Codice del Terzo settore nonché le fondazioni iscritte all'anagrafe di cui all'art. 10 del D. LGS 4 dicembre 1997, n. 460 e la partecipazione di almeno 3 Enti del Terzo settore in partenariato, compreso il soggetto capofila.

L'Avviso prevedeva anche l'adesione esterna di soggetti diversi in qualità di sostenitori attraverso l'attivazione di specifiche intese o di specifici accordi con enti pubblici o altri soggetti privati, a titolo non oneroso con l'intento di favorirne la promozione e comunicazione su territorio coperto dalla progettualità.

La partecipazione all'Avviso da parte degli Enti del Terzo settore è stata rilevante: sono risultate ammissibili e finanziate 246 domande. L'avviso prevedeva un cofinanziamento minimo da parte del soggetto proponente o dei partner pari al 20% del costo totale. La figura che segue evidenzia un'importante informazione relativa ai 246 progetti ammessi a finanziamento, e cioè: gli obiettivi principali scelti dai partenariati in fase di domanda. Si evidenzia una predominanza degli obiettivi inerenti la salute e il benessere, la riduzione della disuguaglianza e l'importante ambito della educazione equa e inclusiva. Contestuale anche l'obiettivo della lotta al contrasto della povertà. L'avviso chiedeva per ogni progetto un numero minimo di 3 obiettivi.

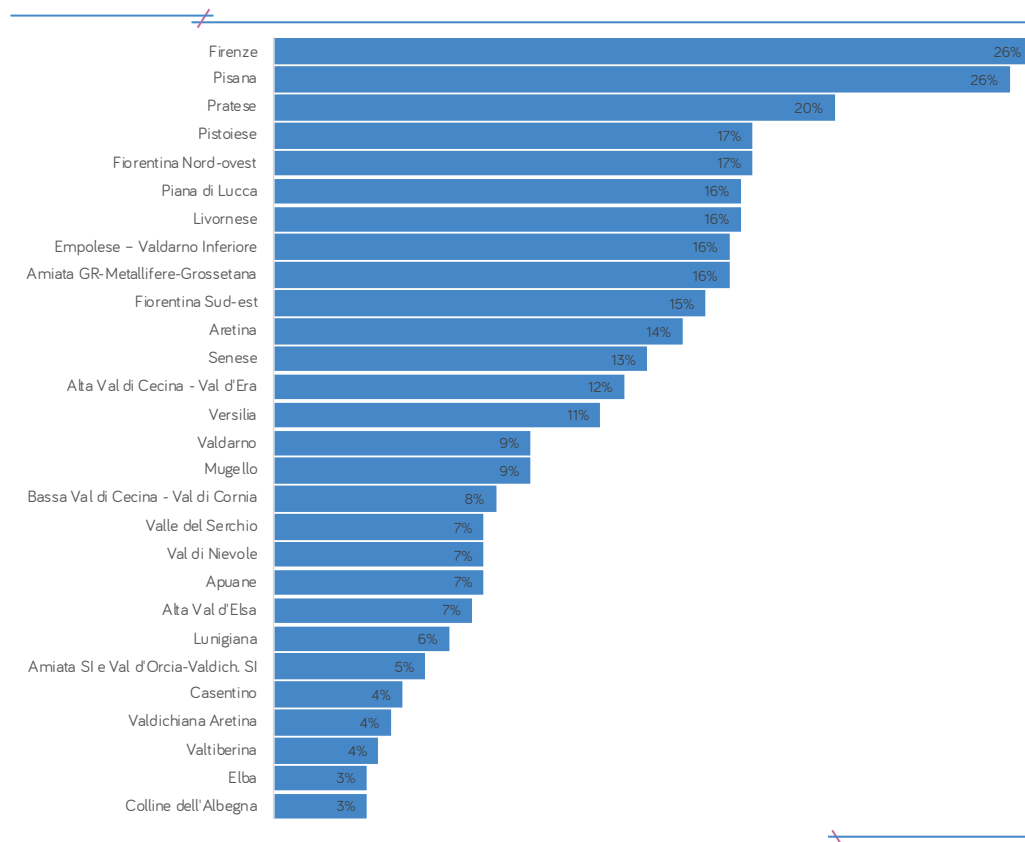
FIGURA 26: PROGETTI AMMESSI A FINANZIAMENTO PER OBIETTIVI DICHIARATI. VALORI %



Molto interessante è anche il dato relativo alle progettualità distribuite per zona distretto, dal quale emerge una chiara predominanza in termini numerici dei progetti che hanno coinvolto l'area della Toscana del centro-nord e della costa.



FIGURA 27: PROGETTI AMMESSI A FINANZIAMENTO PER ZONE COINVOLTE. VALORI %



11.3 I campi estivi per promuovere il benessere psico-fisico di bambini/e e ragazzi/e

In continuità con gli avvisi pubblici per la concessione di contributi finalizzati alla realizzazione di Campi estivi con pernottamento per promuovere il benessere psico-fisico di bambini/e e ragazzi/e di età compresa fra i 6 ed i 18 anni promossi nelle annualità 2017- 2018 e 2019, la Regione Toscana per le annualità 2020-2021-2022-2023-2024 ha inteso sostenere le iniziative rivolte ai bambini e ragazzi per contenere gli effetti, sia a breve che a lungo termine, che la nuova situazione d'emergenza epidemiologica da Covid-19, ha avuto sul benessere psico-fisico dei minori.

Le misure poste in essere per fronteggiare e arrestare l'espansione della pandemia, la chiusura delle attività economiche, sociali e culturali, ed in particolare modo della scuola, hanno avuto un forte impatto sulla vita dei bambini, degli adolescenti e delle loro famiglie, con il rischio di aumentare in modo esponenziale la povertà educativa con una conseguente ricaduta sul benessere psico-fisico dei nostri ragazzi.

Con il Decreto Legge n. 24 del 24 marzo, il Consiglio dei Ministri ha disposto al 31 marzo 2022 la chiusura dello stato di emergenza dichiarato il 31 gennaio 2020 per contrastare la diffusione dell'epidemia da Covid-19 così nell'annualità 2022, 2023 e 2024, Regione Toscana proseguito a

sostenere quelle iniziative che si svolgono nella modalità dei campi estivi, con l'intento principale di promuovere occasioni di socialità e di incontro tra pari in situazioni, ludiche, culturali e ricreative, essenziali per il raggiungimento di uno stato di completo benessere.

Con gli avvisi pubblici per la concessione di contributi finalizzati alla realizzazione di "Campi estivi con pernottamento per promuovere il benessere psico-fisico di bambini/e e ragazzi/e di età compresa fra i 6 ed i 18 anni la Regione Toscana ha voluto sostenere interventi finalizzati a promuovere la salute psico-fisico dei minori presenti sul territorio regionale, anche in considerazione dell'emergenza sanitaria e sociale causata dagli effetti della diffusione epidemica del COVID-19, che ha reso necessari provvedimenti di protezione e isolamento che hanno inciso fortemente sulle condizioni di benessere dei bambini e dei ragazzi. Tali condizioni hanno generato un quadro sociale e civico critico, che ha limitato i diritti fondamentali delle giovani generazioni e al contempo ha reso difficile la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle famiglie.

Al fine di favorire la socializzazione, l'integrazione e l'educazione a corretti stili di vita nonché la promozione della salute come "stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia" (OMS) dei minori presenti sul territorio regionale, sono stati finanziati interventi che si sono realizzati attraverso la modalità dei campi estivi con pernottamento, destinati a bambini/e e ragazzi/e di età compresa fra i 6 e i 18 anni, con particolare attenzione ai minori con disabilità riconosciuta in base alla L.104/92 e s. m. e i. I campi estivi con pernottamento dovevano realizzarsi, nella fase di emergenza epidemiologica, nell'assoluto rispetto di quanto stabilito dalla normativa specifica per tali interventi e dalle disposizioni nazionali in materia di prevenzione e contenimento dell'emergenza epidemiologica da COVID -19 con particolare riferimento a quanto disposto DPCM 11/06/2020 e dalle Ordinanze del Presidente della Regione Toscana e nello specifico nell'ordinanza n. 66 del 12.6.2020 prevedendo:

- › l'attuazione delle disposizioni di sicurezza stabilite dalla normativa nazionale e delle disposizioni regionali sopra citate;
- › l'accoglienza, la sistemazione e l'alloggio dei minori in idonea struttura ricettiva (a titolo esemplificativo ma non esaustivo ostelli, alberghi, villaggi turistici, strutture agrituristiche e simili) e in campeggi;
- › spazi rispondenti ai requisiti urbanistici-igienici-sanitari previsti dalla normativa vigente;
- › il trattamento di pensione completa;
- › l'organizzazione e lo svolgimento di attività ludico-ricreative, culturali, sportive e di animazione in genere in una località marina, montana, collinare o lacustre con lo scopo di educare a corretti stili di vita, valorizzando il tempo libero, favorendo l'attenzione, l'impegno, lo sviluppo, la socializzazione la scoperta di territori, ambienti e tradizioni, la condivisione di regole organizzative, la comunicazione e la solidarietà e quindi la promozione della crescita dei minori, rispondendo ai bisogni giovanili di nuove esperienze e conoscenze, svago, apprendimento, confronto, sperimentazione, autonomia e partecipazione.

I soggetti destinatari dell'Avviso pubblico sono stati esclusivamente associazioni, organizzazioni ed enti religiosi privati ed Enti religiosi senza scopo di lucro, con sede operativa all'interno del territorio regionale.



Lo stanziamento complessivo previsto per il rimborso delle spese sostenute per la realizzazione di campi estivi con pernottamento, purché non finanziate già da altre risorse pubbliche o private, è stato pari a euro 1.050.000,00 per gli anni 2020, 2021, 2022, 2023 e 2024.

I costi imputabili al soggiorno estivo oggetto del contributo dovevano essere relativi a spese strettamente connesse e necessarie alla realizzazione dello stesso di seguito elencate:

- › vitto
- › alloggio
- › trasporti
- › attività ludiche, sportive, culturali, educative e civiche

Importo massimo finanziabile 5.000,00

L'avviso pubblico per l'annualità 2024 ha previsto, inoltre, per i beneficiari che realizzino con i campi estivi che prevedano come destinatari anche minori con disabilità riconosciuta in base alla L.104/92 e s. m. e i minori in situazioni di fragilità sociale una premialità in termini di contributo concesso.

Lo stesso avviso pubblico è stato inoltre inserito nell'ambito di Giovani Sì, il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani e promosso tramite il portale dedicato.

La tabella seguente illustra, a livello provinciale, il numero di minori, disabili e fragili che hanno preso parte ai soggiorni estivi a cui Regione Toscana ha dato il contributo negli anni dal 2020 al 2024. Si evidenzia una crescita nel numero dei soggetti coinvolti nelle attività.

TABELLA 19: MINORI, DISABILI O FRAGILI PARTECIPANTI AI SOGGIORNI ESTIVI PER PROVINCIA. ANNI 2020-2024

Provincia	2020		2021		2022		2023		2024	
	Minori	Disabili o fragili	Minori	Disabili o fragili	Minori	Disabili o fragili	Minori	Disabili o fragili	Minori	Disabili o fragili
AR	225	13	780	25	485	18	553	14	697	28
FI	582	19	2.594	67	2.435	38	2.638	43	2.911	113
GR	36	0	247	2	276	1	255	3	380	2
LI	146	9	677	3	701	5	903	15	787	99
LU	12	0	263	6	515	12	500	4	772	10
MS	49	2	140	3	165	0	61	2	232	4
PI	134	3	247	1	304	0	358	5	601	25
PO	12	0	205	3	173	6	166	1	130	3
PT	118	6	389	42	282	35	454	35	492	104
SI	96	1	177	0	250	1	281	11	456	17
Totale	1.410	53	5.719	152	5.586	116	6.169	133	7.458	405

11.4 Il fondo straordinario per il sostegno degli enti del Terzo settore

Il Fondo straordinario è stato istituito al fine di supportare gli enti del Terzo settore che in conseguenza dell'emergenza pandemica Covid-19 si sono trovate nell'impossibilità di svolgere regolarmente le proprie attività istituzionali e che nel corso del 2020 abbiano cessato o ridotto l'esercizio delle proprie attività statutarie di interesse generale. L'Avviso 2/2021 disciplina termini e modalità di presentazione delle istanze di contributo.

Il Decreto- legge del 28 ottobre 2020, n.137, recante “Ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e alle imprese, giustizia e sicurezza, connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19” convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176, ed in particolare l'articolo 13 - quaterdecies, ha istituito, al comma 1, il Fondo straordinario per il sostegno degli enti del Terzo settore, al fine di far fronte alla crisi economica degli enti del Terzo settore, determinatasi in ragione delle misure in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, per interventi in favore delle organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali e delle province autonome, di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266, delle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionale, regionali e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, di cui all'articolo 7 della legge 7 dicembre 2000, n. 383, nonché delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, iscritte nella relativa anagrafe. Il decreto interministeriale 30.10.2021 ha individuato i criteri di ripartizione delle risorse finanziarie e con decreto direttoriale n. 614 del 26/11/2021 è stato adottato l'Avviso 2/2021 che disciplina i termini e le modalità di presentazione delle istanze di contributo.

Gli Enti del Terzo settore hanno potuto presentare le istanze di contributo a valere sul Fondo straordinario per il sostegno degli enti del Terzo settore esclusivamente attraverso la piattaforma elettronica “Ristori Enti Terzo settore”, disponibile al Portale Servizi Lavoro.

In data 16/12/2022 il Ministero ha avviato la fase di controllo preventivo prevista dall'articolo 5, comma 1 del decreto interministeriale del 30 ottobre 2021, diretta a verificare la sussistenza del requisito soggettivo di legittimazione all'accesso alla misura, mediante la trasmissione, all'Agenzia delle Entrate dell'elenco degli enti istanti che hanno dichiarato l'iscrizione all'Anagrafe delle Onlus, e alle Regioni e alle Province autonome gli elenchi concernenti le istanze presentate dalle associazioni di promozione sociale e dalle organizzazioni di volontariato dichiaranti l'iscrizione nei relativi registri regionali o delle Province autonome.

Per quanto riguarda le associazioni di promozione sociale iscritte nel registro nazionale, nonché le loro articolazioni territoriali e i circoli affiliati, la verifica del possesso del requisito soggettivo è stato verificato automaticamente all'atto del caricamento dell'istanza sulla piattaforma elettronica “Ristori Enti Terzo settore”, in quanto gli elenchi aggiornati erano già stati inseriti nel sistema.

In questa fase, il Settore Welfare e Innovazione sociale della Regione Toscana, ha provveduto ad effettuare il controllo sull'iscrizione degli Enti del Terzo settore al registro regionale delle APS di cui alla Legge 383/2000 e al Registro Regionale delle ODV di cui alla Legge 266/1991.

Nel maggio 2022 è stato pubblicato il Decreto direttoriale n. 85 del 23 maggio 2022 relativo all'autorizzazione al finanziamento degli enti risultati assegnatari del contributo di cui all' articolo 13-quaterdecies del Decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla Legge 18 dicembre 2020, n. 176 - Fondo Ristori e successivamente con Decreto decreto direttoriale n. 190 del 9 agosto 2022 che richiamato l'Allegato 2 del citato Decreto Direttoriale n. 85/2022, in forza del

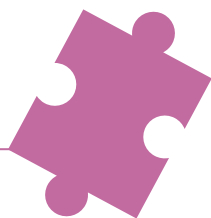


quale la Regione Toscana è stata chiamata a procedere all'erogazione dell'importo complessivo pari ad € 2.530.767,45 a favore degli enti del Terzo settore aventi sede legale nella Regione.

Come stabilito dal D.M n. 85 del 23 maggio 2022, sono risultati ammessi n. 613 Enti del Terzo settore così ripartiti: n. 285 APS, 263 ODV e 63 ONLUS.

Con D.D. 22300 del 07/11/2022 e D.D.24675 del 02/12/2022 sono stati liquidate le risorse spettanti agli Enti beneficiari e prima di procedere con i provvedimenti di impegno e liquidazione, qualora l'Ente avesse dichiarato di essere tenuto all'obbligo contributivo, sono stati acquisiti a cura del Settore Welfare e Innovazione sociale della Regione Toscana, i documenti unici di regolarità contributiva (DURC) e la dichiarazione dell'assoggettabilità o meno alla ritenuta IREF/IRES del 4% (ex art. 28 DPR 600/73).

La Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 7 dell'Avviso 2/2021, ha effettuato il controllo successivo all'erogazione del contributo secondo la metodologia a campione, nella misura minima del 5% dei soggetti beneficiari. Tale controllo, il cui esito è stato successivamente caricato sulla piattaforma elettronica, ha avuto per oggetto la verifica della veridicità degli ulteriori elementi dichiarati nell'istanza: volume delle entrate; coerenza dell'attività pregiudicata dalla situazione pandemica con l'oggetto sociale risultante dallo statuto dell'ente; rispetto del divieto di cumulo. In caso di accertata indebita percezione – totale o parziale - della misura, ai sensi della medesima disposizione, la Regione Toscana ha provveduto al recupero delle somme indebitamente percepite, maggiorate degli interessi legali maturati.



12. LE RISORSE PROVENIENTI DALLE FONDAZIONI BANCARIE E DAL 5 PER 1000

12.1 Le risorse provenienti dalle Fondazioni bancarie

12.1.1 Introduzione

Le Fondazioni di Origine Bancaria sono soggetti privati e autonomi ai quali, per legge, sono stati affidati due scopi fondamentali: l'utilità sociale e la promozione dello sviluppo economico del territorio. Ciascuna Fondazione (in Toscana se ne contano 11) declina questi due obiettivi di missione in alcuni dei ventuno settori ammessi dalla legge, in funzione del proprio orientamento strategico. In questi settori, le Fondazioni agiscono in quanto soggetti privati, ma perseguono scopi di interesse generale, ascoltando i bisogni delle comunità e lavorando in sinergia con gli enti, pubblici e privati, già attivi sul territorio. In tale ottica, la missione delle Fondazioni aderisce al principio di sussidiarietà orizzontale sancito dall'art. 118 della Costituzione, che favorisce le iniziative della cittadinanza e dei corpi intermedi con finalità di interesse generale, considerandole complementari all'attività statale in risposta ai bisogni della società.

Operando attivamente da oltre trent'anni, le Fondazioni sono presenti nel dibattito pubblico, ma la loro natura e il loro ruolo risultano ancora confusi, spesso ricondotti agli istituti bancari o nell'alveo del settore pubblico. Eppure, l'autonomia di cui le Fondazioni godono, non solo è declinata nello statuto di ciascuna Fondazione, ma è indicata e temperata da una cornice legislativa che fissa gli indirizzi generali di missione, i settori in cui operare, la conformazione dell'assetto organizzativo, gli obblighi di trasparenza e pubblicità dell'operato, oltre a stabilire un regime di vigilanza da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Durante gli anni 2020 e 2021, in cui la pandemia causata dalla diffusione del Covid-19 ha reso ancora più difficoltoso per le pubbliche amministrazioni fronteggiare i bisogni esistenti della cittadinanza, le Fondazioni di Origine Bancaria hanno dimostrato tutto il proprio potenziale d'intervento complementare, sostenendo una molteplicità di iniziative sul piano economico e sociale per fronteggiare l'emergenza e sostenere la ripartenza. Mai come in questa occasione le Fondazioni hanno dimostrato di essere soggetti capaci di sostenere iniziative che stimolino progettualità innovative, che rispondano in tempi brevi ai bisogni specifici delle comunità, che rafforzino le reti locali dedite alla promozione del benessere sociale e che propongano modelli di sviluppo e di *welfare* da replicare su scala nazionale. Come descritto nel rapporto precedente, durante la pandemia le Fondazioni di Origine Bancaria toscane si sono attivate per fornire un supporto tempestivo a chi si stava occupando di gestire l'emergenza, stanziando risorse straordinarie e attivando raccolte fondi sui territori per garantire l'assistenza medica alle persone contagiate e sostenere quelle realtà economiche, culturali e sociali messe a dura prova dalle necessarie misure di contenimento del contagio.

Le Fondazioni di Origine Bancaria stanno confermando la loro modalità di approccio "bifocale": da un lato, contribuiscono a rispondere alle emergenze, dall'altro, mettono a disposizione le loro competenze progettuali, i loro ingenti patrimoni e il loro sistema di relazioni, per collaborare con chi è impegnato ad immaginare un futuro sostenibile e inclusivo per tutti. È per questo che l'azione delle Fondazioni di Origine Bancaria è sempre orientata al dialogo con le comunità dei territori, di cui interlocutori privilegiati sono le organizzazioni del Terzo settore, con le quali le Fondazioni hanno ormai una trentennale e solida alleanza.

Tutto questo ha prodotto un impatto positivo anche sull'attività erogativa delle Fondazioni in Italia, che nel 2023 è tornata complessivamente a superare la soglia del miliardo di euro erogati, il miglior risultato negli ultimi dodici anni (ACRI, 2024).

12.1.2 Il contributo allo sviluppo del territorio.

Questa analisi prende in esame gli ultimi dati disponibili di bilancio delle Fondazioni relativi al 2023 e fotografa, a livello aggregato, l'impegno che gli enti hanno messo in campo nel corso dell'anno. Come detto in premessa, le Fondazioni di Origine Bancaria contribuiscono al finanziamento delle attività promosse dalle organizzazioni non profit e da altri soggetti che promuovono l'interesse generale, destinando, sia attraverso bandi sia attraverso assegnazioni dirette, risorse e competenze in ventuno settori definiti dalla Legge.

Il volume delle risorse erogate dalle Fondazioni di Origine Bancaria toscane nel 2023 ha superato i 113,5 milioni di euro, in calo di quasi il 18% rispetto alla cifra record erogata lo scorso anno (dal 2020 in poi ha sempre superato i 110 milioni, con una media annuale nel periodo 2015-2023 di 106,3 milioni di euro) per oltre 2.600 iniziative finanziate, spesso con l'erogazione di importi inferiori a 5.000 euro, anche se non mancano in alcune realtà singoli interventi superiori ai 500.000 euro.

Il clima di perdurante incertezza internazionale e geopolitica che ha caratterizzato il 2023 (l'anno che prendiamo a riferimento per l'analisi dei bilanci) non ha quindi intaccato in maniera sostanziale l'attività di tali enti in Toscana: la politica di diversificazione del patrimonio perseguita dalle Fondazioni in questi anni le ha preservate da un'eccessiva erraticità dei mercati e ha permesso loro di garantire la continuità della loro azione.

TABELLA 20: RISORSE EROGATE DALLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA IN TOSCANA NEL PERIODO 2015- 2023

Fondazione	2015	2016	2017
Fondazione Banca del Monte di Lucca	2.789.018	2.162.127	995.804
Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara	1.469.338	510.736	434.472
Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze	27.989.600	31.168.200	32.847.559
Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca	28.329.499	31.706.650	26.094.955
Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia	12.700.020	12.725.138	13.174.867
Fondazione Cassa di Risparmio di Prato	1.935.371	1.312.580	1.147.998
Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato	1.723.453	1.068.858	558.366
Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra	1.345.700	1.282.013	1.456.526
Fondazione Livorno	3.359.807	3.652.056	3.540.803
Fondazione Monte dei Paschi di Siena	2.873.873	3.246.467	4.104.782
Fondazione Pisa	8.374.481	8.611.690	7.016.470
Totale	92.890.160	97.446.515	91.372.602
Variazione % su anno precedente		4,9%	-6,2%
Fondazione	2018	2019	2020
Fondazione Banca del Monte di Lucca	1.065.000	1.253.613	900.000
Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara	547.776	410.411	431.374
Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze	39.434.235	34.028.273	54.061.358
Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca	22.298.965	21.242.770	26.550.854
Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia	14.820.069	15.196.623	16.522.682
Fondazione Cassa di Risparmio di Prato	856.826	882.554	1.378.554
Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato	641.222	459.507	847.018
Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra	1.613.082	1.744.978	1.189.257
Fondazione Livorno	2.485.615	2.445.787	2.288.186
Fondazione Monte dei Paschi di Siena	4.280.166	4.426.900	8.684.677
Fondazione Pisa	9.973.732	11.000.000	8.000.000
Totale	98.016.688	93.091.415	120.853.960
Variazione % su anno precedente	7,3%	-5,0%	29,8%
Fondazione	2021	2022	2023
Fondazione Banca del Monte di Lucca	600.000	620.072	614.000
Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara	413.350	788.083	530.870
Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze	43.252.956	54.061.358	38.044.392
Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca	26.122.069	33.042.648	29.481.541
Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia	14.680.109	16.918.790	15.597.864
Fondazione Cassa di Risparmio di Prato	1.103.154	1.114.854	1.118.903
Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato	657.665	547.200	694.118
Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra	1.006.272	1.033.917	818.661
Fondazione Livorno	2.143.222	2.072.567	2.578.179
Fondazione Monte dei Paschi di Siena	12.299.955	17.118.733	12.030.110
Fondazione Pisa	9.400.000	11.000.000	11.999.999
Totale	111.678.752	138.318.222	113.508.637
Variazione % su anno precedente	-7,6%	23,9%	-17,9%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Sociale Regionale dei bilanci delle Fondazioni di Origine Bancaria reperiti nei siti internet delle stesse.

12.1.3 Settori di intervento

Come già anticipato, la normativa vigente indica in modo specifico gli ambiti di intervento nei quali le Fondazioni hanno facoltà di operare, individuando a tal fine 21 “settori ammessi”:

- › Famiglia e valori connessi
- › Crescita e formazione giovanile
- › Educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola
- › Volontariato, filantropia e beneficenza
- › Religione e sviluppo spirituale
- › Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica
- › Sicurezza alimentare e agricoltura di qualità
- › Sviluppo locale ed edilizia popolare locale
- › Protezione dei consumatori
- › Protezione civile
- › Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa
- › Attività sportiva
- › Prevenzione e recupero delle tossicodipendenze
- › Patologie e disturbi psichici e mentali
- › Ricerca scientifica e tecnologica
- › Protezione e qualità ambientale
- › Arte, attività e beni culturali
- › Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità
- › Assistenza agli anziani
- › Diritti civili
- › Realizzazione di infrastrutture.

Come si può osservare, è un insieme molto ampio di tematiche e attività che dà modo a ciascuna Fondazione di declinare la propria missione secondo le più svariate inclinazioni e propensioni di intervento nella sfera sociale.

Nella graduatoria degli importi erogati dagli enti toscani nell'annualità 2023, il settore Arte, Attività e Beni culturali (30,8%) si riconferma al primo posto, seguito da Volontariato, Filantropia e Beneficenza (23,3%) e da Educazione, Formazione ed Istruzione (15,3%).

Analizzando la serie storica degli importi elargiti nel periodo 2015-2023 (oltre 957 milioni di euro elargiti nei 9 anni considerati), si può sottolineare che nel 2023 si sono “ristabilite” le quote che storicamente caratterizzavano la distribuzione tra i settori in Toscana prima della periodo pandemico: negli anni caratterizzati dalla diffusione del Covid-19, il settore Arte, Attività e Beni Culturali ha evidenziato un calo delle erogazioni, mentre il secondo e il Terzo settore sopracitati hanno registrato un sostanziale incremento percentuale rispetto agli anni precedenti, in evidente conseguenza del sostegno che tali settori hanno richiamato per fronteggiare la diffusione del Covid-19. Durante tale periodo è infatti cresciuta la percentuale di erogazioni nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza, le cui iniziative sono state fondamentali per assistere le categorie più fragili e particolarmente colpite dalla pandemia. Così come l'aumento del settore Educazione, Istruzione

e Formazione è riconducibile al sostegno dato alle scuole per avviare la cosiddetta DAD (didattica a distanza) e per fornire agli studenti gli strumenti necessari a proseguire il proprio percorso di formazione durante la pandemia.

Nell'annualità 2023 sembra invece che gli iniziali criteri di priorità si siano ripristinati e quindi esaminando più dettagliatamente gli importi deliberati e gli interventi realizzati in ciascun settore, Arte, Attività e Beni culturali è tornato ad assorbire la quota più alta delle risorse, 35 milioni di euro. Seguono, con una distanza importante, Volontariato, Filantropia e Beneficenza a cui sono stati destinati 26,4 milioni di euro ed Educazione, Istruzione e Formazione con un importo di 17,3 milioni di euro.

TABELLA 21: RISORSE EROGATE DALLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA IN TOSCANA PER SETTORE DI INTERVENTO NEL PERIODO 2015-2023.

SETTORI	Fondazione Banca del Monte di Lucca	Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara	Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze
Arte, Attività e Beni Culturali	4.775.509	3.965.709	106.605.051
Volontariato, Filantropia e Beneficenza	2.276.525	868.387	114.900.184
Ricerca scientifica e tecnologica		0	61.240.449
Educazione, formazione ed istruzione	1.824.735	259.320	54.464.717
Sviluppo locale ed edilizia popolare locale	1.963.184		
Realizzazione lavori pubblica utilità			
Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa		209.146	
Protezione e qualità ambientale	159.680	76.954	17.677.530
Crescita e formazione giovanile			
Assistenza agli anziani			
Altro			
Attività sportiva		112.942	
Protezione Civile			
Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica		43.952	
Religione e sviluppo spirituale			
Totale Risultato	10.999.633	5.536.410	354.887.931
SETTORI	Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca	Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia	Fondazione Cassa di Risparmio di Prato
Arte, Attività e Beni Culturali	70.399.555	40.083.022	3.574.973
Volontariato, Filantropia e Beneficenza	31.317.435	32.913.294	3.014.921
Ricerca scientifica e tecnologica	30.604.031	3.768.889	
Educazione, formazione ed istruzione	59.420.348	16.340.612	3.960.900
Sviluppo locale ed edilizia popolare locale	10.756.328	31.315.706	
Realizzazione lavori pubblica utilità	21.145.569		
Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	10.152.897	7.344.559	300.000
Protezione e qualità ambientale		570.081	
Crescita e formazione giovanile	7.283.214		
Assistenza agli anziani	3.790.574		
Altro			
Attività sportiva			
Protezione Civile			
Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica			
Religione e sviluppo spirituale			
Totale Risultato	244.869.951	132.336.162	10.850.794



SETTORI	Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato	Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra	Fondazione Livorno
Arte, Attività e Beni Culturali	3.337.415	3.142.791	6.961.703
Volontariato, Filantropia e Beneficenza	1.358.820	1.296.838	11.063.955
Ricerca scientifica e tecnologica		153.000	191.350
Educazione, formazione ed istruzione	834.962	2.311.302	4.817.469
Sviluppo locale ed edilizia popolare locale	1.211.571	3.169.122	
Realizzazione lavori pubblica utilità			
Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa		786.355	1.531.745
Protezione e qualità ambientale			
Crescita e formazione giovanile			
Assistenza agli anziani	438.139		
Altro		60.000	
Attività sportiva		348.041	
Protezione Civile		222.957	
Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica			
Religione e sviluppo spirituale	16.500		
Totale Risultato	7.197.407	11.490.406	24.566.222
SETTORI	Fondazione Monte dei Paschi di Siena	Fondazione Pisa	Totale 2015-2023
Arte, Attività e Beni Culturali	16.682.567	36.215.963	295.744.258
Volontariato, Filantropia e Beneficenza	13.000.470	23.623.591	235.634.419
Ricerca scientifica e tecnologica	23.722.186	25.536.818	145.216.724
Educazione, formazione ed istruzione			144.234.365
Sviluppo locale ed edilizia popolare locale	11.884.833		60.300.744
Realizzazione lavori pubblica utilità			21.145.569
Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa			20.324.701
Protezione e qualità ambientale			18.484.245
Crescita e formazione giovanile			7.283.214
Assistenza agli anziani			4.228.713
Altro	3.775.607		3.835.607
Attività sportiva			460.983
Protezione Civile			222.957
Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica			43.952
Religione e sviluppo spirituale			16.500
Totale Risultato	69.065.663	85.376.372	957.176.951

Fonte: Elaborazione Osservatorio Sociale Regionale dei bilanci delle Fondazioni di Origine Bancaria reperiti nei siti internet delle stesse.

La vigente normativa consente alle Fondazioni di scegliere non più di cinque settori “rilevanti”, tra quelli ammessi, e le obbliga a destinare ad essi almeno il 50% delle disponibilità per erogazioni. Ciò al fine di favorire una maggiore incisività degli interventi limitando la “dispersione” delle risorse in un numero eccessivo di ambiti.

Le politiche di erogazione delle Fondazioni non hanno comunque mai dato motivo di preoccupazione in tal senso, poiché le scelte di intervento hanno sempre portato a concentrare le risorse ben più di quanto imposto dalla normativa: il numero di settori prescelti (quelli cioè a cui è destinata la quota maggioritaria delle risorse a disposizione) è infatti sempre stato, sin dai primi anni di attività, mediamente inferiore a cinque (ACRI, 2021).

La conferma di questa propensione, anche per il 2023, si ricava dall'analisi del grado di specializzazione settoriale, replicato dal rapporto annuale sulle Fondazioni di Origine Bancaria redatto dall'Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa (ACRI), svolta sulla base della distribuzione percentuale per settore degli importi erogati. L'indice utilizzato per l'esame comparativo di tali distribuzioni prevede tre possibili gradi di intensità di "specializzazione" della Fondazione:

- › grado alto, quando l'ammontare assegnato a un solo settore risulta maggiore o uguale al 50% del totale erogato, oppure l'ammontare assegnato ai primi due settori raggiunge almeno il 60% del totale;
- › grado medio, quando si registra almeno il 30% di erogazioni in un solo settore, oppure almeno il 40% nei primi due;
- › grado basso, nei restanti casi.

L'applicazione dell'indice ai dati delle Fondazioni toscane nel periodo 2015-2023 evidenzia i seguenti risultati:

TABELLA 22: GRADO DI SPECIALIZZAZIONE SETTORIALE DALLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA IN TOSCANA NEL 2015-2019-2023.

Grado di specializzazione	2015		2019		2023	
	N° Fondazioni	%	N° Fondazioni	%	N° Fondazioni	%
Alto	10	90,9%	9	81,8%	8	72,7%
Medio	1	9,1%	2	18,2%	3	27,3%
Basso	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Totale	11	100,0%	11	100,0%	11	100,0%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Sociale Regionale dei bilanci delle Fondazioni di Origine Bancaria reperiti nei siti internet delle stesse.

Nel 2023 oltre il 70% delle Fondazioni in Toscana (8 su 11) opera con un grado di specializzazione settoriale degli interventi alto, mentre la restante parte si attesta su un livello medio, a conferma di un pieno allineamento delle Fondazioni alle prescrizioni normative in materia, anche se va sottolineato che nel tempo tale grado di specializzazione si sta attenuando (nel 2015 erano 10 gli enti che si collocavano sul livello maggiore).

Il numero medio di settori di intervento di ciascuna Fondazione è 5,2 e quelli dove la maggior parte delle Fondazioni intervengono sono Volontariato, Filantropia e Beneficenza e Arte Attività e Beni culturali (tutte e undici le Fondazioni toscane) ed Educazione, Istruzione e Formazione (con 9 Fondazioni).

Dall'analisi dei bilanci degli ultimi 9 anni (dal 2015 al 2023), riusciamo anche ad evidenziare gli investimenti relativi ai seguenti settori con connotazione "sociale e/o sanitaria":

- › Assistenza agli anziani
- › Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa
- › Sviluppo locale ed edilizia popolare locale
- › Volontariato, Filantropia e Beneficenza
- › Attività sportiva
- › Crescita e formazione giovanile
- › Educazione, formazione ed istruzione

Per quanto riguarda la distribuzione delle erogazioni per settore di intervento, nel 2023 si sottolineano gli investimenti sui settori a valenza “socio-sanitaria” per i quali le Fondazioni hanno destinato il 50,5% delle risorse (a questi andrebbero aggiunti anche i fondi per il contrasto della povertà educativa minorile cui hanno aderito alcune Fondazioni). Tale percentuale è cresciuta costantemente nel tempo (era 44,7% nel 2019) e si può quindi affermare che tali interventi, accresciuti durante l'anno della pandemia, rappresentano sempre di più un concreto supporto per il settore del welfare e per il sostegno delle comunità, secondo una logica di prossimità, in grado di sostenere la diffusione e il rafforzamento di welfare vicino alle comunità locali e ai loro bisogni, in una virtuosa collaborazione pubblico, Terzo settore e privato locale.

Si possono inoltre segnalare le Fondazioni che nel 2023 si sono occupate maggiormente dei settori a valenza socio-sanitaria; in particolare si distinguono in tal senso la Fondazione Cassa di Risparmio di Prato che eroga oltre il 70% delle risorse a tali ambiti, la Fondazione Livorno, la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e la Cassa di Risparmio di Volterra che nell'ultima annualità vi hanno dedicato oltre il 64% delle risorse.

12.1.4 Il rapporto tra le Fondazioni di Origine Bancaria e il Terzo settore.

Esaminiamo di seguito le risorse destinate al settore “Volontariato, Filantropia e Beneficenza”, che si differenzia dagli altri in quanto il suo tratto distintivo non è dato, come negli altri casi, dal contenuto tematico degli interventi in esso ricompresi, bensì dal profilo dei soggetti destinatari dei contributi erogati. Sono classificati in questo settore interventi che coinvolgono le organizzazioni di volontariato e altri tipi di intermediari filantropici con speciali finalità solidaristiche, cioè categorie di soggetti che presentano per le Fondazioni di Origine Bancaria un rilievo tale da suggerire la scelta di riservare a essi un ambito di classificazione dedicato. Nel settore sono anche incluse, per affinità, le iniziative realizzate in proprio dalle Fondazioni con stringenti finalità umanitarie e filantropiche.

Lo speciale rapporto tra le Fondazioni e il mondo del volontariato risale molto indietro nel tempo, all'epoca in cui gli originari enti Casse di Risparmio e Banche del Monte, ben prima che da essi traessero origine le odierne Fondazioni, avevano iniziato a coltivare rapporti molto stretti con le organizzazioni di volontariato locali. L'intreccio con queste realtà avveniva nell'ambito delle iniziative con cui quei particolari soggetti bancari, per effetto del loro peculiare profilo istituzionale, perseguivano una funzione “morale” (cioè dedita alla beneficenza e al pubblico interesse) assegnata loro per legge unitamente a quella creditizia. Il legame già forte di quel periodo storico si è ulteriormente consolidato con la legge di riforma delle Casse di Risparmio del 1990 e soprattutto quella del 1998-99 con cui le Fondazioni hanno ottenuto una più precisa definizione del loro profilo istituzionale e sono state chiamate ad assolvere una più specifica e moderna funzione di sostegno della comunità (ACRI, 2021).

Il rapporto tra Fondazioni e Terzo settore si basa oggi sull'adesione a un comune modello valoriale, ispirato ai principi di solidarietà, coesione sociale e promozione di una cittadinanza attiva e responsabile. È un ancoraggio forte che, nell'articolato sistema di relazioni delle Fondazioni con il territorio, pone il Volontariato in primo piano tra le realtà locali coinvolte nelle politiche di intervento delle Fondazioni. Dal punto di vista pratico, la cooperazione tra le Fondazioni e il Terzo settore si realizza lungo due direttrici principali: una conseguente all'obbligo di legge che pone a carico delle Fondazioni il finanziamento dei Centri di servizio per il volontariato, l'altra costituita dalla concessione diretta di contributi alle organizzazioni per il sostegno economico dei loro progetti e programmi.

Le risorse complessivamente erogate dalle Fondazioni in Toscana nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza ammontano nel periodo 2015-2023 a oltre 235 milioni di euro (24,6% degli importi totali) per oltre 6.000 iniziative. Si tratta di volumi di assoluto rilievo, in costante crescita nel periodo considerato (si passa dai 19,4 milioni di euro del 2015 ai 38,6 del 2020 e ai 26,4 del 2023), che collocano il settore al secondo posto nella graduatoria per importo totale erogato.

Nel 2023 la Fondazione Livorno è quella che eroga a tale settore la percentuale maggiore delle risorse, dedicandovi il 41,3%; in tale graduatoria è seguita dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Prato e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze che hanno dedicato all'incirca il 31% dei propri bilanci di missione ad attività ed interventi collegati al settore "Volontariato, Filantropia e Beneficenza". In termini assoluti, la Fondazione che ha sostenuto maggiormente il settore tra il 2015 e il 2023 è la Cassa di Risparmio di Firenze con quasi 115 milioni di euro, mentre la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca hanno dedicato a tale ambito entrambe oltre 31 milioni di euro, a conferma dell'importanza che riveste il Terzo settore in tali territori.

12.2 Il 5 per mille: beneficiari e contributi in Toscana

12.2.1 Analisi sui beneficiari e sui contributi in Toscana

Ogni anno i contribuenti italiani sono chiamati a indicare, nella dichiarazione dei redditi, se vogliono devolvere ad un ente non profit o al proprio Comune il 5 per mille di quanto dovuto all'erario. La misura è nata nel 2006 e si è con il tempo affermata come consuetudine per gli italiani, un vero e proprio strumento di partecipazione diretta al sistema di welfare. Prendendo in considerazione i dati disponibili, pubblicati a luglio 2024 dall'Agenzia delle Entrate, proviamo ad analizzare l'andamento del 5 per mille in Toscana, con l'obiettivo di leggere le implicazioni economiche e sociali di questo strumento, evidenziarne le tendenze su base storica e territoriale.

12.2.2 Soggetti destinatari del contributo

Con la Legge finanziaria per il 2006 (Legge 23 dicembre 2005, n. 266, articolo 1, commi 337 e ss.), è stata introdotta la possibilità per il contribuente di devolvere il 5 per mille della propria imposta sul reddito delle persone fisiche a soggetti che operano in settori di riconosciuto interesse pubblico per finalità di utilità sociale. L'istituto del 5 per mille è stato regolarmente rifinanziato negli anni successivi, mentre con decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri sono state emanate specifiche disposizioni riguardanti il riparto e la corresponsione delle somme e la loro rendicontazione da parte dei beneficiari. Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 luglio 2020 sono stati definiti gli enti destinatari del contributo, nonché le modalità e i termini per la formazione, l'aggiornamento e la pubblicazione dell'elenco permanente degli enti iscritti e per la pubblicazione degli elenchi annuali degli enti ammessi al riparto del cinque per mille. Il termine per l'accreditamento dei soggetti destinatari della misura è fissato entro la data del 10 aprile e secondo le modalità definite dal citato DPCM. Per l'anno finanziario 2023, il 5 per mille è pertanto destinato, nel dettaglio, a sostegno delle seguenti finalità:



- › Sostegno agli Enti del Terzo settore e ONLUS:
 - a.1) Enti del Terzo settore iscritti nel Registro Unico Nazionale del Terzo settore (RUNTS) di cui all'art. 46, comma 1, del Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117, ovvero:
 - Organizzazioni di volontariato;
 - Associazioni di promozione sociale;
 - Enti filantropici;
 - Imprese sociali, incluse le cooperative sociali;
 - Reti associative;
 - Società di mutuo soccorso;
 - Altri enti del Terzo settore.
 - › a.2) Onlus - Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (articolo 10 del D.lgs 460/1997);
 - › a.3) Organizzazioni non governative già riconosciute idonee ai sensi della legge n. 49 del 1987 alla data del 29 agosto 2014 e iscritte all'Anagrafe unica delle ONLUS su istanza delle stesse (art. 32, comma 7 della Legge n. 125 del 2014).
 - › a.4) Enti ecclesiastici delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti accordi e intese, Onlus parziali ai sensi del comma 9 dell'art. 10 del D. Lgs. n. 460 del 1997.
- › finanziamento agli enti della ricerca scientifica e dell'università.
- › finanziamento agli enti della ricerca sanitaria.
- › sostegno delle attività sociali svolte dal Comune di residenza del contribuente.
- › sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche (ASD) riconosciute ai fini sportivi dal Coni a norma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale.
- › Inoltre, tra le finalità alle quali può essere destinata, a scelta del contribuente, una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche sono inserite:
- › il finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici (MIBAC).
- › il sostegno agli enti gestori delle aree protette.

Nel periodo 2006-2023 attraverso il 5 per mille sono stati erogati in Italia tra il 2008 e il 2024 complessivamente 6,2 miliardi di euro, relativi agli anni fiscali dal 2006 al 2023. Lo strumento è particolarmente conosciuto e utilizzato dagli italiani, con un numero di preferenze espresse di oltre 14,4 milioni di contribuenti.





TABELLA 23: RIPARTIZIONE DEL 5 PER MILLE TRA LE REGIONI ITALIANE (ANNI FISCALI 2006-2023)

Regione	2006-2016	2017	2018	2019	2020
Lombardia	1607.258.627	181.554.207	181.351.401	185.772.300	189.003.828
Lazio	853.723.481	94.885.154	92.787.810	93.311.606	95.339.472
Emilia Romagna	265.329.277	32.906.986	32.788.789	33.756.371	35.105.723
Piemonte	260.659.481	32.092.458	32.205.011	32.492.207	33.371.088
Veneto	218.206.797	27.925.892	28.248.889	29.923.855	30.546.862
Toscana	168.112.630	21.539.353	21.767.376	21.987.130	22.462.627
Liguria	180.423.908	18.296.260	18.731.797	18.942.197	18.967.459
Campania	105.282.657	13.595.593	13.950.443	14.330.674	15.356.877
Marche	91.273.271	11.525.618	11.684.822	12.601.859	13.863.665
Puglia	105.707.184	12.915.685	12.708.257	12.789.863	13.329.186
Sicilia	98.065.701	12.379.069	12.327.131	12.320.200	12.680.494
Friuli Venezia Giulia	75.990.305	8.852.050	8.937.810	9.088.911	9.421.825
Trentino Alto Adige	64.952.607	8.160.305	8.412.161	8.337.750	8.496.526
Calabria	35.660.255	4.462.632	4.406.089	4.543.744	4.727.668
Sardegna	30.990.460	4.185.070	4.286.171	4.276.008	4.382.303
Umbria	30.141.406	3.924.786	3.906.472	3.917.147	4.024.887
Abruzzo	26.320.664	3.228.072	3.475.107	3.618.690	3.768.968
Basilicata	11.037.698	1.408.352	1.471.905	1.505.218	1.615.902
Molise	11.886.752	1.341.854	1.365.970	1.431.639	1.469.559
Valle d'Aosta	5.094.322	662.318	662.281	668.101	653.864
Totale	4.246.117.482	495.841.715	495.475.691	505.615.468	518.588.784
Regione	2021	2022	2023	Totale 2006-2023	Totale 2006-2023 (% di colonna)
Lombardia	183.947.876	186.906.691	188.189.911	2.903.984.842	37,2%
Lazio	93.657.853	93.504.489	97.033.193	1.514.243.057	19,4%
Emilia Romagna	34.494.058	34.418.689	35.327.414	504.127.307	6,5%
Piemonte	32.376.294	32.519.339	32.463.724	488.179.602	6,3%
Veneto	29.977.313	30.320.303	31.620.149	426.770.060	5,5%
Toscana	21.509.391	21.478.084	21.949.818	320.806.409	4,1%
Liguria	18.066.147	18.655.255	20.379.243	312.462.266	4,0%
Campania	15.360.568	15.115.339	15.555.897	208.548.047	2,7%
Marche	13.982.960	14.809.715	15.204.770	184.946.680	2,4%
Puglia	13.246.156	13.343.426	13.868.637	197.908.395	2,5%
Sicilia	12.609.618	12.097.082	12.594.304	185.073.599	2,4%
Friuli Venezia Giulia	8.983.757	9.044.209	9.080.094	139.398.961	1,8%
Trentino Alto Adige	8.135.100	8.044.009	8.451.309	122.989.767	1,6%
Calabria	4.703.651	4.640.177	4.678.372	67.822.587	0,9%
Sardegna	4.287.340	4.311.915	4.222.493	60.941.758	0,8%
Umbria	4.065.728	3.903.814	3.966.355	57.850.594	0,7%
Abruzzo	3.942.296	3.909.334	4.104.333	52.367.463	0,7%
Basilicata	1.612.691	1.520.602	1.556.436	21.728.805	0,3%
Molise	1.366.909	1.334.928	1.312.391	21.510.000	0,3%
Valle d'Aosta	630.941	616.233	633.406	9.621.467	0,1%
Totale	506.956.649	510.493.632	522.192.247	7.801.281.667	100,0%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Sociale Regionale su dati Agenzia delle Entrate





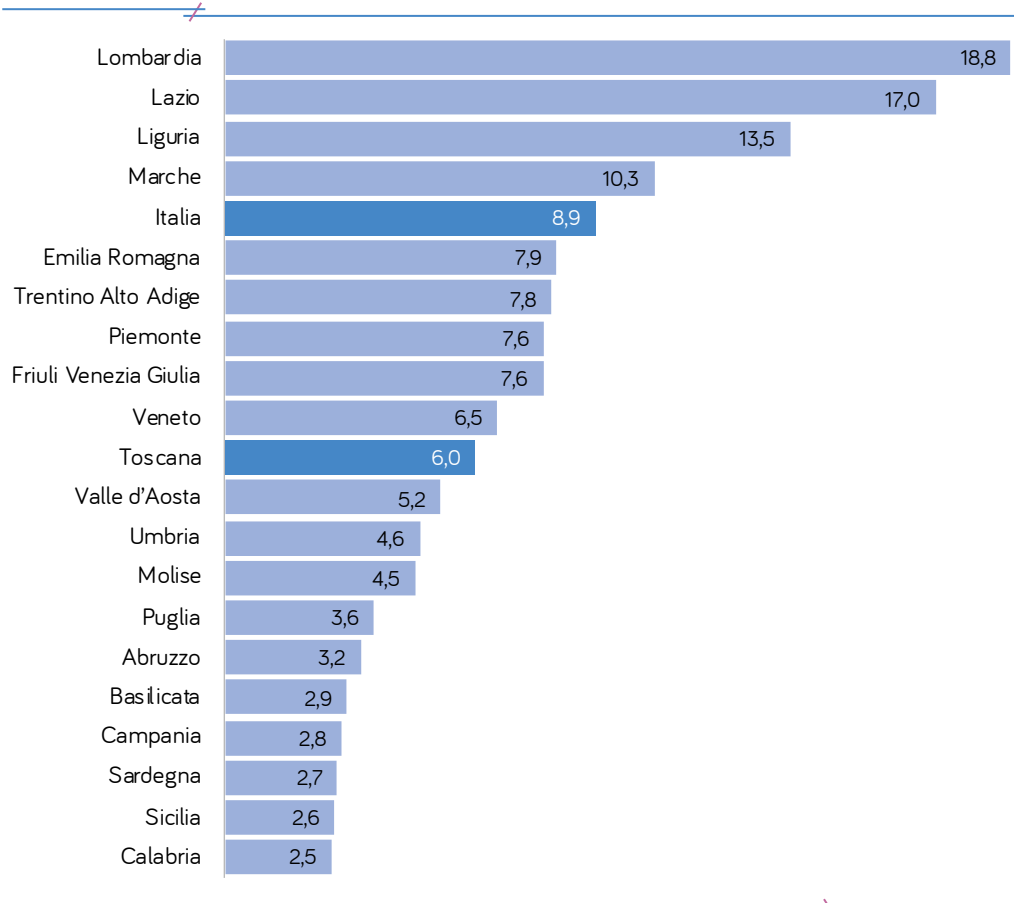
Analizzando l'andamento della ripartizione tra le regioni italiane, si evidenzia come i territori dove risiedono le organizzazioni non profit più rilevanti sotto il profilo dimensionale e dove storicamente si è sviluppato maggiormente il volontariato intercettano le quote più rilevanti di questa misura agevolativa. Lombardia e Lazio insieme raccolgono oltre il 56% dell'importo distribuito nel periodo considerato, seguono con percentuali significativamente più basse Emilia Romagna, Piemonte, Veneto e Toscana (che nei 17 anni considerati raccoglie il 4,1% del totale); il restante 21,1% si distribuisce tra le altre 14 regioni.

In totale, gli italiani che nella dichiarazione dei redditi 2023 hanno messo la firma per il 5 per mille sono 17.249.982 (quasi 731mila in più rispetto al 2022): già l'anno precedente le firme erano salite di 193mila, dopo due anni di calo: ma l'edizione 2023 segna davvero un exploit. I contribuenti che hanno scelto una realtà specifica (scelte espresse) sono 14.409.098 a cui vanno aggiunte le 85.812 firme andate per enti esclusi dal beneficio; le firme generiche sono state 2.755.072. Rispetto ai 42 milioni di dichiarazioni dei redditi presentate nel 2023 significa tuttavia che “solo” 41 italiani su 100 firmano per il 5 per mille: lo spazio di crescita c'è ancora.

12.2.3 L'annualità 2023

Complessivamente la cifra destinata dagli italiani nell'annualità 2023 supera i 522 milioni di euro (8,9 € procapite), mentre in Toscana sono arrivati 21,9 milioni, pari a 6,0 € procapite. Anche negli anni precedenti, agli enti toscani era stata destinata una cifra simile (21,5 milioni di euro sia nel 2021 che nel 2022) e dall'introduzione della misura la cifra cui hanno potuto beneficiare i soggetti in Toscana arriva a 320.806.409 euro, posizionandosi al sesto posto tra le Regioni con i contributi più alti.

FIGURA 28: IMPORTO PRO-CAPITE TRA LE REGIONI ITALIANE. ANNO FISCALE 2023



Fonte: elaborazioni Osservatorio Sociale Regionale su dati Agenzia delle Entrate

In totale in Italia gli enti ammessi al finanziamento è pari a 80.597 (in crescita del 12,7% rispetto al 2022), mentre in Toscana il numero è 5.188 (+12,4% sull'anno precedente): questo incremento in doppia cifra è legato all'effetto del passaggio al RUNTS, che in prospettiva comporterà un ulteriore aumento degli enti che potranno beneficiare della misura, poiché oggi non è più necessario iscriversi negli elenchi del 5 per mille dell'Agenzia delle Entrate, ma basta flaggare la casella corrispondente nel momento in cui gli enti procedono all'iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo settore. Fra loro però ci sono molti enti a zero firme che nel 2023 non hanno ricevuto alcun contributo: moltissimi enti quindi evidentemente non hanno fatto una campagna ad hoc, pur avendo il diritto di accedere al beneficio.

Suddividendoli per categoria, al primo posto figurano gli enti del Terzo settore e le Onlus (4.048, pari al 78,0% del totale), seguiti dalle associazioni sportive dilettantistiche (804), dagli enti impegnati nella ricerca scientifica (37), da quelli che operano nel settore della ricerca sanitaria (4), dagli enti dei beni culturali e paesaggistici (19) e dagli enti gestori delle aree protette (3); sono presenti anche 273 Comuni, praticamente la totalità delle amministrazioni comunali presenti in Toscana.



TABELLA 24: SOGGETTI AMMESSI AL CONTRIBUTO DEL 5 PER MILLE IN ITALIA E IN TOSCANA. ANNO FISCALE 2023

Enti ammessi	Italia		Toscana	
	v.a.	%	v.a.	%
ETS e ONLUS	58.663	72,8%	4.048	78,0%
ASD	13.306	16,5%	804	15,5%
Ricerca Scientifica	414	0,5%	37	0,7%
Ricerca Sanitaria	106	0,1%	4	0,1%
Comuni	7.909	9,8%	273	5,3%
Mibac	175	0,2%	19	0,4%
Aree Protette	24	0,0%	3	0,1%
Totale	80.597	100,0%	5.188	100,0%

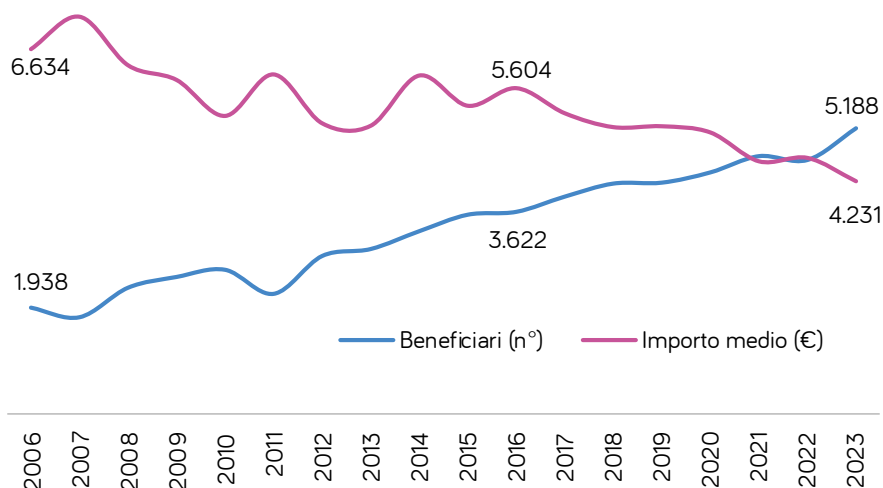
Fonte: elaborazioni Osservatorio Sociale Regionale su dati Agenzia delle Entrate

Anche nell'anno fiscale 2023, la Lombardia si conferma la regione con il maggior numero di beneficiari (13.484, pari al 16,7% del totale nazionale), Lazio, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto, seguono con un importante distacco con circa 7.000 enti beneficiari ciascuna. Negli ultimi anni assistiamo a un trend comune a tutti i territori che vede aumentare il numero di beneficiari in modo costante, con un incremento tra l'anno fiscale 2016 e l'anno fiscale 2023 pari al 41,5% e regioni come Campania, Puglia, Lazio e Abruzzo che registrano aumenti che superano il 60%.

Osservando la distribuzione dell'importo medio erogato per anno, rileviamo come in Toscana si raggiunga quest'anno la quota di 4.231, decisamente più bassa della media nazionale e molto lontana dalle cifre medie raccolte nelle regioni dove risiedono fiscalmente le organizzazioni dimensionalmente più rilevanti, che riescono a convogliare un maggior numero di risorse. Tra il 2006 e il 2023 si riduce progressivamente il valore medio degli importi erogati alle organizzazioni (grafico che segue), però in modo meno che proporzionale rispetto all'aumento della platea dei beneficiari, segnale della crescita di rilevanza che i toscani hanno riconosciuto alla misura del 5 per mille. I valori medi degli importi percepiti dalle organizzazioni che vi accedono passano, a livello toscano, da oltre 6.600 (nel 2006) a 4.231 euro (nel 2023), una tendenza che si riflette in tutto il territorio nazionale. La platea invece aumenta nello stesso periodo del 167%, passando da 1.938 enti beneficiari ai 5.188 dell'ultimo anno disponibile.



FIGURA 29: BENEFICIARI E IMPORTO MEDIO IN TOSCANA. ANNI 2006-2023



Fonte: elaborazioni Osservatorio Sociale Regionale su dati Agenzia delle Entrate

Il successo del 5 per mille è sottolineato ulteriormente dalla crescita dei donatori, che aumentano costantemente tra il 2006 e il 2023. Nell'ultimo anno i toscani che hanno deciso di manifestare la scelta per il contributo a un ente tra quelli presenti nell'elenco dell'Agenzia delle Entrate sono stati 654.837 (in decisa crescita rispetto agli anni precedenti). Il valore medio in Toscana del contributo per donatore veicolato attraverso il 5 per mille è di 33,5 euro.

Per identificare correttamente le destinazioni scelte dai toscani è importante approfondire l'analisi sulla tipologia di enti beneficiari e, visto che per l'anno finanziario 2023, il 5 per mille è destinato al sostegno di 7 possibili categorie, abbiamo preso in considerazione:

- › Terzo settore e Onlus: a partire dal 2023 l'ambito "Volontariato e Onlus" è stato sostituito dagli enti del Terzo settore iscritti al registro unico nazionale del Terzo settore; include tutte le organizzazioni a matrice associativa, incluse le cooperative sociali, operanti in settori eterogenei (ambiente, solidarietà internazionale, cultura, ecc.), con esclusione di quelle sportive;
- › Associazioni sportive dilettantistiche (ASD): componente numericamente significativa in sé ed anche con evidenti specificità organizzative;
- › Enti della ricerca scientifica e dell'università;
- › Enti della ricerca sanitaria;
- › Comuni: rappresentano un po' gli "intrusi" della misura, rispetto al nonprofit, introdotti e cresciuti mano a mano che il 5 per mille diventava realtà;
- › Enti vigilati dal MiBAC: che si occupano di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici;
- › Enti gestori delle aree protette: a decorrere dal 2018 gli enti gestori delle aree protette sono inclusi nel novero dei soggetti a cui i contribuenti possono destinare il 5 per mille della propria Irpef.

È evidente come la galassia del Terzo settore e Onlus (nell'accezione sopra riportata) sia la principale beneficiaria del 5 per mille: anche nel 2023 (ma tale fotografia è riproducibile per ognuna delle





annualità precedenti) questa categoria, che rappresenta il 78,0% degli enti, ha ricevuto l'88,7% del totale degli importi, pari a 19,4 milioni di euro. Queste organizzazioni dimostrano una grande capacità di attrarre la fiducia dei contribuenti e, conseguentemente, di tradurla in risorse di cui disporre per lo sviluppo delle proprie progettualità.

TABELLA 25: SOGGETTI AMMESSI AL CONTRIBUTO DEL 5 PER MILLE IN TOSCANA PER IMPORTO MEDIO E NUMERO DI SCELTE (ANNI FISCALI 2017-2019-2021-2023)

Enti ammessi	2023			
	Importo Totale	Importo Totale (%)	N° Scelte	Importo medio
ETS e ONLUS	19.479.228	88,7%	596.232	€ 4.812
ASD	752.672	3,4%	18.375	€ 936
Ricerca Scientifica	546.051	2,5%	9.629	€ 14.758
Ricerca Sanitaria	330.232	1,5%	6.085	€ 82.558
Comuni	652.861	3,0%	22.901	€ 2.391
Mibac	76.962	0,4%	1.002	€ 4.051
Aree Protette	111.812	0,5%	613	€ 37.271
Totale	21.949.818	100,0%	654.837	€ 4.231
Enti ammessi	2021			
	Importo Totale	Importo Totale (%)	N° Scelte	Importo medio
Volontariato	19.430.564	90,3%	599.646	€ 5.381
ASD	636.946	3,0%	16.695	€ 858
Ricerca Scientifica	446.338	2,1%	7.196	€ 11.746
Ricerca Sanitaria	267.869	1,2%	4.923	€ 89.290
Comuni	610.220	2,8%	20.534	€ 2.235
Mibac	35.835	0,2%	553	€ 2.757
Aree Protette	81.619	0,4%	362	€ 27.206
Totale	21.509.391	100,0%	649.909	€ 4.593
Enti ammessi	2019			
	Importo Totale	Importo Totale (%)	N° Scelte	Importo medio
Volontariato	20.049.723	91,2%	635.132	6.232
ASD	588.523	2,7%	15.748	901
Ricerca Scientifica	443.775	2,0%	7.594	12.327
Ricerca Sanitaria	276.407	1,3%	5.144	92.136
Comuni	602.678	2,7%	20.504	2.160
Mibac	18.996	0,1%	181	1.583
Aree Protette	7.028	0,0%	5	2.343
Totale	21.987.130	100,0%	684.308	5.231
Enti ammessi	2017			
	Importo Totale	Importo Totale (%)	N° Scelte	Importo medio
Volontariato	19.624.491	91,1%	616.013	6.520
ASD	551.037	2,6%	14.862	908
Ricerca Scientifica	459.442	2,1%	7.626	13.922
Ricerca Sanitaria	280.565	1,3%	5.622	93.522
Comuni	594.370	2,8%	20.346	2.138
Mibac	29.448	0,1%	437	3.272
Aree Protette	-	-	-	-
Totale	21.539.353	100,0%	664.906	5.467

Fonte: elaborazioni Osservatorio Sociale Regionale su dati Agenzia delle Entrate

Le associazioni sportive dilettantistiche (ASD), pur essendo numericamente molto presenti (in

toscana rappresentano il 15,5% degli enti), riescono a raccogliere solamente il 3,4% del totale. Un segnale di scarsa attrattività che si può spiegare con le spesso ridotte capacità dimensionali che rendono complessa l'attivazione di campagne di coinvolgimento dei contribuenti nella scelta del 5 per mille e, di conseguenza, rendendo questa misura marginale rispetto alla necessità di risorse che le Associazioni Sportive Dilettantistiche manifestano.

Gli enti che si occupano di ricerca scientifica o sanitaria mostrano rapporti completamente opposti: rappresentano circa lo 0,8% degli enti, ma riescono a raccogliere il 4,0% delle risorse (dati sottostimati perché alcune fondazioni si trovano all'interno della voce "ETS e Onlus"). Un risultato ascrivibile alla capacità che queste organizzazioni hanno sviluppato a livello comunicativo e di coinvolgimento dei cittadini. Continua ad essere abbastanza marginale la presenza di Comuni che, conteggiando il 5,3% degli enti, ricavano da questa misura una cifra superiore ai 650 milioni, arrivando al 3,0% delle risorse assegnate.

È importante avere consapevolezza del livello di concentrazione della distribuzione del 5 per mille: in Toscana nel 2023 i primi 10 beneficiari hanno raccolto il 35,7% del totale, pari a quasi 8 milioni di euro. Il valore medio del contributo ricevuto annualmente dagli enti beneficiari riflette le differenze strutturali e organizzative evidenziate precedentemente: le associazioni sportive dilettantistiche percepiscono 936 euro in media all'anno; gli ETS e le Onlus arrivano a 4.800 euro, mentre gli enti di ricerca ricevono mediamente cifre molto superiori; i Comuni ricevono in media quasi 2.400 euro (si va dai 17 euro ricevuti dal Comune di Talla (AR) ai quasi 80.000 del Comune di Firenze, che ha ricevuto l'importo più cospicuo).

TABELLA 26: ELENCO PRIMI 10 ENTI BENEFICIARI PER IMPORTO RICEVUTO. ANNO FISCALE 2023

Denominazione beneficiario	Comune	N° scelte	Importo
Fondazione dell'ospedale pediatrico anna meyer onlus	Firenze	187.450	5.415.416,73
Dynamo camp ente del terzo settore	San marcello piteglio (pt)	20.175	929.934,50
Associazione tumori toscana	Firenze	7.689	264.849,34
Fondazione stella maris	San miniato (pi)	4.126	220.501,07
Associazione cure palliative di livorno odv ets	Livorno	7.411	209.124,88
Calci comitato autonomo per la lotta contro i tumori	Arezzo	6.702	203.150,57
Associazione italiana ricerca alzheimer onlus	Barberino di mugello (fi)	4.985	168.796,72
Airett - associazione italiana rett aps	Siena	4.508	145.616,60
Pubblica assistenza - societa' volontaria di soccorso	Livorno	5.438	143.669,84
Fondazione toscana gabriele monasterio per la ricerca medica e di sanità pubblica	Pisa	2.957	129.059,56
Totale primi 10 x numero di scelte		251.441	7.830.120
Totale generale		654.837	21.949.818
% Totale primi 10 x numero di scelte		38,4%	35,7%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Sociale Regionale su dati Agenzia delle Entrate

Suddividendo la ripartizione del 5 per mille in Toscana tra le zone distretto si evidenzia come nell'area vasta Centro si concentrino oltre 13,4 milioni di contributi (8,4 euro per ogni cittadino residente).



TABELLA 27: RIPARTIZIONE DEL 5 PER MILLE TRA LE ZONE DISTRETTO IN TOSCANA (ANNI FISCALI 2022-2023)

Area vasta/Zona	2023		2022	
	Importo totale assegnato	Importo assegnato pro-capite residente	Importo totale assegnato	Importo assegnato pro-capite residente
Empolese-Valdarno-Valdelsa	907.913	3,8	907.560	3,8
Fiorentina Nord-Ovest	445.233	2,1	440.232	2,1
Fiorentina Sud-Est	866.811	4,8	863.473	4,8
Firenze	8.581.362	23,6	8.401.906	23,3
Mugello	334.435	5,3	312.926	5,0
Pistoiese	1.399.254	8,2	1.276.967	7,5
Pratese	681.082	2,6	696.885	2,7
Val di Nievole	261.420	2,2	278.123	2,3
CENTRO	13.477.511	8,4	13.178.073	8,2
Alta Val di Cecina-Val d'Era	366.010	2,6	364.732	2,6
Bassa Val di Cecina-Val di Cornia	407.621	3,0	414.094	3,1
Elba	104.549	3,3	106.441	3,4
Livornese	846.753	5,0	828.385	4,9
Lunigiana	207.655	4,1	206.018	4,0
Piana di Lucca	644.906	3,8	523.577	3,1
Pisana	1.184.839	5,9	1.127.409	5,6
Valle del Serchio	187.108	3,5	181.366	3,4
Versilia	493.631	3,1	505.820	3,2
NORD-OVEST	4.771.750	3,8	4.578.109	3,7
Alta Val d'Elsa	211.058	3,4	216.956	3,5
Amiata GR-Metallifere-Grossetana	643.525	3,8	646.955	3,9
Amiata SI e V. D'Orcia-Valdich. SI	299.256	4,0	295.409	4,0
Aretina	820.789	6,4	814.485	6,4
Casentino	199.215	5,9	198.261	5,9
Val Tiberina	120.095	4,2	112.818	3,9
Colline dell'Albegna	76.202	1,6	66.241	1,4
Senese	892.721	7,2	903.323	7,3
Val di Chiana Aretina	131.525	2,6	138.829	2,8
Valdarno	306.172	3,3	328.625	3,5
SUD-EST	3.700.557	4,6	3.721.902	4,6
Regione Toscana	21.949.818	6,0	21.478.084	5,9

Fonte: elaborazioni Osservatorio Sociale Regionale su dati Agenzia delle Entrate

Si nota come l'impatto della distribuzione degli importi del 5 per mille a livello zonale è maggiore in quei territori nei quali è più forte la presenza del Terzo settore formalizzato: in pratica l'importo pro capite per cittadino residente è più elevato nei contesti fiorentino, senese e pistoiese, storicamente densi di organizzazioni del Terzo settore e con una maggiore diffusione del capitale sociale sul territorio.



Si possono inoltre sottolineare livelli superiori alla media in presenza dei territori maggiormente urbanizzati nei quali sono presenti i capoluoghi di provincia più abitati (Firenze, Grosseto, Arezzo, Pistoia, Pisa e Livorno) ed in alcune aree montane dell'area Sud-Est.

TABELLA 28: RIPARTIZIONE DEL 5 PER MILLE TRA LE ZONE DISTRETTO IN TOSCANA PER TIPOLOGIA DI BENEFICIARIO (ANNO FISCALE 2023)

Zona Socio sanitaria	ETS e ONLUS	ASD	Ricerca scientifica	Ricerca sanitaria	Comuni
Alta Val d'Elsa	€ 181.459,27	€ 9.046,52			€ 20.552,06
Alta Val di Cecina-Val d'Era	€ 320.952,14	€ 21.188,36			€ 23.869,87
Amiata GR-Metallifere-Grossetana	€ 573.903,53	€ 45.036,38			€ 23.391,49
Amiata SI e V. D'Orcia-Valdich. SI	€ 258.081,16	€ 27.333,02			€ 13.841,56
Apuane	€ 287.646,14	€ 21.964,25	€ 405,84		€ 18.662,09
Aretina	€ 788.661,28	€ 16.020,64			€ 16.107,14
Bassa Val di Cecina-Val di Cornia	€ 360.377,96	€ 24.439,91	€ 1.021,07		€ 21.782,12
Casentino	€ 138.254,60	€ 878,77			€ 8.841,01
Colline dell'Albegna	€ 66.778,32	€ 4.422,62			€ 5.000,78
Elba	€ 70.875,06	€ 6.912,25			€ 3.249,82
Empolese-Valdarno Inferiore	€ 604.728,67	€ 44.570,32		€ 220.501,07	€ 38.112,50
Fiorentina Nord-Ovest	€ 355.447,80	€ 42.116,14	339,66		€ 47.328,95
Fiorentina Sud-Est	€ 778.805,23	€ 37.754,75			€ 50.251,03
Firenze	€ 8.093.109,07	€ 99.675,80	€ 168.252,40	109.730,57	€ 79.643,66
Livornese	€ 789.498,67	€ 20.587,21	3521,41		€ 33.145,86
Lunigiana	€ 154.858,90	€ 4.801,51			€ 10.934,53
Mugello	€ 312.369,94	€ 7.784,75			€ 14.280,53
Piana di Lucca	€ 542.000,47	€ 72.213,82	€ 3.302,48		€ 26.768,49
Pisana	€ 814.143,49	€ 48.933,38	281.586,78		€ 40.175,33
Pistoiese	€ 1.362.747,67	€ 16.429,00			€ 17.518,16
Pratese	€ 597.429,08	€ 37.537,45	€ 5.385,68		€ 28.046,69
Senese	€ 734.645,20	€ 43.411,30	77.003,3		€ 33.707,64
Val di Chiana Aretina	€ 121.440,78	€ 2.138,39			€ 7.945,41
Val di Nievole	€ 228.987,23	€ 20.302,35			€ 12.130,63
Val Tiberina	€ 84.889,64	€ 5.602,38			€ 4.602,61
Valdarno	€ 253.666,64	€ 33.112,35	5232,65		€ 14.160,73
Valle del Serchio	€ 170.131,65	€ 2.495,73			€ 14.481,08
Versilia	€ 433.338,45	€ 35.962,60			€ 24.329,59
Regione Toscana	€ 19.479.228,04	€ 752.671,95	€ 546.051,27	€ 330.231,64	€ 652.861,36



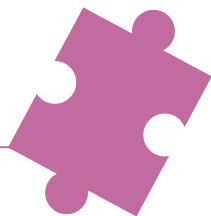


LE RISORSE PROVENIENTI DALLE FONDAZIONI BANCARIE E DAL 5 PER 1000

Zona Socio sanitaria	Beni culturali e paesaggistici	Enti Gestori aree protette	Totale	Popolazione al 31/12/2023	Importo assegnato pro-capite residente
Alta Val d'Elsa			€ 211.057,85	61.989	3,4
Alta Val di Cecina-Val d'Era			€ 366.010,37	138.924	2,6
Amiata GR-Metallifere-Grossetana	€ 1.193,71		€ 643.525,11	168.367	3,8
Amiata SI e V. D'Orcia-Valdich. SI			€ 299.255,74	74.703	4,0
Apuane			€ 328.678,32	135.838	2,4
Aretina			€ 820.789,06	127.430	6,4
Bassa Val di Cecina-Val di Cornia			€ 407.621,06	135.010	3,0
Casentino		€ 51.240,56	€ 199.214,94	33.601	5,9
Colline dell'Albegna			€ 76.201,72	47.923	1,6
Elba		€ 23.511,91	€ 104.549,04	31.318	3,3
Empolese-Valdarno Inferiore			€ 907.912,56	241.196	3,8
Fiorentina Nord-Ovest			€ 445.232,55	208.233	2,1
Fiorentina Sud-Est			€ 866.811,01	181.230	4,8
Firenze	30950,61		€ 8.581.362,11	363.837	23,6
Livornese			€ 846.753,15	169.965	5,0
Lunigiana		37059,65	€ 207.654,59	51.226	4,1
Mugello			€ 334.435,22	63.337	5,3
Piana di Lucca	620,53		€ 644.905,79	169.411	3,8
Pisana			€ 1.184.838,98	201.357	5,9
Pistoiese	€ 2.559,64		€ 1.399.254,47	170.487	8,2
Pratese	€ 12.683,49		€ 681.082,39	260.972	2,6
Senese	3953,2		€ 892.720,64	123.931	7,2
Val di Chiana Aretina			€ 131.524,58	49.906	2,6
Val di Nievole			€ 261.420,21	119.555	2,2
Val Tiberina	25000,5		€ 120.095,13	28.696	4,2
Valdarno			€ 306.172,37	94.108	3,3
Valle del Serchio			€ 187.108,46	52.829	3,5
Versilia			€ 493.630,64	159.419	3,1
Regione Toscana	€ 76.961,68	€ 111.812,12	€ 21.949.818,06	3.664.798	6,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Sociale Regionale su dati Agenzia delle Entrate





FOCUS 3 - LA SPESA SOCIALE DEI COMUNI A FAVORE DI INTERVENTI DI ENTI DEL TERZO SETTORE

Il comparto degli interventi e dei servizi socio-assistenziali, regolato principalmente dalla Legge quadro n.328 del 2000, è fortemente decentrato a livello locale: i Comuni e le associazioni sovracomunali gestiscono la spesa sociale attraverso un ventaglio di prestazioni variabile sul territorio, mentre le Regioni hanno in capo funzioni di programmazione, con propri assetti normativi e organizzativi per l'offerta dei servizi socio-assistenziali.

I dati per l'analisi della spesa sociale sul territorio regionale toscano fanno riferimento alla Rilevazione censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati, svolta a livello comunale su tutto il territorio italiano dal 2003. L'indagine rileva gli impegni di spesa in conto corrente di competenza di Comuni e associazioni di Comuni per l'erogazione dei servizi e degli interventi socio-assistenziali. La spesa considerata è quella effettivamente sostenuta dai Comuni, dunque al netto delle compartecipazioni degli utenti e del Servizio Sanitario Nazionale, e vi sono incluse le spese per personale, affitto di immobili/attrezzature e acquisto di beni e servizi. Le spese riguardano tre differenti macro-aree:

- › Interventi e servizi: servizio sociale professionale, integrazione sociale, interventi e servizi educativo-assistenziali e per l'inserimento lavorativo, assistenza domiciliare, servizi di supporto;
- › Trasferimenti in denaro: contributi economici erogati direttamente agli utenti o ad altri soggetti affinché forniscano servizi;
- › Strutture: spese per le strutture residenziali o semiresidenziali gestite direttamente dal Comune o affidate in convenzione a soggetti esterni.



Tali dati hanno il pregio di fornire una vasta panoramica degli interventi sociali e sociosanitari e delle risorse attivate e disponibili sul territorio regionale con una lunga serie storica, ma hanno il limite, dovuto alla complessità della rilevazione e al conseguente volume di necessari controlli, di essere rilasciati con una tempistica assai dilatata rispetto al momento della raccolta.

All'interno dell'area dei Trasferimenti in denaro, esiste uno specifico intervento denominato "Contributi per favorire interventi del Terzo settore", che ricomprende i trasferimenti in denaro, non destinati alla realizzazione di uno specifico servizio, erogati a enti e/o associazioni del privato sociale operanti in una delle aree di utenza previste (Famiglia e minori - Disabili - Dipendenze - Anziani - Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti - Povertà, disagio adulti e senza dimora)

Secondo gli ultimi dati ufficiali disponibili, relativi al 2022, la spesa per interventi e servizi sociali dei Comuni della Toscana riservata ai contributi per il Terzo settore ammontava a quasi 3 milioni di Euro, lo 0,5% di ciò che viene speso complessivamente in Toscana (611,7 milioni di Euro).

L'andamento nel tempo rivela che negli ultimi anni si è tornati ai livelli assoluti evidenziati nel 2011 e nel 2012, mentre si è assistito ad una decrescita evidente dal 2013 fino al 2019, per poi registrare una sostanziale crescita nel periodo 2019-2022, con un picco di quasi 4 milioni di Euro nel 2021, probabilmente dovuto ai contributi forniti agli enti del Terzo settore impegnati su vari fronti durante il periodo pandemico.

TABELLA 29: SPESA DEI COMUNI PER INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI ALLA VOCE "CONTRIBUTI PER FAVORIRE INTERVENTI DEL TERZO SETTORE" PER AREA DI UTENZA. TOSCANA, ANNI 2011-2022

Area di utenza	2011	2012	2013	2014
Famiglia e minori	1.258.467	1.238.785	769.759	700.077
Disabili	678.568	444.311	358.201	261.232
Dipendenze	55.862	70.164	69.940	62.018
Anziani (65 anni e più)	714.021	855.749	486.857	551.448
Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	394.135	608.446	180.794	92.444
Povertà, disagio adulti e senza dimora	351.249	363.494	322.223	210.429
Totale	3.452.302	3.580.949	2.187.774	1.877.648
Area di utenza	2015	2016	2017	2018
Famiglia e minori	712.660	524.675	539.616	714.694
Disabili	240.380	309.136	360.480	487.599
Dipendenze	46.617	42.335	4.725	241
Anziani (65 anni e più)	465.396	420.660	364.914	321.921
Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	103.823	171.592	68.931	102.566
Povertà, disagio adulti e senza dimora	280.479	400.389	410.144	511.380
Totale	1.849.355	1.868.787	1.748.810	2.138.401
Area di utenza	2019	2020	2021	2022
Famiglia e minori	583.653	891.855	1.645.291	796.645
Disabili	210.200	330.183	359.896	716.855
Dipendenze	25.250	35.071	74.104	41.595
Anziani (65 anni e più)	352.294	572.343	739.180	645.277
Immigrati, Rom, Sinti e Caminanti	64.268	580.500	56.769	137.050
Povertà, disagio adulti e senza dimora	540.575	664.149	1.041.619	611.310
Totale	1.776.240	3.074.101	3.916.859	2.948.732

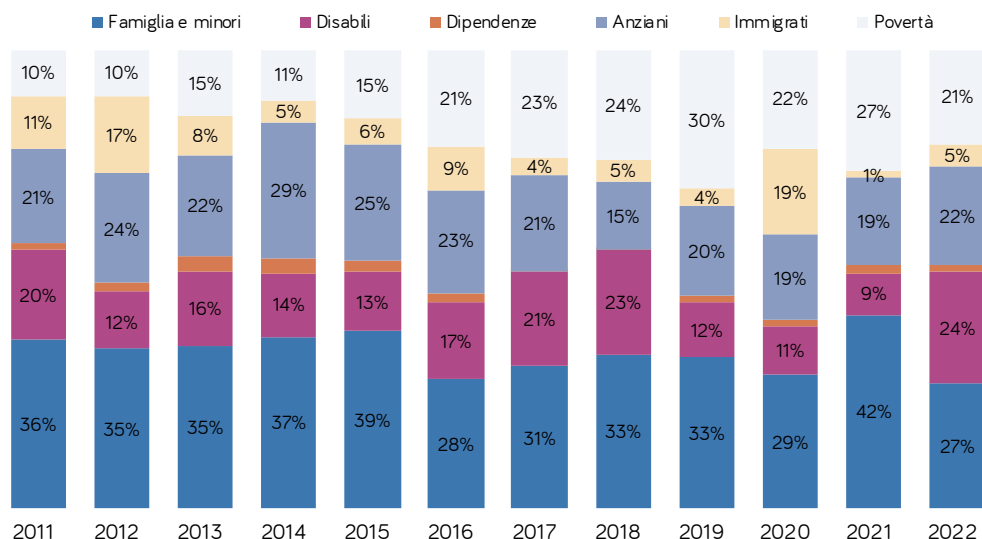
Fonte: elaborazioni su dati Istat



Si è trattato di un'evoluzione distribuita in maniera disomogenea tra i vari target di utenza: il target che ha attratto una maggiore contribuzione nel contesto toscano è quello della famiglia e minori, poiché gli enti del Terzo settore operanti in tale area di riferimento hanno ricevuto una percentuale delle somme che si è assestata negli anni intorno al 30% del totale.

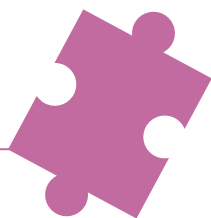
Anche le aree della povertà e disagio adulti e, in maniera più discontinua, quella dei disabili hanno visto crescere nel tempo la consistenza dei contributi, mentre ha avuto un andamento costante (intorno al 27-28%) le risorse andate agli enti che svolgono attività rivolte alla popolazione anziana

FIGURA 30: SPESA DEI COMUNI PER INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI ALLA VOCE "CONTRIBUTI PER FAVORIRE INTERVENTI DEL TERZO SETTORE" PER AREA DI UTENZA. TOSCANA, ANNI 2011-2022 (VALORI %)



Fonte: elaborazioni su dati Istat





13. EVOLUZIONE E CONSOLIDAMENTO DI UN MODELLO DI WELFARE ALIMENTARE: CINQUE ANNI DI COLLABORAZIONE TRA REGIONE TOSCANA, TOSCARITAS E BANCO ALIMENTARE

13.1 Introduzione: Il welfare alimentare nella programmazione regionale

Negli ultimi cinque anni, la Regione Toscana ha consolidato una strategia di contrasto alla povertà alimentare attraverso un modello di *governance* collaborativa che ha coinvolto TosCaritas (il Coordinamento delle Caritas della Toscana, costituito ai sensi della riforma), il Banco Alimentare della Toscana e una fitta rete di attori del Terzo settore. L'iniziativa - sviluppata nell'ambito della Legge Regionale 32/2009 - ha rappresentato una delle azioni più significative nel panorama delle politiche di welfare territoriale, integrando il recupero delle eccedenze alimentari con la distribuzione mirata di risorse ai soggetti in condizione di disagio economico e sociale.





L'accordo tra Regione Toscana e gli enti del Terzo settore, avviato nel 2018 e consolidatosi nei cinque anni successivi, ha portato alla realizzazione del programma *Spesa per Tutti*, concepito non solo come una misura emergenziale, ma come uno strumento stabile di inclusione e tutela sociale. L'iniziativa si è sviluppata in un contesto normativo che riconosce il diritto al cibo come elemento essenziale della dignità umana e dell'inclusione sociale, rispondendo agli obiettivi fissati dalla Strategia Europea 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, in particolare il Goal 2 (Sconfiggere la fame) e il Goal 12 (Consumo e produzione responsabili).

L'implementazione del programma ha seguito un percorso di crescita progressiva, passando da una prima fase emergenziale a una struttura più articolata e interconnessa con il sistema di welfare territoriale. Tale trasformazione ha permesso di migliorare la gestione delle risorse alimentari, ottimizzando la distribuzione, riducendo lo spreco e garantendo ai beneficiari un accesso più dignitoso e consapevole agli aiuti.

13.2 Evoluzione del progetto Spesa per Tutti dal 2018 al 2023

13.2.1 2018-2019: La strutturazione del modello operativo

Nel biennio 2018 - 2019, il progetto ha visto la definizione e l'organizzazione di una rete di intervento territoriale che ha permesso di integrare le donazioni alimentari con un sistema di distribuzione più efficiente. Questa fase ha richiesto una mappatura dettagliata delle esigenze della popolazione, realizzata attraverso i Centri di Ascolto parrocchiali e le Caritas diocesane, strumenti fondamentali per individuare i bisogni emergenti e orientare gli interventi in maniera mirata.

Parallelamente, si è lavorato all'ampliamento della rete di donatori, coinvolgendo non solo la Grande Distribuzione Organizzata (GDO), ma anche aziende agroalimentari, mercati ortofrutticoli e piccole realtà locali. Questo approccio ha permesso di diversificare le fonti di approvvigionamento, garantendo una maggiore varietà di prodotti e una migliore qualità dell'offerta alimentare.

Il Banco Alimentare della Toscana, attraverso un sistema di stoccaggio e distribuzione ottimizzato, ha supportato questa prima fase garantendo che gli aiuti raggiungessero in modo capillare i punti di raccolta e distribuzione. L'implementazione di processi logistici più strutturati ha permesso di ridurre al minimo gli sprechi e migliorare la gestione delle eccedenze, trasformando il recupero del cibo in un'opportunità concreta per il territorio.

13.2.2 2020-2021: La risposta alla pandemia e il rafforzamento della rete

Con l'insorgere della pandemia da COVID-19, il programma *Spesa per Tutti* ha dovuto affrontare una sfida senza precedenti. La crisi sanitaria ha avuto un impatto significativo sul tessuto economico e sociale della regione, determinando un aumento del 30% delle richieste di aiuto alimentare e mettendo sotto pressione le strutture di assistenza.

Per rispondere efficacemente a questa emergenza, il progetto ha dovuto adattarsi rapidamente,



introducendo nuove modalità di sostegno. In questo periodo è stato decisivo il rafforzamento degli empori solidali, un modello di distribuzione che consente ai beneficiari di scegliere autonomamente i beni alimentari grazie a un sistema di tessera punti, evitando l'assistenzialismo passivo e promuovendo un'ottica di maggiore autonomia.

Inoltre, si è sviluppata una collaborazione più stretta con le amministrazioni locali, che ha permesso di attivare servizi di consegna a domicilio per le persone più vulnerabili, in particolare anziani soli e persone con disabilità. In questa fase il Banco Alimentare della Toscana ha intensificato la propria attività logistica, garantendo la continuità delle forniture e aumentando la capacità di stoccaggio per rispondere alla domanda crescente.

13.2.3 2022-2023: Verso un modello strutturato di welfare alimentare

Negli ultimi due anni il programma ha subito un'ulteriore evoluzione, consolidandosi come modello di welfare alimentare permanente. Uno degli aspetti più rilevanti di questa fase è stata l'integrazione del sostegno alimentare con i servizi sociali e lavorativi, con l'obiettivo di favorire l'inclusione sociale dei beneficiari.

Un'altra innovazione significativa è stata l'adozione di strumenti digitali per la gestione degli aiuti, che hanno permesso di monitorare con maggiore precisione le richieste e migliorare la tracciabilità dei prodotti donati. Parallelamente, la rete dei fornitori si è ampliata, includendo nuove collaborazioni con produttori locali e aziende agricole, favorendo un approccio orientato alla sostenibilità e al consumo responsabile.

13.2.4 Il ruolo del Banco Alimentare della Toscana nel quinquennio 2019-2023

Nel quinquennio 2019-2023, l'attività del Banco Alimentare della Toscana si è caratterizzata per una crescita continua, consolidando il suo ruolo di riferimento regionale nella lotta alla povertà alimentare e allo spreco.

Le tonnellate di cibo recuperate e distribuite sono aumentate, con medie annuali attorno alle 100 tonnellate e punte significative durante la pandemia, dove si sono raggiunti volumi di oltre 1.000 tonnellate nel solo 2021. Le persone assistite hanno superato in alcuni anni quota 900 utenti, mentre la rete degli enti caritativi coinvolti si è estesa, garantendo una capillare presenza sul territorio. Accanto alla distribuzione alimentare, il Banco ha promosso una strutturata attività formativa: già nel 2019 sono stati realizzati 40 incontri di formazione rivolti a operatori e volontari della rete. Queste attività hanno rafforzato la capacità organizzativa delle realtà coinvolte e sensibilizzato sui temi del contrasto allo spreco e della gestione efficace degli aiuti.

Dal 2022, si è avviata in modo sistematico anche la collaborazione con le scuole, con il coinvolgimento diretto di 11 istituti scolastici in percorsi educativi dedicati alla sostenibilità e alla solidarietà, rafforzando la missione educativa del progetto. Il contributo del Banco Alimentare in questo quinquennio è stato quindi duplice: da un lato, offrire un sostegno alimentare concreto a migliaia di persone; dall'altro, costruire un percorso educativo e culturale capace di incidere sulla consapevolezza collettiva e sui modelli di consumo delle giovani generazioni.





13.3 Risultati e impatto sociale del programma

L'impatto del programma *Spesa per Tutti* si è articolato su diversi livelli. A livello sociale, il progetto ha permesso di supportare oltre 30.000 famiglie, garantendo un accesso stabile e dignitoso agli aiuti alimentari. Dal punto di vista ambientale, il recupero di oltre 5.000 tonnellate di cibo ha contribuito alla riduzione degli sprechi, promuovendo pratiche di economia circolare.

Sul piano organizzativo, l'espansione degli empori solidali ha rappresentato un'evoluzione importante, potenziandosi come alternativa sostenibile e rispettosa della dignità delle persone in difficoltà. Allo stesso tempo, il programma ha favorito un maggiore coinvolgimento del volontariato, con oltre 500 persone attivamente impegnate nelle attività di distribuzione e assistenza.

13.4 Prospettive future e direzioni di sviluppo

Guardando ai prossimi anni, il programma mira a rafforzare il legame tra assistenza alimentare e inclusione socio-lavorativa, con l'obiettivo di accompagnare i beneficiari in un percorso di autonomia economica. Inoltre, si punterà a una maggiore digitalizzazione dei processi di gestione, per migliorare la trasparenza e l'efficienza delle operazioni.

Infine, l'espansione della rete di donatori e sostenitori sarà un obiettivo prioritario, coinvolgendo nuovi attori del mondo economico e agricolo, favorendo così un modello di solidarietà diffusa.

13.5 Il modello toscano di welfare alimentare: un approccio multidimensionale

Uno degli elementi distintivi del programma *Spesa per Tutti* è la sua capacità di coniugare il contrasto alla povertà alimentare con la lotta allo spreco e la costruzione di un welfare partecipativo. A differenza di modelli di assistenza più tradizionali - che si basano sulla distribuzione diretta di pacchi alimentari standardizzati - questa iniziativa si è progressivamente orientata verso una forma di aiuto più dinamica e personalizzata, rispondendo al meglio ai bisogni delle famiglie beneficiarie. Tale approccio ha portato a una maggiore responsabilizzazione dei destinatari, riducendo lo stigma legato alla ricezione degli aiuti e promuovendo una cultura della solidarietà basata sul rispetto e sulla dignità delle persone. Aspetto particolarmente evidente nel funzionamento degli empori solidali, che si sono rivelati uno strumento efficace per trasformare l'esperienza dell'aiuto alimentare in una scelta consapevole, piuttosto che in un'azione assistenzialista passiva.

La gestione delle eccedenze alimentari ha inoltre favorito un'interazione più diretta tra i produttori e il sistema di welfare, creando un circuito virtuoso in cui le aziende possono donare prodotti invenduti e ridurre l'impatto ambientale della sovrapproduzione. Questo meccanismo ha incentivato una maggiore sensibilizzazione del settore privato, che ha progressivamente riconosciuto il valore etico e sociale della redistribuzione delle risorse alimentari in eccedenza.

Inoltre, l'introduzione di sistemi di monitoraggio e analisi dei dati sulla povertà alimentare ha permesso alla Regione Toscana di tarare gli interventi e le risorse economiche destinate al progetto, individuando le aree con maggiore necessità di supporto e ottimizzando la logistica della distribuzione.



13.6 Impatto sul sistema del volontariato e sulla comunità locale

Un altro aspetto di grande rilevanza riguarda il coinvolgimento attivo delle comunità locali nel progetto, attraverso la partecipazione di volontari, parrocchie, enti del Terzo settore e imprese sociali. Negli ultimi cinque anni, il numero di volontari impegnati nella gestione degli empori solidali e nelle attività di distribuzione è cresciuto costantemente, segnale di un rafforzamento del tessuto solidale toscano.

L'aumento del numero di persone coinvolte non è stato solo una conseguenza della maggiore richiesta di aiuti, ma anche il risultato di una sensibilizzazione crescente sui temi della povertà e dello spreco alimentare. La presenza di percorsi formativi rivolti ai volontari ha favorito un miglioramento delle competenze organizzative e relazionali, permettendo di strutturare un sistema più efficiente e professionale.

Le attività di volontariato hanno avuto anche una valenza inclusiva, coinvolgendo soggetti in situazioni di fragilità economica o sociale in percorsi di cittadinanza attiva. Alcuni beneficiari del programma, infatti, sono stati inseriti in attività di volontariato presso gli empori solidali o nei centri di distribuzione, avviando così un processo di *empowerment* personale e reinserimento sociale.

L'impatto positivo si è riflesso anche sulle reti di prossimità locale, rafforzando i legami tra cittadini, istituzioni e associazioni. Questo ha contribuito a ridurre la marginalizzazione di molte persone in difficoltà, favorendo un senso di appartenenza alla comunità e migliorando il clima di fiducia nelle istituzioni pubbliche.

13.7 Le sfide future: Verso un welfare alimentare più inclusivo e sostenibile

Nonostante i risultati significativi ottenuti negli ultimi cinque anni, il programma *Spesa per Tutti* si trova oggi di fronte a nuove sfide e opportunità di sviluppo. Tra le priorità individuate per i prossimi anni, emergono tre macro-obiettivi fondamentali:

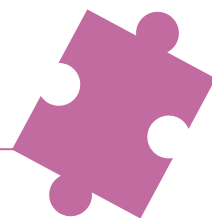
- ▶ Rafforzare l'integrazione tra aiuti alimentari e politiche attive del lavoro. Uno degli aspetti cruciali su cui la Regione Toscana sta lavorando è la connessione tra il sostegno alimentare e le opportunità di inclusione lavorativa. Sebbene il progetto abbia garantito un aiuto concreto a migliaia di famiglie, resta necessario strutturare percorsi che consentano ai beneficiari di uscire dalla condizione di bisogno attraverso un inserimento attivo nel mondo del lavoro. Ciò potrebbe avvenire attraverso la creazione di borse lavoro, programmi di formazione per i beneficiari degli aiuti alimentari e l'inserimento in attività produttive legate alla filiera della distribuzione solidale.
- ▶ Migliorare la digitalizzazione della gestione del sistema di aiuti. L'introduzione di strumenti digitali più avanzati consentirebbe di mappare con maggiore precisione i bisogni delle famiglie, ottimizzando la distribuzione delle risorse in tempo reale. La creazione di una piattaforma digitale regionale per la gestione degli empori solidali e delle donazioni potrebbe agevolare la tracciabilità dei prodotti, garantendo una redistribuzione più efficiente e riducendo gli sprechi.
- ▶ Espandere il coinvolgimento del settore privato e delle filiere produttive locali. Sebbene il progetto abbia già stretto accordi con numerose aziende e supermercati, c'è ancora spazio per un maggiore coinvolgimento del settore privato. Incentivare la donazione di eccedenze attraverso agevolazioni fiscali o accordi specifici con aziende agricole locali potrebbe rappresentare una strategia efficace per migliorare l'approvvigionamento di cibo fresco e di qualità.



13.8 Conclusione: un modello di welfare partecipativo e innovativo

Il modello toscano di welfare alimentare, consolidatosi in questi cinque anni attraverso la collaborazione tra Regione Toscana, TosCaritas e Banco Alimentare, rappresenta un esempio virtuoso di politiche pubbliche integrate con il Terzo settore. L'iniziativa *Spesa per Tutti* ha dimostrato che il contrasto alla povertà alimentare non può essere affrontato solo con strumenti emergenziali, ma necessita di una visione di lungo periodo, capace di unire inclusione sociale, sostenibilità e partecipazione attiva delle comunità locali.

L'impegno della Regione Toscana nel rafforzare e ampliare questo modello sarà determinante per garantire che le conquiste ottenute finora possano essere consolidate e migliorate, contribuendo a costruire un sistema di welfare sempre più equo, sostenibile e inclusivo.



14. IL RUOLO DI CESVOT A SUPPORTO DEL TERZO SETTORE

14.1 Cesvot: il Centro di Servizio per il Volontariato in Toscana

Cesvot¹ è nato nel 1997 su iniziativa di undici enti regionali con l'obiettivo di svolgere le funzioni di Centro di Servizio per il Volontariato (Csv) in Toscana. Con l'entrata in vigore del Codice del Terzo settore (D.lgs. 117/2017), i Csv sono stati riconosciuti e accreditati dall'Organismo nazionale di controllo (Onc).

Oggi Cesvot riunisce 34 enti regionali soci² e opera sul territorio con undici Delegazioni territoriali (una per ogni capoluogo di provincia, più il Circondario di Empoli). Questa struttura facilita il contatto diretto con gli enti del Terzo settore, permettendo di comprenderne meglio le necessità e rendere più efficace l'offerta di servizi. Ogni Delegazione è dotata di un Direttivo e di un'Assemblea.

Dal 2003 Cesvot è associato a CSVnet - Associazione centri di servizio per il volontariato. A gennaio 2023, a Firenze, è stato presentato il Manifesto CSVnet "I Csv come agenti di sviluppo del volontariato nei territori. Un manifesto per fare bene insieme"³. Il documento, frutto di un percorso partecipativo, definisce in otto punti le linee guida per il rafforzamento del volontariato attraverso l'azione dei 49 Centri di Servizio.

I principi chiave del Manifesto includono: la promozione della crescita delle esperienze associative; il rafforzamento della collaborazione tra realtà del

¹ www.cesvot.it

² www.cesvot.it/chi-siamo/lassemblea-dei-soci

³ www.cesvot.it/comunicazione/news-e-comunicati-stampa/200-firenze-la-presentazione-del-manifesto-dei-csv

volontariato; la cooperazione con istituzioni e imprese; la valorizzazione delle forme emergenti di impegno sociale; la diffusione di una cultura della convivenza e della solidarietà; il potenziamento delle capacità organizzative delle associazioni; il riconoscimento dell'orizzonte dei diritti; l'attenzione alle sfide territoriali a livello nazionale.

Il Manifesto invita, dunque, i Csv a rafforzare l'animazione territoriale, valorizzando il ruolo degli enti del Terzo settore come punti di riferimento per le comunità locali. Cesvot ha raccolto questa sfida con il progetto “Agorà”, un percorso strutturato che prevede incontri territoriali coordinati su scala regionale. L'obiettivo è stimolare una riflessione sulle risorse della comunità, affrontare problemi collettivi e rilanciare il volontariato organizzato. Attraverso l'analisi condotta dai gruppi locali di animazione territoriale, il progetto contribuirà a modernizzare le pratiche associative e a sviluppare strategie efficaci per accogliere nuovi volontari.

14.2 Come Cesvot supporta gli enti del Terzo settore: servizi e attività

Cesvot svolge un ruolo centrale nel supporto al Terzo settore in Toscana, operando in sei aree di intervento definite dall'art. 63, comma 2 del Codice del Terzo settore: promozione, orientamento e animazione territoriale; consulenza e accompagnamento; formazione; informazione e comunicazione; ricerca e documentazione; supporto tecnico-logistico.

Nel 2024, Cesvot ha erogato 9.878 servizi a oltre 25mila utenti, tra cui enti non profit (8.666), enti privati (164), enti pubblici (123) e cittadini (16.105). Complessivamente, tra il 2023 e il 2024, i servizi erogati sono stati circa 20mila. L'introduzione del Registro unico nazionale del Terzo settore nel 2023 ha ampliato il bacino di destinatari dei servizi Cesvot, includendo anche altri ETS, enti filantropici e società di mutuo soccorso. Dal 2022 a oggi, l'utenza di Cesvot è cresciuta del 5,7%.

L'interesse verso Cesvot è testimoniato anche dall'aumento delle visite al sito che nel 2024 hanno superato un milione di visualizzazioni, registrando un incremento del 44,4%.

La piattaforma *MyCesvot* - l'area riservata da cui è possibile accedere a tutti i servizi, inclusi i servizi editoriali - conta circa 30mila iscritti, di cui il 30% enti e il 70% cittadini. Il profilo medio dell'utente è donna (57%), tra i 30 e i 54 anni, con titolo di laurea o diploma.

Tra gli oltre 9mila servizi erogati, 1.567 volontari sono stati formati tra corsi e seminari (più di 3mila negli ultimi due anni); oltre 800 persone⁴ hanno preso parte a iniziative pubbliche; la newsletter “*Cesvot Informa*” conta più di 20mila iscritti; oltre 3mila consulenze erogate, di cui circa 100 con accompagnamento.

È importante segnalare che, nel 2023, Cesvot ha riorganizzato le aree di consulenza⁵, rafforzando il supporto agli ETS in tutte le fasi della loro attività, dalla costituzione alla gestione operativa. Questo processo è stato supportato dagli esiti di una ricerca di Cesvot, condotta dall'Università di Pisa, sulla cultura organizzativa⁶. Le consulenze si suddividono in due principali categorie:

⁴ Si precisa che, secondo i dati del monitoraggio, la partecipazione a iniziative pubbliche è significativamente più ampia, in particolare per quelle realizzate in collaborazione con gli enti del terzo settore, per le quali non è possibile avere una registrazione precisa.

⁵ www.cesvot.it/consulenza/consulenza-e-accompagnamento

⁶ Psaroudakis, I., Salvini, A., La cultura organizzativa degli enti del terzo settore, “I Quaderni”, n. 95, Cesvot, Firenze, 2024.

consulenze giuridico-fiscali; e consulenze con accompagnamento, focalizzate su strategie di sviluppo e organizzative. Questi servizi sono garantiti dagli operatori delle Delegazioni territoriali e da una rete di consulenti con competenze accreditate. Alcune consulenze sono disponibili anche per i cittadini - ad esempio per la "costituzione di un ente" - e per le scuole, attraverso il servizio *"Percorsi con le scuole"*. Quest'ultimo supporta gli ETS nella progettazione di Pcto (Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento) e di educazione civica, offrendo agli istituti un riferimento per comprendere il mondo del Terzo settore.

Per supportare l'associazionismo in questa fase di trasformazione, nel 2023 è stato istituito il Tavolo di lavoro permanente con i 34 enti soci di Cescvot, uno spazio di confronto per la condivisione di buone pratiche e la progettazione partecipata. L'obiettivo è indagare, insieme alle associazioni socie, le direttrici di cambiamento che stanno ridefinendo il Terzo settore, partendo dall'esperienza concreta delle organizzazioni per attivare trasformazioni e formulare proposte utili. Il Tavolo si propone quindi come luogo di incontro, riflessione e scambio, per promuovere idee e strategie capaci di rilanciare il volontariato organizzato e renderlo più vitale e attrattivo. Nel primo anno, il focus è stato sull'attrazione di nuovi volontari e sulla valorizzazione di quelli esistenti. Nel 2024, l'attenzione si è spostata sull'innovazione organizzativa e sulla consapevolezza delle dinamiche interne, aspetti cruciali per affrontare le sfide del Terzo settore

14.3 Le azioni congiunte di Cescvot e Regione Toscana per il Terzo settore

Cescvot non solo mette a disposizione strumenti e risorse per affrontare il cambiamento, ma svolge anche un ruolo centrale nel dialogo tra istituzioni e volontariato. In questo contesto, collabora attivamente con Regione Toscana, insieme ad Anci Toscana e al Forum Terzo settore Toscana, per creare uno spazio di confronto che ha portato alla realizzazione di diverse iniziative con l'obiettivo comune di sviluppare e potenziare azioni mirate alla crescita del Terzo settore, nonché a rispondere ai bisogni emersi con l'applicazione della Riforma del Terzo settore e dei relativi decreti attuativi.

Tra le principali attività vi è la costituzione del Tavolo regionale permanente di coordinamento sull'amministrazione condivisa, istituito da Regione Toscana con la partecipazione di Anci Toscana, Forum Terzo settore Toscana e Cescvot. L'amministrazione condivisa rappresenta un'importante opportunità per consentire agli enti e ai volontari di partecipare attivamente alla pianificazione delle politiche di sviluppo, favorendo un processo decisionale più inclusivo. Nel 2023, il Tavolo ha prodotto il Sussidiario su amministrazione condivisa⁷, un volume che costituisce la prima tappa di questa collaborazione e che offre riflessioni su co-programmazione e co-progettazione, basate sull'esperienza della pubblica amministrazione e del Terzo settore.

Dal 2019, la collaborazione con Regione Toscana si è consolidata attraverso una serie di interventi pluriennali volti a qualificare e sostenere il Terzo settore. Tra questi, si possono segnalare⁸:

a) Un servizio di assistenza agli ETS per gli adempimenti previsti dalla normativa, con consulenza

⁷ Gori L., Il sussidiario su amministrazione condivisa, "I Quaderni", n. 93, Cescvot, Firenze, 2023; <https://www.cescvot.it/documentazione/publicazioni/il-sussidiario-su-amministrazione-condivisa>; <https://amministrazionecondivisatoscana.it/news/>

⁸ Bilancio sociale Cescvot 2023; www.cescvot.it/chi-siamo/bilancio-sociale



su questioni statutarie, giuridiche, amministrative, fiscali e contabili, nonché su bilancio sociale, co-programmazione, co-progettazione e lavoro di rete.

b) Un supporto specifico per l'adeguamento statutario in vista dell'iscrizione al RUNTS, sulla base di un accordo stipulato nel 2018. Oltre alla consulenza ordinaria erogata da Cesvot, questo progetto ha permesso, in sette anni, di fornire oltre 6mila consulenze per l'adeguamento degli statuti.

c) Un'attività di coordinamento delle funzionalità del RUNTS per recepire istanze, individuare percorsi comuni e monitorare criticità e punti di sviluppo.

d) Un supporto agli uffici RUNTS per la gestione degli adempimenti legati all'applicazione del Codice del Terzo settore (nel 2024 si sono svolti 11 incontri tra Regione Toscana e i 10 uffici RUNTS provinciali. In due anni, sono stati svolti oltre 20 incontri).

A questo proposito, vale la pena aprire una parentesi sulla collaborazione tra Cesvot e gli uffici RUNTS territoriali presso i Comuni di Firenze, Massa e Siena: si tratta di un servizio di supporto operativo per facilitare la gestione degli adempimenti connessi all'entrata in vigore del RUNTS (nel 2024 sono state erogate 177 consulenze, per un totale di circa 400 negli ultimi due anni).

e) Il bando "Siete presente", promosso da Cesvot e finanziato da Regione Toscana-Giovanisì, con il Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale e il contributo di undici fondazioni di origine bancaria: Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione CR Firenze, Fondazione Livorno, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Pisa, Fondazione Caript, Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra.

Nel bando del 2025 sono stati finanziati 98 progetti per un totale di 475.773 euro. Dal 2022 ad oggi, il bando ha finanziato complessivamente 371 progetti, con un investimento totale di oltre 1,9 milioni di euro.

L'obiettivo del bando è rafforzare il ruolo delle nuove generazioni nel Terzo settore, promuovendo il ricambio generazionale e migliorando la capacità di rete delle organizzazioni.

Sul protagonismo giovanile, è importante ricordare che: nel 2018 è stato pubblicato il bando "Giovani e beni comuni", promosso da Cesvot e finanziato da Regione Toscana - Giovanisì con il sostegno del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, che ha destinato 140mila euro alla realizzazione di 28 progetti per la cura e valorizzazione dei beni comuni; nel 2019, il bando "Giovani protagonisti per le comunità locali", sostenuto anche dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena⁹, ha finanziato 54 progetti con un totale di 409.580 euro, includendo oltre 150mila euro di cofinanziamento. Obiettivo di questo bando era promuovere la cittadinanza attiva dei giovani e rafforzare la coesione sociale attraverso il protagonismo giovanile e lo scambio intergenerazionale.

f) Rimanendo in tema di protagonismo giovanile, si realizza una iniziativa in collaborazione con Cnv, che ha visto la partecipazione complessiva di circa 200 persone tra il 2024 e il 2025. L'iniziativa - rivolta a operatori del Terzo settore, educatori e responsabili delle politiche giovanili - mira a promuovere percorsi di welfare di comunità condivisi e rispondenti alle esigenze dei giovani.

⁹ Si precisa che il contributo della Fondazione Monte dei Paschi di Siena è stato destinato ai progetti nei territori di Siena, Grosseto e Arezzo.

g) Per supportare l'associazionismo in questa fase di trasformazione e riflessione interna al sistema, Cescvot e Regione Toscana hanno avviato nel 2021 un'attività convegnistica, divenuta un appuntamento annuale a partire dal 2023. Complessivamente, hanno partecipato oltre 300 persone tra volontari, rappresentanti del Terzo settore e istituzioni. I temi trattati:

- › 2021: “La trasformazione dell'azione volontaria e le organizzazioni”.
- › 2023: “Leggere il cambiamento. Cultura organizzativa, attrattività, ruolo pubblico e politico del Terzo settore”.
- › 2024: “Sentirsi parte. Il volontariato dalla dimensione individuale a quella collettiva”.

14.4 Le future direttrici strategiche di Cescvot

Nel 2025, Cescvot ha individuato principalmente tre direttrici tematiche strategiche, sviluppando progetti e azioni concrete.

1. Ricambio generazionale nel volontariato. La prima direttrice riguarda la promozione del ricambio generazionale nel volontariato.

Cescvot inaugura il laboratorio “Ci siamo!”, dedicato a 30 giovani dirigenti o aspiranti dirigenti del Terzo settore. L'iniziativa ha suscitato grande interesse, con oltre 40 iscrizioni. L'obiettivo è favorire il ricambio generazionale, creando un gruppo di persone che, arricchendo le proprie competenze ed esperienze, possano diventare punti di riferimento per le loro organizzazioni e per l'intero Terzo settore.

Accanto a questa iniziativa, prosegue il servizio di “Orientamento al volontariato”, che facilita l'incontro tra cittadini ed enti del Terzo settore. Gli operatori delle undici Delegazioni territoriali di Cescvot ascoltano le aspettative dei cittadini e le disponibilità delle associazioni per accogliere nuovi volontari. Gli aspiranti volontari possono accedere al servizio tramite la landing page¹⁰ sul sito di Cescvot, da cui poter consultare la Bacheca “Volontari Cercasi” con gli annunci aggiornati in tempo reale degli enti che cercano volontari. Insieme agli operatori, viene individuata l'associazione più adatta in base agli interessi e alle predisposizioni dell'aspirante. Dal 2020, Cescvot sostiene il servizio con la campagna “Passa all'azione, diventa volontario”, per promuovere nuove adesioni agli enti del Terzo settore e sensibilizzare l'opinione pubblica sulla solidarietà.

Tra ottobre 2020 e dicembre 2024 sono pervenute 3.095 richieste di orientamento. Di queste, il 35,73% ha avuto esito positivo, con 1.064 nuovi volontari inseriti in 437 enti della Toscana.

Inoltre, Cescvot propone un'opportunità formativa dedicata ai dirigenti degli enti del Terzo settore di secondo livello. Il corso “Leadership e innovazione. Formazione per dirigenti associativi” è progettato per potenziare le competenze strategiche e di leadership, fornendo strumenti pratici per affrontare il cambiamento con visione e autorevolezza. Il percorso formativo è riservato a 50 partecipanti, scelti tra i rappresentanti degli enti soci di Cescvot.

2. Sviluppo economico sostenibile e innovativo. La seconda direttrice punta a incentivare il protagonismo del volontariato nei percorsi di sviluppo economico sostenibile e innovativo. In collaborazione con CNA Piana Fiorentina, Cescvot sosterrà progetti innovativi del Terzo settore nella Città metropolitana di Firenze, sviluppando un modello replicabile in altre aree della Toscana.

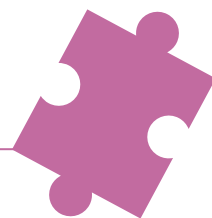
¹⁰ diventavolontario.it/



3. Valorizzazione del Terzo settore nelle aree interne. La terza direttrice si propone di rafforzare il ruolo del Terzo settore nei processi di ripopolamento e salvaguardia delle aree interne. Cesvot promuoverà un'indagine regionale condotta dall'Università di Siena per analizzare come le associazioni possano riattivarsi nelle comunità locali, rinnovando la propria presenza e ricostruendo legami di prossimità.

Parallelamente, Cesvot parteciperà ai tavoli di lavoro con enti pubblici ed ETS, tra cui Anci Toscana, nell'ambito del progetto Aree Interne. Questi incontri saranno finalizzati a promuovere politiche di sviluppo per i territori svantaggiati, rafforzando il contributo del Terzo settore. Saranno inoltre organizzati incontri territoriali con il format "Cesvot vicino a te", aperti alla cittadinanza, per presentare l'offerta dei servizi e le associazioni locali.

Cesvot continua a guidare il cambiamento nel volontariato toscano con progetti concreti e innovativi. Con queste direttrici, si intende rafforzare il ruolo del volontariato come pilastro fondamentale della nostra comunità, offrendo nuove opportunità di crescita, collaborazione e inclusione. L'impegno è di continuare a rispondere alle sfide emergenti, supportando le associazioni e i volontari nel loro percorso di sviluppo e nel contribuire attivamente al benessere collettivo.



PRINCIPALI EVIDENZE DEL RAPPORTO

Questo capitolo finale contiene le principali evidenze emerse dal multidisciplinare e composito lavoro di analisi svolto nei quattordici capitoli in cui si dipana il rapporto. Al fine di orientare lettrici e lettori, si procederà attraverso la selezione delle principali informazioni e la loro suddivisione per ogni tematica trattata.

Una sorta di “rapporto in pillole”, che cerca di tratteggiare in maniera sintetica e per punti salienti la moltitudine di dati, indagini, excursus legislativi e politiche pubbliche che sono stati presi in esame.

NUMERI E PERCORSI DEL TERZO SETTORE IN TOSCANA

Gli ETS iscritti al RUNTS:

- › Gli ETS iscritti al RUNTS in Toscana sono 10.837: 56% sono APS, 30% Volontariato, 8% Imprese sociali
- › Le “attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale” sono nettamente prevalenti (49% degli ETS), seguite da “educazione, istruzione e formazione professionale, attività culturali socio-educative” (29%) e “interventi e servizi sociali” (21%)
- › Nove delle dieci provincie toscane hanno una presenza più elevata della media italiana: Firenze registra il valore più elevato (32,6 ETS per 10mila residenti), seguita da Grosseto (32,2) e Siena (31,9).
- › La Toscana nel panorama nazionale: la presenza di ETS (29,6 ogni 10mila residenti) è la quarta più alta in Italia, con buoni valori per le APS (seconda regione) e il Volontariato (quinta regione), ma i numeri delle Imprese sociali sono inferiori alla media nazionale.



Il censimento Istat delle istituzioni non profit:

- › 26.400 istituzioni non profit censite in Toscana da Istat, con oltre 418mila volontari e più di 55mila lavoratori coinvolti
- › dopo una crescita quasi ventennale (+44% rispetto al 2001), diminuiscono il numero di istituzioni (-6% dal 2019) e di volontari (-11% sul 2015) mentre continuano a crescere i lavoratori (raddoppiati dal 2001).
- › l'associazione è la forma giuridica dominante (87% delle istituzioni censite); attività sportive (34%), ricreative e di socializzazione (18%) e culturali e artistiche (16%) sono i settori di attività prevalente
- › l'indice di presenza del non profit (72 istituzioni per 10mila residenti) è il settimo valore regionale in Italia; la presenza di volontari (114 ogni 1000 residenti) posiziona la Toscana al quarto posto; l'incidenza dei lavoratori (15 ogni 1000 residenti) è in linea con la media nazionale, ma distacca la regione dalle posizioni di vertice osservate per le altre due variabili.
- › capacità occupazionali:
 - spicca l'impatto dei settori "assistenza sociale e protezione civile" (46% dei lavoratori dipendenti del non profit a fronte del 7% di istituzioni), "sviluppo economico e coesione sociale" (17% vs 1%), 'istruzione e ricerca' (11% vs 3%) e 'sanità' (10% vs 5%);
 - in merito alla forma giuridica, il 59% degli occupati sono generati dalle cooperative sociali (che rappresentano soltanto il 2% delle istituzioni) e il 20% dalle associazioni (che sono l'87% delle istituzioni)

Le cooperative sociali:

- › Nel 2021, secondo l'archivio Asia dell'ISTAT, le cooperative sociali in Toscana erano 605. Nello stesso anno, il censimento delle istituzioni non profit include 629 cooperative sociali. Nel 2023, l'albo regionale delle cooperative sociali conta 525 soggetti: 277 di tipo a), 174 di tipo b), con una presenza minore di cooperative plurime e consorzi. Le cooperative con sede in Toscana gestiscono complessivamente 1.710 unità locali nella regione.
- › Le cooperative sociali di tipo a) operano soprattutto nei settori della sanità e del sociale (68%) e dell'istruzione (24%). Le cooperative di tipo b) sono attive principalmente nei servizi alle imprese (48%) e nelle pubbliche utilità (11%).
- › In Toscana, le cooperative sociali impiegano mediamente 32.500 addetti in media annua. Considerando solo le cooperative iscritte all'albo regionale, gli addetti sono 29.100. Le cooperative di tipo a) contano 14.700 lavoratori, quelle di tipo b) 6.500, le plurime 7.300 e i consorzi 600. Il numero medio di addetti per cooperativa sociale è pari a 54 (61 in quelle di tipo a) e 182 in quelle plurime) contro una media generale delle imprese di soli 3,4 addetti. Nelle cooperative sociali, i lavoratori ricevono il 72% del valore aggiunto creato, sotto forma di salari e stipendi, contro solo il 34% nel totale delle imprese.
- › Il 50% delle cooperative sociali iscritte all'albo regionale ha ottenuto almeno un appalto tra il 2012 e il 2023. In totale, sono stati aggiudicati circa 4 miliardi di euro (336 milioni l'anno), con un importo medio di 610.000 euro per gara.





Le trasformazioni dell'azione volontaria:

- › La contrazione di volontari nel non profit: -16% in Italia e -11% in Toscana rispetto al 2015
- › Caratteristiche del volontariato toscano:
 - Impegno volontario: solo il 43% del totale dei volontari opera in modo sistematico; cresce la tendenza all'impegno saltuario
 - Profilo generazionale: quasi metà dei volontari ha più di 55 anni, i volontari under 29 sono solo il 15,5% del totale.
 - Divario di genere: predominanza maschile nel volontariato toscano in quasi tutte le fasce d'età
 - Tre svolte storiche nel volontariato: crisi economica 2008 (verso un volontariato più pragmatico e professionalizzato); Codice Terzo settore 2017 (revisione identitaria per le organizzazioni); Pandemia 2020-21 (punto di svolta per resilienza e centralità del Terzo settore)
 - Impegno volontario 'condizionato': giovani cercano flessibilità e esperienze dove poter valorizzare le competenze
 - Giovani volontari: dalla logica dell'appartenenza e adesione valoriale a quella del coinvolgimento in progetti specifici e concreti
 - Impegno volontario 'condizionato': i giovani cercano flessibilità e esperienze dove poter valorizzare le competenze

DALLA RIFORMA DEL CODICE DEL TERZO SETTORE ALLA LEGGE REGIONALE 65/2020

Lo stato dell'arte della riforma nazionale:

La riforma del Terzo settore ha compiuto significativi passi avanti, grazie al via libera della Commissione europea su molte delle disposizioni fiscali del Codice del Terzo settore e del d.lgs. n. 112/2017. I principali risultati ottenuti sono:

- › Quadro normativo chiaro: il Codice ha definito con precisione cosa sia un ente del Terzo settore, distinguendolo dagli altri soggetti non profit e lucrativi. Questo ha permesso alla Commissione UE di escludere che le agevolazioni fiscali costituiscano aiuti di Stato.
- › Istituzione del RUNTS: superati 43 registri precedenti, oggi conta circa 134.000 enti iscritti. Il RUNTS ha introdotto un sistema di registrazione trasparente e accessibile, rafforzando il rapporto fiduciario tra cittadini ed ETS.
- › Valorizzazione della sussidiarietà: il Codice promuove l'amministrazione condivisa tra enti pubblici e Terzo settore, con un forte ancoraggio alle regole del procedimento amministrativo.
- › Finanziamenti nazionali stabili: sono stati previsti fondi sia per azioni di sistema a livello nazionale, sia per iniziative territoriali in accordo con le Regioni.
- › Metodo collaborativo: l'attuazione della riforma si è basata sulla collaborazione istituzionale tra Ministero, Regioni e soggetti del Terzo settore, e sul dialogo con ordini professionali e reti associative.





Guardando al futuro, si attendono:

- › il passaggio delle ONLUS nel RUNTS entro il 2026;
- › la messa a regime del nuovo sistema di controlli sugli ETS;
- › il potenziamento della valutazione dell'impatto sociale come leva per l'accesso a strumenti di finanziamento.

Nuove sfide e prospettive giuridiche del Terzo settore:

- › le Regioni hanno assunto un ruolo essenziale nel dare concreta attuazione ai principi e agli istituti promozionali introdotti dalla legislazione. Si parla oggi di un diritto regionale del Terzo settore
- › si può dire che il quinquennio della legge 65/2020 è stato connotato dalla forte centralità dell'amministrazione condivisa, che è stato il "motore trainante" della relazione fra poteri pubblici e Terzo settore
- › il diritto del Terzo settore ha, oramai, una sua fisionomia riconoscibile. È un vero e proprio ambito ordinamentale nuovo, che ha una sistematica propria, propri canoni interpretativi, specifiche tecniche normative
- › il Terzo settore è, in definitiva, un metodo di costruzione di politiche pubbliche innovative che si fonda sull'attivazione collettiva e libera delle persone in forme che l'ordinamento ritiene meritevoli

L'esperienza toscana:

- › La Toscana è stata la prima regione in Italia a regolamentare la collaborazione pubblico-privato prevista dalla riforma con una propria legge regionale (L.r. 65/2020), evidenziando il valore strategico della co-programmazione e co-progettazione tra PA ed ETS.
- › Per la gestione del RUNTS, la L.r. 53/2021 ha istituito un sistema "a doppio livello": l'Ufficio regionale coordina e controlla, mentre i Comuni capoluogo e la Città metropolitana svolgono funzioni istruttorie, sfruttando la loro esperienza territoriale.
- › Il modello toscano di governance si distingue per la sua prossimità territoriale e per la creazione di una rete collaborativa efficiente, capace di accompagnare il Terzo settore in un percorso di innovazione, trasparenza e co-responsabilità.

Il Forum regionale del Terzo settore:

- › rappresenta 27 reti regionali di secondo e terzo livello per un totale di 9.336 organizzazioni territoriali che operano in Toscana negli ambiti del Volontariato, dell'Associazionismo di Promozione Sociale, nella Cooperazione Sociale, della Solidarietà Internazionale. Inoltre:
- › collabora con il Forum Nazionale del Terzo settore dando un contributo di idee e discussione nell'Assemblea Nazionale e nella Consulta dei Forum Regionali;
- › dal 2022 partecipa al Tavolo Toscano dell'Amministrazione Condivisa coordinato dalla Regione Toscana assieme all'Associazione Nazionale Comuni Italiani (AnCI) ed al Centro Servizi Volontariato Toscana (Cesvot) e creato allo scopo di promuovere i valori e le prassi dell'amministrazione condivisa nelle istituzioni e nel Terzo settore toscano.

DOME (Developmental Outcome Monitoring and Evaluation): un modello di monitoraggio e valutazione di impatto sociale dei progetti partenariali complessi guidati da Enti del Terzo settore. Tale modello, sviluppato dall'Università di Pisa e utilizzato dalla società spin-off VoisLab srl, si distingue per l'integrazione di strumenti qualitativi e quantitativi in un approccio partecipativo che accompagna la progettazione e il monitoraggio con finalità riflessive e strategiche. L'applicazione empirica del modello a tre progetti toscani di contrasto alla povertà educativa, mostra come la metodologia riesca a analizzare e comunicare il valore sociale sia in termini di risultati per i beneficiari, sia di costruzione e consolidamento di alleanze tra soggetti pubblici e privati.

L'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA: PRATICHE E STRUMENTI PER LA COMUNITÀ TOSCANA

Il Sussidiario, la formazione e altri strumenti:

- › Nuovi istituti dell'Amministrazione Condivisa tra P.A. ed ETS in attuazione del CTS e della LR 65/2020: Regione Toscana ha sottoscritto un Protocollo d'Intesa in partenariato con Anci Toscana, Forum del Terzo Settore della Toscana e Cesvot che ha istituito un Tavolo permanente per la promozione della cultura e della pratica dell'amministrazione condivisa.
- › Il Tavolo ha approvato il Piano Operativo con le seguenti azioni:
 - promozione di incontri di informazione e formazione per enti pubblici e ETS;
 - implementazione del Portale amministrazionecondivisatoscana.it;
 - monitoraggio normativo e giurisprudenziale e attività di analisi della normativa in materia di amministrazione condivisa per l'implementazione di un Osservatorio regionale in materia.
 - collaborazione con la Scuola Superiore Sant'Anna finalizzata alla redazione del Sussidiario su amministrazione condivisa, strumento operativo che coniuga gli orientamenti legislativi, con le esperienze di applicazione del territorio in tema di co-programmazione e co-progettazione.

L'esperienza di Regione Toscana nella sperimentazione degli istituti di Amministrazione condivisa:

- › In applicazione della L.R. 65/2020 la Regione Toscana si è cimentata attraverso le proprie strutture tecniche nella partecipazione ad una serie di percorsi di co-progettazione promossi, organizzati e gestiti insieme agli altri enti pubblici e agli ETS del territorio:
- Programma Nazionale Fondo Europeo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) 2021/2027: proposta progettuale il sostegno all'integrazione e alla coesione sociale sul territorio;
- Fondo Sociale (FSE 2014-2020 Inclusione sociale): procedura di co-progettazione finalizzata all'incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro;
- Traduzione regionale della L. 112/2016 "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare": costruzione dei percorsi del Dopo di Noi su processi di co-progettazione tra amministrazioni pubbliche e ETS;
- Cabina di Regia interistituzionale (DGR 1468/2022): percorso di co-progettazione di livello regionale per la costruzione del nuovo programma triennale 2023/2026 sottoscritto con Cassa delle Ammende "La persona al centro: giustizia di comunità e inclusione sociale"



- › Esperienze pilota promosse da Regione Toscana in collaborazione con Anci e Cesvot:
- co-progettazione in tema di disturbo da gioco d'azzardo (DGA);
- rete regionale dei Punti Digitale Facile;
- co-progettazione del trasporto per le persone “fragili”;
- co-progettazione nell'ambito della legge regionale sulla valorizzazione del patrimonio storico-culturale della Toscana

LE RISORSE

I bandi sociali di Regione Toscana:

- › Avvisi sociali per fronteggiare l'emergenza sanitaria Covid-19:
- circa 10 milioni di euro di contributi finalizzati al supporto delle diverse attività che le ODV e APS hanno messo in campo in ambito sociale per tutto il periodo dell'emergenza sanitaria;
- supporto al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali nelle fasi di verifica, liquidazione e controllo dei contributi concessi tramite il Fondo straordinario “Ristori”.
- › Avviso per la concessione di contributi a soggetti del Terzo settore in ambito sociale 2023: circa 5,5 milioni di euro destinati alle progettualità/iniziative presentate da ODV, APS e Fondazioni del Terzo settore in partenariato fra loro;
- › avvisi pubblici per la realizzazione di Campi estivi per promuovere il benessere psico-fisico di bambini/e e ragazzi/e di età 6-18 anni: oltre 1 milione di euro nel periodo 2020-2024.

Le risorse provenienti dalle Fondazioni bancarie e dal 5 per 1000:

- › Le Fondazioni bancarie: quasi 1 miliardo di euro erogato dalle 11 Fondazioni di origine bancaria toscane nel periodo 2015-2023, di cui 235 milioni (24,6%) alla voce “volontariato, filantropia e beneficenza”
- › 5 per 1000: nel 2023 circa 654.000 donazioni per circa 22 milioni di euro a 5.188 soggetti del Terzo settore (importo medio € 4.231)



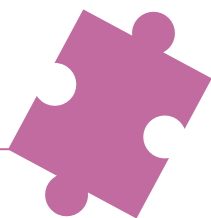
La spesa sociale dei Comuni toscani a favore di interventi di Enti del Terzo settore:

- › gli ultimi dati ufficiali disponibili (2022) parlano di 3 milioni di Euro di spesa sociale riservata ai contributi per il Terzo settore
- › il target che ha attratto una maggiore contribuzione nel contesto toscano è quello della famiglia e minori, seguito da quello della disabilità e degli anziani

Il ruolo di Cesvot a supporto del Terzo settore:

- › Tavolo regionale permanente di coordinamento istituito da Regione Toscana con Anci Toscana, Forum Terzo settore Toscana e Cesvot
- › Servizi e attività 2024: 9.878 servizi erogati a oltre 25mila utenti: 16.105 cittadini, 8.666 enti non profit, 164 enti privati, 123 enti pubblici
- › Alcuni degli interventi messi in atto congiuntamente Cesvot e Regione Toscana:
 - Servizio di assistenza agli ETS: consulenza su statuti, normative, aspetti giuridici, amministrativi, fiscali e contabili, bilancio sociale, co-programmazione, co-progettazione e lavoro di rete.
 - Coordinamento RUNTS e supporto agli uffici RUNTS: recezione di istanze, percorsi comuni, monitoraggio di criticità e sviluppo, gestione degli adempimenti del Codice del Terzo settore.
 - Bando “Siete presente”: promosso da Cesvot, finanziato da Regione Toscana-Giovanisi, Dipartimento per le Politiche Giovanili e Servizio Civile Universale, con il contributo di 11 fondazioni di origine bancaria.





ATTRIBUZIONI

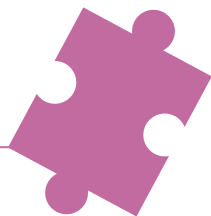
Il testo è opera congiunta del gruppo di ricerca coordinato da Silvia Brunori, Patrizia Bellofiore e Luca Caterino. Massimiliano De Luca, Massimiliano Faraoni e Liuba Ghidotti ne hanno curato l'edizione.

Tuttavia in termini formali si segnalano le seguenti attribuzioni:

- › Introduzione: Silvia Brunori (Regione Toscana)
- › Capitolo 1 - Dai registri regionali e provinciali al RUNTS:
 - Paragrafo 1.1: Patrizia Bellofiore, Simone Tafuro (Regione Toscana)
 - Paragrafi 1.2 e 1.3: Massimiliano De Luca (Regione Toscana), Massimiliano Faraoni (Simurg Ricerche per Anci Toscana)
- › Capitolo 2 - Il censimento permanente delle istituzioni non profit: Massimiliano De Luca (Regione Toscana), Massimiliano Faraoni (Simurg Ricerche per Anci Toscana)
- › Capitolo 3 - Le cooperative sociali: Letizia Ravagli, Giuseppe Gori (IRPET)
- › Capitolo 4 - L'azione volontaria e le sue trasformazioni in Toscana: Sandra Gallerini (Cesvot)
- › Capitolo 5 - Lo stato dell'arte della riforma nazionale: Alessandro Lombardi (Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali)
- › Capitolo 6 - Nuove sfide e prospettive giuridiche del Terzo settore: Luca Gori (Scuola Superiore Sant'Anna)



- › Capitolo 7 - L'esperienza toscana: Alessandro Salvi, Patrizia Bellofiore (Regione Toscana)
- › Capitolo 8 - Il Forum del Terzo settore in rappresentanza e animazione delle organizzazioni toscane: Gianluca Mengozzi (Forum del Terzo settore della Toscana)
- › Focus 1 - Le APS e le attività culturali, sociali e ricreative tra economia e volontariato: il caso Arci Firenze: Marzia Frediani, Pietro Cardelli (Arci Firenze)
- › Focus 2 - Un modello di monitoraggio e valutazione di impatto sociale dei progetti partenariali: Gabriele Tomei (Università di Pisa – VoisLab srl)
- › Capitolo 9 - Il Sussidiario, la formazione e altri strumenti: Giuditta Giunti (Anci Toscana), Alessandro Salvi (Regione Toscana)
- › Capitolo 10 - L'esperienza di Regione Toscana nella sperimentazione degli istituti di Amministrazione condivisa:
 - Paragrafo 10.1: Giuseppina Attardo, Lucia Bani, Lorella Baggiani, Patrizia Bellofiore, Silvia De Luca, Fabiola Mila Ganucci, Alexandra Goldbach, Davide Ricotta, Alessandro Salvi, Barbara Trambusti (Regione Toscana), Andrea Failli (Federsanità Anci Toscana)
 - Paragrafo 10.2.1: Alessio Arces, Gennaro Evangelista (Federsanità Anci Toscana)
 - Paragrafo 10.2.2: Sara Tavazzi (Anci Toscana)
 - Paragrafo 10.2.3: Fabio Lenzi (Anci Toscana)
 - Paragrafo 10.2.4: Giuditta Giunti (Anci Toscana)
- › Capitolo 11 - I bandi sociali di Regione Toscana: Patrizia Bellofiore, Simone Tafuro, Laura Tesi (Regione Toscana)
- › Capitolo 12 - Le risorse provenienti dalle Fondazioni bancarie e dal 5 per 1000: Marco La Mastra (Regione Toscana)
- › Focus 3 - La spesa sociale dei Comuni a favore di interventi di Enti del Terzo settore: Marco La Mastra (Regione Toscana)
- › Capitolo 13 - Evoluzione e consolidamento di un modello di welfare alimentare: cinque anni di collaborazione tra Regione Toscana, TosCaritas e Banco Alimentare: Luca Orsoni, Federica Santillo (TosCaritas)
- › Capitolo 14 - Il ruolo di Cesvot a supporto del Terzo settore: Sandra Gallerini (Cesvot)
- › Le principali evidenze del Rapporto: Massimiliano De Luca (Regione Toscana), Luca Caterino (Federsanità Anci Toscana), Massimiliano Faraoni (Simurg Ricerche per Anci Toscana)



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Accorinti M., Caruso M.G., Cerbara L., Marchesano K., Sperandio L. (2020), Come misurare il valore sociale. Vademecum, Working Paper 117, IRPPS-CNR, aprile

ACRI (2021), Ventiseiesimo rapporto sulle Fondazioni di Origine Bancaria - anno 2020

ACRI (2024), Ventinovesimo rapporto sulle Fondazioni di Origine Bancaria - anno 2023

Bagnoli L. et al. (2020), "Evaluating Human Development (EHD): una metodologia per la valutazione di impatto sociale nel Terzo settore", in: Terzo Rapporto sul Terzo settore in Toscana. Anno 2020, Regione Toscana-Osservatorio Sociale Regionale, pp. 121-131

Balli P., Carattere e trasformazioni dell'azione volontaria. Un excursus storico sul volontariato, dossier, Cesvot, Firenze, 2022 (www.cesvot.it/comunicazione/dossier/carattere-e-trasformazioni-dellazione-volontaria-lanalisi)

Banco Alimentare della Toscana (2023), Rapporto annuale sulle attività

Bellucci M., Nitti C., Chimirri C., Bagnoli L. (2019), "Rendicontare l'impatto sociale. Metodologie, indicatori e tre casi di sperimentazione in Toscana", in: Management Control, FrancoAngeli Editore, vol. 2019 (suppl. 3), pag. 166-187

Berardi I., Mook L., Rea M.A. (2021), "Third Sector accounting reform and integrated social accounting for Italian social economy organizations", in: Management Control, FrancoAngeli Editore, vol. 2021 (suppl. 2), pag. 165-188



Berti G, Tarozzi A. (2022), La spesa nel carrello: povertà alimentare e reti di solidarietà, Il Mulino, Bologna

Campagna D. e Ciucci F. (2022), "Valutare le azioni di contrasto alla povertà educativa attraverso la Teoria del Cambiamento (ToC): una comparazione 'processuale' tra i due progetti ItaliaEducatrice e VagabondiEfficaci", in: RIV Rassegna Italiana di Valutazione, n.78, XXIV, p.39-58

Ciucci, F. (2021), Report TOC del progetto "Manchi Solo Tu", Università di Pisa/Centro Vois, Pisa (mimeog.)

De Benedictis L., Miccolis S., Venturi P., Zamagni S. (a cura di) (2023), La prospettiva civile dell'impatto sociale. Position Paper, AICCON, Roma

Di Maggio U. e Notarstefano G. (2023), Valutare l'impatto sociale. Teorie, metodi e approcci per l'analisi delle attività e dei risultati degli investimenti a carattere sociale, Homeless Book

FAO (2022), State of Food Security and Nutrition in the World

Galligani I. (2020), "La ricostruzione partecipata della Teoria del Cambiamento come prima analisi di una strategia d'azione sulle Comunità Educanti. Evidenze da un caso di studio", in: Welfare e Ergonomia, 1, p.235-238

Galligani I. (2024), La comunità educante come percorso d'infrastrutturazione sociale. Uno studio di caso multiplo per la valutazione d'impatto, FrancoAngeli, Milano

Galligani I. e Riccardo A. (2022), "L'analisi delle reti sociali per la valutazione delle comunità educanti nei progetti di contrasto della povertà educativa", in: RIV Rassegna Italiana di Valutazione, n.80-81, XXV, p.185-207

Gori L., Il sussidiario su amministrazione condivisa, "I Quaderni", n. 93, Cesvot, Firenze, 2023 (www.cesvot.it/documentazione/pubblicazioni/il-sussidiario-su-amministrazione-condivisa)

Istat (2024), Struttura e profili del settore non profit. Anno 2022, Istat, Roma.

Istat, Censimento delle istituzioni non profit, 2024; www.istat.it/tavole-di-dati/censimento-permanente-delle-istituzioni-non-profit-2021/

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2023), Rapporto sulla povertà in Italia

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Primo rapporto sul RUNTS, 2024 (www.unioncamere.gov.it/comunicazione/primo-piano/presentato-il-primo-rapporto-sul-registro-unico-nazionale-del-terzo-settore)

Osservatorio Sociale Regionale (2022), Quarto Rapporto sul Terzo settore in Toscana

Preiti, A. Cittadini, volontariato e vita sociale in Toscana, report ricerche, Cesvot, Firenze, 2025 (www.cesvot.it/documentazione/pubblicazioni/cittadini-volontariato-e-vita-sociale-in-toscana)

Psaroudakis I., Salvini A. (2024), Come sono cambiati i volontari. Uno sguardo lungo vent'anni, "I Quaderni", n. 96-97, Cesvot, Firenze (www.cesvot.it/documentazione/pubblicazioni/come-sono-cambiati-i-volontari)



Psaroudakis I., Salvini A. (2020), Le associazioni di promozione sociale. Prima indagine conoscitiva, "I Quaderni", n. 83, Cesvot, Firenze (www.cesvot.it/documentazione/pubblicazioni/le-associazioni-di-promozione-sociale)

Psaroudakis I., Salvini A. (2021), Le organizzazioni di volontariato. Identità, bisogni e caratteristiche strutturali in Toscana, "I Quaderni", n. 88, Cesvot, Firenze (www.cesvot.it/documentazione/pubblicazioni/le-organizzazioni-di-volontariato)

Psaroudakis I., Salvini A. (2024), La cultura organizzativa degli enti del Terzo settore, "I Quaderni", n. 95, Cesvot, Firenze (www.cesvot.it/documentazione/pubblicazioni/22630)

Regione Toscana, Legge Regionale 32/2009, "Testo unico delle norme sul sistema di welfare della Regione Toscana"

Riccardo, A. (2022), Report di analisi della Comunità Educante progetto "LuccaIN", Università di Pisa/Centro Vois, Pisa (mimeog.)

Rossi, C. (2024), Report valutazione ex-post progetto "Vagabondi Efficaci", Università di Pisa/VoisLab, Pisa (mimeog.)

Salvini A., La differenza dei potenziali. Come cambia la propensione dei cittadini toscani al volontariato, "I Quaderni", n. 92, Cesvot, Firenze, 2023 (www.cesvot.it/documentazione/pubblicazioni/la-differenza-dei-potenziali)

Segré A., Pertot I. (2024), La spesa nel carrello degli altri. L'Italia e l'impoverimento alimentare, Baldini Castoldi

Spampinato, M. (2022), Lucca IN: Risultati della survey: "Il gioco dei e con i bambini", Università di Pisa/Centro Vois, Pisa (mimeog.)

Spampinato, M. e Campagna, D. (2022), "Teorie del cambiamento e misurazione di un'evidenza credibile. Risultati preliminari della valutazione d'impatto di un progetto multiregionale di contrasto della povertà educativa", in: Social Policies, 9(3), 487-518.

Tomei G. (2016), Valutare gli outcome dei programmi complessi. Approcci, metodologie, tecniche, FrancoAngeli, Milano

Tomei G. (2023), Developmental Outcome Monitoring and Evaluation (DOME): Un modello riflessivo per progettare e valutare gli interventi di contrasto della povertà educativa, FrancoAngeli, Milano

Tomei G. e Galligani I. (2021), "La comunità educante. Riflessioni su un modello di rete locale per il contrasto alla povertà educativa", in Tomei G. (a cura di), Le reti della conoscenza nella società globale. Possibilità, esperienze e valore della mobilitazione cognitiva, Carocci, Roma

TosCaritas (2023), Relazione quinquennale sul progetto "Spesa per Tutti"

Vecchiato T. (2019), "Criticità e sfide per la valutazione di esito e di impatto sociale", in: Studi Zancan. Politiche e servizi alle persone, 3-4





L'OSSERVATORIO SOCIALE REGIONALE

Regione Toscana | Direzione Sanità Welfare e Coesione Sociale, Settore Welfare e Innovazione Sociale

“Le funzioni regionali finalizzate alla realizzazione di un sistema di osservazione, monitoraggio, analisi e previsione dei fenomeni sociali del sistema integrato, nonché di diffusione delle conoscenze, sono realizzate tramite una struttura organizzativa denominata osservatorio sociale regionale [...]. Alla realizzazione delle funzioni [...] concorrono i comuni, tramite uno specifico accordo tra la Regione e il soggetto rappresentativo ed associativo della generalità dei comuni in ambito regionale, supportando le funzioni dell'osservatorio sociale in ambito territoriale” (L.R. 41/2005 “Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale”, art. 40).



Regione Toscana



Osservatorio sociale regionale



anci toscana

Osservatorio Sociale Regionale

Data monitor

I dati di Comuni, Zone distretto, province e Aree vaste della Toscana organizzati in tabelle, grafici e mappe.

Approfondimenti

Articoli, approfondimenti e buone pratiche sui temi sociali e sociosanitari.

Indicatori e metadati

Gli indicatori e i metadati organizzati per aree tematiche.

Pubblicazioni

I Rapporti e i paper di ricerca dell'Osservatorio Sociale Regionale.



IL NUOVO PORTALE DELL'OSSERVATORIO SOCIALE REGIONALE



Il Portale dell'OSR è uno strumento di conoscenza sui fenomeni sociali e socio-sanitari che riguardano la popolazione residente nei 273 Comuni della Toscana e si pone come supporto per Amministratori, Uffici di Piano, tecnici, operatori dei Servizi, Terzo settore per la lettura dei bisogni sociali e sociosanitari all'interno delle comunità toscane, oltre che per la programmazione di policy e interventi riferiti a tali ambiti. È anche uno strumento a disposizione di studiosi, esperti, cittadini, che intende favorire la più ampia conoscenza relativa alle complesse dimensioni che riguardano i determinanti di salute, anche per alimentare un dibattito informato su un ambito fondamentale che riguarda la vita di famiglie e individui toscani. Il Portale offre la possibilità di interrogare le banche dati e scaricare le stesse nei formati che consentono ulteriori possibilità di elaborazioni. Attraverso lo strumento di georeferenziazione dati, inoltre, è possibile visualizzare su mappa le informazioni al livello di dettaglio territoriale fornito.

I dati e i temi presenti fanno riferimento alle seguenti aree tematiche:

- Violenza di genere
- Condizione abitativa
- Condizioni economiche delle famiglie
- Disabilità
- Famiglie e minori
- Istruzione
- Lavoro
- Povertà
- Stili di vita
- Stranieri
- Terzo settore

Il Portale è raggiungibile al seguente link:
<https://www.osservatoriosocialeregionale.it/>



